

Ποικίλη / Pecile • 3

Collana diretta da
MARIA CAROLINA CAMPONE
GAETANO PASSARELLI
ROBERTO RUSSO

www.graphe.it

catalogo, libri in uscita,
interviste, commenti

**La visita di Giovanni Mele
ai paesi arbëresh
di Calabria e Lucania
nel 1918**

a cura di
GAETANO PASSARELLI



2019

I edizione, *gennaio 2019*

© 2019, Graphe.it Edizioni di *Roberto Russo*
via della Concordia, 71 – 06124 PERUGIA
tel +39.075.37.50.334 – fax +39.075.90.01.407
www.graphe.it • graphe@graphe.it

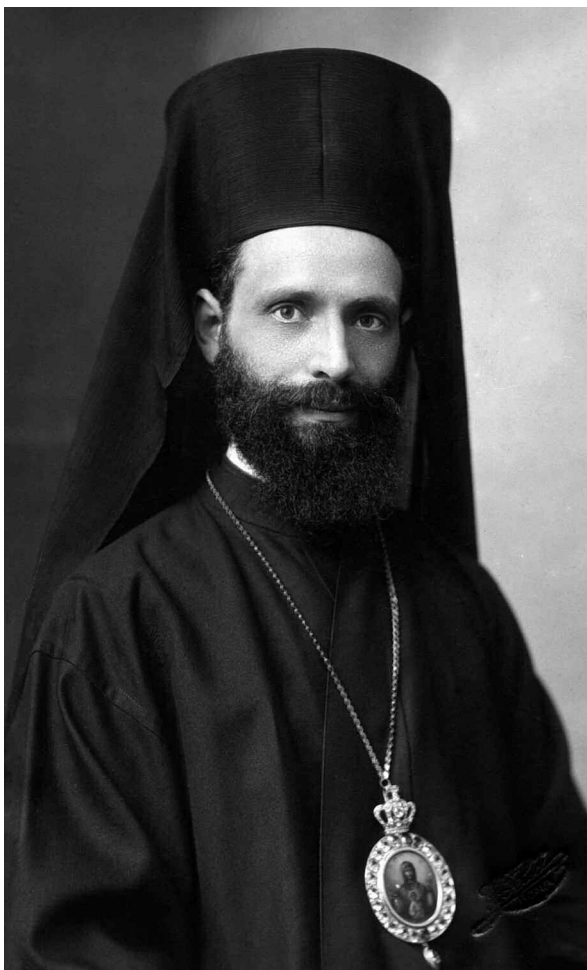
ISBN: 978-88-9372-0...-...

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche), sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare su carta riciclata nel mese di ... 2019
per conto della Graphe.it Edizioni da Digital Book (Città di Castello)

**La visita di Giovanni Mele
ai paesi arbëresh
di Calabria e Lucania
nel 1918**



Monsignor Giovanni Mele
(foto Panajotis Antonio Ferrari)

PREMESSA

La Visita apostolica di don Giovanni Mele ai paesi di origine albanese (arbëresh) di tradizione liturgica bizantina della Calabria e della Lucania è senza dubbio da annoverare tra i documenti importanti per servire alla storia dell'Arbëria¹. Infatti, pur essendo un documento originato da una esigenza cognitiva squisitamente ecclesiastica, dal modo come è stato articolato e svolto, risponde anche ad una testimonianza della situazione storica, culturale e antropologica di queste comunità nel secolo scorso.

La meticolosità descrittiva del Visitatore si rivela preziosa sia per la messe di informazioni sia per la loro attendibilità, poiché viene specificato di volta in volta se erano frutto di osservazioni dirette e personali o di notizie riferite.

Non ci si ferma ad esporre genericamente lo stato religioso, morale e civile dell'ambiente, ma si toccano particolari che vanno dalla coscienza e conoscenza del rituale nell'amministrazione dei sacramenti da parte del clero, alla lettura delle testate giornalistiche; dalla cura nell'istruzione religiosa della gente e al suo

¹ Le comunità italo-albanesi, frutto di emigrazioni del XV-XVIII secolo, conservano il nome antico della patria, Arbëria, definendosi perciò arbëresh (lavoratori della terra), mentre dalla fine del XIX secolo e poi con l'indipendenza l'Albania si chiamò Shqipëria (paese delle aquile) e gli abitanti shkipitar (figli delle aquile).

interesse verso la religione, alla diffusione di distorsioni fideistiche e superstizioni; dalle feste religiose, alle tipicità locali; dalla presenza di associazioni laiche e religiose, alla segnalazione accurata di quali autori ed edizioni venivano usati per le letture edificanti e per lo svolgimento dei riti; dallo stato degli arredi e dei libri liturgici, alla conservazione e cura dei registri.

Si ha così di ciascun paese uno spaccato a dir poco fotografico, in cui emerge drammaticamente la decadenza culturale e culturale che riguardava non solo il clero bensì l'intero microcosmo di queste comunità.

Naturalmente, nel tempo e in varia misura, si è attinto a questo documento, tuttavia sempre con una certa reticenza per sottrarsi dal mettere in evidenza gli aspetti negativi e problematici di questi ambienti, pur facendo delle allusioni più o meno esplicite. In tal modo ad un secolo di distanza la Visita di don Giovanni Mele rimaneva sostanzialmente inedita. Eppure, al di là di quanto accennato, era importante perché i paesi descritti andarono a formare la prima diocesi di tradizione bizantina in Italia e l'estensore divenne il suo primo vescovo.

I nostri interessi vertevano su altre tematiche e, pur conoscendo il testo, non lo prendemmo in considerazione fintanto non maturò il tempo e in noi prese corpo la convinzione che non era una denigrazione esporre “i panni sporchi”, bensì conoscere la verità e affrontarla come catarsi. Si dice sempre che la storia è maestra...

Così il 28 settembre del 2009 inoltrammo richiesta all'Archivio storico della Congregazione per le Chiese Orientali per avere la riproduzione dell'intero faldone contenente la Visita apostolica e la corrispondenza relativa di don Giovanni Mele. Era un modo per poterci lavorare con calma e ne iniziammo la trascrizione. Già nel 2012 l'edizione era pronta, ma fummo sollecitati per curiosità ad occuparci di papà Francesco Paolo Solano e del rapporto tra don Luigi Orione e il rito greco.

Il rinvio continuo a procedere ad una pubblicazione, tuttavia, era dovuto piuttosto all'indecisione di come presentare l'opera: se farla precedere da un saggio di inquadramento storico-ecclesiologico o piuttosto da una scarna introduzione, fintanto prevalse l'idea che bisognava lasciar “parlare” i documenti per evitare di ingenerare nel Lettore l'impressione di una interpretazione più o meno di parte. Addivenimmo alla fine ad una decisione.

Abbiamo pianificato l'edizione facendola precedere dalla relazione (Ponenza) tenuta dal card. Niccolò Marini all'Assemblea Plenaria dei cardinali il 19 novembre 1917 “intorno ai provvedimenti da adottarsi per l'amministrazione spirituale dei fedeli Albanesi di rito greco di Sicilia e Calabria”, perché costituiva un'introduzione completa ed esauriente alla problematica che portò ad affidare a don Giovanni Mele una Visita apostolica a quei determinati paesi.

Un documento ufficiale, quindi, da cui si ricavano gli antefatti, le proposte, le posizioni e le decisioni, che inquadrano e chiariscono in modo inequivocabile l'origine del nostro documento.

Stabilito così che la Ponenza costituisse l'introduzione, abbiamo riportato il testo della Visita, che è stato solo annotato in modo sistematico per far conoscere o semplicemente permettere di inquadrare una persona o un ambito attraverso altra documentazione archivistica talvolta inedita o inesplorata, in modo da render chiaro al Lettore odierno quanto poteva esserlo per uno dell'epoca.

È bene precisare che a fronte di archivi aperti e consultabili, di archivisti cortesi e collaborativi, studiosi e persone disponibili, ai quali va la nostra gratitudine, si è dovuto fare spesso i conti con archivi non consultabili per motivazioni varie e persone non disponibili, ma tutto questo sembra sia imprescindibile quando si fa ricerca di prima mano.

Abbiamo reputato opportuno far seguire il testo della Visita da un altro documento ufficiale, la relazione (Ponenza) del card. Aidan Gasquet su *La visita alle colonie greche della Calabria e sulla nomina del primo Vescovo Ordinario per le medesime* alla Plenaria del 10 febbraio 1919, per avere un'idea chiara di come è stata recepita la Visita e quali conseguenze ha avuto.

Questa sequenza ha fatto sì che due documenti ufficiali venissero a costituire una preziosa cornice all'edizione della Visita, facendo intendere senza intermediazioni sia le motivazioni che portarono alla nascita della diocesi bizantina della Calabria, sia l'origine e lo sviluppo della candidatura di Mele, sia anche la consapevolezza da parte di Roma di quale fosse l'ambiente religioso, culturale e morale, in cui il nuovo vescovo era destinato ad operare.

A mo' di conclusione abbiamo riportato una serie di documenti che permettono di seguire i vari passi pratici e necessari per la costituzione della nuova diocesi di Lungro.

Abbiamo voluto chiudere la pubblicazione con un'appendice in cui è stata riportata una relazione su un piccolo gruppo di paesi italo-albanesi, elaborata nello stesso periodo della Visita di Mele da p. Clemente Bardaul, un monaco basiliano salvatoriano della Siria, per dimostrare  come la visione data e i giudizi espressi da don Mele fossero obiettivi ~~in quanto~~ combaciavano con quanto riferito da un'altra persona, estranea all'ambiente.

Era nostra intenzione visitare gli stessi paesi per verificare se libri liturgici e soprattutto i registri costituissero ancora il tesoro prezioso di quelle comunità, ma abbiamo desistito per non invadere indebitamente competenze altrui, creando magari spiacevoli imbarazzi. Comunque, pur tra incompletezze e nostri limiti, lo scopo di porre a disposizione di studiosi e di semplici lettori un documento storico di grande importanza è stato conseguito.

I. LA PLENARIA DEL 19 NOVEMBRE 1917

Introduzione

La documentazione sulla condizione religiosa degli italo-albanesi, pervenuta a Propaganda Fide, era tale da costituire materiale sufficiente per essere portata in discussione alla sessione plenaria della Sezione Orientale già dalla fine del 1916, ma la problematica entrò all'ordine del giorno solo per il 19 novembre 1917. Alla riunione, una delle ultime tenute dalla Sezione Orientale di Propaganda Fide, – perché di lì a poco questo settore sarebbe stato gestito dalla nuova Congregazione per la Chiesa Orientale¹ –, intervennero i cardinali Louis Billot (1846-1931), Giovanni Cagliero (1838-1926), Francesco di Paola Cassetta (1841-1919), Francis Aidan Gasquet (1846-1929), Michele Lega (1860-1935), Rafael Merry del Val y Zulueta (1865-1930) e Willem Marinus van Rossum (1854-1932), insieme con i cardinali Domenico Serafini (1852-1918), Prefetto di Propaganda Fide, e Niccolò Marini (1843-1923), che relazionò sul tema, di cui la Plenaria era chiamata ad esprimersi, cioè “intorno ai provvedimenti da adottarsi per l'amministrazione spirituale dei fedeli Albanesi di rito greco di Sicilia e Calabria”².

Questa relazione (ponenza) costituisce un documento importante perché traccia un quadro esauriente sia della situazione di grave decadenza della pratica litur-

gica, lamentata dai vescovi latini alle cui diocesi afferivano i paesi arbëresh, sia della loro inadeguatezza a porvi rimedio, sia dell'impossibilità di recuperare alle finalità originarie il Collegio Corsini o di S. Adriano a San Demetrio Corone³, sia dei motivi per cui la questione della creazione di una diocesi per gli italo-albanesi, avanzata sin dal 1913, non aveva trovato ancora una soluzione.

Il relatore evidenziò le tre proposte che sino ad allora erano emerse, le quali possono essere così sintetizzate: a) investire sulla formazione del clero; b) favorire a medio termine il passaggio di clero e fedeli al rito romano, cioè latinizzare queste comunità; c) fondare una o più diocesi con a capo un vescovo "di rito greco".

Nella discussione di tali proposte ebbe il sopravvento l'orientamento unionistico di Leone XIII (1878-1903), ritornato in auge con Benedetto XV (1914-1922), cioè il rispetto dei "riti orientali" per dimostrare alle Chiese ortodosse le intenzioni della Chiesa cattolica di non volerne la latinizzazione⁴.

Sulla questione di una diocesi unica per gli italo-albanesi di Calabria e Sicilia il relatore suggerì quale soluzione migliore il provvedere a due vescovi residenziali distinti, uno per la Calabria e uno per la Sicilia, rinviando però ad altro tempo l'istituzione della diocesi siciliana, dal momento che i problemi della Calabria erano più urgenti, mancando sia di un vescovo sia di un seminario⁵.

Naturalmente ci si interrogava anche sul luogo dove fissare la residenza tanto del nuovo vescovo quanto del seminario. Avendo escluso San Demetrio Corone, l'unica possibilità era Lungro, sebbene ambedue i centri fossero difficilmente raggiungibili. Per il seminario erano state studiate alcune soluzioni, anche queste non di facile attuazione⁶, giungendo tuttavia alla proposta di dar vita ad un seminario pontificio a Grottaferrata affidato ai Monaci Basiliani, e deputando il Collegio greco di Roma⁷ al completamento della formazione.

La candidatura all'episcopato rimase quella che era già emersa nel 1916, cioè del sacerdote Giovanni Mele.

La consulta cardinalizia quindi fu chiamata ad esprimersi sostanzialmente su due quesiti:

1. Se e quali provvedimenti adottare per il buon governo dei fedeli albanesi di rito greco della Sicilia.
2. Se e quali provvedimenti adottare per il buon governo dei fedeli di rito greco della Calabria.

Al primo rispose che era da differire qualsiasi provvedimento, al secondo invece che attraverso una Costituzione apostolica venisse istituita una diocesi di "rito greco" sotto la giurisdizione di un vescovo di quel rito e, se il Papa fosse stato d'accordo, di concedere ai sacerdoti di rito greco la facoltà di conferire la cresima insieme al battesimo secondo quanto previsto dall'Eucologio. Inoltre che la residenza del Vescovo fosse stabilita a Lungro.

Fu avanzata anche la proposta che, prima di procedere alla nomina del vescovo, fosse incaricato il sacerdote Giovanni Mele, con il titolo di Delegato apostolico, di visitare le parrocchie e i fedeli di rito greco della Calabria per riferire alla Congregazione sullo stato delle cose, dei fedeli e sulla qualità dei singoli sacerdoti.

I risultati della consulta cardinalizia, sottoposti a Papa Benedetto XV nell'udienza del 28 novembre 1917, furono approvati e ratificati.

Il testo

Sacra Congregazione de Propaganda Fide per gli Affari di Rito Orientale. Ponente l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Niccolò Marini, *Relazione con Sommario intorno ai provvedimenti da adottarsi per l'amministrazione spirituale dei fedeli Albanesi di rito greco di Sicilia e Calabria*, Novembre 1917, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, ACO, Ponenze 1916-1917, n° 5, 457-476 [a stampa]; edita in Korolevskij⁸, *Eparchia 1921*, 221-237 (Documento 1).

Sacra Congregazione de Propaganda Fide per gli Affari di Rito Orientale
Ponente

l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Niccolò Marini
*Relazione con Sommario intorno ai provvedimenti da adottarsi per l'amministrazione spirituale
dei fedeli Albanesi di rito greco di Sicilia e Calabria*
Novembre 1917 Roma

Tipografia Poliglotta Vaticana

Eminentissimi e Reverendissimi Signori,

1. Nell'Agosto 1913 le Eminenze Vostre Reverendissime convennero in Plenaria Adunanza per nominare il Vescovo Ordinante di Rito Greco per gli Italo Greci di Calabria in sostituzione a Monsignor Giovanni Barcia⁹ che era morto il 2 dicembre 1912, ma non credettero di procedere a tal nomina perché l'unico candidato possibile era ancora troppo giovane.

All'ufficio di Vescovo Ordinante è secondo l'istituzione unito l'altro di Presidente del Collegio-seminario Corsini fondato da Clemente XII per provvedere gli Italo Greci delle Calabrie di buoni sacerdoti del rito, e per questo il Vescovo Ordinante ha l'obbligo di risiedere nel Collegio che si trova nelle vicinanze di S. Demetrio nell'Arcidiocesi di Rossano. L'Istituzione Clementina come è ben noto alle Eminenze Vostre, ha deplorabilmente tralignato, e il Collegio così come è ridotto è divenuto un vero seminario di ateismo e di immoralità quantunque l'attuale Commissario Regio Comm. Angelo Scalabrini procuri di rialzarne il

prestigio con criteri e metodi che però non sono quelli che convengono ad un istituto di educazione ecclesiastica.

Pertanto per il rispetto della dignità Episcopale non è più conveniente che il Vescovo-Presidente risieda nel Collegio, e d'altra parte non uscendo più da quell'istituto alcun sacerdote, il suo ufficio è divenuto una vera *sine cura*, perché i pochi giovani greci di quelle località che aspirano al sacerdozio vengono educati nel Collegio Greco di S. Atanasio e ricevono gli Ordini sacri in Roma dalle mani del Vescovo Greco Ordinante di Roma¹⁰.

2. Se però la nomina di un Vescovo Greco Presidente del Collegio Corsini può considerarsi presentemente inutile per quell'istituto, si mostra necessaria sotto altro punto di vista.

In Calabria, disseminate nel territorio di quattro diocesi (Rossano, Cassano al Jonio, Bisignano e Anglona) si trovano ancora 19 colonie di Albanesi cattolici le quali nella liturgia e nella disciplina seguono la Chiesa Greca. Queste colonie dipendono in tutto dagli Ordinari locali, i quali secondo le disposizioni del Concilio Lateranense IV, richiamate in vigore da Benedetto XIV nella sua Costituzione *Etsi Pastoralis* dovrebbero nominare per esse «Vicarium Graecum ipsis Graecis gratum (ex quo Graecus vir melius Graecos mores novit, quam Latinus) ipsorum stipendio et salario retinendum» (§ IX art. XXI).

Non consta però che questi Vicari, almeno in modo stabile siano stati mai costituiti, e così è avvenuto, come scriveva Monsignor Mazzella¹¹ Arcivescovo di Rossano nel 1912 che «in quanto al rito i sacerdoti sono abbandonati a se stessi perché nessuno è competente per giudicare se l'osservano esattamente o no». E in conseguenza di questo completo abbandono, negli usi liturgici si sono introdotti gravissimi abusi e pratiche ibride. «Una ragione generale mi induce a sospettare – scrive lo stesso Arcivescovo – che nel clero di rito greco di questa Archidiocesi vi siano delle irregolarità nello esatto compimento delle funzioni liturgiche, ed è che per il passato a molti di quel clero è mancata la necessaria istruzione; e che ora manca ogni vigilanza nello esercizio del Rito perché il Vescovo di rito greco è lontano da parecchi anni dalla residenza. Trascrivo un brano della relazione fattami dello stato della Chiesa di S. Demetrio: “... Ma amministra (l'Arciprete) almeno in regola i Sacramenti? Disgraziatamente no, ed in questo appunto consiste il male maggiore. A cominciare dal battesimo sono convinto che tutti i sacramenti che amministra lui sono in gran parte invalidi. I nostri bimbi sono male battezzati e qualcuno forse non è battezzato affatto. Le preghiere usate nel nostro rituale non le legge quasi per niente, o meglio *siccome nessuno capisce ciò che egli dice, a cominciare da lui stesso*, così nel battesimo fa ancora peggio che nella messa. Basti dire che compie in pochi minuti una funzione che fatta bene richiede circa 25 minuti; non applica mai esattamente la forma alla materia e le parole sacramentali non le dice tutte. Quelli che ciò hanno osservato o sanno, non se li

fanno battezzare da lui i figliuoli. Al sacrestano p. e. glieli ho sempre battezzati io; alle altre persone che praticano la Chiesa o io o qualche altro sacerdote che non fosse lui, o il suo coadiutore. Questi fu visto versare l'acqua nel sacrario, senza far toccare affatto la testa del battezzando. Quegli nella Domenica delle Palme andò ad amministrare l'estrema unzione ad un bambino di 3 anni invece del battesimo». Altre gravissime cose mise in luce la Visita Apostolica alla medesima diocesi di Rossano, fatta nel novembre 1909 dal P. Pio di S. Giuseppe, Carmelitano Scalzo¹².

3. La S. Congregazione di Propaganda allarmata da queste informazioni ha recentemente richiamato l'attenzione degli Ordinari Latini invitandoli a segnalare i disordini e a suggerire i rimedi che essi credessero più opportuni per ovviarli. Monsignor Mazzella richiamandosi a quanto aveva già scritto e sopra è stato riportato, seguita a dire: «Da parte mia ho cercato di fare il possibile per impedire e correggere tali abusi ... nel Sinodo diocesano celebrato nel 1906 furono date opportune e speciali disposizioni per i paesi di rito greco¹³, e finalmente da parecchi anni, dopo la partenza del Vescovo (Monsignor Barcia) da S. Demetrio, ho nominato vicario foraneo per questi paesi D. Francesco Chetta¹⁴ il quale è ora sotto le armi ... Ciò non ostante gli abusi nel rito rimangono ancora giacché è *difficile reagire contro tradizioni ormai inveterate, introdotesi lentamente per la coesistenza del rito greco e del latino* spesso nello stesso paese, dentro la stessa chiesa, nel medesimo altare, e per la mancanza di un rituale che possa essere letto e compreso da tutti i sacerdoti, perché di questi *non tutti sono in condizione di comprendere la lingua greca* di cui non hanno fatto speciali studi». Quanto ai rimedi, egli suggerisce: l'educazione dei seminaristi a Roma; la pubblicazione di un rituale e di altri libri liturgici «in cui la parte solita a stamparsi in rosso fosse in italiano in guisa che anche gli attuali sacerdoti non abbastanza istruiti nella lingua greca potessero comprendere il modo in cui si debba svolgere il rito: ora la liturgia si esegue dietro la scorta di tradizione orale e perciò è alterata, inconstante, diversa secondo i luoghi e le persone. Sarebbe pur necessario evitare la coesistenza dei due riti nella stessa chiesa e nello stesso altare, come si verifica a Vaccarizzo e S. Cosmo Albanese. Ma è difficile *ottenere ciò giacché questi paesi non hanno che un'unica chiesa. Rimedio sovrano sarebbe la nomina di un Vescovo Greco con le attribuzioni e la responsabilità della vigilanza nel rito*»¹⁵.

Monsignor Scanu¹⁶ Vescovo di Bisignano dopo aver detto che i due parroci greci delle due colonie albanesi della diocesi sono entrambi di buona morale e zelanti nella cura delle anime, nella sua semplicità confessa di non sapere riconoscere gli abusi che riguardano il rito, e dice che per riscontrar tali abusi sarebbe opportuna una visita di qualche Delegato Apostolico in tutte le parrocchie di rito greco¹⁷.

Monsignor Rovetta¹⁸ Vescovo di Cassano al Jonio, nella cui diocesi è il più forte nucleo di Albanesi, cioè circa 20.000 distribuiti in 8 parrocchie e che evidentemente

da tutto il suo esposto nulla conosce di rito greco, e per rispondere alla S. Congregazione si è rivolto ad un sacerdote greco, fa una lunga enumerazione dei diversi abusi introdottisi nelle Colonie quanto all'esercizio del rito, dovuti all'ignoranza del clero e al contatto continuo con i latini: egli desidera perciò per far rifiorire il rito greco nella sua integrità e purezza «norme brevi, chiare e precise e che sia ridotta la liturgia alla parte essenziale, all'uopo semplificandola ed abbreviandola».

Il vescovo di Anglona, Monsignor Pulvirenti¹⁹ non accenna particolarmente agli inconvenienti: scrive però che «sarebbe forse ottima cosa *se sensim sine sensu* nelle parrocchie greche potesse riuscirsi a sostituire il rito latino al greco ... lo che ai tempi nostri sarebbe ancora meno difficile che per l'addietro; mentre attese le relazioni di commercio, di amministrazione ecc. ognor crescenti fra i paesi albanesi e i nostri, quelli si vanno sempre più avvicinando a questi ... Per l'esperienza che io tengo delle parrocchie italo-albanesi della mia diocesi credo che il progetto almeno per le mie parrocchie sarebbe di facile attuazione. *Volendo poi lasciare intatto il rito greco nelle suddette parrocchie, suggerirei come altro rimedio radicale, di sottrarle alla giurisdizione e responsabilità nostra per affidarle interamente ad un vescovo di rito greco*»²⁰.

4. Si è estesa l'inchiesta anche alle 4 colonie Albanesi di Sicilia le quali peraltro si trovano in condizioni migliori di quelle di Calabria ma dove vivacissima è la lotta con i latini del luogo a causa del rito. L'Eminentissimo Card. Lualdi²¹ senza accennare a nulla di particolare scrive: «per ora non crederei né prudente cosa né utile tentare una riforma diretta di abusi da tempo infiltratisi in ragione del rito. Sarebbe da tutti, credo, desiderabile una riforma indiretta, affidando il Seminario (greco di Palermo) ai PP. Basiliani di rito greco. La riforma si farebbe *in radice et in omni linea* e senza scosse ed esteriorità»²².

Monsignor Intreccialagli²³ Amministratore Apostolico di Monreale non ha risposto direttamente, ma ha mandato due lunghi scritti degli arcipreti greci di Piana dei Greci e di Palazzo Adriano dei quali il primo enumera dettagliatamente tutta una lunga serie di inconvenienti ed abusi nella pratica del rito ed il secondo all'opposto asserisce che il clero greco delle rispettive Colonie ha conservato gelosamente la purezza e la magnificenza delle sacre funzioni, e tutti e due poi invocano che si provveda efficacemente all'indirizzo del Seminario Greco di Palermo che da anni non ha dato più sacerdoti alle colonie per il fatto che agli alunni si fanno prendere le licenze ginnasiali e liceali, ottenute le quali, si decidono per la vita secolare»²⁴.

Così riassumendo: nelle colonie albanesi si sono introdotti abusi e inconvenienti nell'esercizio del rito greco, da compromettere perfino la validità dei sacramenti, dovuti in parte alla ignoranza dei sacerdoti albanesi, in parte all'intimo contatto con i latini, e senza dubbio al fatto che coloro che dovrebbero vigilare sull'integrità del rito, cioè gli Ordinari locali, non conoscendo il rito medesimo, non hanno saputo prevenire a tempo l'introduzione di detti abusi né ripararli in seguito.

5. A togliere questi abusi e per far rifiorire il rito greco oltre il rimedio più ovvio, quello cioè di formare un clero istruito bene nel rito, due altri principalmente se ne suggeriscono: quello di lasciar correre e fare in modo che nelle colonie greche pian piano il rito latino si sostituisca al greco, ovvero l'altro di sottrarre tutte le colonie alla giurisdizione dei vescovi latini per affidarle interamente ad un vescovo di rito greco. Di questi tre rimedi i primi due non toglierebbero il male subito, ma affiderebbero la riforma al tempo, con questa differenza però che il primo tenderebbe alla rifioritura del rito, e il secondo alla sua distruzione; il terzo rimedio quantunque non toglierebbe immediatamente il male, dimostrerebbe però nella Santa Sede, qualora lo adottasse, la volontà decisa di voler mantenuto il rito greco e di curarne la sua integrità.

Adottando il secondo rimedio si offrirebbe un'arma potentissima ai dissidenti per gridare che la Santa Sede non ama i riti orientali e tende con la *latinizzazione* alla distruzione dei medesimi; adottando il primo rimedio sarebbe scagionata la Santa Sede dalle accuse di latinizzazione, ma la lentezza del rimedio toglierebbe alla medesima un argomento di più per poter provare ai dissidenti la carità che la spinge a dar loro la mano per affrettare il momento della tanto sospirata Unione delle Chiese: senza dire però che l'uno e l'altro rimedio tollererebbero presentemente e per molto tempo gli abusi lamentati, e questo è sempre un male che non si può in alcun modo permettere.

L'adozione del terzo rimedio che si risolverebbe poi in ultima analisi nella creazione di una o più diocesi di rito greco, mostrerebbe nella Santa Sede la volontà recisa [*sic*, decisa] e pratica di porre finalmente un termine a tanti inconvenienti ed abusi, più volte segnalati e mai riparati; ed unita ad altri atti precedenti già emanati da questa Sacra Congregazione mostrerebbe che alle bellissime parole con le quali il compianto Leone XIII invitava le Chiese orientali alla riunione con Roma madre di tutte le Chiese, corrispondono i fatti.

6. Del resto l'idea di riunire i Greci d'Italia in una diocesi non è nuova e fin dal 1717 – due secoli giusti da oggi – è stata più volte trattata dalla Propaganda trovando sempre opposizione nei governi civili e negli Ordinari locali. Ora però che dal governo civile non c'è da temersi più alcuna opposizione e gli Ordinari locali sono essi stessi che la propongono, potrebbe esser presa in nuovo esame dalla Sacra Congregazione.

Perché però le Eminenze Vostre Reverendissime possano con tutta ponderazione proporre al Santo Padre ciò che crederanno più opportuno per far rifiorire il rito greco in queste colonie che dalla loro origine lo praticano, sono invitate a leggere l'annessa *Nota di Segreteria* nella quale è riassunta la storia del rito greco e delle Colonie albanesi nell'Italia inferiore, storia che è intimamente connessa alle vicende politiche della regione, e di cui ha seguito tutte le alterne vicende.

* * *

Se dopo quanto è stato riferito nella *Nota* annessa, le Eminenze Vostre Reverendissime venissero nella determinazione di proporre al S. Padre di stabilire una o più diocesi di rito greco in Italia, è pur necessario discendere al pratico ed esaminare il modo come tale progetto potrebbe essere effettuato.

Il *popolo* di rito greco sarebbe costituito dagli abitanti dei paesi che ancora conservano il rito greco. Questi sono in *Calabria*:

Nella Archidiocesi di Rossano:

1. S. Demetrio Corone con 5.000 fedeli tutti di rito greco
2. S. Giorgio Albanese con 1.500 fedeli tutti di rito greco
3. Vaccarizzo con 1.150 fedeli tutti di rito greco e 500 di rito latino
4. S. Cosmo²⁵ con 400 fedeli tutti di rito greco e 327 di rito latino
5. Macchia con 897 fedeli tutti di rito greco

Nella Diocesi di Bisignano:

6. S. Benedetto Ullano con 2.537 fedeli tutti di rito greco
7. S. Sofia d'Epiro con 2.040 fedeli tutti di rito greco

Nella Diocesi di Cassano al Ionio:

8. Acqua Formosa con 2.000 circa fedeli tutti di rito greco
9. Civita con 3.000 circa fedeli tutti di rito greco
10. Firmo con 2.000 circa fedeli tutti di rito greco
11. Frascineto con 2.000 circa fedeli tutti di rito greco
12. Lungro con 4.500 circa fedeli tutti di rito greco e 500 di rito latino
13. Plataci con 1.600 (?) fedeli tutti di rito greco
14. Porcile con 1.000 fedeli tutti di rito greco
15. S. Basile con 3.000 fedeli tutti di rito greco

Nella Diocesi di Anglona:

16. Castroregio con 700 fedeli tutti di rito greco
17. Farneta con 700 fedeli tutti di rito greco
18. S. Costantino Albanese con 1.500 fedeli tutti di rito greco
19. S. Paolo Albanese con 903 fedeli tutti di rito greco

Sperduta tra le montagne dell'Abruzzo, *nella diocesi di Penne* si trova un'altra parrocchia greca: Villa Badessa di circa 800 anime; ed un'altra parrocchia greca si trova anche a Lecce assistita da un sacerdote albanese. Complessivamente dunque circa 35.000 anime sparse in 21 paesi quasi tutti delle Calabrie, appar-

tenenti ai territori di quattro diocesi latine finitime, assistite da circa 35 sacerdoti, la massima parte dei quali lascia non poco a desiderare tanto per la scienza che per la morale.

In Sicilia abbiamo:

Nell'Archidiocesi di Palermo:

Una parrocchia in Palermo di 2.400 greci.

Mezzoiuso 2.000 greci e 4.000 latini.

Nell'Archidiocesi di Monreale:

Piana dei Greci 5.647 greci e 2.823 latini.

Palazzo Adriano 2.000 greci e 3.000 latini.

Contessa Entellina (?)

A Messina ancora ci sarebbe una parrocchia greca nella chiesa detta *la Cattolica*, la quale però dopo l'ultimo terremoto, essendo morto tra le rovine il parroco greco²⁶, è stata dal Vescovo affidata ai PP. Domenicani. Il clero greco siciliano comprende poco più di 40 sacerdoti, ed è migliore di quello di Calabria.

Di più in Palermo c'è un Seminario²⁷ che se non va proprio bene, con un poco di cura potrebbe essere richiamato in fiore, ed un Vescovo che presentemente è rettore del Seminario²⁸.

Esiste poi nella diocesi suburbicaria di *Frascati*, a Grottaferrata, un monastero di Monaci Basiliani presso il quale è ripristinato già il rito greco, che però ha annessa una parrocchia di rito latino. Attualmente il P. Abate²⁹ di rito greco è altresì parroco per i latini quantunque eserciti il suo ministero per mezzo di un monaco che segue il rito latino³⁰.

Oltre il monastero Basiliano a Grottaferrata, un altro ce ne è a Mezzoiuso³¹, destinato in origine a formare missionari per l'Albania³², ora indemaniato, ma di cui non difficilmente potrebbero rivendicarsi i beni che ancora si conservano intatti, mediante un accordo con l'autorità governativa, che gli stessi Italo-Greci del luogo direbbero ben disposta.

7. Un primo progetto che fu proposto qualche anno fa, era quello di riunire tutti questi greci sparsi sotto un solo Vescovo giurisdizionale che avrebbe potuto essere o il Vescovo Greco Ordinante di Roma, o meglio, secondo lo spirito della disciplina orientale che riserva gli episcopati ai monaci, l'Abate del Monastero di Grottaferrata, sopprimendo così il Vescovo Ordinante per le Calabrie e l'altro per la Sicilia; e concentrando nel nuovo Vescovo gli assegni spettanti agli altri. La lontananza del Vescovo residente in Roma dai paesi della sua diocesi in ultima analisi non è molto maggiore di quella che intercede [*sic*, intercorre] tra i singoli paesi italo-greci, mentre per andare dall'uno all'altro è spesso necessario un viag-

gio di 18 o 20 ore, per strade inaccessibili. Per Grottaferrata poi se si aveva il vantaggio di avere una bella cattedrale, il luogo per il seminario e una Curia quasi già costituita, si ha presentemente lo svantaggio che l'attuale Abate non sembra la persona più indicata per ricoprire l'ufficio di Vescovo per Greci d'Italia.

8. Accennato così di passaggio a questo progetto, che pone il Vescovo troppo lontano dal gregge, c'è l'altro di mettere il vescovo o i vescovi in mezzo al popolo da governare.

E dato lo scarso numero di Albanesi Siciliani sarebbe forse buono unirli nella costituenda diocesi dei Calabresi: ma contro tale unione stanno due difficoltà: 1° la distanza dei luoghi; 2° la grande animosità che regna tra Siciliani e Calabresi per la quale mal soffrirebbero i due gruppi un comun vescovo che, se fosse Siciliano non riuscirebbe accetto ai Calabresi, e se Calabrese avrebbe certamente contro i Siciliani che hanno sempre avuto un vescovo nativo nelle loro colonie; a meno che si potesse sempre trovare un soggetto che non fosse né siciliano né calabrese, cosa difficilissima perché, ormai il rito greco è limitato a quelle colonie soltanto, e qualche raro soggetto che non sia né calabrese né siciliano si potrebbe trovare soltanto nel monastero di Grottaferrata, nel quale presentemente tra i monaci professi ce n'è taluno nativo di Roma, greco soltanto per il rito abbracciato nella professione religiosa.

Messi da parte dunque questi due progetti di riunire i Greci d'Italia sotto un solo Vescovo, si presenta l'altro di raggrupparli attorno a due Ordinari uno per la Calabria e l'altro per la Sicilia. Ma per procedere per gradi e quasi in via di esperimento si potrebbe cominciare dal tentare per ora lo stabilimento della nuova diocesi soltanto in Calabria, rimandando ad altro tempo una simile misura per la Sicilia; e le ragioni di far così sarebbero due: 1° attualmente in Calabria manca Vescovo e Seminario, mentre in Sicilia c'è il Vescovo ordinante, e un Seminario. Ma 2° disgraziatamente Monsignor Paolo Schirò attual Vescovo ordinante in Sicilia a nessuno del clero e del popolo greco di Sicilia è bene accetto, e quantunque non siano state provate le moltissime accuse lanciate anche contro la sua onorabilità, non può dirsi del tutto scevro da imprudenze che avviliscono la dignità d'un Vescovo: quello che pare certo però è che sia quasi del tutto incapace di amministrazione e la sua incapacità avrebbe compromesso l'esistenza del Seminario Greco di Palermo al quale sono attaccatissimi quegli Albanesi, tanto che varie domande collettive sono state inviate alla Propaganda e deputazioni speciali sono venute a chiedere la rimozione del Vescovo, forse provocate da interessati che speravano raccogliergli l'eredità; ma i ricorrenti e i deputati se erano tutti d'accordo nel chiedere la rimozione dello Schirò, erano poi tutti discordanti tra loro nel fare il nome di un possibile successore, perché uno gettava nel fango quegli che un altro levava alle stelle.

Non essendo prudente pertanto, dato questo stato d'animo dei siciliani, promuovere Monsignor Schirò a Vescovo ordinario, bisognerebbe toglierlo di là per non

creare imbarazzi a colui che verrebbe designato come successore. Ma questo però complicherebbe la situazione dovendosi provvedere anche, nel caso, ad un onesto sostentamento del Vescovo rimosso³³. E per questo dunque sarebbe opportuno differire il provvedimento per la Sicilia, ed applicarlo per ora soltanto alla Calabria.

E ciò porterebbe ancora un altro vantaggio: trattandosi infatti di una cosa nuova non tutto potrà riuscire subito perfetto: e gli inconvenienti che si venissero man mano verificando in questo primo esperimento, si potrebbero poi correggere a suo tempo quando si trattasse di estendere alla Sicilia l'organizzazione adottata per la Calabria: ad un dipresso come si è fatto per i Ruteni d'America ai quali alla primitiva organizzazione data con la Costituzione *Ea semper*, del 1907, si è poi sostituita l'altra determinata nei decreti della Propaganda del 1914 e 1915³⁴.

9. Costituendo però due vescovi distinti fa d'uopo pensare altresì a due mense per ciascuno dei titolari. La cosa non presenta gravi difficoltà per la Sicilia, dove il Vescovo ordinante ha già una congrua di circa 18.000 lire, e dove il Seminario ha altresì rendite proprie. Non così può dirsi della Calabria dove al Vescovo Presidente del Collegio Corsini è corrisposto un assegno di circa 3.000 lire annue. Però non sarebbe difficile formare al medesimo un sufficiente assegno sopprimendo l'ufficio di Vescovo Ordinante per gli Italo Greci residenti in Roma, ufficio che non ha più luogo ad esistere sia perché la ragione della lontananza dei luoghi e della dispendiosità e poca sicurezza dei lunghissimi viaggi, ora, con l'introduzione della ferrovia è cessata, sia perché costituendosi il Vescovo giurisdizionale, questi senza dubbio potrà ordinare i suoi chierici, e all'uopo se fosse necessario, portarsi facilmente anche in Roma se essi fossero alunni del Collegio Greco.

Questo progetto è stato formulato dallo stesso Monsignor Giuseppe Schirò attuale Vescovo Ordinante in Roma; dopo aver detto che la Diocesi costituenda in Italia dovrebbe comprendere le colonie del continente, scrive: «la difficoltà che si presenta è quella della mensa da fornire al Vescovado in progetto. Ma io credo che tale difficoltà sia superabile agevolmente. Completare la mensa attuale di Calabria ridotta a circa 3 mila lire con quella del Vescovo Ordinante pro tempore in Roma; aggiungervi qualche sussidio annuo da parte della Sacra Congregazione di Propaganda e stabilirne la residenza in Grottaferrata dove i Monaci Basiliani potrebbero coadiuvarlo coll'ufficio di Vicario Generale, Cancelliere ecc.».

L'assegno al Vescovo Ordinante in Roma pagato dalla Propaganda in lire 3.544,80 annue e dalla Dataria in lire 2.131, 20 annue, è complessivamente di lire 5.676 annue pari a lire 473 mensili. Aggiungendo a questa somma le 3.000 lire che percepisce come Vescovo Presidente del Collegio Corsini, si avrebbe un assegno mensile di circa lire 720, che se non è per un Vescovo un lauto assegno, è certo superiore a quello che percepiscono molti altri vescovi d'Italia.

10. Un'altra cosa da stabilire sarebbe la residenza dei due Vescovi.

Ma ciò è facilmente trovato per la Sicilia dove il Vescovo potrebbe stabilirsi in Piana dei Greci la più importante delle Colonie Albanesi dell'Isola, che possiede una magnifica chiesa matrice dedicata a S. Demetrio, un collegio con religiose Basiliane [*sic*]³⁵ di rito greco, un ospedale, clero numeroso, ed una popolazione greca di più di 5.500 anime.

Per la Calabria invece non è facile impresa trovare un luogo conveniente, perché date le presenti condizioni del Collegio Corsini a S. Demetrio Corone dove il Vescovo Presidente avrebbe alloggio, per la dignità del Vescovo questi non può assolutamente rimanervi: del resto S. Demetrio è a 22 chilometri di distanza dalla più vicina stazione ferroviaria. Il più importante di tutti i paesi albanesi della Calabria è Lungro nella diocesi di Cassano al Jonio, con circa 5.000 abitanti di cui 4.500 albanesi, che possiede un'ampia chiesa ed ... una loggia massonica; ma anche Lungro è a 23 chilometri dalla più vicina stazione ferroviaria, quella di Spezzano.

11. Ma non si può pensare alla costituzione di una nuova diocesi senza pensare al Seminario. Per gli Albanesi di Sicilia non c'è nessuna preoccupazione: essi hanno in Palermo un Seminario che è totalmente dipendente dall'autorità ecclesiastica, con rendite proprie e 12 alunnati per le diverse colonie, e i seminaristi, attualmente quasi tutti piccoli, frequentano le scuole del Seminario diocesano.

I Calabresi avevano il Collegio Corsini in S. Demetrio, ora semenzaio di corruzione e di ateismo da dove perciò conviene tener lontano quei giovani che si preparano alla vita ecclesiastica. Il Comm. Scalabrini³⁶ che è Commissario regio dell'Istituto, ha più volte promesso di assegnare sulle rendite dell'Istituto alcune borse di studio per quegli Albanesi che volessero abbracciare lo stato ecclesiastico: ma per quante sollecitazioni siano state fatte nulla di concreto si è ottenuto.

Se però bene si considera, di un Seminario proprio se ne potrebbe fare anche a meno. Infatti un Istituto di educazione e di studio non può bene prosperare se non è numeroso per gli alunni e non dispone di un personale acconcio per la direzione e l'istruzione dei medesimi.

Ma per i pochi paesi italo-greci non occorrono molti sacerdoti, e per giunta non si può assolutamente contare su i pochissimi sacerdoti greci della regione per la direzione del Seminario, e per la formazione dei candidati al sacerdozio. Ma si potrebbe raggiungere lo scopo cui mira il Seminario, mandando i candidati albanesi in uno dei migliori seminari latini della regione, dove formando una camerata distinta con un prefetto del loro rito, possibilmente sacerdote, verrebbero istruendosi nelle prime scuole e nel Ginnasio. Compiuta questa prima educazione generale e necessaria, (poiché non va dimenticato che si tratta di giovani italiani, quantunque di rito greco), coloro che mostrassero intenzione di proseguire nella vita ecclesiastica potrebbero venire ammessi al Collegio Greco di S. Atanasio per gli studi filosofici e teologici³⁷.

Questo sistema avrebbe anche due vantaggi relevantissimi: a) quello della economia perché il mantenimento di pochi alunni ginnasiali in un seminario di provincia non costa molto, e nel Collegio Greco ci sono fondi per il mantenimento gratuito degli alunni; b) e l'altro di sbarazzare il Collegio Greco di tutti i piccoli seminaristi che finora ne formavano il nucleo maggiore senza alcun frutto pratico perché di tutti quei piccoli albanesi appena uno o due ogni due o tre anni arriva al sacerdozio.

12. Ma è difficile stabilir fin d'ora tutte le modalità necessarie per la costituzione di questa nuova diocesi. Più pratico dunque sarebbe che le Eminenze Vostre definissero la questione di massima scegliendo il primo Vescovo greco ordinario delle Calabrie, e devolvessero a lui il mandato di proporre alla Congregazione un piano concreto studiato d'accordo con gli Ordinari latini che dovrebbero cedere parte dei loro territori, nel quale oltre la questione della temporalità, del cattedratico e della tassa per il seminario da pagarsi dai singoli paesi della nuova diocesi, fosse anche designato il luogo di residenza del Vescovo. Finché poi non si addivenga alla definitiva liquidazione della cosa potrebbe il neoeletto contentarsi di quell'assegno che gli spetta come Presidente del Collegio Corsini.

In questo momento in cui è viva l'attesa degli orientali per quanto il Santo Padre si propone di fare in loro vantaggio, farà certo buona impressione il fatto che la morente Sacra Congregazione di Propaganda Fide per gli Affari di Rito Orientale come suo ultimo atto propone al Santo Padre di ripristinare le diocesi di Rito Greco in Italia, devolvendo alla nascita Congregazione per la Chiesa Orientale il modo di mandare in atto questo ripristinamento.

13. Limitando per ora la nomina del vescovo alla sola Calabria resta a dire qualche cosa dei possibili candidati. Disgraziatamente però non è molto vasto il campo in cui mietere; le Eminenze Vostre Reverendissime ricorderanno che, invitati nel 1913 i Vescovi di Calabria che hanno colonie Albanesi a proporre qualche candidato per dare un successore al defunto Monsignor Barcia, le risposte che essi diedero non furono molto confortanti.

Mons. Giovanni Pulvirenti Vescovo di Anglona e Tursi scriveva semplicemente: «tra i sacerdoti di rito greco di questa mia diocesi, nessuno c'è idoneo per la dignità Episcopale».

Mons. Salvatore Scanu Vescovo di S. Marco e Bisignano proponeva *D. Pasquale Miracco*³⁸, attuale arciprete di S. Sofia d'Epiro ancora in buona età (65 anni?). Egli è abbastanza istruito e fu per molti anni vice-rettore del Collegio di S. Demetrio Corone. Ma le notizie che di lui si hanno in questa sede non sono troppo favorevoli.

Il Vescovo di Cassano al Ionio, Mons. Giuseppe Rovetta rispondeva: «*Hominem non habeo*. Dirò meglio. Ci ho un parroco Albanese che per umiltà di sentire, per illibatezza di costumi, per amore allo studio e per scrupolosa diligenza nell'adem-

pimento di tutti i suoi doveri pastorali si potrebbe benissimo proporre a modello di tutti gli altri, greci e non greci: ma è troppo giovane. E' il Rev. *D. Giovanni Mele* nativo di Acquaformosa ed ora parroco in Civita: non ha ancora compiuto i 28 anni. Ha compiuto gli studi sacri in codesto Collegio Greco di S. Atanasio dove fu ordinato sacerdote il 7 giugno 1908».

Mons. Orazio Mazzella Arcivescovo di Rossano scriveva: «Tra i sacerdoti calabresi di rito greco della mia archidiocesi non v'ha [*sic*, è] nessuno che meriti di essere giudicato atto a ricoprire il posto di vescovo ordinante. V'è però in questa Archidiocesi come parroco di S. Cosmo Albanese, un prete siciliano, D. Francesco Chetta³⁹. Egli ha un 33 anni; ha fatto studi nel Collegio Greco e dal 1904 è qui in cura d'anime. Ha pure l'incarico di Vicario Foraneo per i paesi di rito greco. Ha sufficiente istruzione, nella condotta non ha lasciato a desiderare, ed ha altresì un carattere energico. Se dovessi proporlo per una diocesi di rito latino sarei esitante perché in lui non si trova niente che ecceda le buone qualità di un prete comune. Ma nell'attuale scarsezza del clero greco e trattandosi solo di esercitare l'ufficio di Vescovo ordinante, crederei che qualora non vi fossero soggetti meglio raccomandati, egli potesse essere scelto». Però il Visitatore della diocesi P. Pio da S. Giuseppe Carmelitano Scalzo diceva di lui che era in urto con il parroco latino locale e «benché non possa accusarsi quanto ai costumi, non ha troppo spirito ecclesiastico». Di più è da notarsi che il Chetta è siciliano e come tale non riuscirebbe affatto accetto al clero greco calabrese sempre in contrasto col clero greco-siciliano.

Tra tutti peraltro primeggia il parroco di Lungro, Don Giovanni Mele sul quale allora non poté cadere la scelta delle Eminenze Vostre Reverendissime per difetto dell'età del candidato. Difetto che ora è superato. A quanto allora diceva del Mele il suo Vescovo si può aggiungere quanto il medesimo scrive di lui nella lettera del 29 novembre 1916: «l'attuale parroco di Lungro è zelante, dotto, di pietà e di condotta esemplarissima».

Riassumendo dunque, qualora le Eminenze Vostre entrino nell'idea di costituire due diocesi greche in Calabria ed in Sicilia, per andare per gradi si propone di cominciare dal costituire un Vescovo Ordinario per la Calabria; alla quale costituzione si potrebbe addivenire sopprimendo il Vescovo Greco ordinante in Roma. Questa soppressione del resto non presenta gravi difficoltà perché Monsignor Schirò che attualmente ritiene quell'ufficio è quasi sull'orlo della tomba per una malattia incurabile che ne ha logorato la robustissima esistenza in questi ultimi mesi. Scelta poi la persona e investita dell'autorità giurisdizionale, si devolverebbe alla medesima, d'accordo con gli Ordinari locali il mandato di proporre tutte le modalità necessarie per il retto e spedito funzionamento della nuova diocesi.

Dopo ciò le Eminenze Vostre sono pregate di voler rispondere ai seguenti

DUBBI

1. Se e quali provvedimenti adottare per il buon governo dei fedeli albanesi di rito greco della Sicilia.
2. Se e quali provvedimenti adottare per il buon governo dei fedeli di rito greco della Calabria.

Anno 1917. - N. 5 Prot. 38660

In Congregatione Generali de Propaganda Fide pro Negotiis Ritus Orientalis habita die 19 Novembris 1917, cui interfuerunt E.mi ac R.mi Patres Cardinales Cassetta, Merry del Val, Van Rossum, Serafini *Praefectus*, Cagliero, Billot, Lega, Gasquet et Marini, ad dubia = *Intorno ai provvedimenti da adottarsi per l'amministrazione spirituale dei fedeli Albanesi di rito greco di Sicilia e Calabria* = referente E.mo Marini, respondendum censuerunt:

Ad I^{um}. Dilata

Ad II^{um}. Affirmative, et per Constitutionem Apostolicam erigatur dioecesis graeci ritus sub ordinaria iurisdictione Episcopi eiusdem ritus, in eaque Constitutione, si Ss.mo placuerit, presbyteris graecis concedatur facultas conferendi suis fidelibus Confirmationem una cum Baptismo, prout praescribitur in euchologio. Ordinaria residentia Episcopi sit in loco Lungro.

Et ad mentem. Mens est, quod antequam procedatur ad nominationem Episcopi, deputetur sacerdos graeci ritus, Ioannes Mele cum titulo Delegati Apostolici et opportunis instructionibus ac facultatibus, qui paroecias et fideles graecos Calabriae visitet, abusus praesertim in sacram liturgiam et administrationem sacramentorum irreptos pro posse corrigat, et Sacrae Congregationi referat de statuerum et fidelium, necnon de qualitatibus singulorum presbyterorum. Insuper nominetur Visitator Apostolicus pro Abbatia Cryptae Ferrate cum opportunis instructionibus, ut eam visitet ac referat de statu disciplinari et temporalis.

Ita est

(signatus) Nicolaus Card. Marini

Ex Audientia SS.mi die 28 novembris 1917.

S.S.mus D. N. Benedictus, Divina Providentia Papa XV, referente me infrascripto S. C. de Propaganda Fide pro Negotiis Ritus Orientalis Secretario, suprarelatam E.morum Patrum resolutionem approbare ratamque habere dignatus est. (signatus) H. Roller Sec.rius

Giovanni Mele

Giovanni Mele, figlio di Vincenzo e Ludovica Capparelli, nacque ad Acquaformosa, provincia di Cosenza, il 27 novembre 1885. Entrò al Collegio greco nell'ottobre 1899, dove fino al 1902 compì gli studi ginnasiali, dal 1902 al 1904 quelli di Filosofia, dal 1904 al 1908 quelli di Teologia che concluse con il dottorato.

Il 17 giugno 1906 fu ordinato Lettore, il 22 dicembre 1907 Suddiacono e il 25 dicembre Diacono, quindi il 7 giugno 1908 Sacerdote. Nelle annotazioni del Registro degli alunni del Collegio greco viene espresso questo giudizio complessivo: "Pietate, ingenio, studiorum zelo omnes vicit"⁴⁰. Fu ordinato sacerdote in rito greco da mons. Lazzaro Mladenoff, vescovo di Satala in Armenia, Vicario apostolico emerito di Macedonia per la Bulgaria⁴¹.

Su richiesta di don Giovanni Capparelli, Arciprete Curato della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Acquaformosa, il 7 luglio 1908 mons. Pietro La Fontaine⁴², vescovo di Cassano allo Jonio, lo nominò Coadiutore Curato di Acquaformosa⁴³.

Il 23 ottobre 1908 morì don Antonio Pellicano, Arciprete Curato di Civita, il 2 dicembre si tenne il concorso a cui partecipò don Giovanni Mele e lo vinse. Il 4 dicembre venne pertanto nominato Arciprete Curato di Civita⁴⁴.

Mons. Giuseppe Bartolomeo Rovetta (1861-1933), divenuto vescovo di Casano allo Jonio il 23 aprile 1911, dal luglio/agosto di quell'anno redasse una serie di schede sul clero dei paesi italo-albanesi appartenenti alla Diocesi. Nel fascicolo relativo a Civita scrisse: "(Rito Greco) Giovanni Mele (Arciprete). È giovine, nativo di Acquaformosa: è stato educato nel Collegio Greco a Roma per più anni; è laureato in Filosofia e Teologia a Propaganda [Fide]. È ottimo sacerdote: di molto buono spirito ecclesiastico, e di buonissimi costumi (è una delle rare *aves*). È dotato di un discreto ingegno, e conosce bene le scienze sacre: è esatissimo nel disimpegno del suo ministero: ma il terreno è sterile, reso più sterile dalla presenza degli altri Sacerdoti locali, che non lo coadiuvano, anzi negativamente demoliscono, perché... segue appresso. È esaminatore prosinodale: di lui il Vescovo si può sempre valere per gli esami. È bene che sia ben incoraggiato. È ottimo soggetto sotto tutti i riguardi"⁴⁵.

Quindi il 9 novembre 1913 mons. Rovetta lo nominò Arciprete della chiesa parrocchiale di S. Nicola di Mira di Lungro⁴⁶, e, come si è visto, lo segnalò a Roma quale unico possibile candidato all'episcopato.

Preparazione della Visita alle parrocchie italo-albanesi di Calabria e Lucania

Come abbiamo visto, il 28 novembre 1917 Papa Benedetto XV diede l'approvazione a quanto deciso nella Plenaria del 19 dello stesso mese. Era quindi ne-

cessario porre in atto quanto proposto. Così il 16 marzo 1918 il cardinale Nicolò Marini, Prefetto della Congregazione “Pro Ecclesia Orientali”, scrisse a don Giovanni Mele:

“Avendo bisogno di conferire con la S.V. per affari importanti, la prego di venire in Roma non appena le occupazioni del S. Ministero per le prossime feste pasquali le consentiranno di allontanarsi per qualche giorno da codesta parrocchia. Sarà buono peraltro che V.S. mantenga segreta questa mia chiamata, eccetto che col suo Ecc.mo Vescovo, col quale prenderà gli accordi opportuni, perché durante la sua assenza altri lo sostituisca nella cura delle anime. Le sarò grato se vorrà avvertirmi dell’epoca in cui potrà venire”⁴⁷.

Il 25 marzo 1918, don Giovanni rispose:

“Eminenza Reverendissima, conformemente al desiderio dell’Eminenza Vostra – protocollo n. 243 –, di conferire con la mia povera persona, e previo accordo con la Sua Eccellenza il Vescovo per la sostituzione durante la mia breve assenza, a Dio piacendo verrò a Roma entro la settimana che comincia con la Domenica in Albis”⁴⁸.

Il 12 aprile successivo la Congregazione informò della Visita i vescovi nelle cui diocesi vi erano i paesi italo-albanesi interessati, – mons. Giovanni Pulvirenti (1871-1933), vescovo di Anglona e Tursi, mons. Salvatore Scanu (1859-1932), vescovo di San Marco e Bisignano, mons. Giuseppe Bartolomeo Rovetta, vescovo di Cassano allo Jonio, mons. Nicola Altavista (1877-1967)⁴⁹, delegato arcivescovile di Rossano, essendo sede vacante –, con la seguente missiva:

“Il Santo Padre volendo essere minutamente informato sullo stato delle colonie albanesi di rito Greco nella Calabria, ha nominato Delegato apostolico per la visita che medesime il R.do D. Giovanni Mele Parroco di Lungro (diocesi di Cassano al Jonio), il quale prima di intraprendere la visita delle singole parrocchie greche di codesta diocesi si presenterà alla S.V. Prego perciò V.S. di voler facilitare al medesimo in tutti quei modi che crederà più opportuni il compimento della missione che gli è stata affidata”⁵⁰.

Quello stesso giorno, trovandosi don Giovanni Mele in Congregazione a Roma, gli fu “consegnata nelle proprie mani” la lettera di nomina ufficiale, che diceva:

“Volendo il S. Padre essere minutamente informato sullo stato delle colonie di rito greco della Calabria, è venuto nella deliberazione di sottoporle ad una visita spe-

ziale, che si è benignato di affidare alla S.V., nominandolo a questo scopo Suo Delegato Apostolico. Sarà cura perciò della S.V. di portarsi sollecitamente sui luoghi, e dopo fatto atto di ossequio agli Eccellentissimi Ordinari, intraprendere la visita delle singole colonie in conformità delle istruzioni che verbalmente le sono state date. Confidando che nel disimpegno di questa delicata missione, la S.V. saprà corrispondere alla fiducia dimostrata dal S. Padre, invoco sopra di Lei le più elette benedizioni”⁵¹.

Don Mele il 26 aprile diede subito un esempio della sua scrupolosa precisione scrivendo al cardinale Marini:

“Eminenza Reverendissima, ieri l’altro mi recai a far atto di ossequio all’Eccellentissimo Monsignor Rovetta, Vescovo di Cassano al Ionio e Amministratore Apostolico della diocesi di Rossano. Ho avuto conoscenza che alcuni paesi albanesi di rito greco della Diocesi di Anglona e Tursi appartengono alla Basilicata, come ad esempio San Costantino Albanese e San Paolo Albanese; ma nella nomina di Delegato Apostolico – Protocollo N. 286 – sono indicate solo le Colonie di rito greco delle Calabrie; prego quindi umilmente Vostra Eminenza di volermi far sapere se debba visitare anche quei paesi”⁵².

Il 7 maggio 1918 il Cardinale da parte sua:

“In risposta alla sua lettera del 26 Aprile p.p. mi affretto a significarle che il mandato di visitante apostolico delle colonie albanesi di rito greco delle Calabrie, si estende anche ai due paesi di S. Costantino Albanese e S. Paolo Albanese della diocesi di Anglona e Tursi, quantunque essi appartengano alla circoscrizione civile della provincia di Basilicata”⁵³.

Il Visitatore apostolico don Giovanni Mele preparò, quindi, un questionario dettagliato riguardante lo stato del popolo e del clero, l’amministrazione dei sacramenti, le “Festività – Sacre Funzioni - Diggiuno e astinenza”, “Chiesa – Arredi Sacri - Libri liturgici e registri parrocchiali”, in modo da avere uno schema da seguire scrupolosamente e fornire in tal modo una relazione completa e uniforme per ogni parrocchia.

La Visita iniziò il 6 maggio e terminò il 26 giugno. Da ogni paese don Giovanni Mele spedì una lettera al cardinale Marini per tenerlo aggiornato sull’andamento e per comunicare le prime impressioni. Poi, messe insieme tutte le informazioni considerate essenziali, inoltrò a Roma il minuzioso resoconto⁵⁴.

NOTE

- ¹ La *Congregatio pro Ecclesia Orientali* fu fondata da Benedetto XV il 1° maggio 1917, v. *Profilo storico-istituzionale della Congregazione per le Chiese Orientali*, in *Oriente Cattolico*, I, 69-94.
- ² Come da prassi ai Cardinali membri di questo organo di consulta collegiale era stata recapitata la relazione del Ponente con un sommario della documentazione, accompagnata da una corposa *Nota di Segreteria* dal titolo “Il rito greco nell’Italia inferiore”, probabilmente elaborata dal minutante Enrico Benedetti. La *Nota di Segreteria* è stata pubblicata a puntate su *Lajme/Notizie* 16, 1 (2004), 13-22; 16, 2 (2004), 17-23; 16, 3 (2004), 22-26; 17, 1 (2005), 15-19; 17, 2 (2005), 17-22; 17, 3 (2005), 11-14; 18, 1 (2006), 7-12; 18, 2 (2006), 33-38; 18, 3 (2006), 23-26; 19, 1 (2007), 2-6; 19, 2 (2007), 18-20; 19, 3 (2007), 4-8; 20, 1 (2008), 4-9; 20, 3 (2008), 13-19; 21, 1 (2009), 21-29; 21, 2 (2009), 31-35.
- ³ Cfr. Cucci, *Il Pontificio Collegio Corsini*, 159-162.
- ⁴ Cfr. *Oriente cristiano e Chiesa di Roma (secoli XVI-XX)*, in *Oriente Cattolico*, I, 3-27; C. Simon, *Benedict XV’s Church Politics towards the East and its Repercussions on the Foundation of the Pontifical Oriental Institute*, in *Da Benedetto XV a Benedetto XVI*, (Atti del simposio nel novantesimo della Congregazione per le Chiese Orientali e del Pontificio Istituto Orientale. Roma, 9 novembre 2007), a cura di E. G. Farrugia, SJ, (*Orientalia Christiana Analecta*, 284), Roma 2009, 11-35; C. Prudhomme, *Stratégie missionnaire du Saint-Siège sous Léon XIII (1878-1903). Centralisation romaine et défis culturels*, (Collection de l’École Française de Rome, 186), Roma 1994.
- ⁵ In Sicilia vi era il Seminario italo-albanese di Palermo ed esercitava la funzione di Vescovo ordinante mons. Paolo Schirò. L’eparchia di Piana degli Albanesi fu attuata non senza difficoltà nel 1937, cfr. G. Coco, “Pio XI e l’unità dei Cristiani: le Chiese d’Oriente”, in *La sollecitudine ecclesiale di Pio XI alla luce delle nuove fonti archivistiche*, (Atti del Convegno Internazionale di studio. Città del Vaticano, 26-28 febbraio 2009), a cura di C. Semeraro, (Pontificio Comitato di Scienze Storiche. Atti e Documenti 31), Città del Vaticano 2010, 260-312 s. 293-297; *Eparchie italo-albanesi d’Italia*, in *Oriente Cattolico*, II, 503-521.
- ⁶ Cucci, *Il Pontificio Collegio Corsini*, 160-162 e documenti nn° 89-90, 340-341.
- ⁷ Il 13 gennaio 1577, Gregorio XIII con la bolla *In Apostolicae Sedis Specula* fondò il Collegio Greco, destinato ad accogliere e istruire quanti, dopo la caduta dell’Impero Bizantino, erano privi di scuole, con l’ambizione di ricondurre i greci ortodossi all’unità cattolica. Il 23 novembre 1624 papa Urbano VIII con la costituzione *Universalis Ecclesiae regimini* determinò le Regole che cambiarono in qualche modo il carattere del Collegio, riservandolo soltanto a coloro che aspiravano allo stato ecclesiastico. La direzione fu affidata ai Gesuiti il 29 settembre 1591 e, con alterne vicende, la tennero fino al 1896, quando Leone XIII l’affidò ai Benedettini confederati con il Motu proprio *Sodaliū Benedictinorum* del 15 dicembre 1897. Nel 1919 si stabilì che la direzione del Collegio fosse affidata esclusivamente alla Congregazione benedettina belga e, dal 1956, al Monastero di Chevetogne. Cfr. *Il Collegio greco di Roma. Ricerche sugli alunni, la direzione, l’attività*, a cura di A. Fyrigos, Roma 1983, *passim*.
- ⁸ Sul personaggio v. G. M. Croce, *Korolevskij Cirillo (1878-1959)*, in *DEOC*, 418-420.
- ⁹ Nato nel 1829 a Palazzo Adriano, con breve del 10 marzo 1902 fu designato vescovo ordinante di rito greco per la Calabria e presidente del Collegio Corsini / S. Adriano di S. Demetrio Corone, titolare di Croja (Croae), e ordinato il 24 giugno successivo. Sulla movimentata presa di possesso nonostante il *Regio Exequatur* v. Cucci, *Il Pontificio Collegio Corsini*, 145-148. Morì il 2 dicembre 1912. Cfr. *Hierarchia Catholica* 8, 231.

- ¹⁰ Su questa istituzione si v. lo studio della Cucci, *Il Pontificio Collegio Corsini*, e in particolare sul commissario regio Angelo Scalabrini pp. 143-145; M. Foscolos, *Vescovi Ordinanti per il Rito Greco a Roma, nota bibliografica ed archivistica*, in *Il Collegio greco di Roma. Ricerche sugli alunni, la direzione, l'attività*, a cura di A. Fyrigos, Roma 1983, 289-302.
- ¹¹ Mons. Orazio Mazzella, nato a Vitulano provincia di Benevento il 30 maggio 1860, il 22 settembre 1883 fu ordinato sacerdote. Il 23 febbraio 1896 fu designato vescovo ausiliare di Bari con il titolo di Cyme. Il 24 marzo 1898 fu nominato Arcivescovo di Rossano Calabro e il 14 aprile 1917 spostato alla sede di Taranto, da cui si dimise il 1° novembre 1934 come titolare di Laodicea. Morì il 30 luglio 1939. Cfr. *Hierarchia Catholica* 8, 236, 486. Dalla documentazione ufficiale pare che mons. Mazzella non abbia avuto origini italo-albanesi e non sia nato a San Marzano di San Giuseppe, Comune arbëresh in provincia di Taranto, v. Miraglia, *Arbëreshë di Calabria*, 308 nota 28. Non è stato possibile consultare l'Archivio Arcidiocesano di Rossano per mancanza di un archivista.
- ¹² Al secolo Marcello Bagnoli, nato a Lucignano di Montespertoli il 16 giugno 1859, entrato nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi fu ordinato sacerdote il 26 aprile 1885. Designato vescovo di Marsi il 14 dicembre 1910 venne consacrato il 22 gennaio 1911. Morì il 17 gennaio 1945. Cfr. *Hierarchia Catholica* 9, 243.
- ¹³ Cfr. *Prima Synodus Dioecesis Rossanensis*, H. Mazzella Archiepiscopo an. D. 1906, Napoli 1906, 110; F. Russo, *Gli Italo-Albanesi nei Sinodi diocesani latini (1567-1906)*, in *Lajme/Notizie* 19/1 (1997), 2-4.
- ¹⁴ v. nota 39.
- ¹⁵ I - Lettera di Mgr. Mazzella del 3 dic. 1914 [*sic*, 1916], prot. n. 37832. Le note del documento originale sono espresse con numero romano iniziale.
- ¹⁶ Mons. Salvatore Scanu, nato a Ozieri l'11 settembre 1859, fu ordinato sacerdote il 12 aprile 1884. Il 30 giugno 1909 fu designato vescovo di S. Marco Argentano e Bisignano, venendo consacrato il 5 settembre. Morì il 22 gennaio 1932. Cfr. *Annuario Pontificio Cattolico* 1932; Barbieri R., *Pastori di Calabria: discorsi: s.e. mons. Salvatore Scanu, s.e. mons. Roberto Nogarà, s.e. mons. Antonio Lanza, s.e. mons. Agostino Castrillo, s.e. mons. Giovanni Fiorentini, Castrovillari, Patitucci*, 1959.
- ¹⁷ II - Lettera di Mgr. Scanu del 19 nov. 1916, prot. n. 37800.
- ¹⁸ Mons. Giuseppe Bartolomeo Rovetta, nato a Castenedolo, provincia di Brescia, il 15 ottobre 1861, fu designato vescovo di Cassano allo Jonio il 29 marzo 1911 e ordinato il 23 aprile. Fu amministratore apostolico di Rossano Calabro nel 1917-1918. Il 16 dicembre 1920 rassegnò le dimissioni e venne designato vescovo titolare di Efesto. Morì il 3 marzo 1933, v. Russo, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, III, 169-171; *Annuario Pontificio*, 1934.
- ¹⁹ Mons. Giovanni Pulvirenti, nato ad Aci Sant'Antonio il 23 novembre 1871, fu designato vescovo di Anglona-Tursi il 27 novembre 1911 e consacrato l'11 dicembre. Il 19 agosto 1922 fu trasferito alla sede di Cefalù. Morì l'11 settembre 1933. Cfr. *Hierarchia Catholica* 9, 56; *In memoria di S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Pulvirenti vescovo di Cefalù*, Roma 1936. Purtroppo l'Archivio Storico della diocesi Anglona-Tursi (attuale Tursi-Lagonegro) non è stato possibile consultarlo per lavori di ristrutturazione della Curia.
- ²⁰ III - Lettera di Mgr. Pulvirenti del 25 dic. 1916, prot. n. 37886.
- ²¹ Card. Alessandro Lualdi, nato a Milano il 12 agosto 1858, fu ordinato sacerdote il 30 ottobre 1880. Il 14 novembre 1904 fu designato arcivescovo di Palermo e consacrato il 4 dicembre. Il

18 aprile 1907 fu elevato alla porpora come cardinale sacerdote dei santi Andrea e Gregorio al Celio. Partecipò ai conclavi del 1914 e 1922. Morì il 12 novembre 1927. Cfr. G. Zito, *L'episcopato urbano della Sicilia dall'Unità alla crisi modernista*, in *Chiesa e società urbana in Sicilia (1890-1920). Atti del Convegno di studi 18-20 maggio 1989*, (Quaderni di Synaxis 6), Catania 1990, 111-122.

²² IV - Lettera dell'E.mo Card. Lualdi 12 nov. 1916, prot. n. 2778 [*sic*, 27788].

²³ Mons. Antonio Augusto Intreccialagli, nato a Montecompatri il 18 febbraio 1852, entrò nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi e fu ordinato sacerdote il 22 maggio 1875. Il 28 luglio 1907 fu consacrato vescovo di Caltanissetta e il 24 giugno 1911 designato Amministratore apostolico di Monreale, il 31 luglio 1919 divenne arcivescovo di Monreale. Morì il 19 settembre 1924. Cfr. *Hierarchia Catholica* 9, 102; C. Naro, *Per una storia della spiritualità in Sicilia in età contemporanea*, in *La Chiesa di Sicilia dal Vaticano I al Vaticano II*, a cura di F. Flores d'Arcais, I, (Storia e Cultura 13), Caltanissetta – Roma 1994, 509-516.

²⁴ V - Lettera n. 38148.



VI - A Vaccarizzo e a S. Cosmo vi sono due parroci uno greco e l'altro latino che officiano l'unica chiesa del paese alternativamente, una settimana per ciascuno.

²⁶ Si trattava dell'italo-albanese Cirillo Alessi, v. C. Gatti - C. Korolevskij, *I Riti e le Chiese orientali*, Genova-Sampierdarena 1942, 496.

²⁷ Fondato da P. Giorgio Guzzetta di Piana degli Albanesi (1682-1756) nel 1734, ottenne l'approvazione pontificia il 22 febbraio 1757, cfr. D. Morelli, *Il Seminario Greco Albanese di Palermo e la figura del fondatore, il Servo di Dio P. Giorgio Guzzetta*, in *Cultura e vocazione di una Comunità*, (Convegno di studi per il 250° del Seminario Greco-Albanese di Palermo 27 novembre- 1° dicembre 1986), *Oriente Cristiano* n. 3, 1986.

²⁸ Mons. Paolo Schirò, nato a Piana dei Greci il 2 gennaio 1866, 5 febbraio 1904 designato vescovo titolare di Benda, fu consacrato il 20 marzo. Fu l'ultimo "vescovo ordinante" per gli italo-albanesi di Sicilia. Morì il 12 settembre 1941. Cfr. *Hierarchia Catholica* 9, 84; Korolevskij, *Kniga*, II, 369, nota 503; V, 598; Laviola, *Dizionario*, 269.

²⁹ P. Arsenio Pellegrini, nato a Roma il 22 giugno 1849, si chiamava Alessandro. Nel 1855 il padre, rimasto da tempo vedovo, l'aveva condotto all'educando Accorimboni, legato all'abbazia di Grottaferrata, dove il giovane rimase fino al 1866 anno in cui entrò nel noviziato del monastero. Nel 1867 emise la professione con il nome di Arsenio e venne ordinato sacerdote il 23 luglio 1872. Il 20 gennaio del 1882, il Capitolo generale lo elesse ad abate. Fu abate dal 1882 al 1918. In seguito alla Visita apostolica del carmelitano P. Guglielmo di Sant'Alberto avviata il 5 gennaio 1918 al monastero di Grottaferrata, l'abate Arsenio Pellegrini il 18 luglio venne deposto dalla carica. Cfr. Croce, *La Badia greca di Grottaferrata*, I, 256, 332; II, 247-249; Parenti S., "L'opzione vocazionale italo-albanese nel Monastero italo-bizantino di Grottaferrata (1883-1901, 1918-1966): cause, origine e conseguenze", in Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei, *L'eredità di Cirillo e Metodio. Omaggio a Vittorio Peri*, (Atti del 41° Convegno, Gorizia, 22-24 novembre 2007), a cura di C. Alzati - M. Grusovin - S. Tavano, Gorizia 2009, 273-307 ss. 287-288, 290.

³⁰ VII - Un gravissimo inconveniente che presentemente si verifica nella Badia, sta in questo, che l'abate del Monastero il quale nella sua qualità di Abate deve praticare il rito greco e tutelarne l'esatta osservanza, non si sa con quale autorità, si è costituito da sé stesso parroco e come tale pertanto sia per disposizione di Benedetto XIV sia per il recentissimo decreto della Propa-

ganda dovrebbe ritenere il rito latino. Egli sostiene di averlo fatto per assicurare così le rendite della parrocchia al monastero: ma è doloroso che per questioni di temporalità che non è difficile comporre salvando insieme gli interessi della Badia e quelli della parrocchia, vengano trascurate le disposizioni della S. Sede proprio da colui che dovrebbe garantirne l'esatta osservanza. Il fatto porta grave pregiudizio alla cura delle anime, perché l'Abate-parroco, costretto a venire continuamente in Roma per gli affari della Badia, si assenta con troppa frequenza dalla parrocchia, alla quale non è sufficientemente provveduto con la deputazione di altri monaci che lo sostituiscono.

³¹ Cfr. P. Di Marco, *Il Monastero di Mezzojuso nella storia culturale arbëreshe*, in *Mediaeval Sophia. Studi e ricerche sui saperi medievali*, Officina di Studi Medievali n. 2 (Luglio-Dicembre 2007), 1-19.

³² Cfr. I. Angeli Murzaku, *Returning Home to Rome? The Monks of Grottaferrata in Albania*, (Analecta Kryptoferris, 7), Grottaferrata 2009.

³³ VIII - Mgr. Schirò gode presentemente di una mensa che rende 18.000 l(ire) di cui tolte le spese e gli aggravi inerenti restano per lui non meno di 8.000 lire.

³⁴ Cfr. *Chiesa cattolica rutena degli Stati Uniti d'America*, in *Oriente Cattolico*, I, 447-469.

³⁵ Si trattava per la verità delle Suore del Ss.mo Bambino Gesù e della S. Famiglia (Collegio di Maria, Collegine), istituto fondato nel 1731 da P. Antonio Brancato († 1760) con la cooperazione di P. Giorgio Guzzetta. Cfr. G. Costantini, *Monografia di Piana degli Greci*, a cura di P. Manali, (Studi Storici - Quaderni di Biblos 11/3), Piana degli Albanesi 2000, 73-120; G. Rocca, *Suore del Ss.mo Bambino Gesù e della S. Famiglia*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione VIII*(1988), coll. 805-808.

³⁶ Cfr. Cucci, *Il Pontificio Collegio Corsini*, 143-145.

³⁷ Cfr. V. Capparelli, *Gli Alunni albanesi ed italo-albanesi del Collegio greco di Roma*, in *Zgjimi - Risveglio* 10, 2-3 (1972), 10-19, 27-41.

³⁸ Pasquale Miracco, nato a S. Sofia il 21 dicembre 1862, entrò nel Collegio greco il 19 novembre 1877. Alunno di Propaganda Fide, fu ordinato sacerdote il 3 aprile 1887. Il 19 aprile 1888 completata la Teologia "sacerdos optimaе spei e Collegio in suam diocesim rediit". Insegnò al ginnasio e fu vice rettore di S. Adriano. Con Bolla Pontificia e dispensa da concorso fu nominato Parroco di S. Sofia d'Epiro nel 1904. Morì il 18 giugno 1918. Cfr. ACG, n° 98, ff. 25v-26r; Capparelli, 29; Cucci, *Il Pontificio Collegio Corsini*, 318; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 49, 235.

³⁹ Francesco Chetta, nato a Contessa Entellina l'8 ottobre 1876 da Gerardo e Antonia Schirò, entrò al Collegio greco il 28 ottobre 1889. Compiuti gli studi nel 1900, fu ordinato diacono il 15 luglio di quell'anno e il 22 sacerdote. Promosso Parroco di S. Cosmo Albanese il 23 luglio 1904. Mons. Orazio Mazzella, arcivescovo di Rossano, lo nominò Vicario Foraneo per i paesi albanesi dell'arcidiocesi. Fu anche parroco a Malta. Morì a Roma il 4 marzo 1933. Cfr. ACG, n° 171, ff. 43v-44r e 86; Capparelli, 32-33; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 49, 224, 235; Laviola, *Dizionario*, 79.

⁴⁰ ACG, n° 248.

⁴¹ L'attestato dell'ordinazione, rilasciato il 24 novembre 1908 dal Vicario di Roma Card. Pietro Respighi (1843-1913), è conservato nell' ADCJ, *Ordinazioni* vol. 2 dal 1872; *Registro delle Ordinazioni*, n° 317, f. 127. Mons. Lazzaro Mladenoff, nato a Bansko, Provincia di Blagoevgrad, in Bulgaria l'11 luglio 1854, entrò nella Congregazione della Missione (Lazzaristi), in cui fece la professione religiosa il 30 settembre 1874. Il 12 giugno 1883 venne designato Vicario

apostolico della Macedonia con residenza a Tessalonica e il 5 agosto fu ordinato vescovo titolare di Satala in Armenia. L'8 aprile 1895 rassegnò le dimissioni e morì il 4 marzo 1918. Cfr. *Hierarchy Catholica* 8, 503; *Esarcato apostolico di Macedonia*, in *Oriente Cattolico*, II, 589-596.

⁴² Pietro La Fontaine, nato a Viterbo il 29 novembre 1860, il 22 dicembre 1883 fu ordinato sacerdote. Il 6 dicembre 1906 fu designato e il 23 dicembre ordinato vescovo di Cassano allo Jonio. Il 1° aprile 1910 fu designato Segretario dei Riti col titolo di Carystus. Fu nominato patriarca di Venezia il 5 marzo 1915 da papa Benedetto XV, che lo elevò poi alla porpora cardinalizia, creandolo cardinale presbitero nel concistoro del 4 dicembre 1916 con il titolo dei Santi Nereo e Achilleo, poi il 7 marzo 1921 optò per quello dei Santi Dodici Apostoli. Partecipò al conclave del 1922 in cui fu eletto Pio XI. Cfr. G. Vian in *Dizionario Biografico degli Italiani* 63 (2004); P. F. Russo, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, Napoli, Laurenziana, 1968, III, 161-168.

⁴³ ADCJ, *Bullario*, Bolla n° 86, f. 68; cfr. *Bullario* 2, n° 96, f. 80.

⁴⁴ ADCJ, *Bullario*, Bolla n° 31, f. 21; cfr. *Bullario* 2, n° 105, ff. 88-89.

⁴⁵ ADCJ, *Civita*, n° 1 (Stanza B, ordinazioni clero).

⁴⁶ ADCJ, *Paesi albanesi, Lungro*, fasc. 3, nn° 03-04.

⁴⁷ ACO, Italo-Albanesi, 3279/28, prot. 243.

⁴⁸ ACO, Italo-Albanesi, 3279/28, f. 297 (287); f. n. 243/18. La domenica *in Albis* cadeva il 7 aprile, come si vedrà probabilmente don Giovanni incontrò il Prefetto l'11 e il 12 aprile.

⁴⁹ Nicola Altavista, nato a Brienza, provincia di Potenza, nel 1877, si trasferì da giovane a Rossano Calabro per intraprendere gli studi ecclesiastici. Il 9 giugno 1900 fu ordinato sacerdote. Divenne Canonico Statutario nel marzo del 1908 e l'anno seguente Canonico Prebendato. Con Bolla pontificia del 19 luglio 1916 fu nominato arciprete della Cattedrale. Ricoprì le cariche di Rettore del Seminario Arcivescovile e di Vicario capitolare dopo che mons. Orazio Mazzella il 14 aprile 1917 fu nominato arcivescovo di Taranto, e dopo la morte degli Arcivescovi mons. Giovanni Scotti (1918-1930) e mons. Domenico Marsiglia (1931-1948). Morì nel 1967. Nel maggio del 2009 l'Amministrazione Comunale gli dedicò una strada.

⁵⁰ ACO, Italo-Albanesi, 3279/28, prot. 287. Il 16 aprile 1918 il Delegato arcivescovile di Rossano rispose: "In riscontro alla Sua nota del 12 corr. N. 287 apprendiamo con vivissimo compiacimento la nomina del Rev.do D. Giovanni Mele a Delegato Apostolico delle Parrocchie di Rito Greco di questa Arcidiocesi, e fin da questo momento ci mettiamo a Sua disposizione in tutto quel poco che possiamo renderci utili per i compimento della Sua missione" (f. 371 [362]).

⁵¹ ACO, Italo-Albanesi, 3279/28, prot. 286.

⁵² ACO, Italo-Albanesi, 3279/28, f. 362.

⁵³ ACO, Italo-Albanesi, 3279/28, prot. 362.

⁵⁴ ACO, Italo-Albanesi, 3279/28, pp. 15-262.

~~cartina~~

Cartina della Diocesi di Lungro disegnata da
mons. Giovanni Mele nel 1928
(ACO, Pos. 60-51)

II. VISITA APOSTOLICA DI GIOVANNI MELE (6 maggio - 26 giugno 1918)¹

Calendario

Lungro	6 maggio 1918
Acquaformosa	7-8 maggio
Firmo	11-12 maggio
San Basile	13 maggio
Frascineto	14 maggio
Porcile	15 maggio
Civita	16-17 maggio
Plataci	18-19 maggio
San Costantino Albanese	22 maggio
San Paolo Albanese	23 maggio
Farneta	24-25 maggio
Castroregio	26-28 maggio
Santa Sofia d'Epiro	30 maggio
San Benedetto Ullano - Marri	1-3 giugno
San Demetrio Corone	15-16 giugno
Macchia	17 giugno
Vaccarizzo Albanese	18-19 giugno
San Giorgio Albanese	20 giugno
San Cosmo Albanese	21 giugno

*Formulario**/118/*

Lungro, 18 luglio 1918

Eminenza Reverendissima,

pur temendo che alcuni dei medesimi possano essere superflui ed altri manchevoli, mi sono industriato di coordinare e di tenere presenti nel corso della visita i seguenti quesiti: */119/*

I. Popolo.

1. Qual è il numero delle anime e quanti sono i fedeli di rito latino.
2. Quali sono in generale le condizioni religiose e morali della Parrocchia.
3. Se tutti fanno battezzare, e al più presto, i loro figliuoli, fanno seguire alle formalità civili la celebrazione del matrimonio religioso, e fanno celebrare le esequie per i loro defunti.
4. Se vi sono associazioni cattoliche.
5. Se vi sono associazioni anticattoliche.
6. Se vi sono scuole cattoliche e come sono le scuole pubbliche.
7. Quali sono i giornali più diffusi, e se il clero si è industriato per la diffusione dei giornali cattolici; quali libri di pietà sono maggiormente in uso, e quali sarebbe opportuno far stampare.
8. Se il popolo ascolta la Messa nelle domeniche e negli altri giorni festivi, se si astiene in detti giorni dalle opere servili, se si astiene dall'uso delle carni nei giorni vietati, se rispetta la Casa di Dio.
9. Quanti approssimativamente fanno il Precetto Pasquale, e quanti la Comunione frequente.
10. Se si fanno domande di passaggio da un rito all'altro, e se e quando si chiede per questo l'Apostolico indulto. */120/*
11. Se ci sono pie fondazioni o pii lasciti, e se le rendite vengono bene amministrate.
12. Quali disposizioni o provvedimenti speciali sarebbero necessari o si desiderano per il bene della Parrocchia.

II. Clero.

1. Nome e cognome di ciascun sacerdote, età, patria, data della S. Ordinazione, ufficio che disimpegna, data dell'immissione in possesso se Parroco; se fu alunno del Pontificio Collegio Greco di Roma o di Palermo; sua cultura; se gode buona fama, e in caso negativo specificarne gli addebiti e i motivi; con quali persone convive, loro età, condotta morale, reputazione.

2. Se fa la debita preparazione e ringraziamento alla Santa Messa; se e qual parte recita ogni giorno del divino ufficio; se assiste alla visita pubblica a Gesù Sacramentato o almeno lo visita privatamente ogni sera; se spende qualche tempo ogni giorno nella santa meditazione; se interviene costantemente alle sacre funzioni; se, chiamato, aiuta il Parroco nell'insegnamento del catechismo, e nell'amministrazione dei Sacramenti; con quale frequenza si accosta al Tribunale di Penitenza; quando e dove ha fatto gli ultimi esercizi spirituali. /121/
3. Se in pubblico veste costantemente l'abito ecclesiastico e di qual rito; se s'intrattiene in luoghi pubblici o frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; qual contegno serba nelle sacre funzioni, in pubblico, col popolo, coi colleghi Sacerdoti.
4. Se si applica allo studio delle scienze sacre; se manifesta idee errate o temerarie; se professa il dovuto ossequio all'autorità Ecclesiastica, della Santa Sede; quali giornali legge.
5. Se il Parroco abita presso la Chiesa, se osserva la legge della residenza e se è sollecito nell'amministrare i Sacramenti.
6. Se fa la spiegazione dell'Evangelo nelle domeniche e negli altri giorni festivi; se insegna la dottrina ai fanciulli nelle domeniche, negli altri giorni festivi e in tutti i giorni della Quaresima, da chi si fa coadiuvare, quale testo si usa, in quale lingua, e se il testo è approvato dal Vescovo o contiene errori; se fa la catechesi agli adulti nei giorni festivi.
7. Se e quando celebra la Messa "pro popolo".
8. Se riceve qualche offerta dai fedeli per l'amministrazione dei Sacramenti, e se tali offerte sono del tutto spontanee.
9. Se altri Sacerdoti della Parrocchia dimorano altrove, loro nome, età, qualità. /122/
10. Se ci sono dei fanciulli arrivati al sacerdozio e dove studiano.
11. Se vi sono sacerdoti di rito latino; e nel caso affermativo, se vi sono chiese distinte per i diversi riti, e nel caso negativo, se dall'uso promiscuo della stessa Chiesa proviene anche la promiscuità dei riti; se si è stabilito un orario per le funzioni di ciascun rito, se tutto procede ordinatamente e se i Parroci rispettivi godano della necessaria libertà nell'adempimento del proprio ufficio.

III. Sacramenti.

A. Battesimo:

1. Quale formula si usa, se si pronunziano distintamente anche le Persone della SS. Trinità, e se si mantiene la connessione tra la materia e la forma.
2. Se si fa uso dell'acqua dell'Epifania o se l'acqua si benedice nel modo speciale.

3. Se si infondono nell'acqua benedetta alcune gocce dell'olio dei catecumeni, giusta la rubrica.
4. Se si versa tre volte l'acqua sul capo dell'infante alla pronunzia delle Persone della SS. Trinità.
5. Se si osservano le altre rubriche; se il fonte battesimale, i vasetti per gli oli santi, la camicetta e gli altri oggetti mantengono puliti. /123/
6. In quale rito vengono battezzati i figli di padre o madre o di entrambi i genitori latini, e per quale motivo.
7. Se si usa l'olio dei catecumeni benedetto dal Vescovo diocesano o se si benedice dal battezzante.

B. *Cresima*: Da chi viene amministrata.

C. *Eucaristia*:

1. Se nella Messa si osservano fedelmente tutte le rubriche e cerimonie prescritte, o se vi sono abusi.
2. Se nelle Messe solenni servono i ceroferari e il turiferio² indossanti la tunica.
3. Se vi è la consuetudine di pronunziare nel Simbolo della fede la parola καὶ τὸ ὕμνον³ prima della parola ἡ κοίμησις⁴; se e quando e con quali parole nella Messa si fa menzione del Vescovo diocesano e del Romano Pontefice.
4. Se si suol cantare il Πιστεῖς⁵ ovvero il Credo⁴ se si fa uso dell'Ἀντίμνησις⁷ ovvero dei corporali.
5. Se la Comunione ai fedeli si dà sotto le sole specie del pane o sotto tutte due le specie e come.
6. Quale età si richiede e quale criteri si seguono per l'ammissione alla Prima Comunione.
7. Se si concelebra o se ciascun sacerdote celebra separatamente.
8. Se oltre all'elemosina per la Messa si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione. /124/
9. Se si celebra la Messa di S. Basilio nei giorni indicati dall'Ἐκλογὴ⁸; se e quando si celebra la Liturgia τῆς προηγιασμένης⁹ o dei Presantificati⁹.
10. Se si conserva la SS.ma Eucaristia e con quale decenza; ogni quanti giorni si rinnovano le Sacre Specie; se si tiene continuamente accesa la lampada dinanzi al SS.mo.

D. *Penitenza*:

1. Quale formula si usa.
2. Se si usa la stessa formula per i fedeli di rito latino, e, dove ci sono anche sacerdoti latini, se il sacerdote di un rito amministra il Sacramento della Penitenza fuori della propria Chiesa ai fedeli di rito diverso.

E. Estrema Unzione:

1. Come viene amministrato questo Sacramento, quale formula si usa, e se si procede nello stesso modo coi fedeli di rito latino dove non sieno sacerdoti latini.
2. Se si usa l'olio benedetto dal Vescovo diocesano, o se viene benedetto dal sacerdote che amministra il Sacramento.

F. Matrimonio:

1. Se il Parroco o un sacerdote da lui delegato domanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni, e se esige che lo manifestino esternamente.
2. Se si osservano fedelmente tutte le rubriche.
3. In quale rito contraggono matrimonio lo sposo o la /125/ sposa o entrambi gli sposi di rito latino.
4. Se si osservano fedelmente le norme diocesane per le opportune investigazioni da premettersi al matrimonio, e come si procede nei casi nei quali occorra la dispensa Apostolica da qualche canonico impedimento.
5. Se le seconde o ulteriori nozze non vengono ostacolate, e se si segue l'Ἀκοlouja eς djgamon¹⁰.
6. Se vi sono casi di divorzio o di separazione quanto al toro a all'abitazione.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Quali feste si celebrano nell'ambito della Parrocchia, quali con relativo Vesprio in greco alla vigilia, quali con processione, e se vi sono abusi.
2. Se la solenne benedizione dell'acqua dell'Epifania si fa nella vigilia o nel giorno della festa o tutt'e due le volte.
3. Quando e come si fa la visita pubblica a Gesù Sacramentato.
4. Quando e come si fa la esposizione solenne del SS.mo.
5. Come si fanno le novene; se e quando si recita il Rosario dai fedeli in Chiesa, e in quale lingua.
6. Se nella visita al SS.mo, nelle novene, nell'accompagnamento funebre, nel conferimento del Battesimo /126/ e nella benedizione delle nozze si fanno della cotta¹¹ e stola, o della stola soltanto, o anche del Fel 9nion¹².
7. Quali norme si seguono quanto al digiuno e all'astinenza.

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. Se la Chiesa è in buono stato o bisognosa di riparazioni; se vi si mantiene la dovuta pulitezza.
2. Se la Chiesa e gli altari sono di forma greca o latina, quanti sono gli altari, se hanno la pietra consacrata e a qual santo o mistero sono dedicati.

3. Quante cappelle sono nell'ambito della Parrocchia e a qual santo o mistero sono dedicate.
4. Se le statue, le pitture e i quadri sono al luogo sacro decenti.
5. Se vi è il coro coi banchi per il clero, se il pulpito, se i confessionari in luogo patente e muniti di grate, se la pila per l'acqua benedetta, e come e ogni quanto tempo si benedice l'acqua.
6. Se la Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri, e se questi si trovano in buono stato e conformi alle prescrizioni liturgiche.
7. Se per gli altari e per i sacerdoti si usa biancheria pulita e decente; se i purificatoi e i corporali si /127/ purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato.
8. Se la Chiesa è provvista dei necessari libri liturgici greci, se sono decenti, dove e quando furono stampati, se contengono errori.
9. Se si conservano nell'archivio i registri dei battezzati, cresimati, matrimoni, morti, stato d'anime; da che anno datano e se sono in regola.
10. Se nel cimitero vi è un reparto distinto per gli acattolici.

NOTE

- ¹ ACO, Italo-Albanesi, 3279/28. Nell'edizione non viene rispettata la sequenza del faldone, bensì è stata ricostruita la successione cronologica delle lettere e della visita, pertanto si ha una variazione notevole nelle pagine indicate tra le barre //. Il testo è stato corretto nei soli refusi.
- ² Portatori di ceri/lampade e portatore dell'incensiere nella liturgia e nelle processioni, v. Vaccaro, *Dizionario*, 105.
- ³ E del Figlio.
- ⁴ Che procede.
- ⁵ Credo.
- ⁶ Inno dei Cherubini.
- ⁷ Panno quadrato su cui è impressa la sepoltura di Cristo e vi sono cucite le reliquie dei martiri, consacrato da un vescovo; è un altare portatile, v. Vaccaro, *Dizionario*, 77-80.
- ⁸ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ⁹ Liturgia quaresimale in cui si distribuisce la comunione, con i doni consacrati in precedenza.
- ¹⁰ Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.
- ¹¹ Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, 134-135.
- ¹² *Felonion*, Veste liturgica del sacerdote, corrispondente alla Pianeta del vecchio rito latino. Ha forma di un ampio mantello chiuso con la sola apertura per il capo, v. Vaccaro, *Dizionario*, 166-167.

LUNGRO

/39/

Lungro, 6 maggio 1918

Eminenza Reverendissima,

nei passati giorni mi sono industriato di ordinare i quesiti per la Visita, seguendo le direttive di Vostra Eminenza che mi disse dover io riferire non solo gli abusi, ma anche quanto vi ha di bene; non solo ciò che concerne direttamente il rito /40/ greco, ma anche il culto in generale, le qualità dei sacerdoti, i sentimenti e le condizioni religiose del popolo. Oggi poi ho finito di stendere la relazione di questa Parrocchia di Lungro. E volendo ragguagliarne sommariamente Vostra Eminenza, posso dirLe che qui in fondo la fede c'è in generale; ma gli uomini specialmente, un po' per la non mai contratta abitudine, un po' perché imbevuti di principi liberali, un po' per rispetto umano, si tengono lontani dalle pratiche religiose, ed alcuni tengono lontane altre persone loro dipendenti che sarebbero volenterose. Gli elementi anticlericali hanno funestamente influito nelle idee /41/ e nella vita pratica. Né sembrano da ritenersi del tutto irresponsabili di questo stato di cose sacerdoti defunti. Tutti però, fatta qualche rarissima eccezione, fanno battezzare i loro figliuoli, contraggono matrimonio religioso e fanno celebrare le esequie per i loro defunti.

Vi sono quindi fondate speranze di un rifiorimento di vita cristiana, con la cooperazione dei buoni e con la forza della persuasione. Quanto al Precetto pasquale e all'istruzione religiosa, si è fatto un passo avanti negli ultimi anni. I sacramenti vengono bene amministrati. Il rito greco si mantiene abbastanza integro e puro, se si fa eccezione di alcune lievi ed antiche introduzioni estraliturghiche, come /42/ ad esempio le Litanie lauretane¹ e l'uso della cotta². Il ciclo delle feste liturgiche si svolge con regolarità ed esattezza. Il mio Coadiutore ha delle qualità discrete, ed è esperto nelle cose di rito. Non essendovi sacerdoti latini, i fedeli di rito latino ricevono i Sacramenti nel rito greco. Quasi tutte le feste coincidono con quelle latine. Quanto al digiuno e all'astinenza, si seguono le recenti attenuazioni della Chiesa latina. La Chiesa infine, che è alquanto vasta, ha bisogno di restauri.

Prostrandomi al bacio della S. Porpora, con profonda venerazione mi confermo
Dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umilissimo servitore
Giovanni Mele, Parroco.

/128/

La Chiesa parrocchiale è intitolata a S. Nicola di Mira.

I. Popolo.

1. Fa circa 3700 abitanti, di cui circa 250 sono di rito latino.

2. Fatte le debite eccezioni, in fondo la fede c'è in generale, ma languida e vacillante, e gli uomini specialmente, un po' per la non mai contratta abitudine, un po' perché imbevuti di principi liberali, un po' per rispetto umano, temendo gli scherni e talvolta perfino le minacce di coloro che sono interamente avversari, si tengono lontani dalle pratiche religiose, e parecchi tengono lontane altre persone loro dipendenti che sarebbero volenterose. È alquanto diffuso il mal costume in generale, e in particolar modo i vizi del turpiloquio e dell'imprecazione. Molte vanità, molta rilassatezza negli /129/ animi, poco riguardo ai dettami della coscienza; si pensa quasi esclusivamente al bene materiale; si ha un falso concetto della democrazia, gli elementi anticlericali hanno funestamente influito nelle idee e nella vita pratica. Né sembrano da ritenersi del tutto irresponsabili di questo stato di cose sacerdoti defunti. Vi è tuttavia speranza che con la cooperazione dei buoni e con la forza della persuasione vengano a mano a mano attenuati gli ostacoli e rifiorisca la vita cristiana nelle famiglie.

3. Eccettuati tre padri di famiglia, tutti fanno battezzare i loro figliuoli, ma i più non sono solleciti a farli battezzare nei primi giorni, e fanno passare qualche mese, e taluni perfino qualche anno. Eccettuati quattro o cinque casi di matrimo-

nio meramente civile, tutti fanno seguire alle formalità civili la celebrazione del matrimonio religioso. Vi sono però altri dodici o tredici casi di concubinato e qualche caso di prostituzione. Fatta qualche rarissima eccezione, tutti fanno celebrare le esequie religiose per i loro defunti.

4. Non vi sono associazioni cattoliche; per ora solo il Parroco e il suo Coadiutore sono iscritti /130/ all'Unione Popolare; sarebbe facile un primo nucleo di associazione femminile; tuttora difficile un'associazione maschile.

5. Vi è la loggia massonica³, d'antica data, con una trentina di iscritti.

6. Non vi sono scuole cattoliche; le scuole pubbliche sono indifferenti o areligiose, e qualcuna apertamente anticattolica. Nelle classi miste di 5^a e di 6^a elementare, delle quali il maestro è iscritto al partito socialista ufficiale e fa un po' l'ateo e un po' il protestante, si fa uso d'una storia apertamente anticlericale, la "Gran Madre Italia!" di Libero Ausoni (Ed. Remo Sandron, Milano), ed egli la commenta con parole ancora più velenose.

7. I più diffusi sono "La Tribuna"⁴ e "Il Giornale d'Italia"⁵; il Parroco si è industriato per la diffusione del "Corriere d'Italia"⁶, ma finora con scarissimo frutto. I libri di pietà maggiormente in uso sono "In Dio e con Dio" del Can. Pini, le "Massime Eterne" di S. Alfonso⁷, la "Filotea" del Riva⁸, etc. sarebbe opportuno far stampare, con relative delucidazioni ed illustrazioni, una versione italiana della Liturgia, o delle principali parti di essa, con gli atti di preparazione /131/ e di ringraziamento per la Confessione e la Comunione, e con brevi considerazioni intorno alle festività principali. La qual cosa riferisco anche per gli altri paesi.

8. Circa cento persone sogliono ascoltare la Messa nelle domeniche; negli altri giorni festivi alcune centinaia; il riposo festivo viene alquanto osservato; si osserva alquanto l'astinenza dall'uso delle carni nei giorni vietati; in generale piuttosto si rispetta la casa di Dio; ma poco in talune circostanze, come nella mezzanotte del Natale.

9. Circa centotrenta persone (uomini or uno o due, ora nessuno) sogliono fare il precetto pasquale; quattr'anni fa appena una quindicina; dacché ci furono le Missioni (Quaresima 1915); si è fatto in questo un passo avanti, ed ogni anno si preparano i fanciulli della dottrina per la prima Comunione, e si cerca di indurre gli altri a rifarla. Una decina di persone fanno la Comunione frequente.

10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all'altro.

11. Non ci sono pie fondazioni. Vi è un legato di 1500 lire per il frontespizio della Chiesa, /132/ e in seguito a favorevole sentenza giudiziale sarà tra breve riscosso.

12. Sarebbe assai opportuna la presenza di un altro sacerdote, oltre al Coadiutore, perché il Parroco potesse trovarsi più libero dalle fatiche del canto quasi quotidiano e attendere, in Chiesa e fuori, con maggiore agio e più copiosi frutti, all'istruzione e alla formazione religiosa. Sarebbe anche desiderabile che ogni anno venisse un predicatore e confessore forestiero per una decina di giorni durante la Quaresima.

II. Clero.

A. Pietro Bavasso⁹ 1. È dello stesso paese, in età di anni 44; fu ordinato sacerdote il 25 febbraio 1899, e fa il Coadiutore del Parroco; è scarso a cultura, e teologica e profana; conosce però discretamente bene le cose liturgiche, e si presta ben volentieri al servizio della Chiesa. La sua fama non è tanto buona; sei anni fa corsero delle voci sinistre intorno alla sua condotta; si disse che avesse avuto turpe commercio con una serva che poi se ne andò in altro paese; ma poi si tacque, e almeno per ora /133/ non ci sono motivi di dubitare della sua condotta presente. Convive con i suoi genitori, un fratello di anni 40 e la cognata di anni 38 con figli, tutti di buona reputazione.

2. Fa la preparazione e il ringraziamento alla Santa Messa; mi disse che lo recita l'ufficio; fa o assiste alla visita pubblica a Gesù Sacramentato ogni sera; di quando in quando spende un po' di tempo nella santa meditazione; interviene costantemente alle sacre funzioni; chiamato, aiuta il Parroco nell'insegnamento del catechismo e nell'amministrazione dei sacramenti; si confessa ogni due o tre mesi; gli ultimi esercizi spirituali li fece in Cassano al Ionio nel 1912.

3. In pubblico veste costantemente l'abito ecclesiastico: sottana alla greca, sopravveste e cappello alla latina; non si intrattiene in luoghi pubblici né frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni serba un contegno discretamente devoto; in pubblico, col popolo, con i colleghi sacerdoti non sempre affabile e cortese.

4. Si applica un po' allo studio delle cose liturgiche; non manifesta idee errate o temerarie, /134/ professa ossequio all'autorità ecclesiastica, alla S. Sede; benché mi abbia dichiarato più d'una volta di volersi abbonare al "Corriere d'Italia", e benché non sia abbonato a nessun giornale, pure legge frequentemente "Il Giornale d'Italia".

B. Giovanni Mele. 1. Nacque il 19 ottobre 1885, in Acquaformosa; fu alunno del Pontificio Collegio Greco di Roma; fu ordinato sacerdote il 7 giugno 1908; dalla parrocchia di Civita passò a quella di Lungro il 9 novembre 1913. Convive con due sue sorelle nubili, l'una di anni 33 e l'altra di anni 17, ambedue di ottima condotta morale e reputazione.

2. Fa la preparazione e il ringraziamento alla Santa Messa; recita ogni giorno il divino ufficio, cioè l'Orqro¹⁰, la I, III, VI, e IX ora, il Vespro e l'Ap3deipnon mikr3n¹¹ dell'Wrol3gion¹²; fa o assiste alla visita pubblica a Gesù Sacramentato ogni sera; per lo più spende qualche tempo nella santa meditazione; si confessa in media due volte al mese; gli ultimi esercizi spirituali li fece in Cassano al Ionio nel 1912.

3. In pubblico e in privato veste costantemente l'abito ecclesiastico greco con cappello di forma romana; non si intrattiene in luoghi pubblici né frequenta /135/ famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo.

4. Si applica un po' allo studio delle scienze sacre; non manifesta idee errate né temerarie; professa il dovuto ossequio all'autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; legge il "Corriere d'Italia".

5. Abita presso la Chiesa, osserva la legge della residenza ed è sollecito nell'amministrazione dei Sacramenti.

6. Fa la spiegazione dell'Evangelo nelle domeniche e negli altri giorni festivi. Insegna la dottrina ai fanciulli nelle domeniche e in tutti i giorni di Quaresima, e si fa coadiuvare dall'altro Sacerdote; si usano per testo i "Primi elementi della dottrina Cristiana tratti dal Catechismo pubblicato per ordine di Sua Santità Papa Pio X, Tipografia Vaticana", la "Storia Sacra del Nebuloni, Fratelli Lanzano, Milano", e "Fede mia, vita mia! del Pavanelli, Libreria del Sacro Cuore, Torino". Fa la catechesi agli adulti dopo la dottrina e prima della Visita nelle domeniche, benché talvolta la tralasci perché nell'accumularsi del lavoro si aggiunge la circostanza che si vedono presenti qualche vecchio e poche vecchie, che non hanno nessun desiderio /136/ di ascoltare la breve lezione e recitano il Rosario durante la medesima; e di questo ha già parlato all'Ordinario. Sarebbe forse opportuno che, almeno in alcuni periodi dell'anno, invece che la sera delle domeniche, si facessero agli adulti dei brevi corsi di lezioni catechistiche di seguito nei giorni feriali, in occasione di certe novene nelle quali affluisce più gente in Chiesa.

7. Celebra la Messa "pro populo", ogni ultima domenica del mese; nelle altre domeniche o feste o feste soppresse, le celebra "ad intentionem Episcopi", giusta facoltà concessa dalla Santa Sede all'Ordinario, seguendo in tutto gli elenchi semestrali da restituirsi firmati alla Curia.

8. Solo per i battesimi riceve una piccola offerta consuetudinaria (quaranta centesimi) del tutto spontanea; per le carte matrimoniali si attiene alla tassa diocesana, ma soltanto per coloro che possono o che vogliono pagarla.

9. Nessun sacerdote della Parrocchia dimora altrove.

10. Vi è un ragazzo avviato al Sacerdozio, Armando Magno¹³, di anni 13, che ha testé frequentato la 1^a ginnasio nel Seminario di Cassano.

11. Non vi sono Sacerdoti di rito latino.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*: 1. Si usa la formula dell'E8col3gion¹⁴ di /137/ Propaganda a pag. 157, cioè: Baptjzetai | do\$loç [oppure Ó dov|h] to\$ Qeo\$ (N.N.) e>ç t4 \$noma to\$ Patr4ç kaJ to\$ U<o\$, kaJ Ágjou Pnevματοç. }Am/n. n\$ n kaJ #eJ kaJ e>ç toVç a>^naç t^ n a>9nwn. }Am/n¹⁵. Si pronunziano distintamente anche le Persone della SS.ma Trinità, e si mantiene la connessione tra la materia e la forma.

2. Si benedice l'acqua nel modo speciale, con le preghiere dell'E8col3gion da pag. 152 a pag. 156 (omettendo quella della benedizione dell'olio), due o tre volte l'anno.

3. Si infondono nell'acqua benedetta alcune gocce dell'olio dei catecumeni.

4. Si versa l'acqua tre volte sul capo dell'infante alla pronunzia delle Persone della SS.ma Trinità, e vi è indotto a fare lo stesso anche il Coadiutore, il quale prima pronunziava in gran fretta la formula.

5. Si osservano quasi tutte le altre rubriche, dico quasi, perché si suole omettere, come in quasi tutti gli altri paesi, e la lettura del salmo 31° che dovrebbe dirsi col popolo, e il giro all'Osio eς Crist4n¹⁶. Il fonte battesimale, i vasetti per gli oli santi, la camicetta e gli altri oggetti mantengonsi puliti.

6. I figli di padre o madre o di entrambi i genitori latini vengono battezzati in greco, non essendovi sacerdoti latini.

7. Si usa l'olio de' catecumeni benedetto dal Vescovo diocesano. /138/

B. *Cresima*: viene conferita in latino dall'Ordinario.

C. *Eucaristia*: 1. Si osservano fedelmente quasi tutte le rubriche e cerimonie; dico quasi, perché (e ciò va riferito anche agli altri paesi) non si versano alcune gocce di acqua bollente nel s. Calice dopo la elevazione, né vi è l'Iconostasio¹⁷, né l'altarino per la Protesi¹⁸, ma questa si fa sulla parte sinistra dell'altare dove, pur dicendo le relative parole, non si taglia l'impronta dall'oblata, ma vi si porta già tagliata. Inoltre nelle Messe solenni si notano delle inesattezze da parte del Coadiutore che fa da diacono. Costui inoltre nelle Messe piane non sempre si fa assistere dal servente, e omette le antifone¹⁹, e non fa molto regolarmente secondo il rito i segni di croce e di benedizione.

2. Nelle Messi solenni servono sempre i ceroferari e il turiferario²⁰ indossanti la tunica.

3. Vi è la consuetudine di pronunziare nel Simbolo della fede la parola kaI to\$ Uo\$ prima della parola }Ekporeu3menon²¹; si fa menzione del Vescovo diocesano nella Proskomid/ o preparazione²² a pag. 37 dell'E8col3gion, nella grande colletta a pag. 43 e nell'}Ekten|ς²³ a pag. 51; si fa menzione del Romano Pontefice dopo il Megalun=rion²⁴ a pag.67 con le parole }En pr9toiς mn/sqhti, Kvrie, to\$ makariwt=tou Patr4ς Óm^n Benedjktou P=pa {R9mhς²⁵ etc.

4. Si suol cantare il Pistevw²⁶; il coro, come in quegli altri paesi in cui pure viene cantato, lo intuona dopo il Vangelo, e /139/ lo termina per lo più mentre lo sta recitando il celebrante dal quale per conseguenza vengono lette le petizioni fino allo St^men kaI ^ς²⁷ si fa uso dell' }Antimjnsion²⁸ consacrato da qualche Vescovo greco, e talvolta anche di corporali benedetti dall'Ordinario.

5. La comunione si dà ai fedeli dell'uno e dell'altro rito sotto le sole specie del pane in forme triangolari.

6. Per l'ammissione alla prima Comunione si richiede l'età di circa sette anni; che si sappiano in modo proporzionato all'età i misteri della fede necessari di necessità di mezzo, che si sappia distinguere il pane comune dal Pane Eucaristico e un po' di preparazione, conforme al Decreto "Quam singulari"²⁹.

7. Non si celebra mai.

8. Oltre all'elemosina per la Messa, non si riceve veruna offerta dai fedeli perché si faccia di essi menzione.

9. Si celebra la Messa di S. Basilio in tutti i giorni prescritti; la Messa de' Pre-santificati si celebra nei mercoledì e venerdì della Quaresima.

10. Si conserva la SS.ma Eucaristia con molta decenza; le Sacre Specie si rinnovano ogni otto giorni; si tiene continuamente accesa la lampada dinanzi al SS.mo. Qui, e in tutti gli altri paesi da me visitati, il Ciborio sta collocato sull'Altar Maggiore.

D. *Penitenza*: 1. Si usa la formula deprecativa e indicativa insieme: {O Kvrioc... parjdoi soi p=sas t+ç Ámartjaç ...&Eti 6gä #polvw se #p4 pas^ n t^ n Ámarti^ n sou³⁰... (E8col3gion, pag. 208). /140/

2. Si usa la stessa formula per i fedeli di rito latino.

E. *Estrema Unzione*: 1-2. Premesso l'E8loght4ç³¹, si legge la prima pericope epistolare ed evangelica, quindi si passa alle parole costituenti la forma: P=ter Ägie etc.³² (E8c[ol3gion], p. 190-191); si unge la fronte dell'infermo alle parole: öas ai kaJ t4n do\$lon sou (N.N.)³³ ...; dopo la parola #poplhro\$nta³⁴ si ungono le altre parti del corpo (le guance, il mento, il petto, le mani e i piedi) in silenzio; dopo di che si seguita: presbejaic t | ç 7peragjaç etc.³⁵; infine, con la mano destra tesa verso il corpo dell'infermo, si dice la preghiera ultima: Basile\$ Ägie etc.³⁶ (E8c[ol3gion], p. 204), e si fa baciare all'infermo il crocifisso. Non essendovi sacerdoti latini, si procede nello stesso modo coi fedeli di rito latino³⁷.

F. *Matrimonio*: 1. Il Parroco o un sacerdote da lui delegato domanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni, ed esige che lo manifestino esternamente.

2. Per inveterata consuetudine non si osservano fedelmente tutte le rubriche, perché non si adopera un anello d'oro e l'altro d'argento, ma tutt'e due d'oro; non s'incensano gli sposi; la sposa non suole assaggiare il vino, come sarebbe prescritto mentre il vino si suol dare anche ai paraninfi, e si suole intingere e dare anche il biscotto, mentre di questo tace /141/ la rubrica. Tutto ciò va riferito a tutti o quasi tutti gli altri paesi. Qui poi non si conducono in giro gli sposi coi paraninfi, il quale uso fu tolto molti anni or sono, per evitar forse facili risa e chiasso; inoltre da tempo memorabile lo sposo suol tenere il cappello in capo, forse per la corona di larga forma che gli si deve porre sul capo, forse perché lo sposo si vuole considerare privilegiato in quel giorno, quale re della famiglia. Si porgono le candele agli sposi e si osservano tutte le altre cerimonie.

3. Non essendovi sacerdoti latini, lo sposo o la sposa o entrambi gli sposi di rito latino contraggono matrimonio secondo il rito greco.

4. Almeno dal Parroco si osservano fedelmente le norme diocesane per le opportune investigazioni; ma il Vicario Foraneo, che il Rev. Bavasso, ed è incaricato a

redigere e a mandare alla Curia i verbali sullo stato libero, quantunque possa essere certo che non ci sieno impedimenti, non sempre fa prestar giuramento agli sposi e ai testimoni, e talvolta fece firmare le carte senza neanche rivolgere le debite interrogazioni, nei casi ne' quali occorra la dispensa da qualche canonico impedimento, il Parroco in primo luogo cerca di consigliare gli sposi a contrarre matrimonio con altri; quindi vede se ci sia un vero motivo per la dispensa, e nel caso affermativo si rivolge all'Ordinario perché la implori dalla Santa Sede, /142/ adducendone i motivi. Ottenuta la dispensa, si procede alle pubblicazioni canoniche.

5. Non vengono ostacolate le seconde o ulteriori nozze, purché consti che sia morto l'altro coniuge; si segue l'}Akoulouqja eϥ djgamon ³⁸ (E8c[ol3gion], p. 175-180).

6. Non vi sono casi di divorzio; vi sono due casi di separazione quanto al toro³⁹ e all'abitazione.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Si celebrano le seguenti feste: Natale – Circoncisione – Epifania – Palme (con processione entro la Chiesa) – Pasqua – Ascensione – Pentecoste – Corpus Domini – S. Croce (domenica successiva al 14 settembre, con processione entro la Chiesa, e la 3° domenica di Quaresima) – Natività di M. V. – Presentazione al tempio – Annunciazione – Visitazione – Purificazione e Assunta – Immacolata (9 dicembre) – S. Nicola di Mira – SS. Apostoli Pietro e Paolo. Per tutte queste feste vengono celebrati i Vespri nella vigilia, tranne le feste della Visitazione di M. V. e dell'Esaltazione della S. Croce. Vengono celebrate queste altre: Natività di S. Giovanni Battista – Madonna del Buon Consiglio – Madonna del Carmine – Sant'Elia Profeta – Apparizione di S. Michele (8 maggio) – S. Leonardo (6 novembre) – Tutti i Santi (1° novembre). In quasi tutti gli altri paesi, di tutti i santi si fa /143/ solo la commemorazione liturgica, generalmente poco notata dal popolo, la prima domenica dopo la Pentecoste. Inoltre, benché non si celebri la Messa conventuale, sogliono intervenire molta gente alla Messa cantata nelle ricorrenze di Santa Lucia, di S. Giuseppe (19 marzo), di S. Antonio da Padova, dell'Addolorata e della Madonna di Costantinopoli (martedì dopo la Pentecoste). Si festeggiano con processione per il paese il Corpus Domini (due volte il giovedì per una metà del paese, la domenica seguente per l'altra metà), S. Nicola, la Madonna del Carmine, l'Assunta e S. Elia. Quanto alle processioni è stato tolto qualche abuso; rimane ancora quello di voler attaccare qualche carta moneta alla statua della Madonna e di portare il baldacchino dietro la medesima.

2. La solenne benedizione dell'acqua nell'Epifania da tempo immemorabile si suole fare due volte, e nella vigilia dopo il Vespro, e nel giorno della festa dopo la Messa, ma pure in Chiesa.

3. La visita pubblica a Gesù Sacramentato si fa tutte le sere. Accese sei candele si apre la porticina del Ciborio, si cantano le strofette “Vi adoro ogni momento” etc., si leggono le orazioni di Sant’Alfonso “Eccoti anima mia”, si cantano a mezza voce tre Pater, Ave e Gloria, e il Kont=kion⁴⁰ di S. Nicola di Mira, quindi si toglie dal Ciborio la Pisside e, copertala con le /144/ estremità dell’omerale, si benedice il popolo tracciando con essa una sola volta il segno di croce e dicendo: Crist4ç | #lhqin4ç Qe4ç Óm^ñ s9sai, 6le/ sai kaJ dia ful=xai p=ntaç ÓmÂç tÝ a8to\$ c=riti kaJ fulanqrwpjÈ p=ntote, n\$ñ kaJ #eJ kaJ e>ç tovç a>^naç t^ñ a>9nwn⁴¹. Mentre si ripone la Pisside nel Ciborio, il popolo recita sommessamente in albanese il “Dio sia Benedetto”⁴² quindi canta la canzoncina: “Già si rinsera l’amato Dio”⁴³, finita la quale, il sacerdote si ritira, e le devote si radunano presso l’altare dell’Addolorata, si accendono delle candele, cantano il Rosario in albanese.

4. L’esposizione solenne del SS.mo, oltre alla ricorrenza del Corpus Domini, si fa nel settenario della Pentecoste e nelle novene di S. Nicola e del Natale. Si accendono diciotto candele; si pone la S f ragJç⁴⁴ su di una lunetta rettangolare, e questa nell’Ostensorio, e l’Ostensorio sul tabernacolo; si intuona l’&Aide gl^ssa (Pange Lingua)⁴⁵; si cantano nove Pater, Ave e Gloria, intercalandovi una strofetta di occasione; si legge una preghiera relativa; quindi si canta il T^ñ tosavthn (Tantum Ergo), il T i Tek3nti (Genitori), l’Ekten/ç e l’Ap3lusiç⁴⁶, verso la fine della quale si prende l’Ostensorio e si impartisce la benedizione al popolo con le solite parole della visita semplice. /145/ In questa funzione il Parroco indossa il Fel9nion⁴⁷ (come si fa in tutti gli altri paesi) e incensa il Venerabile al principio e verso la fine (come in tutti gli altri paesi); inoltre si fa assistere dal Coadiutore vestito da diacono; servono altresì i ceroferari e il turiferario⁴⁸ indossanti la tunica. Nella Novena del Natale si cantano anche le Litanie lauretane⁴⁹ in latino. L’esposizione solenne si fa anche l’ultima sera dell’anno, dopo il Vespro, e allora si canta la Doxologia meg=lh⁵⁰, tra l’&Aide gl^ssa⁵¹ e il T^ñ tosavthn⁵².

5. Le novene semplici, pubbliche o private, constano generalmente di nove Pater, Ave e Gloria con strofette di circostanza, e delle Litanie lauretane⁵³ in latino. Il Rosario si canta dalle devote ogni sera, come s’è visto al n. 3.

6. Nella visita al SS.mo, nelle novene, nell’accompagnamento funebre semplice, nel conferimento del Battesimo e nella benedizione delle nozze, si fa uso della cotta⁵⁴ e stola; nell’amministrazione dell’Estrema Unzione e nel concessionario, della sola stola.

7. Quanto al digiuno e all’astinenza si dettano le recenti disposizioni della Chiesa latina; ma da ben rare persone viene il digiuno osservato, e da alcune solo due o tre volte la settimana nella Quaresima; alcune persone si astengono dall’uso delle carni anche il mercoledì e il sabato, a devozione della Vergine del Carmelo.

V. Chiesa – Arredi Sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa ha bisogno di abbellimento e di restauri, e in modo particolare della costruzione del frontespizio, d'una balaustrata davanti, di imbianchimento interno ed esterno e di riparazioni al soffitto e al pavimento. Si mantiene nella Chiesa la devota pulitezza.

2. La Chiesa e gli altari sono di forma latina. Gli altari sono dodici, e hanno tutti la pietra consacrata. Vi è l'altar Maggiore, e quelli dedicati a S. Nicola di Mira, all'Assunta, alla Madonna del Carmine, a Santa Lucia, a S. Francesco di Paola, alla Madonna del Purgatorio, a Sant'Antonio da Padova, alla Madonna del Buon Consiglio, a S. Francesco Saverio, all'Addolorata; l'altare d'una cappella sotterranea è dedicata al Crocifisso.

3. Vi sono la Cappella della Madonna del Carmine attigua al cimitero, la Cappella di S. Elia, quella di S. Leonardo e quella della Madonna di Costantinopoli.

4. Le statue, le pitture, i quadri, sono al luogo sacro decenti.

5. Vi è il coro coi banchi per il clero, vi è il pulpito, vi sono i confessionari; in luogo patente e muniti di grate, vi è la pila per l'acqua che si benedice ogni otto giorni con le orazioni Kvrie | Qe4ç Óm^ñ... Kl_non, Kvrie ...⁵⁵ (E8c[ol3gion], pag. 213-215). /147/

6. La Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri, conformi alle prescrizioni liturgiche, ma in gran parte molto usati.

7. Per gli altari e per i sacerdoti si usa biancheria pulita e decente; i purificatori e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato.

8. La Chiesa è provvista de' necessari libri liturgici, ma in gran parte sono antichi e poco decenti. Alcuni rimontano al 1551 (per cura di Basilio Valeride, Tip. di Andrea Spinello, Venezia), altri di varie epoche de' secoli successivi; alcune edizioni sono di Venezia, altre di Roma o di Bologna. Della recente edizione di Propaganda ve ne sono pochissimi, tra i quali un E8col3gion m1ga⁵⁶ e un E8agg1lion⁵⁷ che si usano ogni giorno. Sarebbe desiderabile l'edizione completa de' libri di Propaganda. Gli altri generalmente non contengono errori; solo qualche Tri í dion⁵⁸ contiene ciò che si riferisce a Gregorio di Palama⁵⁹, ma stracciato o cancellato; il che si trova anche nel Tupik4n⁶⁰ di Atene (1901), di cui è provvisto il parroco, e nel Tupik4n di Venezia (1892), di cui è provvisto il Coadiutore. Sunax=ria⁶¹ non ce ne sono, né qui né furono da me visti altrove.

9. Si conservano in un armadio a muro i registri dei battezzati (dal 1647), dei morti (dal 1755), dei matrimoni (dal 1698); vi è uno solo de' cresimati, del 1844; uno solo sullo stato d'anime, in fogli sciolti, del 1915, benché non condotto a termine, ma interrotto allo scoppiar della guerra. Tranne qualcuno, sono tutti in regola.

10. Nel cimitero non vi è un reparto distinto per gli acattolici.

/108/

G. M. G.

Io qui sottoscritto dichiaro di avere ricevuto per questa Chiesa Parrocchiale dalla S. R. Congregazione per la Chiesa Orientale due pianete greche di diverso colore liturgico, cioè una bianca e l'altra col fondo turchino, un calice con la patena di forma greca e un vasetto doppio per oli santi.

In fede etc.

Lungro, 15 luglio 1918

Giovanni Mele, Parroco

NOTE

- ¹ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ² Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, 134-135.
- ³ Nel 1811, al tempo della presenza di Gioacchino (Murat 1808-1815), venne costituita a Cosenza la Loggia dei Pitagorici Cratensi Risorti. Nel 1874 fu fondata da Pietro de Roberto la Bruzia, ma "demolita" nel 1878. Con la demolizione della Bruzia sorse la Loggia Excelsior. A settembre del 1885, in parte, per effetto dei travagli di queste Logge di Cosenza sorse la Loggia Massonica Skanderbegh all'Oriente di Lungro, con partecipazione anzitutto corpora di molti appartenenti alla Loggia Excelsior di Cosenza. La Loggia di Lungro interessò paesi italo-albanesi e italiani quali Acquaformosa, Firmo, Altomonte, Castrovillari, Cosenza, Roggiano, Spezzano Albanese, ecc. Cfr. M. Vicchio, *La storia della Rispettabile Loggia Skanderbegh dell'Oriente di Lungro*, [Lungro] 2007².
- ⁴ Quotidiano, fondato a Roma nel 1883 da Alfredo Baccarini e Giuseppe Zanardelli, due tra i cinque esponenti della corrente della Sinistra storica, fu edito fino al novembre 1946.
- ⁵ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il "Corriere della Sera", "Il Secolo" e "La Stampa". Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.
- ⁶ Quotidiano, fondato a Roma nel 1906. Nel gennaio 1919, quando fu fondato il Partito Popolare Italiano, sotto la direzione di Paolo Mattei Gentili fu tra i quotidiani cattolici che aderirono alla nuova formazione politica, e da gennaio a maggio 1919 fu anche il primo quotidiano ufficiale del partito. Fu edito fino al 1929.
- ⁷ Era uno dei più diffusi libri di spiritualità di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), scritto nel 1728, in cui, oltre alle preghiere e alle suppliche, vi erano le meditazioni di ciascun giorno della settimana in cui si esponeva il tema dei Novissimi.

⁸ Il “Manuale di Filotea” era un libro di “preghiere e istruzioni”, contenente “cantici popolari” e “componimenti poetici”, del sacerdote Giuseppe Riva, Penitenziere nella Metropoli milanese. Fu il predicatore più illustre di Milano e provincia dal 1830 al 1848. Morì nel 1876. La “Filotea” ebbe una diffusione straordinaria e già nel 1902 contava ben 37 edizioni.

⁹ Pietro Salvatore Bavasso di Giuseppe e di Samengo Giuseppina nacque a Lungro il 26 settembre 1874. Alunno del Collegio di S. Adriano, a Pentecoste (17 maggio) 1891 mons. Giuseppe Schirò, vescovo titolare di Gadara, lo ordinò Lettore. Fatta la richiesta a mons. Evangelista Di Milia, vescovo di Cassano (1889-1899), di sostenere gli esami per l'ordinazione il 7 marzo 1897, il mese successivo fu giudicato idoneo. Costituito il Sacro Patrimonio ebbe il permesso di accedere ai tre ordini minori e al suddiaconato il 1° maggio 1897, l'8 maggio fu ordinato da mons. Di Milia nella cappella del palazzo vescovile, il 23 aprile 1898 fu ammesso al Diaconato e ordinato il giorno successivo; il 24 febbraio 1899 fu ammesso al Presbiterato (ADCJ, *Ordinazioni*, Lungro; *Registro delle Ordinazioni*, n° 275, f. 83; n° 287, f. 84; n° 322, f. 87). Mons. Pietro La Fontaine il 21 marzo 1908 lo nominò Economo Curato Coadiutore dell'arciprete di Lungro don Giuseppe Scaglione. Mons. Salvatore Scanu, vescovo di San Marco e Bisignano, amministratore apostolico di Cassano, il 6 marzo 1911 lo nominò Vicario Foraneo, essendo deceduto don Giuseppe Irianni (ADCJ, *Bullario* 2, n° 86, f. 68; n° 129, f. 109). Nella scheda che redasse mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “Pietro Bavasso (Vicario Foraneo). È di media età; di insufficiente istruzione; di poco o nessuno spirito ecclesiastico, di nessuna formazione apostolica e sociale; non può essere il Parroco del luogo. È nevrastenico, perciò bisogna sentirlo *cum moderamine*, e pensando che è pretendente all'Arcipretura e a scalzare in tutti i modi l'attuale vecchio Arciprete, contro il quale serba avversione e risentimento inveterato. Per la sua parentela ed il partito ha una certa influenza: sono vendicativi. Nulla fides in Graeco!” (ADCJ, *Lungro*, n° 2 [Stanza B, ordinazioni clero]). Deceduto l'arciprete don Giuseppe Scaglione il 1° marzo 1913, il 24 marzo don Pietro fu nominato Vicario Curato (ADCJ, *Bullario* 2, n° 139, f. 117). Quando il 9 novembre 1913 mons. Rovetta nominò don Giovanni Mele arciprete di Lungro, fu frustrata la sua ambizione a diventare arciprete. Interessante è il profilo di don Scaglione che mons. Rovetta tracciò nel 1911-1912: “(Rito greco) Giuseppe Scaglione (Arciprete). È inoltrato negli anni; un po' liberale nei principi; ha atteso con diligenza a disimpegnare il suo ufficio nei tempi passati. Ma – e per tendenze ereditarie e per temperamento – è stato spesso irruente, impulsivo e recentemente – in un incidente avvenuto in chiesa – divenne anche manesco. Fu punito ed ammonito per l'avvenire. Per ragioni di partiti locali è fortemente avversato da parecchi, ed inoltre è anche contrastato dall'attuale Vicario Foraneo [Bavasso], il quale aspira alla successione. Non ha certamente lavorato come doveva per opporre qualche freno al dilagare dell'empietà e dell'irreligiosità in quel paese dove domina la Loggia Massonica e, per la salina, vi sono molti lavoratori addetti al partito socialista. Nessuna azione né religiosa né sociale” (ADCJ, *Lungro*, n° 1 [Stanza B, ordinazioni clero]). Don Pietro Salvatore Bavasso morì il 16 febbraio 1942, cfr. BEDL 69 (1942), 1038; Korolevskij, *Eparchia* 1921, 140, 141, 150, 207, 268.

¹⁰ Il Mattutino, v. Vaccaro, *Dizionario*, 240.

¹¹ La Compieta celebrata dopo cena. La grande Compieta si recita in quaresima e nelle grandi vigilie, la piccola tutti gli altri giorni dell'anno, v. Vaccaro, *Dizionario*, 81-82.

¹² *Horologion*, libro liturgico che contiene le parti fisse dell'ufficiatura delle ore canoniche, del **Magno** a compieta e di altre ufficiature minori, v. Vaccaro, *Dizionario*, 239-240.

¹³ **Amato** Armando, nato a Lungro il 10 novembre 1905 da Domenico e Felicetta Frega, nel 1917 entrò nel Seminario di Cassano allo Jonio ma nel 1919 passò al Pontificio Seminario di Grottaferrata

per finire il Ginnasio e frequentare il Liceo. Entrò al Collegio greco dove dal 1923 al 1926 frequentò la Filosofia; nel 1928 terminò il secondo anno di Teologia. Il 16 luglio 1926 fu ordinato Lettore da mons. Mele e il 2 maggio 1928 Suddiacono. Su consiglio di medici specialisti in giugno 1928 ritornò in famiglia per curarsi. Dopo un anno volendo ritornare in Collegio greco non fu riammesso per decisione unanime dei superiori. Probabilmente fu accettato nel Seminario greco-albanese di Palermo, infatti fu ordinato Diacono a Palermo da mons. Paolo Schirò e Sacerdote da mons. Mele il 2 maggio 1930 nella Cattedrale di Monreale. Nel 1932 si laureò in Filosofia a Roma. Il 5 febbraio 1932 fu nominato Cancelliere nella Curia di Lungro e assistente dell'Azione Cattolica fino al 1936. I rapporti con la Curia si erano deteriorati così il 9 aprile 1938 fu nominato Parroco di Casalnuovo Lucano (S. Paolo Albanese), dove giunse il 23. Sei mesi dopo rassegnò le dimissioni e il 16 novembre 1938 venne nominato Parroco di Lecce, prendendone possesso il 29 dicembre. Si allontanò dalla Diocesi divenendo nel 1940 cappellano militare dell'Accademia della Marina Militare in Albania, in Grecia e poi in Italia fino al 1969. Nel 1954 a Roma prese anche la laurea in Lettere. Dal dicembre 1969 venne nominato cappellano dei "Collegi Riuniti di Napoli" e parroco dei greco-cattolici, venendo incardinato nell'Arcidiocesi napoletana. Rientrato nella Diocesi di Lungro alla fine degli anni '80 gli fu affidata la cappellania dell'Ospedale. Morì il 14 giugno 1993. Cfr. ACG n° 368, pp. 173-174; ringrazio per le notizie dal 1932 in poi il prof. Nicola Corduano che mi ha trasmesso quanto raccolto dal compianto amico comune prof. Giovanni Battista Rennis.

- ¹⁴ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ¹⁵ Viene battezzato il servo/a di Dio N.N. nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia. Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Così sia.
- ¹⁶ Quanti siete stati battezzati in Cristo (Gal 3, 27). In alcune feste dell'anno, a ricordo che nelle viglie venivano battezzati i catecumeni, viene cantato al posto dell'Inno trisagio, v. Vaccaro, *Dizionario*, 306.
- ¹⁷ *Iconostasi*, tramezzo che divide il presbiterio dalla navata della chiesa su cui sono appese le icone, v. Vaccaro, *Dizionario*, 178.
- ¹⁸ *Prothesis*, altarino su cui vengono preparati il pane e il vino portati poi con la grande processione sull'altare per essere consacrati, v. Vaccaro, *Dizionario*, 263-264.
- ¹⁹ La liturgia presenta all'inizio il canto/recita di tre salmi o versetti di salmi intercalati da un ritornello (antifona), v. Vaccaro, *Dizionario*, 77.
- ²⁰ Chierichetti che portano i ceri e l'incensiere nelle processioni liturgiche.
- ²¹ E del Figlio prima della parola che procede.
- ²² *Proscomidi*, preparazione del pane e del vino sull'altarino della *Prothesis*, v. Vaccaro, *Dizionario*, 261-262.
- ²³ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.
- ²⁴ *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: "Benedici, anima mia" (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.
- ²⁵ In primo luogo ricordati, o Signore, del beatissimo Padre nostro Benedetto papa di Roma.
- ²⁶ Credo.
- ²⁷ Stiamo con devozione, inizio del In alto i cuori.

- ²⁸ *Antiminsion*, Panno quadrato su cui è impressa la sepoltura di Cristo e vi sono cucite le reliquie dei martiri, consacrato da un vescovo; è un altare portatile, v. Vaccaro, *Dizionario*, 77-80.
- ²⁹ È il titolo di un decreto che la Sacra Congregazione dei Sacramenti pubblicò l'8 agosto 1910 su mandato di Pio X, con cui il papa anticipava verso i sette anni di età la Prima Comunione dei fanciulli, v. AAS 2(1910), 582s.; Denzinger, 3530-3536.
- ³⁰ Il Signore rimetta i tuoi peccati... Ed io ti assolvo da tutti i tuoi peccati.
- ³¹ Sia Benedetto.
- ³² Padre santo.
- ³³ Guarisci anche il tuo Servo.
- ³⁴ Che sia adempito.
- ³⁵ Per le preghiere della Santissima (Madre di Dio).
- ³⁶ Re santo.
- ³⁷ Nota (1): Per l'estrema unzione si usa l'olio benedetto dall'Ordinario.
- ³⁸ Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.
- ³⁹ Dal latino *torus*, letto matrimoniale.
- ⁴⁰ *Kontakion*, composizione poetica breve (*kontòs*) che chiude il canto degli inni sintetizzando il tema della festa, v. Vaccaro, *Dizionario*, 196-197.
- ⁴¹ Cristo vero Dio nostro salva, abbi pietà e custodisci tutti noi con la tua grazia e il tuo amore in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.
- ⁴² Le Lodi Divine, chiamate anche "Dio sia benedetto", sono state scritte da Luigi Felici nel 1797 allo scopo di riparare dopo aver detto o sentito parolacce o bestemmie. Sono state ampliate da Papa Pio VII nel 1801 e alla fine sono divenute una recitazione comune dopo la Benedizione eucaristica.
- ⁴³ Canto eucaristico popolare eseguito nel momento in cui il sacerdote chiude il Santissimo mentre ripone l'ostia nel tabernacolo: esto: "Già si rinsera Iddio / in carcere d'amor, / fratello e padre mio, / nascosto mio tesoro ecc."
- ⁴⁴ Sigillo.
- ⁴⁵ Il *Pange lingua* (Canta, o mia lingua, il mistero del Corpo glorioso e del Sangue prezioso che il Re delle nazioni, frutto benedetto di un grembo generoso, sparse per il riscatto del mondo) è l'inno eucaristico composto da San Tommaso d'Aquino, su incarico di papa Urbano IV (1261-1264), per la liturgia della solennità del *Corpus Domini*, istituita ad Orvieto nel 1264 in seguito al "miracolo di Bolsena" avvenuto l'anno precedente. Nella Benedizione eucaristica era uso cantare le ultime due strofe di questo inno cioè *Tantum Ergo Sacramentum* (Adoriamo, dunque, prostrati un sì gran sacramento; l'antica legge ceda alla nuova, e la fede supplisca al difetto dei nostri sensi) e *Genitori Genitoque* (Gloria e lode, salute, onore, potenza e benedizione al Padre e al Figlio: pari lode sia allo Spirito Santo, che procede da entrambi). Cfr. R. Lesage, *Benedizione eucaristica*, in DPLR, Roma, Editrice Studium, 1956, 74-77. L'inno era stato tradotto in greco e cantato nelle comunità italo-albanesi.
- ⁴⁶ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ⁴⁷ *Felonion*, Veste liturgica del sacerdote, corrispondente alla Pianeta del vecchio rito latino. Ha forma di un ampio mantello chiuso con la sola apertura per il capo, v. Vaccaro, *Dizionario*, 166-167.

- ⁴⁸ Chierichetti che portano i ceri e l'incensiere nelle processioni liturgiche.
- ⁴⁹ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ⁵⁰ *Doxologia*, la grande dossologia conclude il mattutino nei giorni festivi precedendo spesso la Liturgia, v. Vaccaro, *Dizionario*, 138.
- ⁵¹ *Pange lingua*.
- ⁵² *Tantum ergo*. 
- ⁵³ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ⁵⁴ Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, Roma, Editrice Studium, 134-135.
- ⁵⁵ Signore, Dio nostro... Ascolta, Signore.
- ⁵⁶ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali: Vi è quello completo (*mega*) e quello ridotto (*micron*), v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ⁵⁷ *Evangelion*, Evangelionario posto sull'altare contiene le pericopi evangeliche ordinate secondo il calendario liturgico, v. Vaccaro, *Dizionario*, 162.
- ⁵⁸ *Triodion*, libro liturgico contenente le ufficiature della Quaresima e della Settimana santa. È così chiamato perché ha canoni con sole tre odi, v. Vaccaro, *Dizionario*, 305-306.
- ⁵⁹ Gregorio Palamas (1296-1359) è un santo teologo e mistico bizantino, ritenuto il più grande teologo che influi sulla teologia ortodossa contemporanea. Nato a Costantinopoli in una famiglia dell'aristocrazia, attorno al 1316 entrò in un monastero del Monte Athos, ove conobbe la tradizione esicasta della preghiera silenziosa. Eletto metropolita di Tessalonica nel 1347, fino al 1350 gli fu impossibile raggiungere la sua sede episcopale, occupata dai Turchi, dai quali fu fatto prigioniero. Sostenne la distinzione reale tra Dio e i suoi attributi, i quali possono essere sensibilmente sperimentati dall'uomo sotto la forma della luce apparsa agli apostoli sul monte Tabor; questa dottrina suscitò inizialmente vivaci polemiche, ma venne riconosciuta come ortodossa dal sinodo di Costantinopoli del 1341. Tra i suoi molti scritti vi sono i Tomi sinodici e le Triadi in difesa dei santi esicasti. Cfr. Y. Spiteris, *sub voce*, in DEOC, a cura di E. G. Farrugia, Roma, Pontificio Istituto Orientale, 571-572. All'epoca era considerato uno scismatico.
- ⁶⁰ *Typikon*, il libro con le rubriche delle liturgie e di tutte le cerimonie, v. Vaccaro, *Dizionario*, 310.
- ⁶¹ *Synaxarion*, è il libro che contiene le letture agiografiche per tutti i giorni dell'anno, v. Vaccaro, *Dizionario*, 283-284.

ACQUAFORMOSA

/43/

Lungro, 9 maggio 1918

Eminenza Reverendissima,

La sera di ieri l'altro e tutto ieri fui per la visita in Acquaformosa. È un villaggio in cui i pregiudizi anticlericali non hanno fatto molta presa; eppure le condizioni morali sono un po' in decadenza. Si notano parecchi casi di matrimoni meramente civili, /44/ avvenuti sia per il cattivo esempio e le insinuazioni di altri, sia per mancanza di disinteresse (sic) e di avvedutezza del Parroco; ma si possono facilmente convalidare; sarebbe desiderabile che a tal fine venisse mandato dall'Ordinario un sacerdote con le più ampie facoltà, e che il suo procedimento fosse sommario. Gli uomini, fatta qualche eccezione, non si accostano a' Sacramenti, ma non sono molto avversi; molti lavorano anche di domenica; alla fede non corrisponde un'adeguata istruzione religiosa. Sarebbe utilissima una Missione. Il Parroco è vecchio e un po' infermo; potrebbe lasciare più libero campo /45/ di azione al suo Coadiutore, magari con maggiori emolumenti. Hanno entrambi qualità discrete e, ciò che più conta, buone disposizioni di volontà. La Chiesa ha bi-

sogno di restauri. I Sacramenti vengono bene amministrati, e secondo il rito; ma l'uno e l'altro sacerdote per la Penitenza adoperano la formula latina, e qua e là vi sono, per antica usanza, delle trasgressioni di rubriche. Le festività che si celebrano nel corso dell'anno coincidono, nella massima parte, con quelle della Chiesa latina. Quanto al tempo e al modo di digiunare, si seguono un po' i greci /46/ e un po' i latini, e vi è una grande confusione nella mente del popolo, e un po' anche dello stesso Parroco.

Prostrandomi al bacio della Sacra Porpora con profonda venerazione mi confermo

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Umilissimo servitore

Giovanni Mele, Parroco.

/148/

In questa Parrocchia, la cui Chiesa è dedicata a S. Giovanni Battista, fui per la visita il 7 ed 8 Maggio.

I. Popolo

1. Fa circa 1600 abitanti, di cui circa 40 sono di rito latino.
2. I pregiudizi anticlericali non hanno fatto qui molta presa, eppure le condizioni religiose e morali sono in decadenza; ma si possono facilmente rialzare, perché si notano nel basso ceto buone disposizioni d'animo. La bestemmia e il turpiloquio e i cattivi esempi dei facoltosi, arrecarono guasto nell'anima popolare, né da altra parte questa fu organizzata, disciplinata ed istruita dal clero come si conveniva.
3. Tranne un individuo, tutti fanno battezzare i loro figliuoli, i più entro le prime due settimane, altri dopo alcuni mesi. Vi sono ben venti casi di matrimonio meramente civile, avvenuti sia per il cattivo esempio e le insinuazioni di altri, sia per mancanza di disinteresse (sic) e di avvedutezza del Parroco; ma si possono /149/ facilmente convalidare; vi è qualche altro caso di unione illegittima. Tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti.
4. Non vi sono vere associazioni cattoliche; sarebbe però facile la costituzione d'un primo nucleo; vi è una confraternita, del Rosario, quasi più di nome che di fatto, senza uno scopo ben definito, se non quello di partecipare ai frutti di alcune Messe.
5. Non vi sono associazioni anticattoliche; nel 1912 fu abilmente costituita una società operaia da alcuni massoni, che raggiunsero i loro fini politici e amministrativi, società che si è assai ridotta e accenna a dissolversi. Vi sono tre o quattro massoni iscritti alla loggia di Lungro.

6. Non vi sono scuole cattoliche; le scuole pubbliche sono indifferenti.

7. Il più diffuso è “Il Giornale d’Italia”¹; il Parroco si è poco industriato per la diffusione di giornali cattolici; tra i poche libriccini di pietà che sono in uso vanno annoverati il “Ricordo delle Missioni” e “In Dio e con Dio” del Can. Pini.

8. Circa ottanta persone ascoltano la Messa nelle semplici domeniche; alcune centinaia negli altri giorni festivi; fatte poche eccezioni, il popolo non si astiene nelle domeniche dalle opere servili; i /150/ più si astengono dall’uso delle carni nei giorni proibiti; in generale si rispetta alquanto la casa di Dio; assai poco o niente in alcune circostanze; in particolare modo è da deplorarsi il chiasso e la baldoria che vi si fa durante la celebrazione delle nozze e nella solennità del Natale, nella quale solennità e durante la sacra funzione alcuni giovinastri osano perfino scagliare delle arance verso le donne.

9. Circa cento persone, tra cui appena due o tre uomini, sogliono fare il precetto pasquale; si nota in questo un sensibile regresso; due o tre la Comunione frequente.

10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all’altro.

11. Non vi sono pie fondazioni né lasciti pii.

12. Sarebbero necessarie le Missioni, che vi mancano da oltre un trentennio; sarebbe altresì desiderabile che a convalidare i matrimoni civili venisse mandato dall’Ordinario un sacerdote con le più ampie facoltà, e che il suo procedimento fosse sommario.

II. Clero.

A. Biagio Buono² 1. È dello stesso paese, ex-Parroco di Macchia, al quale ufficio rinunziò spontaneamente cinque anni or sono; ora fa il Coadiutore del Parroco; è in età di cinquanta anni, e fu ordinato sacerdote il 10 Luglio 1892. /151/ È molto intelligente; sembra volenteroso; sarebbe desiderabile che il Parroco lasciasse a lui più libero campo di azione, magari con maggiori emolumenti; ha una certa attitudine all’oratoria; è un po’ scarso però a cultura. Quanto al passato, almeno a Macchia lasciò una cattiva fama, per turpi relazioni avute con persone dell’altro sesso, fama che si è ripercossa parzialmente in qualche paese vicino e nel suo paese natale, dove però per il presente si parla bene di lui. Convive con una cognata, sulla cinquantina, che ha il marito in America, e un nipote ora prigioniero, entrambi di buona reputazione; tiene una persona di servizio, che però dorme in altra casa, vecchia ed inferma, proveniente da Macchia dove non gode buona reputazione, ma con la quale un uomo degno di fede di Macchia mi disse che egli non ebbe turpe commercio.

2. Solo di quando in quando fa la preparazione e il ringraziamento alla Santa Messa; non recita l’ufficio se non qualche ora e qualche volta; fa o assiste ogni sera alla visita pubblica a Gesù Sacramentato; di quando in quando spende un

po' di tempo nella santa meditazione; interviene costantemente alle sacre funzioni; chiamato aiuta il parroco nell'insegnamento del catechismo e nell'amministrazione dei Sacramenti; si confessa una volta al mese; gli ultimi esercizi spirituali /152/ li fece in Sant'Andrea al Ionio nel 1912.

3. In pubblico non veste interamente l'abito talare, perché, oltre al collare, indossa solo la sopravveste, di forma latina, che talvolta tiene aperta davanti, e porta il cappello a cilindro. Si intrattiene con gli amici di passeggio in un luogo non molto esposto al pubblico a conversare e a giocare alle carte; non frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni serba un contegno piuttosto grave e devoto; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti deferente e cortese.

4. Non si applica allo studio delle scienze sacre; non manifesta idee errate, ha però tendenze liberali; professa ossequio all'autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; benché non sia abbonato, legge frequentemente "Il Giornale d'Italia" che gli passa qualche amico.

B. Giovanni Battista Capparelli³ 1. È dello stesso paese, in età di 75 anni; fu ordinato sacerdote nel 1872, e promosso Parroco nel 1873; è un po' infermo; un po' scarso a cultura; gode una fama discretamente buona. Convive con una vecchia sua sorella nubile, con un fratello e il nipote giovane con moglie e bambini, di buona reputazione.

2. Fa la preparazione e il ringraziamento alla Messa; non recita l'ufficio; fa o assiste alla visita pubblica a Gesù Sacramentato ogni sera; non ogni giorno, /153/ ma molte volte spende un po' di tempo nella santa meditazione; si confessa una o due volte al mese; gli ultimi esercizi spirituali li fece in Cassano al Ionio nel 1908.

3. In pubblico non veste interamente l'abito talare, perché porta il cappello a cilindro, e sovente indossa solo la sopravveste di forma latina non sufficientemente lunga; s'intrattiene con gli amici di passeggio in un luogo, cioè in un salotto a pianterreno, non molto esposto al pubblico, a conversare e a giocare alle carte; non frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni, in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti serba un buon contegno.

4. Non si applica allo studio delle scienze sacre; professa ossequio all'autorità ecclesiastica, alla S. Sede; non manifesta idee errate o temerarie; legge il "Corriere d'Italia"⁴.

5. Abita presso la Chiesa, osserva la legge della residenza ed è sollecito nell'amministrare i Sacramenti.

6. La spiegazione dell'evangelo ora la fa ed ora la omette; insegna la dottrina ai fanciulli solo i giovedì e le domeniche della Quaresima e dell'Avvento, facendosi coadiuvare dall'altro sacerdote; non si seguono testi di sorta; solo alcuni ragazzi sono provvisti delle /154/ "formule da sapersi a memoria". Non fa la catechesi agli adulti.

7. Celebra la Messa per il popolo l'ultima domenica del mese, e negli altri giorni festivi "ad intentionem Episcopi" seguendo l'elenco della Curia diocesana.

8. Riceve qualche tenue offerta spontanea (quaranta centesimi) solo per i battesimi, e la tassa diocesana per i matrimoni, in occasione dei quali fino a qualche anno fa riceveva anche dei complimenti consuetudinari, pare non sempre del tutto spontanei.

9. Un altro sacerdote dimora altrove, Oreste Buono⁵, di circa 38 anni, ordinato sacerdote verso il 1904, Professore di ginnasio governativo, che ora presta servizio militare. È fornito di molta cultura profana, di poca teologica; non c'è in lui stoffa di prete.

10. Un giovinetto è avviato al sacerdozio, Capparelli Francesco Antonio, diciottenne, che frequentava la quarta ginnasiale nel Seminario di Cassano al Ionio quando, pochi mesi or sono, fu chiamato a prestar servizio militare.

11. Non vi sono sacerdoti di rito latino.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell'E8co l3gion⁶ di Propaganda, tralasciandosi il primo `Am/n, e talvolta anche /155/ il n\$ n kaJ #eJ etc.⁷ Il Parroco mi assicurò di aver pronunciato sempre distintamente anche le Persone della SS.ma Trinità; il Coadiutore nel dirmi la formula non la pronunciò distintamente, precipitando e confondendo in modo inintelligibile il kaJ to\$ U<o\$ kaJ to\$ Ágjou⁸, però mi disse che nel battezzare la pronunciò sempre ad alta voce e distintamente, come distintamente la pronunciò dopo la mia osservazione. Si mantiene la connessione tra la materia e la forma.

2. Si fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. Non si infondono in questa alcune gocce dell'olio dei catecumeni.

4. L'acqua si versa una sola volta sul capo dell'infante.

5. Non si fa voltare il bambino verso l'oriente e l'occidente; si seguono quasi tutte le altre rubriche; il fonte battesimale e gli oggetti che vi si contengono mantengono alquanto puliti.

6. I figli dei genitori latini vengono battezzati in greco, non essendovi sacerdoti latini.

7. Si usa l'olio dei catecumeni benedetto dall'Ordinario.

B. *Cresima*: Viene conferita in latino dall'Ordinario.

C. *Eucaristia*. 1. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche e cerimonie prescritte; i segni di croce e di benedizione e i movimenti non si fanno molto /156/ regolarmente e secondo il rito; non sempre si dice il Koinwnik4n⁹ della giornata; non sempre si nota l'assistenza del servente; in particolar modo vi è l'abuso delle Litanie lauretane¹⁰ nella Messa cantata dopo la Elevazione, dopo le quali, se la Messa non è ancora finita, il celebrante dice l' "Oremus"¹¹, e poi le ultime preghiere della Liturgia.

2. Nelle Messe solenni solo raramente servono i ceroferari e il turiferario¹² indossanti la tunica.

3. Si pronunzia il kaJ to\$ U<o\$¹³ nel Simbolo Apostolico; si fa menzione dell'Ordinario nei luoghi indicati dall' E8col3gion; si fa menzione del Sommo Pontefice dopo il Megalinaro¹⁴; il Parroco dice "to\$ makariwt=tou Patr4ç Óm^ñ Benedjktou P=pa {R9mhç"¹⁵ etc.; il Coadiutore dice "to\$ Âkrou `Arcier1w~ Benedjktou p1nte kaJ dek=tou P=pa {R9mhç" etc.¹⁶

4. Si suol cantare il Pistevw¹⁷; si fa uso di corporali che il Parroco non sa se sono benedetti.

5. Se sono pochi da comunicare, quand'anche di rito latino, la Comunione si dà sotto le due specie, col cucchiaino; se sono molti, come nella Settimana Santa, si dà sotto le sole specie del pane in particelle triangolari.

6. Si richiede l'età di sette o otto anni, che i fanciulli sappiano distinguere il Pane Eucaristico dal pane /157/ comune, che frequentino la dottrina ed abbiano imparato qualche cosa principale.

7. Non si concelebra mai.

8. Non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione.

9. Si celebra la Messa di S. Basilio nei giorni indicati dall'E8col3gion, quella dei Presantificati mai.

10. Si conserva la SS.ma Eucaristia con molta decenza; le Sacre Specie si rinnovano ogni quindici giorni; si tiene continuamente accesa la lampada dinanzi al SS.mo.

D. *Penitenza*. 1-2. Si usa la formula latina "... ego te absolvo a peccatis tuis...". Nella Settimana Santa il Parroco, udita la confessione, per dar agio ai fedeli di ricordarsi di altri peccati, imposta la penitenza li rimanda o permette che se ne vadano senza assoluzione; uno o due giorni dopo le penitenti, l'una dopo l'altra, vanno di nuovo ai piedi del confessore per ricevere l'assoluzione, accusandosi eventualmente solo dei nuovi peccati ricordati.

E. *Estrema Unzione*. 1. Si ungono la fronte, gli occhi, le orecchie, il naso, le labbra, le mani e i piedi mentre si legge la formula, che si ripete ad ogni unzione. Non si dice altro, tranne le piccole preghiere iniziali.

2. Si usa l'olio benedetto dall'Ordinario.

F. *Matrimonio*. 1. Il Parroco o un sacerdote da lui delegato domanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno /158/ due testimoni, ed esige che lo manifestino esternamente.

2. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si pongono le candele agli sposi; il vino col biscotto viene offerto anche ai paraninfi e a qualche altro del corteo; si rompe poi il bicchiere, come in diversi altri paesi, mentre la rubrica tace di questo, lo sposo sta col cappello in capo; alla fine si gettano confetti e soldi, che non fanno che aumentare il chiasso dei ragazzi.

3. Gli sposi di rito latino contraggono matrimoni in greco, non essendovi sacerdoti latini.

4. Non si osservano fedelmente le norme diocesane per le opportune investigazioni; le eventuali dispense si richiedono per il tramite della Curia adducendone i motivi, alla cui verità poco talvolta si è badato.

5. Le seconde o ulteriori nozze, purché consti che sia morto l'altro coniuge, non vengono ostacolate; si segue l' }Ako louqja e~ djgamon¹⁸.

6. Non vi sono casi di divorzio; vi è qualche caso di separazione quanto al toro e all'abitazione.

IV. Festività – Sacre Funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Si celebrano le seguenti feste: Natale, Circoncisione, Epifania, Palme (fin dove sono innalzate tre croci), Pasqua, Ascensione (con /159/ processione, come sopra), Corpus Domini (con tre volte la processione), Pentecoste, S. Croce, Candelora, Annunziazione di M. V., Visitazione, Assunta (solo talvolta con processione), Presentazione al Tempio, Natività di M. V., Immacolata (9 Dicembre), Natività e Decollazione di S. Giovanni Battista (la seconda volta con processione), SS. Pietro e Paolo, Apparizione di S. Michele, Madonna del Rosario (con processione), Madonna della Misericordia (con processione), S. Filomena (con processione), Madonna del Buon Consiglio, San Giuseppe (domenica dopo il Natale). Si cantano i Vespri alla vigilia di S. Giovanni, del Natale, dell'Epifania, di Pasqua e qualche altra volta. Durante le processioni delle Palme e dell'Ascensione si cantano le litanie di tutti i santi, in latino. La festa della Madonna della Misericordia, facendosi l'ultima domenica di maggio, coincide spesso con la Pentecoste, e nondimeno si fa e si porta la statua processionalmente per il paese; qualche volta per il tempo cattivo detta processione fu differita per la Solennità del Corpus D.ni nella quale, oltre al Venerabile, fu portata processionalmente la statua della Madonna. Alle statue si appendono talvolta doni votivi; si suol portare il baldacchino. La sera del Venerdì Santo non si fanno le funzioni greche; si canta invece lo "Stabat Mater"¹⁹.

La solenne benedizione dell'acqua nell'Epifania si fa due volte, la sera della vigilia dopo il Vespro, e il giorno della festa, dopo la Messa, questa seconda volta alla pubblica fontana. /160/

2. La visita pubblica a Gesù Sacramentato si fa ogni sera. Si cantano le strofette "Vi adoro ogni momento etc.", si recitano alcune orazioni relative manoscritte, si dicono tre Pater, Ave e Gloria con due altre strofette, e s'impartisce la benedizione con le parole S9 sai, 6le/ sai etc.²⁰. Si accendono due candele; la Pisside si colloca sulla mensa dell'altare; non la si copre coi lembi dell'omerale nell'impartire la benedizione; si fa con essa tre volte, ai tre lati, il segno della croce.

3. La esposizione solenne del SS.mo si fa nelle Novene del Corpus D.ni, di S. Giovanni Battista, della Madonna della Misericordia e del Natale, l'ultima sera

dell'anno e la sera della domenica to\$ turo f=gou²¹. In queste ultime volte si canta la Doxologia meg=lh²². Si accendono dodici candele, s'intuona l'Aide gl^ssa²³, si recitano le preghiere di circostanza, si cantano le Litanie lauretane²⁴, il T/n tosavthn²⁵, l'Ekten/²⁶ e l'Apolvsi²⁷, nel terminare la quale s'impartisce la benedizione col Venerabile, che s'incensa e verso la fine e al principio, nella Novena di S. Giovanni si canta l'inno "Antra deserti teneris sub annis etc."²⁸, intercalando Pater, Ave e Gloria. Nella novena della Madonna della Misericordia, esposto il Venerabile, il parroco si pone a sedere e il popolo canta il rosario in albanese. Non si fa assistere il Parroco dall'altro sacerdote /161/ nell'esporre il Venerabile; indossa il Fel 9nion²⁹.

4. Le novene semplici si fanno dicendo tre Pater, Ave e Gloria, una preghiera e le Litanie lauretane. Il Rosario si canta in albanese dai fedeli ogni domenica mattina durante la Messa dell'aurora; talvolta anche la domenica sera, in latino. Vi è poi la bella consuetudine che nel mese di maggio e la prima settimana di settembre, dopo l'"Ave" serotino³⁰, si radunano le donne nei vari vicinati e cantano il Rosario in albanese.

5. Nella visita al SS.mo, nel conferimento dei battesimi etc., si fa uso della cotta³¹ e stola.

6. Quanto ai digiuni e all'astinenza vi è una grande confusione; non si seguono né in tutto i greci né in tutto i latini; è caduta ad esempio pian piano in desuetudine l'astinenza dall'uso delle carni nelle prime due settimane di agosto e in tutti i giorni di Quaresima, e d'altra parte non si ha neppure l'idea della "Quattro Tempora"³². Si osservano le vigilie dell'Assunta, del Natale, dell'Epifania, e qualche altra. Nella Quaresima le persone di coscienza timorata in generale non digiunano tutti i giorni feriali, ma solo il mercoledì e il venerdì, e talune anche il lunedì, e digiunando osservano il magro stretto, e non prendono niente la mattina; ma da poche persone relativamente viene il digiuno osservato. In tutti i giorni della Settimana Santa, specialmente /162/ dal mercoledì, quasi nessuno fa uso delle carni; il che va riferito anche agli altri paesi.

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa ha bisogno di alcuni restauri al pavimento, alla volta e al campanile; quanto a pulitezza lascia un po' a desiderare.

2. La Chiesa e gli altari sono di forma latina. Gli altari sono sette: l'Altare Maggiore e quelli dedicati alla Madonna del Rosario, a S. Giuseppe, a S. Antonio da Padova, all'Assunta, alla Madonna del Buon Consiglio e al Crocifisso; hanno tutti la pietra consacrata.

3. Vi è la Cappella della Madonna del Monte sulla montagna³³, e nel paese la Cappella dell'Immacolata, quella della Madonna dell'Immacolata, quella della Madonna della Misericordia, e quella dell'Addolorata, che appartiene a una famiglia.

4. Le statue, le pitture, i quadri, sono al luogo sacro decenti.

5. Vi è il coro coi banchi per il clero, vi è il pulpito, vi è il confessionario in luogo patente e munito di grate; vi è la pila per l'acqua che non si benedice; si getta nella grande quantità d'acqua non benedetta quel tantino che ha servito per il battesimo.

6. La Chiesa è discretamente fornita di paramenti /163/ e vasi sacri, alcuni in buono stato e altri molto usati, non in tutto conformi alle prescrizioni liturgiche, poiché occorrerebbe una patena di forma greca e un parato in doppio per le funzioni funebri.

7. Per gli altari e per i sacerdoti si usa biancheria non sempre pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato.

8. La Chiesa è provvista dei necessari libri liturgici, ma in gran parte, compresi quelli per la Messa giornaliera, sono vecchi e indecenti; alcuni di Venezia, dei secoli XVIII e XIX, altri, pochi e guasti, di Propaganda; vi sono anche due *Leitourgik*= (1681) per i Monaci Basiliani italo-greci, e un piccolo *Leitourgik*³ⁿ, di cui si serve il Parroco, edito a Venezia nel 1754 per cura di Nicola di Saro. Non contengono errori, tranne in qualcuno la formula del Battesimo con quattro 'Am/n cancellati, e in qualche altro i *troparî* per Gregorio di Palama³⁴. Sarebbe desiderabile la edizione completa dei libri di Propaganda.

9. Si conservano in casa del Parroco su di un tavolo i registri dei battezzati, morti e matrimoni, dal 1820; dei cresimati, dal 1876; vi è un registro sullo stato d'anime del 1913, non condotto a termine. Non sono in piena regola perché vidi alcune fedi in pezzi di carta non ancora passate a registro.

10. Non vi è nel cimitero un reparto distinto per gli acattolici.

/112/

Dichiaro di aver ricevuto dal M. R. Arciprete D. Giovanni Mele:

Una pianeta di seta color lilla col relativo corredo completo

Scatola a doppio recipiente di cristallo per olii sacri.

Acquaformosa 14 luglio 1918

L'Arciprete Curato G. B. Capparelli

NOTE

¹ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il "Corriere della Sera", "Il Secolo" e "La Stampa". Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.

- ² Biagio Buono, nato ad Acquaformosa il 20 novembre 1867 da Giovannino e Cristina Isnardi, fu alunno di S. Adriano e del seminario di Cassano. Fu ordinato Lettore il 18 maggio 1891, Suddiacono il 26 dicembre, Diacono il 26 marzo 1892 e Sacerdote il 10 luglio 1892 da mons. Giuseppe Schirò, vescovo titolare di Gadara, (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, ff. 66, 67, nn° 165, 167, 169, 173). Fu Arciprete di Macchia fino al 1908. Trasferito ad Acquaformosa fu Coadiutore dell'Arciprete Giovanni Battista Capparelli fino al 1923. Diventato Arciprete fu molto attivo nella formazione dei ragazzi. Morì ad Acquaformosa il 5 aprile 1940. Cfr. BEDL 62 (1940), 928; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 140, 150, 266, 268.
- ³ Giovanni Battista Capparelli, nato ad Acquaformosa il 22 febbraio 1842 da Giuseppe e Rachele Raimondo, fu alunno di S. Adriano. Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: "Capparelli Giovanni Battista (Arciprete). È vecchio d'età, ma è stato ed è un buon soggetto; ha sufficiente istruzione ed ha lavorato bene. Vive nella propria famiglia" (ADCJ, *Acquaformosa*, n° 1 [Stanza B, ordinazioni clero]). Morì il 21 febbraio 1923. Cfr. Korolevskij, *Eparchia 1921*, 140, 150, 156, 159.
- ⁴ Quotidiano, fondato a Roma nel 1906. Nel gennaio 1919, quando fu fondato il Partito Popolare Italiano, sotto la direzione di Paolo Mattei Gentili fu tra i quotidiani cattolici che aderirono alla nuova formazione politica, e da gennaio a maggio 1919 fu anche il primo quotidiano ufficiale del partito. Fu edito fino al 1929.
- ⁵ Oreste Buono, nato ad Acquaformosa il 22 ottobre 1880, frequentò la scuola di Teologia del Seminario vescovile di Cassano allo Jonio, si v. promozione con ottimi voti al II anno di Teologia nel "Prospetto dello scrutinio finale e degli esami di promozione" del "Seminario-Ginnasio vescovile di Cassano al Jonio", anno scolastico 1901-1902, n° 79. Ricevette i tre ordini minori e Suddiaconato il 27 maggio 1903, il 21 giugno il Diaconato, nella chiesa di S. Adriano in S. Demetrio Corone da mons. Giovanni Barcia (1829-1912), vescovo titolare di Croae, il 4 ottobre 1903 fu ordinato Sacerdote dallo stesso vescovo nel monastero di Grottaferrata (Roma) (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, f. 104, nn° 244-245). Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: "Buono Oreste (Sacerdote). È giovine laureato in Lettere a Napoli; ha la veste ed il nome di Sacerdote (per celebrare la S. Messa e guadagnare una lira e mezza di più al giorno). Senza veruno spirito sacerdotale; liberale nelle idee e nei principi; senza la minima scienza sacra, è sostituto insegnante in un Ginnasio governativo; ha fatto Conferenze su argomenti liberali (Commemorazione di Garibaldi etc.), benché la colpevolezza sia in parte attenuata per motivo dell'ambiente nel quale fa scuola" (ADCJ, *Acquaformosa*, n° 1 [Stanza B, ordinazioni clero]). Nel 1916 fu chiamato sotto le armi (v. Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Cassano al Jonio 15/10/1917, 129). Si dedicò all'insegnamento, scrisse saggi e articoli per riviste specializzate. Morì a Napoli il 13 agosto 1955. Cfr. Laviola, *Dizionario*, 58; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 140, 150.
- ⁶ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ⁷ Ora e sempre.
- ⁸ E del Figlio e dello [Spirito] santo.
- ⁹ Canto di comunione, v. Vaccaro, *Dizionario*, 195-196.
- ¹⁰ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.

¹¹ Preghiamo.

¹² Chierichetti che portano i ceri e l'incensiere nelle processioni liturgiche.

¹³ E del Figlio (prima della parola che procede).

¹⁴ *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: “Benedici, anima mia” (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.

¹⁵ Del beatissimo Padre nostro Benedetto Papa di Roma.

¹⁶ Del Sommo Pontefice Benedetto XV Papa di Roma.

¹⁷ Credo.

¹⁸ Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.

¹⁹ *Stabat Mater dolorosa* (“La Madre addolorata stava”) è una meditazione sulle sofferenze di Maria, madre di Gesù, durante la Passione e la Crocifissione, attribuita a Jacopone da Todi (1236 c.- 1306). Cfr. F. Agno Brambilla, *Benedetti Jacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 8 (1966).

²⁰ Salva, abbi misericordia.

²¹ Domenica precedente alla grande Quaresima in cui si tralascia di mangiare i latticini.

²² *Doxologia*, la grande dossologia conclude il mattutino nei giorni festivi precedendo spesso la Liturgia, v. Vaccaro, *Dizionario*, 138.

²³ *Pange lingua*.



²⁴ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo “lauretane” indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.

²⁵ *Tantum ergo*.

²⁶ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.

²⁷ *Apolytis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.

²⁸ Si tratta della quinta strofa dell'inno liturgico *Ut queant laxis* dei Vespri della Natività di San Giovanni Battista (24 giugno), composto da Paolo Diacono (720-799) e reso celebre da Guido d'Arezzo (991-992 c. - post 1033) che, nell'*Epistola ad Michaellem* (conosciuta anche come *Epistola de ignoto cantu*), stabilisce il metodo della solmisazione: l'allievo doveva imparare ad associare i suoni di una scala ascendente di sei note (esacordo naturale) alle sillabe iniziali dei primi sei emistichi di quest'inno a San Giovanni (“UT queant laxis - REsonare fibrīs | MIRa gestorum - FAMuli tuorum | SOLve polluti - LABii reatum”), cfr. C. Ruini, *sub voce*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 61 (2004) con bibliografia.

²⁹ *Felonion*, Veste liturgica del sacerdote, corrispondente alla Pianeta del vecchio rito latino. Ha forma di un ampio mantello chiuso con la sola apertura per il capo, v. Vaccaro, *Dizionario*, 166-167.

³⁰ Il campanile dava il tocco di campana dell'Ave Maria della sera. In ambito latino era accompagnato dalla “E' l'ora che pia / la squilla fedel / le note c'invia / dell'Ave del ciel. / Ave, ave, ave Maria!”.

- ³¹ Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, Roma, Editrice Studium, 134-135.
- ³² Sono le quattro epoche dell'anno corrispondenti all'inizio delle quattro stagioni, nelle quali la Chiesa ordina ai fedeli particolari preghiere e atti di penitenza, fissati a tre giorni della settimana, e cioè al mercoledì, venerdì e sabato, detti appunto delle *Tempora*. Cfr. R. Lesage, *sub voce*, in DPLR, Roma, Editrice Studium, 1956, 370-371.
- ³³ Vi fu una vertenza fra mons. Mele e il Sindaco di Acquaformosa sul possesso di questo santuario della Madonna del Monte, v. lettera del Mele al Vicario generale della Diocesi di Cassano del 20 giugno 1921 (ADCJ, *Paesi albanesi, Lungro*, 01).
- ³⁴ Gregorio Palamas (1296-1359) è un santo teologo e mistico bizantino, ritenuto il più grande teologo che influì sulla teologia ortodossa contemporanea. Nato a Costantinopoli in una famiglia dell'aristocrazia, attorno al 1316 entrò in un monastero del Monte Athos, ove conobbe la tradizione esicasta della preghiera silenziosa. Eletto metropolita di Tessalonica nel 1347, fino al 1350 gli fu impossibile raggiungere la sua sede episcopale, occupata dai Turchi, dai quali fu fatto prigioniero. Sostenne la distinzione reale tra Dio e i suoi attributi, i quali possono essere sensibilmente sperimentati dall'uomo sotto la forma della luce apparsa agli apostoli sul monte Tabor; questa dottrina suscitò inizialmente vivaci polemiche, ma venne riconosciuta come ortodossa dal sinodo di Costantinopoli del 1341. Tra i suoi molti scritti vi sono i Tomi sinodici e le Triadi in difesa dei santi esicasti. Cfr. Y. Spiteris, *sub voce*, in DEOC, 571-572. All'epoca era considerato uno scismatico.

FIRMO

/47/

Castrovillari, 13 maggio 1918

Eminenza Reverendissima,
nei giorni 11-12 del corrente fui per la visita a Firmo. Il sentimento religioso di quella popolazione è molto desto e le sue condizioni morali sono piuttosto buone; e sarebbero certamente migliori se la condotta del Parroco fosse irreprensibile; ma corrono delle voci sinistre /48/ intorno alla sua condotta.

Nelle donne specialmente è vivo il culto de' Santi, e in numero alquanto considerevole si accostano ai sacramenti; ma gli uomini, per rispetto umano, in numero quasi irrisorio; eppure ivi lo sviluppo della religione non viene ostacolato da anticlericali, e sembrerebbe facile un primo nucleo di organizzazione maschile. Tutti fanno battezzare i loro figliuoli e fanno seguire alle formalità civili il matrimonio religioso. Vi è una certa diffusione del giornale cattolico, benché ne abbia una maggiore il giornale /49/ liberale. Il rito greco si mantiene piuttosto puro nell'amministrazione de' sacramenti e nelle funzioni solenni, ma vi sono molte introduzioni latine estraliturghiche. Mi si assicura che i sacramenti vengono

sostanzialmente bene amministrati, benché qua e là per usanza si ometta qualche rubrica. La Chiesa è in buono stato. Quanto a' digiuni e all'astinenza si seguono le norme recenti della Chiesa latina.

Con profonda venerazione Le bacio la Sacra Porpora e mi confermo
Dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umilissimo servitore
Giovanni Mele, Parroco

/164/

In questa Parrocchia, la cui Chiesa è dedicata al Mistero dell'Assunzione di Maria SS., fui per la visita l'11 e 12 Maggio.

I. Popolo.

1. Fa circa 2000 abitanti, de' quali una quarantina sono di rito latino.
- 2- Il sentimento religioso è desto specialmente nel ceto femminile, ma non bene disciplinato, e negli uomini in particolar modo non vi corrisponde un'adeguata osservanza dei doveri relativi. Le condizioni morali, fatte le debite eccezioni, pare che sieno alquanto buone, e sarebbero certamente assai migliori se la condotta del Parroco fosse irreprensibile. Il Clero non incontra ostacoli speciali nell'esercizio del suo ministero.
3. Tutti fanno battezzare i loro figliuoli, alcuni presto, altri dopo tre o quattro mesi. Tutti fanno seguire alle formalità civili le celebrazioni del matrimonio religioso; /165/ vi è però qualche caso di concubinato e di prostituzione. Tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti.
4. Non vi sono associazioni cattoliche; sembra però facile la costituzione d'un primo nucleo di organizzazione maschile.
5. Non vi sono associazioni anticattoliche, tranne due individui iscritti per opportunismo alla loggia massonica di Lungro.
6. Non vi sono scuole cattoliche; le scuole pubbliche sono indifferenti.
7. I più diffusi sono "Il Giornale d'Italia"¹ e il "Corriere d'Italia"², per la diffusione del quale il clero si è industriato e se ne leggono tredici copie; tra i libri di pietà maggiormente in uso ne vanno annoverate le "Massime Eterne" di Sant'Alfonso³.
8. Un numero considerevole di donne, ma pochissimi uomini, ascoltano la Messa nelle semplici domeniche; molti, anche uomini, negli altri giorni festivi; il riposo domenicale viene poco osservato; l'astinenza dall'uso delle carni nei giorni proibiti viene osservata dai più; in generale si rispetta alquanto la casa di Dio, poco in talune circostanze, come durante la celebrazione delle nozze e nella mezzanotte del Natale. /166/

9. Circa trecento persone, fra cui anche una ventina di uomini, fanno il precetto pasquale; circa trenta la Comunione frequente.

10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all'altro.

11. Non vi sono pie fondazioni né lasciti pii, tranne una piccola casa abitata dal sagrestano.

12. Per il bene della Parrocchia sarebbe opportuno che il Parroco riparasse lo scandalo dato e che desse garanzia intorno a un sincero cambiamento di vita, evitando perfino ogni sospetto; altrimenti che venisse rimosso o destituito.

II. Clero.

A. Vincenzo Ferraro⁴ 1. È dello stesso paese, in età di 46 anni; fu ordinato sacerdote il 20 dicembre 1896, e fa il Coadiutore del Parroco. È fornito di non molta cultura, e sacra e profana; gode buona fama; convive con la madre, il fratello, la cognata e i nipoti, tutti di buona condotta e reputazione.

2. Fa un po' di preparazione e di ringraziamento alla Messa; mi disse che l'ufficio lo recita quando non è molto occupato; la visita pubblica a Gesù Sacramentato la fanno alternativamente, una settimana /167/ per uno, lui e il Parroco, e quando la fa l'uno non interviene l'altro; interviene costantemente alle funzioni solenni; la santa meditazione la fa di quando in quando; chiamato, aiuta il Parroco nell'insegnamento del catechismo e nell'amministrazione dei Sacramenti; al Tribunale di Penitenza si accosta ogni due o tre mesi; gli ultimi esercizi spirituali li fece in Cassano al Ionio nel 1912.

3. In pubblico veste costantemente l'abito ecclesiastico ma a metà, cioè col cappello di forma latina e il collare, ma la sopravveste aperta davanti e senza la sottoveste; si suole intrattenere nella farmacia, anche fumando; non frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni, in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti serba un contegno piuttosto buono ed affabile.

4. Si applica un pochino allo studio delle scienze sacre, non manifesta idee errate o temerarie; professa ossequio all'autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; legge il "Corriere d'Italia".

B. Salvatore Stratigò⁵ 1. È dello stesso paese, in età di 50 anni; fu ordinato sacerdote venticinque anni or sono e fu promosso Parroco venti anni or sono. È fornito di non molta cultura, e sacra e profana, /168/ non gode buona fama; perfino i suoi compagni di collegio non parlano bene di lui; appena ordinato sacerdote, per un fatto turpe fu mandato a Napoli per un corso di esercizi spirituali; si dice che anche in seguito qualche volta abbia prevaricato; recentemente poi, l'anno scorso, era in turpi relazioni con una giovane di diciassette anni, certa Laurenza, figlia di Domenico Massa, la quale, per non aver forse ricevuto il compenso in denaro pattuito, stava per querelarlo, e così si divulgò la notizia;

non si procedette oltre, probabilmente per il compenso dato; però il padre non volle più stare con la figlia, la quale convive ora con una sua sorella prostituta. Anche presentemente la condotta del Parroco è per lo meno sospetta, poiché vive solo, una sorella maritata che abita in altra casa gli va a fare i servizi domestici di giorno, e una persona mi disse che vede uscire talvolta dalla casa di lui la mattina presto una donna che ha il marito militare e che non avea buoni costumi prima del matrimonio.

2. Mi disse che fa un po' di preparazione e di ringraziamento alla Messa e che recita qualche parte del divino ufficio; la visita pubblica a Gesù Sacramentato la fanno alternativamente, una settimana per uno, lui e il Coadiutore, e quando la fa l'uno non interviene l'altro; al Tribunale di Penitenza si accosta ogni due o tre mesi; gli ultimi esercizi /169/ spirituali li fece in Cassano al Ionio nel 1912.

3. In casa in perfetto abito borghese, con relativo berretto; in pubblico veste l'abito talare di rito latino, non sempre con il collare né con la sottoveste; porta ora il cappello di forma romana ed ora un cappello a cilindro; nel suo vicinato poi, vestito da borghese e con la lunga pipa, s'intrattiene con la gente, dicendo anche delle barzellette con le donne; non frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo.

4. Mi disse che si applica un po' alla sacra oratoria; non manifesta idee errate o temerarie; professa ossequio all'autorità ecclesiastica, almeno in parole, e alla Santa Sede; legge il "Corriere d'Italia".

5. Non abita né lontano né vicino alla Chiesa; osserva la legge della residenza ed è sollecito nell'amministrare i Sacramenti.

6. La spiegazione dell'Evangelo nelle domeniche e negli altri giorni festivi ora la fa ed ora la omette; la catechesi agli adulti mi disse che la innesta alla spiegazione dell'evangelo; la dottrina ai fanciulli s'insegna soltanto in tutti i giorni della Quaresima, e alternativamente, una settimana dal Parroco e una settimana dal Coadiutore; si segue il testo del Card. Spinelli e i "Primi elementi" /170/ in uso nella Diocesi di Roma.

7. Quanto alla Messa dei giorni festivi mi disse seguire l'elenco della Curia diocesana, e che quindi celebra per il popolo solo l'ultima domenica del mese.

8. Non riceve offerte dai fedeli per l'amministrazione dei Sacramenti, tranne la tariffa diocesana per i matrimoni, e qualche complimento consuetudinario per i medesimi, pare non sempre del tutto spontaneo.

9. Il sacerdote Raffaele Perrone⁶, di anni 37, di qualità intellettuali mediocri e morali sembra buone; trovasi nella Parrocchia di rito greco di Lecce.

10. Vi è un fanciullo che ha vocazione ecclesiastica, e assai probabilmente verrà chiuso nel Seminario di Cassano al Ionio.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell'E8col3gion⁷ di Propaganda; Parroco e Coadiutore mi dichiararono che pronunziano distintamente anche le Persone della SS.ma Trinità; si mantiene la connessione tra la materia e la forma.

2. Si fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. Non s'infonde in questa l'olio dei catecumeni.

4. Il Parroco mi disse che versa l'acqua tre volte, /171/ il Coadiutore una volta, sul capo dell'infante.

5. Si osservano quasi tutte le altre rubriche; il fonte battesimale e gli oggetti che vi si contengono mantengonsi puliti.

6. I figli di genitori latini sono battezzati in greco, non essendovi preti latini.

7. Si usa l'olio dei catecumeni benedetto dall'Ordinario.

B. *Cresima*: Viene conferita in latino dall'Ordinario.

C. *Eucaristia*. 1. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche e cerimonie prescritte; in particolar modo nelle Messe cantate vi è l'abuso che si cantino le Litanie lauretane⁸ perfino all'organo, dopo la Elevazione.

2. Nelle Messe solenni non servono i ceroferari, né il turiferario⁹ indossa la tunica.

3. Si pronunzia il kaJ to\$ U<o\$¹⁰ nel Credo; si fa menzione del Vescovo diocesano nei luoghi stabiliti; e del Papa dopo il Megalinaro¹¹, con le parole "to\$ makariwt=tou Patr4ç Óm^ñ Benedjktou P=pa {R9mhç etc."¹².

4. Si suol cantare il Ceroubik^{4~ 2mno~13}; vi sono corporali avuti dal Parroco da Roma, non sa se benedetti.

5. La comunione si dà sotto le sole specie del pane.

6. Si richiede l'età degli otto anni e che si sappia distinguere il pane eucaristico dal comune, oltre a un po' di profitto nella dottrina.

7. Ciascun sacerdote celebra sempre separatamente.

8. Non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di esse menzione.

9. La Messa di S. Basilio si celebra nei giorni stabiliti, /172/ tranne le domeniche di Quaresima; non si celebra mai la Liturgia dei Presantificati.

10. La SS.ma Eucaristia si conserva con molta decenza; le Sacre Specie si rinnovano ogni dieci o quindici giorni; si tiene continuamente accesa la lampada dinanzi al SS.mo.

D. *Penitenza*. 1. Si usa la formula "{O Kvrioc Óm^ñ etc."¹⁴ (E8c[ol3gion], p. 208).

2. Si usa la stessa formula per i fedeli di rito latino.

E. *Estrema unzione*. 1. Lette le preghiere iniziali, la prima epistola e il primo evangelo, si legge la formula P=ter Ägie¹⁵ etc. durante la quale si unge la fronte; poi si ungono gli occhi, le orecchie, il naso, la bocca col mento, le mani e i piedi, e ad ogni unzione si ripete la formula. Si procede nello stesso modo coi fedeli di rito latino.

2. Si usa l'olio benedetto dal Vescovo diocesano.

F. *Matrimonio*. 1. Il Parroco o il sacerdote da lui delegato domanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni, ed esige che lo manifestino esternamente.

2. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si pongono le candele agli sposi; la sposa non suole assaggiare il vino che viene offerto anche ai paraninfi.

3. Gli sposi di rito latino contraggono matrimonio in greco, non essendovi sacerdoti latini. /173/

4. Non si osservano fedelmente dal Parroco le norme diocesane per le opportune investigazioni; le eventuali dispense si chiedono per mezzo della Curia, adducendone i motivi.

5. Le seconde o ulteriori nozze non vengono ostacolate, purché consti che sia morto l'altro coniuge; non si segue l'}Akolouqja eςς djgamon ¹⁶.

6. Non vi sono casi di divorzio; vi è un solo caso di separazione quanto al toro e all'abitazione.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Si celebrano le seguenti feste: Natale – Circoncisione – Epifania - Palme (con processione) – Pasqua - Ascensione (con processione) – Pentecoste - Corpus D.ni (con due volte la processione) – S. Croce – Candelora – Annunziata – Visitazione – Assunta – Presentazione al tempio - Natività di M. V. - Immacolata (9 Dicembre) – Madonna del Carmine – Addolorata - Natività di S. Giovanni Battista – SS. Pietro e Paolo – S. Filomena – S. Atanasio – San Francesco di Paola. Queste due ultime, e quella dell'Assunta, con processione. Oltre all'abuso di celebrare la festa di S. Francesco la domenica in Albis, si porta allora processionalmente e la statua di S. Francesco e quella dell'Assunta, a ricordo, si dice, d'una grazia ottenuta. Si attacca denaro alle vesti della statua, si porta il baldacchino, si fanno frequenti incanti. I Vespri si celebrano nelle viglie del Natale, Epifania, Pasqua, Pentecoste, Assunta, S. Atanasio e di qualche altra festività. Nella processione il giorno dell'Ascensione si cantano le Litanie lauretane in latino. /174/

2. L'acqua dell'Epifania si benedice solo il giorno della festa dopo la Messa.

3. La visita pubblica al SS.mo si fa ogni sera; si accendono quattro candele, si cantano alcune strofette, si recitano le preghiere di S. Alfonso, tre Pater, Ave e Gloria, e il "Dio sia benedetto etc."¹⁷; quindi si canta il T\ n tosavthn¹⁸, si fa l')}Apolusi¹⁹ e si benedice il popolo con le parole S^ son ' Qe4~ t4n la3n sou kaJ e8l3ghson t/n klhronomjan sou²⁰; la pisside non si copre coi lembi dell'omerale.

4. L'esposizione solenne si fa nell'ottava del Corpus D.ni, nelle novene del Natale, di S. Francesco, di S. Atanasio, dell'Assunta e in qualche altra ricorrenza.

Si accendono dodici candele; si canta l'Aide gl' ssa²¹, si dicono le preghiere relative, si cantano le Litanie lauretane, il T'n tosavthn²², l'Ekten/²³, e s'impartisce la benedizione col Venerabile che s'incensa verso il principio e la fine. L'ultima sera dell'anno, e qualche volta anche alla chiusura del mese di maggio, si canta il "Te Deum laudamus"²⁴ in latino e all'organo.

5. Nelle novene si dicono preghiere e strofette di circostanza, intercalando Pater, Ave e Gloria e cantando le Litanie lauretane. Il Rosario si canta dalle donne in Chiesa ogni sera dopo la visita al SS.mo e in latino.

6. Nella visita al SS.mo, nel conferimento del Battesimo etc. si fa uso della cotta²⁵ e stola; nell'accompagnamento funebre della stola e pianeta.

7. Quanto al digiuno e all'astinenza si dettano le norme della Chiesa latina; alcuni però si astengono dall'uso delle carni anche il mercoledì. /175/

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa è in buono stato; si mantiene piuttosto pulita.

2. La Chiesa e gli altari sono di forma latina. Gli altari sono sette: l'Altare Maggiore, della Madonna del Carmine, dell'Addolorata, di S. Atanasio, di S. Francesco, di S.ta Filomena, del Crocifisso; hanno la pietra consacrata.

3. Vi è la sola cappella dell'Assunta, ed una in costruzione, di S.ta Lucia.

4. Le statue, le pitture, i quadri, sono al luogo sacro decenti; però vidi appese ad alcune statue o ai piedi di esse diverse fotografie di soldati viventi. Dell'Addolorata sono due statue.

5. Vi è il coro coi banchi, vi è il pulpito, vi sono i confessionari in luogo patente e con grate, vi è la pila per l'acqua che, come altrove, non si benedice.

6. La Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri, in gran parte in buono stato e conformi alle prescrizioni liturgiche.

7. Si usa la biancheria pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato.

8. Vi sono i necessari libri liturgici, ma in gran parte molto usati; alcuni di Venezia del secolo XVIII, altri di Propaganda, ma un po' guasti; vi è anche un Goar²⁶ e il Leitourgik²⁷ dei Basiliani. Sono in qualcuno i tropari per Gregorio di Palama²⁸, ma cancellati.

9. Si conservano i registri dei battezzati (dal 1660), dei morti (dal 1764), dei coniugati (dal 1755) e dei cresimati (dal 1891). Non c'è lo stato d'anime. Le fedi degli ultimi anni non sono state registrate ancora, benché affidate a quadernetti.

10. Nel cimitero non vi è un reparto distinto per gli acattolici.

NOTE

- ¹ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il “Corriere della Sera”, “Il Secolo” e “La Stampa”. Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.
- ² Quotidiano, fondato a Roma nel 1906. Nel gennaio 1919, quando fu fondato il Partito Popolare Italiano, sotto la direzione di Paolo Mattei Gentili fu tra i quotidiani cattolici che aderirono alla nuova formazione politica, e da gennaio a maggio 1919 fu anche il primo quotidiano ufficiale del partito. Fu edito fino al 1929.
- ³ Era uno dei più diffusi libri di spiritualità di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori (1696-1787), scritto nel 1728, in cui, oltre alle preghiere e alle suppliche, vi erano le meditazioni di ciascun giorno della settimana in cui si esponeva il tema dei Novissimi.
- ⁴ Il cognome si trova scritto Ferrari/Ferraro. Vincenzo Ferraro, nato nel 1872, fu ordinato Suddiacono il 14 giugno 1896, Diacono il 13 dicembre 1896, Sacerdote il 20 dicembre 1896 da mons. Giuseppe Schirò, vescovo titolare di Neocesarea (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, ff. 82-83, nn° 276, 277, 278). Il 21 marzo 1908 fu nominato Economo Curato dell’arciprete di Firmo don Salvatore Straticò (ADCJ, *Bullario* 2, n° 87, ff. 68-69). Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “Vincenzo Ferrari (Vicario Foraneo). È di media età; vive piuttosto ritirato; spesso non è d’accordo con l’Arciprete. Potrebbe fare, ma è inattivo. Non so quanto valga in quanto a studi (che credo imperfetti) e *quoad mores*” (ADCJ, *Firmo*, n° 2 [Stanza B, ordinazioni clero]). Morì il 3 ottobre 1935. Cfr. Korolevskij, *Eparchia* 1921, 141, 150, 268.
- ⁵ Il cognome si trova con le due forme Straticò/Stratigò. Salvatore Stratigò, nato il 19 gennaio 1868 da Nicola e Filomena Gangale, fu alunno di S. Adriano, ma fece gli studi teologici in Napoli. Fu ordinato Diacono il 17 maggio 1891 e Sacerdote il 26 marzo 1892 da mons. Giuseppe Schirò, vescovo titolare di Gadara (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, f. 67, nn° 170, 171). Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “(Rito greco) Salvatore Straticò (Arciprete). Di media età; di sufficiente competenza ed istruzione; ha una certa attività; è d’iniziativa; è capace di lottare e desideroso d’organizzare. Purché si purifichi su le intenzioni e si sia sicuri che non si agisce a scopo d’interessi di partiti locali, si può incoraggiarlo. Lavora e chiede ausili per condurre a termine una chiesetta dedicata a S. Lucia di cui non si vedrebbe l’assoluto bisogno. Occorre andare cauti e prudenti con questi albanesi” (ADCJ, *Firmo*, n° 1 [Stanza B, ordinazioni clero]; cfr. anche i reclami contro di lui nel 1904 in *Paesi albanesi*, *Firmo*, 22a-f). Nel 1894 fu parroco di Firmo fino alla morte che avvenne il 3 ottobre 1935. Cfr. Korolevskij, *Eparchia* 1921, 141, 150, 268; BEDL 44 (1935), 666.
- ⁶ Raffaele Perrone il 3 giugno 1900 ricevette i tre ordini minori e il 9 giugno il Suddiaconato da mons. Antonio Maria Bonito, vescovo di Cassano, il Sacerdozio nel 1903 nella chiesa di S. Adriano in S. Demetrio Corone da mons. Giovanni Barcia (1829-1912), vescovo titolare di Croae (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, ff. 94, 95, 102, 103 nn° 345, 353, 234). L’8 agosto 1903 fu nominato Coadiutore Economo dell’arciprete di Plataci don Demetrio Chidichimo (ADCJ, *Bullario* 2, f. 7 n° 11). Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “Raffaele Perrone (Sacerdote). Trovasi in una Chiesa di rito greco a Lecce; non so quanto valga. Se vi fossero concorsi per Parrocchie, egli desidera di prendervi parte” (ADCJ, *Firmo*, n° 3 [Stanza B, ordinazioni clero]). Parroco della chiesa greca di S. Nicola di Lecce morì il 19 gennaio 1938. Cfr. BDEL 53 (1938), 779; Korolevskij, *Eparchia* 1921, 149.

- ⁷ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ⁸ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ⁹ Chierichetti che portano i ceri e l'incensiere nelle processioni liturgiche.
- ¹⁰ E del Figlio (prima della parola che procede).
- ¹¹ *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: "Benedici, anima mia" (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.
- ¹² Del beatissimo Padre nostro Benedetto Papa di Roma.
- ¹³ Inno dei Cherubini.
- ¹⁴ Signore nostro.
- ¹⁵ Padre santo.
- ¹⁶ Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.
- ¹⁷ Le Lodi Divine, chiamate anche "Dio sia benedetto", sono state scritte da Luigi Felici nel 1797 allo scopo di riparare dopo aver detto o sentito parolacce o bestemmie. Sono state ampliate da Papa Pio VII nel 1801 e alla fine sono divenute una recitazione comune dopo la Benedizione eucaristica.
- ¹⁸ *Tantum ergo*.
- ¹⁹ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ²⁰ Salva, o Dio, il tuo popolo e benedici la tua eredità.
- ²¹ *Pange lingua*.
- ²² *Tantum ergo*.
- ²³ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.
- ²⁴ Il *Te Deum laudamus* ("Noi ti lodiamo Dio") è un inno legato alle cerimonie di ringraziamento; viene tradizionalmente recitato al termine dell'ufficio delle letture della domenica, durante tutto l'anno liturgico ad eccezione del periodo quaresimale. È cantato durante alcune solennità. Attribuito a san Cipriano di Cartagine, gli specialisti attribuiscono la redazione finale a Niceta (335 c.-414 c.), vescovo di Remesiana (oggi Bela Palanka) alla fine del IV secolo. Cfr. R. Lesage, *sub voce*, in DPLR, 434.
- ²⁵ Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, 134-135.
- ²⁶ *Euchologion sive Rituale graecorum, complectens ritus et ordines divinae liturgiae, officiorum, sacramentorum ... juxta usum Orientalis Ecclesiae ... interpretatione latina ... opera R.P. Jacobi Goar ... Editio secunda expurgata et accuratior*, Venetiis, ex typographia Bartholomei Javarina, 1730. Considerata fino quasi alla fine del XX secolo un'opera di riferimento indispensabile per la comprensione della tradizione liturgica bizantina.

²⁷ *Paracletico*, libro che contiene l'innografia dei giorni feriali dalla domenica dopo Pentecoste all'inizio della Quaresima, v. Vaccaro, *Dizionario*, 249.

²⁸ Gregorio Palamas (1296-1359) è un santo teologo e mistico bizantino, ritenuto il più grande teologo che influì sulla teologia ortodossa contemporanea. Nato a Costantinopoli in una famiglia dell'aristocrazia, attorno al 1316 entrò in un monastero del Monte Athos, ove conobbe la tradizione esicasta della preghiera silenziosa. Eletto metropolita di Tessalonica nel 1347, fino al 1350 gli fu impossibile raggiungere la sua sede episcopale, occupata dai Turchi, dai quali fu fatto prigioniero. Sostenne la distinzione reale tra Dio e i suoi attributi, i quali possono essere sensibilmente sperimentati dall'uomo sotto la forma della luce apparsa agli apostoli sul monte Tabor; questa dottrina suscitò inizialmente vivaci polemiche, ma venne riconosciuta come ortodossa dal sinodo di Costantinopoli del 1341. Tra i suoi molti scritti vi sono i Tomi sinodici e le Triadi in difesa dei santi esicasti. Cfr. Y. Spiteris, *sub voce*, in DEOC, 571-572. All'epoca era considerato uno scismatico.

SAN BASILE

/51/

Castrovillari, 13 maggio 1918

Eminenza Reverendissima,

dal pomeriggio di ieri a questa mattina sono stato per la visita a San Basile. Le condizioni religiose e morali di quella popolazione sono buone, e sarebbero addirittura ottime e invidiabili se la condotta del Parroco fosse pura; ma tale disgraziatamente non è. /52/ Tutti fanno battezzare i loro figliuoli e contraggono matrimonio religioso. Vi è un buon numero di uomini che assistono il Parroco nelle funzioni solenni cantando e taluni perfino leggendo il greco. Vi è una consuetudine ottima, quella cioè che nella Messa con le esequie a suffragio di un defunto sogliono fare la Comunione le parenti e talvolta anche i parenti del medesimo; e questa mattina, che ho assistito alle esequie per un povero soldato, si sono comunicate una decina di donne con molta devozione. Il Parroco ha una cultura discreta, e sembra abbastanza esperto delle questioni di rito, benché /53/ non segua fedelmente nella Messa il modo di procedere secondo il rito greco. Da me minutamente interrogato intorno alle formule e al modo di amministrare i Sa-

cramenti, ha dato risposte soddisfacenti e con prontezza. La Chiesa è in ottimo stato. Quanto al digiuno e all'astinenza si seguono le recenti norme latine.

Prostrandomi al bacio della Sacra Porpora mi confermo con profonda venerazione

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Umilissimo servitore

Giovanni Mele, Parroco.

/176/

In questa Parrocchia, la cui Chiesa è intitolata a San Giovanni Battista, fui per la vista il 13 maggio.

I. Popolo.

1. Fa circa 2000 abitanti, di cui appena una ventina sono di rito latino.
2. In generale le condizioni religiose e morali sono piuttosto buone, e sarebbero di certo migliori, anzi facilmente ottime, se la popolazione fosse governata spiritualmente da un sacerdote zelante ed esemplare. Non vi sono anticlericali. Quando ci furono le Missioni, nel 1906 e nel 1916, la grande maggioranza dei cittadini si accostarono ai Sacramenti. Vi è una bellissima usanza, quella cioè che quando vengono celebrati i funerali per un defunto sogliono fare la Comunione le parenti, e talvolta anche i parenti del medesimo.
3. Tutti fanno battezzare i loro figliuoli, e i più nei primi giorni. Tutti fanno seguire alle formalità civili la celebrazione del matrimonio religioso; vi è però qualche raro caso /177/ di concubinato. Tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti.
4. Non vi sono associazioni cattoliche, sarebbe però assai facile costituirne qualcuna, tanto più perché si è già formata, su proposta dell'Ordinario, una commissione di uomini per l'azienda della Chiesa.
5. Non vi sono associazioni anticattoliche.
6. Non vi sono scuole cattoliche; le scuole pubbliche sono indifferenti.
7. Non si leggono giornali, tranne uno o due individui associati a qualche giornale liberale. Sono un po' diffuse le "Massime Eterne"¹ e il "Ricordo delle Missioni".
8. Molti ascoltano la Messa nelle domeniche; assai più negli altri giorni festivi; si osserva alquanto la legge sul riposo festivo; in generale si osserva l'astinenza dall'uso delle carni nei giorni proibiti; piuttosto si rispetta la casa di Dio, ma poco in talune circostanze, come quando si benedicono le nozze e la mezzanotte del Natale.
9. Oltre a quattrocento persone, compresi parecchi uomini del basso ceto, fanno il precetto pasquale; circa quaranta la Comunione frequente.
10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all'altro.

11. Non vi sono pie fondazioni né pii lasciti.

12. Per il bene della Parrocchia sarebbe necessaria la /178/ rimozione del Parroco, o addirittura la sua destituzione, perché sembra difficile che si voglia ravedere.

II. Clero.

1. Arcangelo Tamburi², di anni 43, ordinato sacerdote il 7 agosto 1898, Parroco dal 1901, dello stesso paese. È molto intelligente, ha una cultura discreta, ma una fama pessima, perché lussurioso; è in turpi relazioni con una certa Chiarina, figlia di Andrea Pugliese, dopo che fu in turpi relazioni con qualche altra donna. Convive però coi suoi genitori e con due sorelle nubili, tutti di buona condotta e reputazione.

2. Non fa la debita preparazione e ringraziamento alla Messa; non recita l'ufficio; non spende qualche tempo nella santa meditazione; mi disse che si confessa ogni due mesi; gli ultimi esercizi spirituali li fece a Laurignano nel 1916.

3. In pubblico non sempre veste interamente l'abito ecclesiastico, di forma latina; non s'intrattiene in luoghi pubblici; frequenta la casa della mantenuta, talvolta anche di giorno, per cui lascia una pessima impressione nel popolo; in Chiesa serba un contegno piuttosto grave, ma poco o niente devoto; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti un contegno piuttosto deferente e cortese, e viene dai più salutato per dove passa. /179/

4. Non si applica allo studio delle scienze sacre; pare che non manifesti idee errate; in apparenza professa ossequio all'autorità ecclesiastica, alla S. Sede; non legge giornali.

5. Non abita presso la Chiesa; osserva la legge della residenza; è sollecito nell'amministrare i Sacramenti.

6. Ora la fa ed ora la omette la spiegazione dell'evangelo nei giorni festivi; un po' di catechesi agli adulti mi disse che la innesta alla spiegazione dell'evangelo; fa la dottrina ai fanciulli in tutti i giorni di Quaresima soltanto; segue il testo del Cardinale Spinelli.

7. Quanto alle Messe dei giorni festivi mi disse che si tiene all'elenco della Curia diocesana; ond'è che celebra "pro populo" l'ultima domenica del mese, e le altre volte "ad mentem Episcopi".

8. Non riceve offerte dai fedeli per l'amministrazione dei Sacramenti, tranne la tassa diocesana per i matrimoni.

9. Un altro sacerdote della Parrocchia, Pietro Quartarolo, fa l'Economo Curato in San Cosmo Albanese.

10. Un giovanetto è avviato al sacerdozio, certo Pugliese Salvatore³, di anni 14, che ha testé frequentato la 2^a ginnasiale nel Seminario di Cassano al Ionio.

11. Non vi sono sacerdoti di rito latino.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell'E8col3gion⁴ di Propaganda, /180/ si pronunziano distintamente anche le Persone della SS.ma Trinità e si mantiene la connessione tra la materia e la forma.

2. Si fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. Non si infonde in questa l'olio dei catecumeni.

4. L'acqua si versa una sola volta sul capo dell'infante.

5. Si osservano nella massima parte le altre rubriche; il fonte battesimale e gli oggetti ivi conservati mantengonsi puliti.

6. I figli di genitori latini vengono battezzati in greco, non essendovi sacerdoti latini.

7. Si usa l'olio di catecumeni benedetto dall'Ordinario.

B. *Cresima*. Viene conferita in latino, dall'Ordinario.

C. *Eucaristia*. 1. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche e cerimonie prescritte. In particolar modo il Parroco non fa bene i segni di croce e le *metanie*⁵, che talvolta omette, come talvolta fa delle piccole genuflessioni alla latina; nelle Messe cantate dopo la grande colletta si cantano dal coro le tre antifone senza interruzione e le due collette minori vengono lette dal celebrante, per guadagnar tempo e risparmiar voce; similmente dopo la elevazione vengono cantate, anche all'organo, le Litanie lauretane⁶ in latino, omettendosi così il canto del Koinwnik⁴ⁿ⁷ e di tutto ciò che segue.

2. Nelle Messe solenni non servono i ceroferari, /181/ né il turiferario⁸ indossa la tunica.

3. Vi è la consuetudine di pronunziare nel Credo il kaJ to\$ U<o\$⁹; si fa menzione dell'Ordinario nei luoghi indicati dall' E8col3gion, e del Papa dopo il Megalionario con le parole "Benedjktou p1nte kaJ dek=tou etc."¹⁰.

4. Si suol cantare il Pistevw¹¹; si fa uso di corporali non benedetti.

5. La Comunione si dà sotto le sole specie del pane.

6. Per l'ammissione alla prima Comunione il Parroco mi disse richiedere che si sappia tutta la dottrina (!), intendendo probabilmente con questo le preghiere e formule da sapersi a memoria e qualche altra cosa.

7. Non si concelebra mai.

8. Non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione.

9. Si celebra la Messa di S. Basilio solo il primo di gennaio, le vigilie di Natale e dell'Epifania e il Giovedì Santo; la Messa dei Presantificati non viene ai celebrata.

10. Si conserva la SS.ma Eucaristia con molta decenza; le Sacre Specie si rinnovano ogni quindici giorni; si tiene continuamente accesa la lampada dinanzi al SS.mo.

D. *Penitenza*. 1. Si usa la formula "{O Kvrioc Óm^n etc."¹² /182/ (E8c[ol3gion]. p. 208), che il Parroco seppe dirmi molto bene a memoria.

2. Si usa la stessa formula coi fedeli di rito latino.

E. *Estrema unzione*. 1. Si legge la prima pericope epistolare ed evangelica, quindi la formula P=ter Ägie¹³ etc. ungendo la fronte; quindi si ungono gli occhi, le orecchie, il setto nasale, le mani e i piedi, e per ogni unzione si ripete la formula sopra detta. Si procede nello stesso modo coi fedeli di rito latino.

2. Si usa l'olio benedetto dal Vescovo diocesano.

F. *Matrimonio*. 1. Il Parroco domanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni, ed esige che lo manifestino esternamente.

2. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si pongono le candele agli sposi. La sposa non suole assaggiare il vino che viene offerto anche ai paraninfi.

3. Gli sposi che fossero di rito latino, contraggono matrimonio secondo il rito greco, non essendovi sacerdoti latini.

4. Si osservano le norme diocesane per le opportune investigazioni; le eventuali dispense si domandano per il tramite della Curia, adducendone i motivi.

5. Le seconde o ulteriori nozze non vengono ostacolate, purché consti che sia morto l'altro coniuge; si segue l'}Ako louqja e>ç djgamon ¹⁴. /183/

6. Non vi sono casi di divorzio; vi è qualche raro caso di separazione quanto al toro e all'abitazione.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Si celebrano le seguenti feste: Natale, Circoncisione, Epifania, Pasqua, Palme (con processione fino dove sono innalzate tre croci, all'ingresso del paese), Ascensione (con processione come sopra), Corpus Domini (con tre volte la processione), Pentecoste, Purificazione di M. V., Annunziatione, Visitazione, Assunta, Presentazione al tempio, Natività di M. V., Immacolata (9 dicembre), Madonna del Buon Consiglio, Madonna del Rosario, Addolorata, Madonna della Misericordia (il 12 febbraio, con processione, e il lunedì dopo la Pentecoste, pure con processione; il giorno della Pentecoste si porta processionalmente la statua dalla Cappella alla Chiesa), S. Giovanni Battista (il 25 maggio, il 24 giugno e il 29 agosto; solo la prima volta con processione), SS. Pietro e Paolo, Apparizione di S. Michele, S. Francesco di Paola, S. Gennaro (domenica dopo il 14 settembre, e la Commemorazione della Santa Croce viene omessa). Nelle processioni vi è il solito abuso di attaccare carta moneta alla statua e di portare il baldacchino; si offrono anche, nella festa della Madonna della Misericordia, molti agnelli, che poi vengono venduti al miglior offerente. /184/ Il Vespro si celebra solo quattro volte all'anno, nelle viglie di alcune fra le solennità principali.

2. L'acqua nell'Epifania si benedice una sola volta, il giorno della festa.

3. La visita pubblica a Gesù Sacramentato, o piuttosto la benedizione con la Pisside, si fa solo il martedì, il giovedì e la domenica, e in un modo molto sbrigativo; accese sei candele, il Parroco incensa il SS.mo, canta le strofe &Aide

gl[^]ssa¹⁵, T\ñ tosavthn¹⁶ e l'Ekten/[~]¹⁷, incensa di nuovo e fa l'Ap3lusin¹⁸ impartendo la benedizione, senza leggere niente in italiano.

4. L'esposizione solenne si fa nell'ottava del Corpus Domini, nella novena del Natale, il giorno della Pentecoste e qualche altra rara volta; si fa pure brevissimamente, come al n. 3, dicendo né più né meno di ciò che ho esposto, con la sola differenza del numero delle candele (diciotto), della pianeta e del collocamento del Venerabile sopra il tabernacolo.

5. Le novene si fanno dicendo nove Pater, Ave e Gloria in latino, con relativa preghiera in italiano, e le Litanie lauretane in latino. Il Rosario si canta in latino dal clero o coro e dal popolo in quelle sere in cui non s'impartisce la benedizione con la Pisside come al n. 3.

6. Nella vista al SS.mo, nel conferimento del Battesimo etc., si fa uso della cotta¹⁹ e stola. /185/

7. Quanto al digiuno e all'astinenza si dettano le recenti disposizioni della Chiesa latina.

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa è in buono stato; vi si mantiene la dovuta pulitezza.

2. La Chiesa e gli altari sono di forma latina. Gli altari sono nove: l'Altar Maggiore, e quelli dedicati a San Raffaele, all'Immacolata, a S. Giovanni Battista, alla Madonna del Buon Consiglio, a S. Pietro, alla Madonna delle Grazie, a S. Francesco di Paola, a San Gennaro; hanno tutti la pietra consacrata.

3. Vi è una sola Cappella, dedicata alla Madonna della Misericordia²⁰.

4. Le statue, le pitture e i quadri sono al luogo sacro decenti.

5. Vi è il coro coi banchi per il clero, vi è il pulpito, vi sono i confessionari in luogo patente e muniti di grate, vi è la pila per l'acqua che non si benedice, ma vi si getta di quando in quando quel tantino dell'acqua dell'Epifania che ha servito per il battesimo.

6. La Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri, alcuni in buono stato e altri molto usati, non in tutto conformi alle prescrizioni liturgiche. /186/

7. Per gli altari e per i sacerdoti si usa biancheria pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato.

8. La Chiesa è provvista dei necessari libri liturgici, di cui alcuni sono di Propaganda e altri del secolo XVIII di Venezia, alcuni in buono stato e altri non; vi è anche un Leitourgik4n²¹ secondo l'usanza degl'italo-greci Basiliani, per cura di Giov. Battista Bussato (Roma, 1673), il quale libro si trova in parecchie altre Chiese. Non vi sono errori, tranne in qualcuno i tropari per Gregorio di Palama²² cancellati.

9. Si conservano in casa del Parroco i registri dei nati, dei morti, dei matrimoni e dei cresimati datanti dal 1854, e in regola. Manca il registro sullo stato delle anime.

10. Nel cimitero vi è un reparto distinto per i non battezzati.

NOTE

- ¹ Era uno dei più diffusi libri di spiritualità di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), scritto nel 1728, in cui, oltre alle preghiere e alle suppliche, vi erano le meditazioni di ciascun giorno della settimana in cui si esponeva il tema dei Novissimi.
- ² Arcangelo Tamburi, nato nel 1876; da una lettera dell'Arciprete di S. Basile Gennaro Quartarolo (†17 agosto 1900) del 13 ottobre 1892 si viene a sapere che don Arcangelo era chierico, alunno a S. Adriano. Ricevette i tre ordini minori il 2 maggio 1897, l'8 maggio il Suddiaconato, Diaconato il 24 aprile 1898, il Sacerdozio il 7 agosto 1898 a Napoli tutto e sempre da mons. Evangelista Di Milia, vescovo di Cassano, (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, ff. 84, 85, 87-88, nn° 286, 293, 327, 331 e attestati). Nel novembre 1898 fu mandato al Collegio greco "ad ritum edocendum", rimanendovi fino alla fine dell'anno (ACG, n° 239, pp. 91-92). Nel 1901 fu nominato Parroco. Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: "Arcangelo Tamburi (Arciprete). Giovine di media età; Prete senza vocazione, senza spirito sacerdotale; è Arciprete perché figlio di papà, che è Sindaco ed è persona che si fa temere. Non lavora con zelo, niente fa pel bene delle anime; parrocchia abbandonata; il ministero ed il Sacerdozio è un mestiere come tanti altri. Spesso richiede applicazioni di Messe, ma ne ha già molte dai fedeli e bisogna dargliene pochissime, forse una diecina al mese, non più. Ma non solo è trascurato nei suoi doveri di buon Parroco; nessuna azione religiosa e sociale, nessuna attività, nessuna opera di zelo, ma quel che è peggio: mena (come da tutti pubblicamente riteni e dicesi) una vita poco o per nulla morale, alle corte bisogna venire, compiere una diligente inchiesta e procedere *ad normam iuris* giusta il Decreto «Maxima cura»" (ADCJ, *San Basile*, n° 1, 19-20 [Stanza B, ordinazioni clero]). Si allude al Decreto *Maxima Cura* sulla "Rimozione amministrativa dal beneficio curato" emanato nel 1910 e l'anno successivo commentato dal card. Casimiro Gennari (1839-1914). Nel 1926 fu costretto ad abbandonare il ministero per ritirarsi a Castrovillari. Morì nel 1954. Cfr. Korolevskij, *Eparchia 1921*, 142, 149, 150, 268.
- ³ Pugliese Salvatore, nato a S. Basile il 5 giugno 1904 da Giovanni e Francesca Ferraro, frequentò il Ginnasio a Cassano, quindi entrò nel Collegio greco il 20 ottobre 1921, dove fece il Liceo e Filosofia. Fu dimesso il 14 luglio 1924 per scarso rendimento scolastico. Cfr. ACG n° 342, pp. 161-162; Capparelli, 36.
- ⁴ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ⁵ Prostrazioni, in questo caso inchini che accompagnano i segni di croce. Per i vari significati della *metania* (cambiamento di mente, conversione) si v. Vaccaro, *Dizionario*, 220-221.
- ⁶ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ⁷ Canto di comunione, v. Vaccaro, *Dizionario*, 195-196.
- ⁸ Chierichetti che portano i ceri e l'incensiere nelle processioni liturgiche.
- ⁹ E del Figlio (prima della parola che procede).
- ¹⁰ Benedetto XV.
- ¹¹ Credo.

- ¹² Signore nostro.
- ¹³ Padre santo.
- ¹⁴ Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.
- ¹⁵ *Pange lingua*.
- ¹⁶ *Tantum ergo*.
- ¹⁷ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.
- ¹⁸ *Apolytis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ¹⁹ Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, 134-135.
- ²⁰ Si tratta dei resti del monastero italo-greco, che nel 1932 furono affidati ai Monaci Basiliani di Grottaferrata. L'edificio riedificato funzionò come Probandato monastico sino all'estate del 1942, quando si decise di trasformarlo in Pre-Seminario per conto della Diocesi di Lungro, v. *Oriente Cattolico*, 13-50; G. Passarelli, *Scintillio dell'oro tra antico e nuovo*, San Basile 2009, 13-64.
- ²¹ Paracletico, libro che contiene l'innografia dei giorni feriali dalla domenica dopo Pentecoste all'inizio della Quaresima, v. Vaccaro, *Dizionario*, 249.
- ²² Gregorio Palamas (1296-1359) è un santo teologo e mistico bizantino, ritenuto il più grande teologo che influi sulla teologia ortodossa contemporanea. Nato a Costantinopoli in una famiglia dell'aristocrazia, attorno al 1316 entrò in un monastero del Monte Athos, ove conobbe la tradizione esicasta della preghiera silenziosa. Eletto metropolita di Tessalonica nel 1347, fino al 1350 gli fu impossibile raggiungere la sua sede episcopale, occupata dai Turchi, dai quali fu fatto prigioniero. Sostenne la distinzione reale tra Dio e i suoi attributi, i quali possono essere sensibilmente sperimentati dall'uomo sotto la forma della luce apparsa agli apostoli sul monte Tabor; questa dottrina suscitò inizialmente vivaci polemiche, ma venne riconosciuta come ortodossa dal sinodo di Costantinopoli del 1341. Tra i suoi molti scritti vi sono i Tomi sinodici e le Triadi in difesa dei santi esicasti. Cfr. Y. Spiteris, *sub voce*, in DEOC, 571-572. All'epoca era considerato uno scismatico.

FRASCINETO

/55/

Civita, 17 maggio 1918

Eminenza Reverendissima,

il giorno 14 del corrente fui per la visita a Frascineto. In detta Parrocchia la fede e la morale sono in decadenza, e poca o niuna speranza si può riporre nel Parroco vecchio, di malferma salute e di strana e vacillante intelligenza. /56/ Vi è il Coadiutore, che ha alcune buone qualità, ma poca cultura teologica anche lui, benché idee più chiare e precise.

Entrambi non hanno una cattiva fama. La Chiesa è in ottimo stato, e fu restaurata or sono pochi lustri con le contribuzioni del popolo¹. Vi si trova l'edizione completa dei libri liturgici di Propaganda, ben rilegati, e a due a due esemplari. Il sagrestano non sa neanche stentatamente servire la Messa. Vi sono una ventina di matrimoni civili. La Chiesa nei giorni feriali /57/ è quasi deserta; nelle grandi solennità ci si sta con poca compostezza. Il Coadiutore amministra bene i sacramenti; il Parroco pure mi ha assicurato di sì, benché abbia io avuto qualche motivo da dubitarne, e l'abbia perciò minutamente interrogato a più

riprese. Quanto alla Messa la celebra bene soltanto nelle linee essenziali, giacché in alcune orazioni non gli ho visto muovere neanche le labbra, e o le dice mentalmente e a metà o le tralascia addirittura. Il rito si mantiene al quanto /58/ bene, ma con le solite introduzioni latine estraliturgiche e parecchie omissioni di rubriche. Quasi tutte le feste coincidono con quelle della Chiesa latina. Quanto al digiuno e all'astinenza vengono poco osservati, e si seguono un po' i greci e un po' i latini.

Prostrandomi al bacio della Sacra Porpora con profonda venerazione mi confermo

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Umilissimo servitore

Giovanni Mele, Parroco.

/187/

In questa Parrocchia, la cui Chiesa è dedicata al Mistero dell'Assunzione di M. V., fui per la visita il 14 maggio.

I. Popolo.

1. Fa circa 2000 abitanti, di cui una ventina sono di rito latino.
2. Le condizioni religiose e morali sono in grande decadenza; la fede è debole e vacillante; la Chiesa quasi deserta; ora nessuna ed ora solo qualche persona ascolta la Messa nei giorni feriali; nella novena solenne per la Pentecoste, la sera, vidi intervenute solo sei o sette vecchie; i vizi della bestemmia, dell'imprecazione e del turpiloquio sono diffusi; il clero però non incontra ostacoli speciali nell'esercizio del suo ministero.
3. Tranne un individuo, tutti fanno battezzare i loro figliuoli, pochi però nei primi giorni. Vi sono una ventina di casi di matrimoni meramente civili. Tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti.
4. Non vi sono associazioni cattoliche.
5. Non vi sono associazioni anticattoliche. /188/
6. Non vi sono scuole cattoliche; le pubbliche scuole sono indifferenti.
7. I più diffusi sono "Il Mattino"² e "Il Giornale d'Italia"³; il Clero non si è industriato per la diffusione di giornali cattolici; tra i pochi libri di pietà in uso vanno annoverate le "Massime Eterne" di Sant'Alfonso⁴.
8. Circa settanta persone ascoltano la Messa nelle domeniche; molte poi nelle festività, dirò così, popolari; si osserva assai poco la legge sul riposo festivo; poco quella dell'astinenza dalle carni nei giorni proibiti; si rispetta poco la casa di Dio; specialmente durante la celebrazione delle nozze e la mezza notte del Natale, si fa una vera baldoria.

9. Il precetto pasquale viene fatto da una quarantina tra vecchie e qualche vecchio; da nessuno la Comunione frequente.

10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all'altro.

11. Non vi sono pie fondazioni né pii lasciti.

12. Sarebbe necessaria una Missione, e il ministero d'un sacerdote colto e zelante.

II. Clero.

A. Vincenzo Frascino⁵. 1. È dello stesso paese, Coadiutore /189/ del Parroco, in età di sessantun anno: fu ordinato sacerdote nell'81; ha delle buone qualità sacerdotali, ma poca cultura e teologica e profana; gode buona fama; convive con i fratelli e una cognata, tutti di buona reputazione.

2. Fa la preparazione e il ringraziamento alla Messa; non recita l'ufficio; non sempre assiste alla visita pubblica a Gesù Sacramentato né lo visita privatamente ogni sera; mi disse che spende qualche tempo ogni giorno nella santa meditazione; interviene costantemente nell'insegnamento del catechismo e nell'amministrazione dei Sacramenti; si confessa due volte al mese; gli ultimi esercizi li fece in Cassano al Ionio nel 1912.

3. Veste in pubblico non interamente l'abito talare, perché indossa una sopravveste un po' corta, porta il collare, ma il cappello a cilindro; si intrattiene un po' nella farmacia; non frequenta famiglie private per cui non lascia buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni serba un contegno devoto; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti un contegno discretamente buono.

4. Non si applica allo studio delle scienze sacre; non manifesta idee errate o temerarie; professa /190/ il dovuto ossequio all'autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; legge il "Corriere d'Italia"⁶.

B. Del Parroco Bernardo Bilotta⁷ non riferisco tutto che avevo in animo di riferire, perché ho saputo che un mese dopo la mia visita passò all'altra vita, nell'età di 75 anni⁸. Mi limito ad osservare che non sapeva la formula dell'assoluzione; mi disse che bastava l'intenzione; qualche altra volta mi disse che bastava la parola "ti assolvo"; quando io ero Parroco a Civita e mi recavo a confessarmi da lui, gli facevo prendere l'E8col3gion⁹ e talvolta anche ripetere la lettura, perché ometteva qualche parola essenziale per difetto di vista; pressato dalle mie domande, mi diceva che in Chiesa faceva uso del libro, a meno che non adoperasse la formula latina, come altri fanno; e mi nascondesse questa circostanza per rispetto al rito. Quanto alla Messa, la celebra bene soltanto nelle linee essenziali, poiché in alcuni punti non lo vidi neanche muovere le labbra. Sapeva la formula del Battesimo, e alcune volte me la pronunziò bene, distintamente; qualche volta però incespicando e tralasciando qualche parola essenziale; però mi disse più d'una volta che nel battezzare abbia sempre pronunziato bene le parole della formula. Eppure conosceva alquanto il greco, e sapeva molte /191/ orazioni liturgi-

che a memoria, ed era fornito d'una certa cultura letteraria; ma aveva idee e cognizioni strane e confuse, ed era un po' dedito al vino. Se avesse ricevuto da giovane una convenevole formazione ecclesiastica, con saldi principi teologici, avrebbe fatto molto bene alle anime. Fu Parroco dal 1873. La spiegazione dell'evangelo la faceva qualche volta; la dottrina ai fanciulli solo in tutti i giorni quaresimali; la catechesi agli adulti mai.

9. Vi è un altro sacerdote di rito greco, che da molti anni insegna nel Regio Ginnasio di Cosenza, certo Angelo Ferrari¹⁰, di circa 50 anni; si parla bene di lui.

10. Sono due seminaristi, Francesco Giordano¹¹, di anni 22, alunno del Pontificio Collegio Greco, ora chiamato al servizio militare, e Vincenzo Durante¹², di 15 anni, che ha testé frequentato la 3^a classe ginnasiale nel seminario di Cassano al Ionio.

11. Non sono sacerdoti di rito latino, tranne uno del paese si fece Cappuccino del Convento di Saracena¹³, ed ora presta servizio militare.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Il Rev. Frascino usa la formula dell'E8col3gion di Propaganda sino al primo `Am/n; pronunzia distintamente anche le Persone della SS.ma Trinità, però gli feci osservare uno sbaglio di accento, poiché due /192/ o tre volte disse Āgion invece di Ágjou¹⁴; mantiene la connessione tra la materia e la forma.

2. Si fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. Non s'infonde in questa l'olio dei catecumeni.

4. Si versa l'acqua una volta sola sul capo dell'infante.

5. Si osservano quasi tutte le altre rubriche. Il fonte battesimale e gli oggetti ivi contenuti mantengono puliti.

6. I figli di genitori latini vengono battezzati in greco, non essendovi sacerdoti latini.

7. Si usa l'olio dei catecumeni benedetto dall'Ordinario.

B. *Cresima*: Viene conferita in latino dall'Ordinario.

C. *Eucaristia*: 1. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche e cerimonie prescritte. In particolar modo il Rev. Frascino mantiene sempre lo stesso tono di voce alta e normale; vi è inoltre l'abuso nelle Messe cantate delle Litanie lauretane¹⁵ dopo la Elevazione. Il sagrestano non sa neanche stentatamente servire la Messa.

2. Nelle Messe solenni non servono i ceroferarî, né il turiferario¹⁶ indossa la tunica.

3. Vi è la consuetudine di pronunziare nel Simbolo Apostolico la parola kaJ to\$ U<o\$¹⁷; si fa commemorazione dell'Ordinario nei luoghi indicati dall'E8col3gion, e del Papa dopo il Megalinarîo¹⁸, con le parole "to\$ /193/ makariwt=tou Patr4ç Óm^ n Benedjktou P=pa {R9mhç etc."¹⁹.

4. Si suol cantare il Pistevw²⁰; si fa uso di corporali non benedetti.
5. La comunione si dà sotto le sole specie del pane.
6. Si richiede l'età di otto o nove anni e che si sappia un po' di dottrina.
7. Ciascun Sacerdote celebra sempre separatamente.
8. Non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione.
9. La messa di S. Basilio si celebra in tutti i giorni stabiliti; quella dei Presantificati mai.
10. La SS.ma Eucaristia si conserva con decenza; le Sacre Specie si rinnovano ogni otto o quindici giorni; si mantiene continuamente accesa la lampada dinanzi al SS.mo.

D. *Penitenza*: 1-2 Il Rev. Frascino usa la formula latina che sa bene a memoria.

E. *Estrema unzione*: 1. Si ungono la fronte, gli occhi, le orecchie, le labbra, le mani e i piedi; per ciascuna unzione si ripetono le parole della formula P=ter Ägie fino a t4n do\$lon sou²¹; terminata la lettura di quest'orazione, si legge la seconda pericope epistolare ed evangelica; si procede nello stesso modo con qualche fedele di rito latino, non essendovi preti latini. L'olio santo si porta in cotta²² e stola, con le lanterne e il velo omerale. /194/

2. Si usa l'olio benedetto dall'Ordinario.

F. *Matrimonio*: 1. Il Parroco o un sacerdote da lui delegato dimanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni, ma talvolta una donna di dietro piegò il capo alla sposa che se ne stava muta ed immobile.

2. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si pongono le candele agli sposi; la sposa non suole assaggiare il vino che viene offerto anche ai paraninfi; alla fine questi gettano soldi e confetti, che non fanno che aumentare il chiasso e la baldoria.

3. Gli sposi di rito latino contraggono matrimonio in greco, non essendovi sacerdoti latini.

4. Non si osservano fedelmente le norme diocesane per le opportune investigazioni; le eventuali dispense si domandano per il tramite della Curia.

5. Le seconde o ulteriori nozze, purché consti che sia morto l'altro coniuge, non vengono ostacolate dal Clero, bensì un po' dal popolo, perché alcuni mettono in berlina la vedova che si rimarita. Si segue l'}Ako louqja e»ç djgamon²³.

6. Vi è solo qualche raro caso di separazione quanto al toro e all'abitazione.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Si celebrano le seguenti feste: Natale – Circoncisione – Epifania – Palme – Pasqua – Ascensione – Corpus D.ni (con processione) – Pentecoste /195/ – Purificazione di M. V. – Annunziazione – Visitazione – Presentazione al tempio – Natività di M. V. – S. Giovanni Battista (24 Giugno e 29 Agosto) – SS. Pietro e Paolo – Madonna del Carmine – S. Giuseppe (19 Marzo) – Assunta – Immacolata

(9 dicembre) – Esaltazione della Croce – S. Biagio – S. Antonio da Padova – S. Leonardo – S. Lucia – S. Rocco – Sacro Cuore di Gesù. Le ultime nove festività con processione. Nelle processioni vi è il solito abuso di attaccare doni votivi alle statue e di portare il baldacchino. Nelle vigilie delle feste più importanti si cantano i Vespri.

2. La solenne benedizione dell'acqua nell'Epifania si fa due volte, la sera della vigilia dopo il Vespro, e il giorno della festa dopo la Messa.

3. Per la visita pubblica a Gesù Sacramentato suona ogni sera la campana; si fa se ci vanno alcune persone, altrimenti il Sacerdote dice un "Salve Regina", le Litanie lauretane in latino, e se ne va via. Facendosi la visita si canta la strofetta "Vi adoro ogni momento etc.", si recitano alcune preghiere relative con Pater, Ave e Gloria, si canta il "Dio ti salvi, o Regina" e le Litanie lauretane; quindi si fa l'Ap31usi²⁴ e s'impartisce la benedizione con la Pisside. Alla fine il defunto Parroco cantava tre volte il Tj~ Qe4~ m1ga~ etc.²⁵.

4. L'esposizione solenne si fa nelle novene della Pentecoste, del Corpus D.ni, dell'Assunta, dell'Immacolata e del Natale, e in qualche altra ricorrenza. Accese diciotto candele, /196/ ed esposto il Venerabile, si incensa, si canta l' &Aide gl ^ s sa²⁶, si dicono le preghiere di circostanza (nella novena dell'Assunta anche l' Ave maris stella²⁷), le Litanie lauretane, il T\ n tos avthn²⁸ incensando di nuovo, l'Ap31usi~, e s'impartisce la benedizione del Venerabile. Non servono i ceroferrari, né il turiferario²⁹ indossa la tunica, né si nota l'assistenza dell'altro sacerdote; il che va riferito alla massima parte delle colonie.

5. Le novene in genere si fanno dicendo delle preghiere coi relativi Pater, Ave e Gloria, cantando delle strofette o inni, il "Dio ti salvi, o Regina" e le Litanie lauretane. Il Rosario, cantato in latino, si dice solo nella settimana dei morti, prima della Quaresima.

6. Nella visita al SS.mo, nel conferimento del Battesimo, nella benedizione delle nozze, nell'accompagnamento funebre e nelle novene semplici, si fa uso della cotta e stola.

7. Quanto al digiuno e all'astinenza non si hanno idee chiare, e si seguono un po' i greci e un po' i latini; ma da ben rare persone vengono molte volte i digiuni osservati.

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa è in ottimo stato; avrebbe solo bisogno di abbellimento esterno; fu restaurata circa quindici anni /197/ or sono con le contribuzioni del popolo; vi si mantiene alquanto la pulitezza.

2. La Chiesa e gli altari sono di forma latina. Gli altari sono sei: l'Altar Maggiore, e quelli dedicati al Crocifisso, a S. Biagio, a S. Giuseppe, a S. Antonio da Padova e a S. Trifone. Hanno tutti la pietra consacrata.

3. Vi è una Cappella dedicata alla Madonna del Purgatorio³⁰, interdetta perché guasta, e un'altra dedicata a San Pietro Apostolo³¹, al Camposanto.

4. Le pitture e i quadri sono decenti al luogo sacro; delle statue alcune sono decenti, altre hanno un atteggiamento piuttosto goffo e mondano; nella stessa Chiesa esistono due statue diverse di S. Biagio.

5. Vi è il coro coi banchi per il clero; vi è il pulpito; vi è il confessionario, in luogo patente e munito di grate; vi è la pila per l'acqua che si rinnova di quando in quando senza benedirlo, credendosi che forse che basti un tantino dell'acqua dell'Epifania che vi si getta qualche volta.

6. La Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri, alcuni in buono stato, altri molto usati, conformi alle prescrizioni liturgiche.

7. Per gli altari e per i sacerdoti si usa biancheria non molto pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato. /198/

8. La Chiesa è provvista dei necessari libri liturgici. Vi si trova l'edizione completa dei libri di Propaganda, bene rilegati, e a due a due esemplari; vi è qualche vecchio libro di Venezia del secolo XVIII che non contiene errori.

9. Si conservano, alcuni in un armadio coi libri, altri in casa del Parroco, i registri dei battezzati, morti e matrimoni, datanti dal 1769; sono in regola; mancano i registri dei cresimati e sullo stato delle anime.

10. Nel cimitero non vi è un reparto distinto per gli acattolici.

NOTE

¹ La Chiesa Madre fu aperta al culto il 24 giugno 1781 (cfr. Bellusci, 99). Nel 1901 c'era pericolo di crollo della cupola, furono eseguiti i lavori per un restauro dell'intero edificio che durarono oltre tre anni. "Il Sindaco del Comune di Frascineto Letto la circolare prefettizia del dì 5 aprile 1901 n° 4229 che impone ai Sindaci di evitare disgrazie per crollamento di edifici, Letta la nota dell'Illustrissimo Sottoprefetto del 30 luglio morente mese, nella quale dichiara che la cupola di questa Chiesa minaccia di rovinare, ed impone di adottare i provvedimenti che la legge consiglia per casi analoghi, Ritenuto che la rovina della Cupola può essere imminente perché l'impalcatura è antica quanto la Chiesa e quindi resa fragile, Ritenuto altresì che i Cittadini chiamati alle funzioni sacre dal suono della campana vi accorrono in Chiesa, ma sotto la cupola passano palpitanti. Letto l'art. 150 legge comunale e provinciale in vigore, e l'art. 180 codice penale Ordina al sac. Frascino Vincenzo di Giosafat, Economo dell'Arciprete Bilotta Bernardo, di chiudere la Chiesa Madre di questo capo luogo nel termine di giorni due da oggi, in modo che nessuno possa penetrare, e ciò finché non verrà rimosso il lamentato pericolo. Frascineto 31 luglio 1901. Il Sindaco Giuseppe Parapugna [1889-1901] col sugello". Il messo comunale Pasquale Rodotà lo stesso giorno consegnò copia dell'Ordinanza all'Economo Curato. Il 14 agosto 1901 l'Arciprete Bilotta ne informò il vescovo di Cassano mons. Antonio Bonito (1899-1906): "Partecipo all'Eccellenza Vostra Reverendissima che testé ritiratomi dai bagni trovai la inattesa novità della chiusura della Chiesa Matrice per ordine di questo signor Sindaco. Le ragioni riscontransi nella nota comunicataci dal medesimo, della quale qui le accludo copia con-

forme all'originale trasmessami". (ADCJ, *Paesi albanesi. Frascineto. Chiesa parrocchiale. Verbale dell'Arciprete circa la eseguita Benedizione [Incartamento]*, 15-17).

Il Capitolato d'appalto per i lavori della cupola con relativo disegno e specifiche del materiale e della metratura. La gara fu vinta dalla ditta facente capo all'imprenditore Giuseppe Cutino e all'ing. Giuseppe Reale il 3 giugno 1902, con l'impegno di portare a termine l'opera entro sei mesi, pena £ 5 per ogni giorno di ritardo. Costò £ 2410 (Frascineto, *Archivio della Parrocchia Maria Ss.ma Assunta*; copia nell'Archivio di Stato di Castrovillari).

Terminati i lavori ed effettuato il collaudo, si richiese a mons. Bonito la benedizione per riprendere le ufficiature. Il vescovo rispose: "Caro Arciprete, ricevo la vostra lettera. E plaudo e benedico all'inaugurazione del tempio vostro e desidero che venga benedetto in rito greco, perché non invitate monsignor Barcia? In caso di negativa designo voi stesso a benedirlo. + AM Bonito, Scanzano 3 settembre 1904. P.S. Di tutto redigete verbale da depositarsi in Curia". Si inoltrò richiesta a mons. Barcia che da Napoli il 14 ottobre declinò l'invito: "Reverendo Arciprete, la sua riverita lettera mi ha qui raggiunto, dove dimoro da circa cinque mesi dopo la perdita dell'unica e sola mia ben amata sorella. Ho sofferto molto e tuttora trovomi accasciato in salute, che non mi permette di espormi ad un viaggio per cotesta rispettabile colonia per apprezzarne i meriti e fruire del piacere e dell'onore di solennizzare l'inaugurazione di cotesta venerabile Chiesa Madre e di conoscere di persona la Signoria Vostra Reverendissima insieme al Reverendo Clero, che seco lei abbraccio e benedico con effusione di cuore. Se a Dio piacerà di concedermi la pristina sanità, spero dopo la stagione invernale venire, come desidero, in cotesta regione diocesana, a tenere la S. Cresima della quale mancano da parecchi anni le colonie plurime cassanesi. Mi raccomandi al Signore e mentre le auguro floridissimo benessere e prosperità, mi creda con particolare stima. +Giovanni Vescovo di Croia".

Il 29 novembre 1904 don Bilotta riferì a mons. Bonito: "Ubbidendo scrupolosamente a' venerati ordini dell'Eccellenza Vostra Reverendissima comunicatimi con sua lettera, avente la data del 3 settembre 1904, scrissi a monsignor don Giovanni Barcia, vescovo di Croia, esprimendogli gradire all'Eccellenza Vostra Reverendissima che si benignasse recarsi nella mia cura d'anime a ribenedire, riconciliando, la nostra Chiesa Matrice restaurata. Con data 14 ottobre 1904 da Napoli mi rispose, per motivi di salute, non potersi recare a compiere il sacro ufficio ond'era richiesto. In appresso le trascriverò l'intera sua lettera. Nel dì 28 dello spirante Novembre, mentre il tempo ancora imperversava rigoroso, onde non ne conveniva di nuovo richiederla per la riconciliazione della Chiesa restaurata, onde aprirsi al culto, per la solennizzazione delle novene e della Festa dell'Immacolata, avvalendomi della sua venerata volontà che mi ordinava ed autorizzava a compiere la detta funzione nel rito greco, rifiutandosi ragionevolmente monsignor Barcia a volerla compiere; coll'assistenza del mio Coadiutore e Vicario Foraneo don Vincenzo Frascino e con l'assistenza ancora di don Domenico Magnelli, Coadiutore del Parroco di Porcile, vi compii con tutta regola e decoro la sacra funzione, celebrandovi subito una Messa parata in onore dell'Immacolata Concezione, ché col favore della sua grazia speciale ottenemmo i mezzi necessari al compimento della grandiosa restaurazione della nostra Chiesa, da tre anni e quattro mesi chiusa al Culto arbi--trariamente dall'Autorità Civile, senza prevenirne la superiore Autorità Ecclesiastica, chiedendole il parere ancora. In prova del sacro ufficio compito, per la riapertura al sacro culto, della nostra Chiesa matrice ottimamente restaurata, co' sopradetti Sacerdoti assistenti alla sacra funzione nel nostro rito greco, sottoscrivo l'atto che le comunico per notizia e norma della Reverendissima Curia Diocesana. Frascineto 29 novembre 1904. Bernardo Arciprete Bilotta. Noi sottoscritti confermiamo l'esposto del Reverendo Arciprete di Frascineto don Bernardo Bilotta, Vincenzo sac. Frascino Vicario Foraneo, Sacerdote Magnelli Domenico" (ADCJ, *Paesi albanesi. Frascineto. Chiesa parrocchiale. Verbale dell'Arciprete circa la eseguita Benedizione*, 15-17).

- ² Quotidiano fondato a Napoli nel marzo 1892 da Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao.
- ³ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il “Corriere della Sera”, “Il Secolo” e “La Stampa”. Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.
- ⁴ Era uno dei più diffusi libri di spiritualità di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori (1696-1787), scritto nel 1728, in cui, oltre alle preghiere e alle suppliche, vi erano le meditazioni di ciascun giorno della settimana in cui si esponeva il tema dei Novissimi.
- ⁵ Vincenzo Frascino, nato a Frascineto il 16 agosto 1857, fu alunno di S. Adriano. Il 24 settembre 1881 venne ordinato sacerdote da mons. Giuseppe Bugliari (1813-1888), vescovo titolare di Dausara (*Hierarchia Catholica* 8, 239), (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2 dal 1872, f. 35 n° 248). Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “Vincenzo Frascino (Vicario Foraneo). È un *bonus vir*, d’età inoltrata, di poca istruzione e di nessuna attività pratica di ministero. Prete di famiglia” (ADCJ, *Frascineto*, n° 2 [Stanza B, ordinazioni clero]). Il 4 maggio 1916 fu nominato Vicario Curato dell’arciprete di Porcile don Domenico Magnelli (ebbe il *Regio Placet* il 16 giugno) (ADCJ, *Bullario* 2, n° 173, f. 150). Fu Coadiutore dell’arciprete Bilotta dal 1881 al 1917. Il 18 giugno 1918 in seguito alla morte dell’arciprete Bilotta mons. Rovetta lo nominò Vicario Curato e il 28 ottobre 1919 arciprete di Frascineto, ricevendone il *Regio Placet* il 2 dicembre (ADCJ, *Bullario* 2, n° 187, f. 164; n° 189, f. 165; n° 190, f. 166). Morì il 28 ottobre 1939. Cfr. BEDL 60 (1939), 898; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 142, 150, 268; Bellusci, 36.
- ⁶ Quotidiano, fondato a Roma nel 1906. Nel gennaio 1919, quando fu fondato il Partito Popolare Italiano, sotto la direzione di Paolo Mattei Gentili fu tra i quotidiani cattolici che aderirono alla nuova formazione politica, e da gennaio a maggio 1919 fu anche il primo quotidiano ufficiale del partito. Fu edito fino al 1929.
- ⁷ Bernardo Bilotta, nato a Frascineto il 29 novembre 1843 da Emanuele e Francesca Martire, studiò nel Collegio di Sant’Adriano in S. Demetrio Corone. Fu ordinato nel 1866 e conseguì il diploma di maestro elementare insegnando fino al 1873. Divenne arciprete di Frascineto nel 1875. Dal 1893 al 1916 pubblicò opere filologiche e poetiche sia in italiano sia in albanese, ed ebbe numerosi riconoscimenti accademici. Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “(Rito greco) Bernardo Bilotta (Arciprete). È vecchietto; era uno dei Parroci colti e competenti; ha fatto bene pel passato: ora è un po’ trascurato. Ma non v’è azione nel popolo: non si è badato a dare ai fedeli istruzione religiosa solida e illuminata. Il popolo è alienato dalla Chiesa” (ADCJ, *Frascineto*, n° 1 [Stanza B, ordinazioni clero]). Morì il 16 giugno 1918. Cfr. Bellusci, 35-36; *Jeta Arbëreshe* nr. 85, XVII (gennaio-giugno 2018), 58-60 (profilo scritto da papà Emanuele Giordano nel 1967), 61 (pubblicazioni); G. Bellizzi, *Catalogo della Tipografia Patitucci, Annali 1880-2015*, Castrovillari, Premiata Tipografia d’Arte Eduardo Patitucci, 2016, 62-85 *passim*.
- ⁸ Il 16 giugno 1918, v. *Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Cassano al Ionio* VI, 1-2 (1919), p. 87.
- ⁹ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ¹⁰ Angelo Ferrari. Il cognome si trova scritto al singolare e al plurale. Fu alunno di S. Adriano, ordinato diacono il 18 dicembre 1887 e sacerdote il 3 giugno 1888 da mons. Giuseppe Bugliari

(1813-1888), vescovo titolare di Dausara (v. *Hierarchia Catholica* 8, 239) (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, ff. 52, 54 nn° 385, 394). Nello *Stato delle anime della Cura parrocchiale di Frascineto* redatto dall'arciprete Bernardo Bilotta il 2 novembre 1908 si legge: "Capo IX. Del Clero. n° 99. (...) d. Angelo Ferrari professore nel Ginnasio di Cosenza (...). n° 100. Il Sacerdote d. Angelo Ferrari nelle vacanze vive nella casa della propria madre", ADCJ, *Transunti, Frascineto 1908*). Morì a Cosenza nel 1939. Cfr. BEDL 59 (1939), 882; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 143, 150.

¹¹ Francesco Giordano, nato a Frascineto il 1° dicembre 1894 da Giuseppe e da Matilde Mortati, entrò nel Collegio greco il 19 novembre 1907. Aveva frequentato il secondo anno di Filosofia quando nel luglio 1914 gli fu permesso di ritornare in famiglia per rimettersi in salute. Nel gennaio 1915 fu chiamato alle armi e combatté sul fronte austriaco e poi in Albania. In marzo 1920 tornato a Roma ritenne di non proseguire negli studi ecclesiastici. Cfr. ACG, n° 282, pp. 131-132; Capparelli, 34.

¹² Vincenzo Durante, nato a Frascineto il 17 dicembre 1903 da Andrea e Matilde Groppa, frequentò il Ginnasio nel seminario di Cassano, quindi entrò al Collegio greco il 29 ottobre 1920, dove fece il Liceo e la Filosofia. Terminato il primo anno di Teologia, il 24 luglio 1924 decise di non proseguire, costituendo per i superiori un caso umano: chiese di rimanere ancora per un po' in Collegio per timore del padre che lo voleva assolutamente sacerdote. Si era sentito oppresso in tutti quegli anni di seminario ma alla fine non ce la fece più, non avendo di mira il sacerdozio. Era un giovane ingegnoso, ma astuto, inquieto, melanconico forse a causa delle molte disgrazie familiari. Cfr. ACG, n° 336, pp. 157-158; Capparelli, 35.

¹³ Antonio Groppa, nato a Frascineto il 24 aprile 1877 da Saverio e Rachele Castellano (Frascineto, Anagrafe, *Registro delle nascite*, 1877 n° 54). Entrato tra i cappuccini ebbe il nome di religione di Leone da Frascineto. Ringrazio vivamente il sig. Panajotis Ferrari. Nella Relazione fatta a Roma da P. Michelangelo da Mormanno nel 1903 nello "Specchietto del Personale della Provincia (cappuccina) di Cosenza" nella tabella di famiglia del convento di S. Giovanni in Fiore si legge: "P. Leone da Frascineto, 25 anni: mi rimetto a ciò che le ho detto nell'ultima mia lettera. È stato, e sarà il flagello dei Superiori", v. P. Giocondo Leone da Morano, *I Cappuccini e i loro 37 Conventi in Provincia di Cosenza*, Parte Prima, vol. I. *I Cappuccini*, Cosenza, Fasano Editore, 1986, 151, 126. Probabilmente P. Leone era stato assegnato al convento di Saracena prima di essere chiamato alle armi, perché lo stabile nel 1917, eccetto la chiesa, era stato dato in fitto al Regio Commissario, v. Idem, Parte Seconda, vol. II. *I Conventi*, 281-289 s. 287; anche R. A. Le Pera, *I Cappuccini in Calabria e i loro conventi*, Catanzaro, Vincenzo Ursini Editore, 1982, 303-305. Nell'elenco del 15 ottobre 1867 dei cappuccini che subirono la soppressione compare tra i fratelli Angelo da Frascineto che si ritirò presso i suoi (Parte Prima, vol. I. *I Cappuccini*, 136). cfr. Cosenza, Archivio provinciale, *Conventi chiusi, fascicolo Saracena*.

¹⁴ Santo invece di del santo.

¹⁵ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.

¹⁶ Chierichetti che portano i ceri e l'incensiere nelle processioni liturgiche.

¹⁷ E del Figlio (prima della parola che procede).

- ¹⁸ *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: “Benedici, anima mia” (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.
- ¹⁹ Del beatissimo Padre nostro Benedetto Papa di Roma.
- ²⁰ Credo.
- ²¹ Padre santo
- ²² Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, 134-135.
- ²³ Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.
- ²⁴ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ²⁵ Quale Dio è grande (come il nostro Dio) (Sal 76[77] 13).
- ²⁶ *Pange lingua*.
- ²⁷ Inno mariano molto antico, che si cantava ai vesperi della Ss.ma Vergine tutte le volte che la festa non comportava un inno proprio, come è il caso delle feste più antiche. Cfr. J. Rivet, *Ave stella maris*, in DPLR, 55.
- ²⁸ *Tantum ergo*.
- ²⁹ Chierichetti che portano i ceri e l’incensiere nelle processioni liturgiche.
- ³⁰ Questa Cappella del secolo XVI alla fine del 1879 fu al centro di una lunga controversia tra l’arciprete Bilotta e le autorità civili, che vi avevano posto le scuole elementari (ADCJ, *Paesi albanesi. Frascineto*, 1-5). Dopo il restauro nel 1973 fu dedicata a S. Lucia, trasferendovi così il titolo di una cappella, che si trovava nella parte occidentale dell’abitato in prossimità dell’attuale via dei Latini, cfr. G. Passarelli, *Museo delle Icone e della Tradizione bizantina di Frascineto*, Frascineto 2011, 110-111; Bellusci, 28.
- ³¹ Cfr. G. Passarelli, *Per una rilettura storico-artistica della chiesa di S. Pietro di Frascineto (Cosenza)*, in *Zëri i Arbëreshvet* 11(1978), 18-27; Id., *Museo delle Icone*, 112-114; Bellusci, 29-30.

PORCILE

/59/

Civita, 17 Maggio 1918.

Eminenza Reverendissima,

il giorno 15 del corrente fui per la visita a Porcile, a poche passi da Frascineto. Le condizioni religiose e morali di quella piccola Parrocchia sono discrete. La condotta pessima dell'ex Parroco, rimosso or fa qualche anno, /60/ aveva scosso fortemente la fede ed esasperato gli animi della popolazione; ma ora pare che siano piuttosto contenti del nuovo Parroco, benché costui sia un po' infermo e, almeno altrove, non goda una buona fama quanto al passato. Gli ho fatto qualche richiamo intorno alla formula dell'assoluzione, perché mi ha recitato e mi ha mostrato manoscritte le parole |Apolvw se #p4 t^ñ Ámarti^ñ senza il sou¹. La Chiesa, eccettuato il campanile, è in buono stato. Non vi è il sagrestano, /61/ ma una "sagrestana", e ciò da parecchi anni, e il Parroco mi ha dichiarato che finora non gli è stato possibile di trovare né un uomo né un ragazzo per il servizio della Chiesa.

Quanto al digiuno e all'astinenza si seguono un po' i greci e un po' i latini. Le feste coincidono quasi tutte con quelle della Chiesa latina.

Prostrandomi al bacio della Sacra Porpora con profonda venerazione mi confermo

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umilissimo servitore
Giovanni Mele, Parroco.

/199/

In questo paese, la cui Chiesa è dedicata a San Basilio il Grande, fui per la visita il 15 maggio.

I. Popolo

1. Fa circa 700 abitanti, tutti di rito greco, tranne due o tre individui.
2. La condotta pessima dell'ex-Parroco, rimosso or sono due anni, aveva scosso fortemente la fede ed esasperato gli animi di quei contadini; ma ora è tornata la calma, e pare che siano contenti del nuovo Parroco, il quale non incontra ostacoli speciali nell'esercizio del suo ministero. Le condizioni religiose e morali lasciano certamente a desiderare, ma si notano buone disposizioni d'animo della maggioranza, che potrebbe essere facilmente indotta a vivere la vera vita cristiana.
3. Tutti fanno battezzare i loro figliuoli, e per lo più nei primi giorni. Eccettuati uno o due casi, tutti fanno seguire alle formalità civili la celebrazione del matrimonio religioso. Tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti.
4. Non vi sono associazioni cattoliche.
5. Non vi sono associazioni anticattoliche.
6. Non vi sono scuole cattoliche; la scuola pubblica è indifferente. /200/
7. Non si leggono giornali; libriccini di pietà assai rari.
8. Una quarantina di persone ascoltano la Messa nelle semplici domeniche; molte poi negli altri giorni festivi; similmente pochi si astengono la domenica dalle opere servili; i più si astengono dall'uso delle carni nei giorni proibiti. In generale si rispetta alquanto la casa di Dio; assai poco in certe occasioni, come durante la celebrazione delle nozze e la mezzanotte del Natale.
9. Circa settanta persone fanno il precetto pasquale; nessuna Comunione frequente.
10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all'altro.
11. Non ci sono pie fondazioni né pii lasciti.
12. Per il bene della Parrocchia sarebbe desiderabile che almeno ogni due o tre anni vi si recasse un sacerdote forestiero a predicare e ad udire le confessioni per pochi giorni.

II. Clero².

1. Domenico Vizza³. È di Civita, in età di 49 anni: fu ordinato sacerdote nel mese di febbraio del 1893, e fa il Parroco dal 1917. Le sue condizioni di salute non sono buone, e fu più di una volta sull'orlo del sepolcro. È molto intelligente, ma fornito di poca cultura e profana e sacra. Almeno nel suo paese natale non gode buona fama, per turpi relazioni avute da sacerdote con donne; mortogli da pochi mesi la madre, convive ora solo con una serva proveniente da /201/ Napoli, vedova, di anni 51, di cui non si parla male. Benché le condizioni di salute del Parroco sono per lui come un egida agli occhi del pubblico, dati i suoi precedenti, sarebbe desiderabile che egli trovasse una persona di servizio più attempata.

2. Fa un po' di ringraziamento alla Messa; non recita l'ufficio; non visita ogni sera Gesù Sacramentato; non spende qualche tempo nella santa meditazione; si confessa due volte al mese; gli ultimi esercizi li fece a Cassano al Ionio nel 1908.

3. In pubblico veste ora costantemente l'abito ecclesiastico di rito latino, ma porta il cappello a cilindro; non si intrattiene in luoghi pubblici né frequenta famiglie private per cui non lascia buona impressione nel popolo; nelle Sacre funzioni serba un contegno non tanto devoto; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti un contegno deferente e cortese.

4. Non si applica allo studio; ha manifestato talvolta altrove idee errate; professa ossequio all'autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; non legge giornali.

5. Abita non molto vicino alla Chiesa; osserva la legge della residenza ed è alquanto sollecito nell'amministrare i Sacramenti.

6. La spiegazione dell'evangelo nei dì festivi ora la fa ed ora la omette; insegna la dottrina ai fanciulli nelle domeniche e in tutti i giorni di Quaresima, seguendo i "Primi elementi" stampati per ordine di S. S. Papa Pio X; non fa la catechesi agli adulti.

7. Quanto alle Messe dei giorni festivi mi disse attenersi all'elenco della Curia diocesana. /202/

8. Riceve qualche spontanea offerta solo per i battesimi, e la tassa diocesana per i matrimoni.

9. L'ex Parroco rimosso, Magnelli Domenico⁴, di circa 53 anni, ordinato sacerdote nel 1900, che scandalizzò i suoi parrocchiani e quelli della vicina Frascineto ed altri ancora, e fu tradotto dinanzi ai tribunali per lo stupro commesso, trovasi presentemente in Sicilia professore di ginnasio.

10. Non vi sono fanciulli avviati al sacerdozio.

11. Non vi sono sacerdoti di rito latino.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell'E8col3gion⁵ di propaganda fino al primo Am/n; il Parroco mi disse che pronunzia distintamente anche le Persone della

SS.ma Trinità. Si mantiene la connessione tra la materia e la forma. Assistetti una volta, un po' da lungi, a un battesimo conferito dall'ex-Parroco Magnelli, che lette vertiginosamente le varie orazioni, non pronunziò distintamente le ultime due Persone della SS.ma Trinità, e mi parvero confusi il U<o\$ con l' Ágjou⁶ come in una sola parola, e ne riferii all'Eccell.mo Ordinario.

2. Si fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. Non si infonde in questa l'olio dei catecumeni.

4. L'acqua si versa una sola volta sul capo dell'infante.

5. Si osservano in gran parte le altre rubriche; il fonte battesimale e gli altri oggetti lasciano a desiderare quanto a pulitezza. /203/

6. I figli di padre o madre latina vengono battezzati in greco.

7. Si usa l'olio benedetto dall'Ordinario.

B. *Cresima*: Viene conferita in latino dall'Ordinario.

C. *Eucaristia*. 1. Non si osservano bene né tutte le rubriche e cerimonie prescritte. In particolar modo vi è l'abuso delle Litanie lauretane⁷ dopo la Elevazione nelle Messe cantate. Il presente Parroco, specialmente quando era semplice sacerdote, celebrava la Messa in gran fretta e con non lievi omissioni. Celebra senza servente.

2. Nelle Messe solenni non servono i ceroferari, né il turiferario⁸ indossa la tunica.

3. Si pronunzia nel Credo il kaJ to\$ U<o\$⁹; si fa menzione dell'Ordinario nei luoghi indicati dall' E8col3gion; si fa menzione del Papa dopo il Megalinario¹⁰ con le parole “}En pr9tois mn/sqhti, Kvrie, Benedjktou p1nte kaJ dek=tou etc.”¹¹.

4. Si suol cantare il Pistevw¹²; si fa uso di corporali non benedetti.

5. La Comunione si dà sotto la sola specie del pane.

6. Si richiede l'età di otto anni e che si sappia un po' di dottrina.

7. Non si concelebra mai.

8. Non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione.

9. La Messa di S. Basilio si celebra nei giorni stabiliti, tranne le domeniche di Quaresima; quella dei Presantificati mai.

10. Si conserva la SS.ma Eucaristia con decenza; le Specie si rinnovano ogni otto o quindici giorni; si mantiene costantemente accesa la lampada dinanzi al SS.mo. Il Viatico però si porta abusivamente in forma privatissima, senza lampioni né suono di campane né stola etc. /204/

D. *Penitenza*. 1. Il Parroco usava per formula: “}Apolvw se #p4 t^ñ Ámarti^ñ” senza il sou¹³, che gli feci osservare essere necessario per maggior sicurezza.

2. Si usano le stesse parole per i fedeli di rito latino.

E. *Estrema Unzione*. 1. Si ungono la fronte, gli occhi, le orecchie, le labbra, le mani e i piedi; per ciascuna unzione si ripetono le parole della formula P=ter Ágie fino a t4n do\$lon sou¹⁴; terminata la lettura di quell'orazione, si recita la seconda pericope epistolare ed evangelica. Si procede nello stesso modo coi fedeli di rito latino.

2. Si usa l'olio benedetto dal Vescovo Diocesano.

F. *Matrimonio*. 1. Il Parroco domanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni, ed esige che lo manifestino esternamente.

2. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si pongono le candele agli sposi; la sposa non suole assaggiare il vino col biscotto, che viene offerto anche ai paraninfi e ad altri del corteo; alla fine si gettano confetti, accrescendo il chiasso.

3. Lo sposo o la sposa di rito latino contraggono matrimonio in greco.

4. Si osservano le norme diocesane per le opportune investigazioni; le eventuali dispense si chiedono per mezzo della Curia.

5. Le seconde o ulteriori nozze non vengono ostacolate; purché consti che sia morto l'altro coniuge. Si segue l'}Ako louqja eç djgamon¹⁵.

6. Non vi sono casi di divorzio né di separazione quanto al toro e all'abitazione. /205/

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Oltre alle festività principali, di N. S. G. Cristo, di Maria SS.ma etc., come negli altri paesi, si celebrano quelle della Madonna del Carmine, di San Basilio (1° Gennaio) e di Santa Lucia; queste due ultime con processione; nelle processioni vi è il solito abuso di attaccar qualche dono votivo alla statua del santo, e di portare il baldacchino; nelle processioni del giorno dell'Ascensione e della domenica delle Palme, si cantano le litanie di tutti i santi in latino. Si celebra il Vespri pochissime volte, nelle viglie delle solennità più importanti.

2. L'acqua nell'Epifania si benedice una volta, il dì della festa dopo la Messa.

3. Si fa la visita pubblica al SS.mo solo le domeniche; le altre sere niente; si accendono sei candele, si canta l'Aide gl ^ssa¹⁶, si recitano le preghiere relative, si cantano tre Pater, Ave e Gloria, il T\n tosavthn¹⁷ e l'}Ap3lusi~¹⁸, al finir della quale si impartisce la benedizione con la Pisside.

4. L'esposizione solenne si fa nella solennità del Corpus D.ni (con la relativa processione), nella novena del Natale e l'ultima sera dell'anno. Si accendono diciotto candele, s'intona l'Aide gl ^ssa¹⁹, nella novena si recitano le preghiere di circostanza, si cantano delle strofette, e tre Pater, Ave e Gloria, il T\n tosavthn²⁰ e l'}Ap3lusi~²¹, e si impartisce la benedizione col Venerabile, che s'incensa verso il principio e la fine.

5. le novene si fanno recitando delle preghiere adatte, con Pater, Ave e Gloria, e cantando delle strofette e le Litanie lauretane; alla fine s'impartisce anche la benedizione come al n.3. /206/

6. Nella visita al SS.mo, nel conferimento del battesimo etc., si usa la cotta²² e la stola.

7. Quanto al digiuno e all'astinenza si seguono un po' i greci e un po' i latini, e si nota specialmente quanto ai digiuni molta ignoranza e inosservanza; si rispetta da alcuni anche il mercoledì.

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa è in buono stato, tranne il campanile; non vi si mantiene la dovuta pulitezza; vi è una “sagrestana”.
2. Gli altari, di forma latina, sono quattro, munita della pietra consacrata: l’Altare Maggiore, di San Basilio, della Madonna del Carmine e di S.ta Lucia.
3. Vi è una sola Cappella privata, in cattivo stato.
4. Le statue, le pitture, i quadri, sono decenti al luogo sacro.
5. Non vi è il coro coi banchi; vi è un pulpito indecente; vi è il confessionario in luogo patente con grate, vi è la pila con l’acqua che si benedice di quando in quando con l’}Akolouqja to\$ mikro\$ Ágiasmo\$²³.
6. La Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri, non in tutto conformi alle prescrizioni liturgiche, in gran parte in buono stato.
7. Si usa biancheria pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato.
8. Vi sono i necessari libri liturgici, alcuni nuovi altri molto usati, alcuni di Propaganda altri di Venezia del 1737; non contengono errori, tranne in qualcuno i tropari²⁴ per Gregorio di Palama²⁵.
9. Si conservano in un armadio, i registri dei battezzati, cresimati, morti e coniugati, datanti dal 1844; sono in regola; manca lo stato d’anime.
10. Nel cimitero non vi è un reparto distinto per gli acattolici.

NOTE

¹ Ti assolvo dai peccati senza tuoi.

² Una precisa informazione sul clero di Porcile nella seconda metà dell’Ottocento si ha nello “Statino dei Sacerdoti e Chierici componenti il Clero della Chiesa parrocchiale di Porcile sotto il titolo S. Basilio Magno”: “1° - Don Vincenzo Miraglia Arciprete Curato di anni 65 circa. Fu ordinato Sacerdote il dì 17 del mese di giugno anno 1832. Fu confessore di ambi i sessi da che ascese al Sacerdozio. Fu promosso all’Arcipretura Curale il dì 5 marzo 1853 messo in possesso il dì 11 detto mese. Fu fatto Vicario Foraneo di Frascineto il dì 14 aprile 1873. Fu nominato Giudice Prosinodale il 4 aprile 1872. Nominato Convisitatore per i paesi di Rito Greco il dì 16 settembre 1872. / Don Giovanni Parapugna asceso al Sacerdozio nel 1850 come potrà rilevarsi dalle notizie che esistono in Curia avendo disperse le bolle di ordinazione. Conta l’età di anni 52 circa. Fu Economo Curato per circa sette mesi in Plataci. Fu ed è confessore con pagella. È Coadiutore del Parroco, assiste alla Chiesa e gode buona opinione. // Don Pietro Arcuri. Fu promosso al Sacerdozio il dì 8 febbraio 1857. È di anni 47 circa. È Confessore con pagella. È Vicario Foraneo della Parrocchia di Porcile. Assiste alla Chiesa. Gode buona opinione. [Nato il 25 febbraio 1832, morì il 6 gennaio 1905 come parroco di Porcile, v. ADCJ, *Bullario* 2, f. 10, n° 16; f. 13, n° 21; ff. 21-23 n° 31]. / Don Francesco Parapugna diacono. Ha l’età di 54 anni circa. Non si conosce l’epoca della sua Ordinazione. Veste e mena vita da secolare. La sua condotta religiosa non è niente in regola. Non si avvicina affatto in Chiesa. / Domenico Magnelli Chierico. Ha l’età di anni 14 circa. Vestì l’abito talare il dì 24 dicembre 1877, fu permesso dalla

Reverendissima Curia Vescovile del dì 14 detto mese. Assiste alla Chiesa. Gode buonissima opinione presso il pubblico. / Porcile 10 luglio 1878. / Vincenzo Arciprete Miraglia / Pietro Arcuri Vicario Foraneo (ADCJ, *Paesi albanesi, Porcile*, Amministrazione S. Basilio Magno, 05).

³ Domenico Vizza, ordinato Lettore il 18 maggio 1891, Suddiacono il 26 dicembre 1891, Diacono il 25 dicembre 1892, Sacerdote il 9 gennaio 1893 da mons. Giuseppe Schirò, vescovo titolare di Gadara, (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, f. 66, 69, 70, nn° 166, 168, 180, 188). Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “Vizza Domenico (Sacerdote). È di media età; di poca istruzione, di nessuno o pochissimo spirito sacerdotale; nessun ministero ha esercitato. Ora è sotto cura, essendo gravemente malato di cuore. Ma ha molto lasciato parlare di sé e lascia parlare *quoad illecitas relationes* di cui pubblicamente si parla. Poca o nessuna affezione alla Chiesa: sono Preti della liretta della Messa” (ADCJ, *Civita*, n° 5 [Stanza B, ordinazioni clero]). Sulla richiesta di poter celebrare in casa per causa di salute nel 1911 (ADCJ, *Paesi albanesi, Civita*, 04a-h). In seguito alla rinuncia di don Domenico Magnelli, la parrocchia di Porcile fu messa a concorso. Il 4 luglio 1916 si presentò solo don Vizza. Superò le prove di esame e il 12 agosto 1916 mons. Rovetta lo nominò Arciprete Curato di Porcile (Bolla che ebbe il *Regio Placet* il 4 novembre) (ADCJ, *Bullario* 2, n° 178, ff. 152-154). Cfr. Korolevskij, *Eparchia* 1921, 143, 150.

⁴ Magnelli Domenico, nato il 16 luglio 1865, nello “Statino dei Sacerdoti e Chierici”, citato in precedenza, l’arciprete di Porcile don Vincenzo Miraglia nel 1878 ne diede un giudizio lusinghiero. Vesti l’abito talare il 24 dicembre 1877 (ADCJ, *Paesi albanesi, Porcile*, Amministrazione “San Basilio Magno”, 05). Il Magnelli fu tonsurato e ricevette i primi quattro ordini minori da mons. Evangelista Di Milia (1842-1901), vescovo di Lecce e amministratore apostolico di Cassano, il 19 febbraio 1899 (attestato), il 13 (registrato a Cassano il 25) agosto 1899 ricevette il Suddiaconato dall’arcivescovo di Rossano mons. Orazio Mazzella nella chiesa di S. Chiara (attestato), il Diaconato il 14 aprile 1900 da mons. Antonio Maria Bonito, vescovo di Cassano, il Sacerdozio il 23 aprile 1900 a Roma da mons. Giuseppe Schirò, vescovo titolare di Neocesarea, (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, ff. 91, 94, nn° 315, 340, 344). Il 2 settembre 1904 don Magnelli venne nominato Coadiutore Curato di Porcile, il 15 gennaio 1905, dopo la morte del parroco don Pietro Arcuri il 6 gennaio, fu nominato Vicario Curato e il 27 gennaio ebbe il *Regio Placet* (ADCJ, *Bullario* 2, f. 10, n° 16; f. 13, n° 21; ff. 21-23 n° 31; *Paesi albanesi, Porcile*, Amministrazione S. Basilio Magno, 10). Dopo il 23 aprile 1905 furono sporte delle denunce a suo carico, tanto che il Pretore di Castrovillari il 5 maggio scrisse al vescovo mons. Bonito: “Il Sindaco di Frascineto [Parapugna cav. Giuseppe] raccogliendo i reclami di diversi naturali del rione Porcile ha fatto ricorso al Ministero di Grazia e Giustizia contro l’emarginato, denunciando che ha abbandonata quella Parrocchia per recarsi ad insegnare in istituti o paesi che non sa precisare. Rileva che la Parrocchia rimase priva del titolare proprio nei giorni della // Settimana santa con vivo malcontento della popolazione, e che i preti della frazione rimasti si son limitati solo a celebrare le messe senza provvedere a funzioni di sorta. Prego pertanto Vostra Eccellenza a riferirmi con sollecitudine ed accuratezza sulla veridicità o meno dei reclami, perché l’autorità civile possa prendere // gli opportuni provvedimenti”. Fortunatamente è pervenuta la minuta della risposta data dal vescovo qualche giorno dopo: “In risposta al suo preg.mo foglio n° del ... corrente mese ed anno m’affretto far conoscere a V. S. Ill. che il rev.do Prof. don Domenico Magnelli antico e stimatissimo insegnante di questo mio Seminario – Ginnasio fu da me non ha guari incaricato sostituire un Professore mancatomi contro ogni previsione. Dovendo e volendo il Magnelli raccogliersi in preparazione immediata al concorso per la vacante Parrocchia di Porcile, della quale è desideratissimo e meritevole Vicario Curato, pregai io stesso il sac. Frascino e l’Arciprete Bilotta di Frascineto, mercé invito ufficiale si sostituire il Magnelli sei

soli giorni feriali, mentre il sabato e le vigilie d'ogni altra festa, il Magnelli dopo scuola ritorna a Porcile, adempiendo con zelo lodevolissimo l'ufficio suo. Il quale zelo cui vien commentato e riferito da persone non sospette e dal plauso unanime della popolazione. Esempio e prova ne sia oltre il Catechismo domenicale introdotto nella Parrocchia, come di dovere giusta il Concilio Tridentino e le recenti disposizioni del Papa, la celebrazione delle funzioni della p. p. settimana // santa con Predica della Passione e Benedizione della Risurrezione, a cui da un pezzo, dolorosamente non era più ammessa quella popolazione. L'accusa quindi d'assenza del Magnelli da Porcile proprio nella settimana santa è tanto gratuita quanto sospetta da fare – solo per codesto – sospettare, senza altre prove incontrano delle rimanti accuse. Stia tranquilla l'autorità civile che è e sarà ben servita dal Vicario da me preposto a quella Parrocchia. Colgo l'occasione per dichiararmi" (ADCJ, *Paesi albanesi, Porcile*, Amministrazione S. Basilio Magno, 09 e 09a). Don Domenico, superato l'esame del concorso il 20 giugno 1905, il giorno successivo divenne parroco di Porcile (ADCJ, *Bullario* 2, ff. 21-23 n° 31). Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: "(Rito greco) Magnelli Domenico (Arciprete). È di media età; laureato in Lettere presso la Regia Università; si è fatto sacerdote in età inoltrata senza sufficiente istruzione e formazione ecclesiastica, dicesi che abbia avuto di mira un calcolo, un interesse piuttosto umano, congiungendo ad un tempo e l'elemosina della Messa e l'onorario d'Insegnante e la Congrua di Parroco. Poco fa e lavora pel bene spirituale delle anime: nessuna attività apostolica, nessun insegnamento religioso: popolo abbandonato. Richiede di andare ad insegnare in un Istituto Regio di Castrovillari, pur non abbandonando completamente la Parrocchia. Ma quest'anno nel recarsi su un somarello a Castrovillari, un muro già cadente rovinò affatto cogliendo il povero Professore nel punto in cui di lì passava e gli procurò una frattura alla tibia, per cui si ebbe per due mesi ed ancora non è completamente guarito. È persona colta e competente nell'insegnamento, ma non *ut Apostolus Christi et Pastor animarum!*" (ADCJ, *Porcile*, n° 1 [Stanza B, ordinazioni clero]). Morì il 29 dicembre 1931. Cfr. BDEL 28 (1931), 435; Laviola, *Dizionario*, 177; Korolevskij, *Eparchia* 1921, 143, 150.

⁵ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.

⁶ Del Figlio e del santo (Spirito).

⁷ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.

⁸ Chierichetti che portano i ceri e l'incensiere nelle processioni liturgiche.

⁹ E del Figlio (prima della parola che precede).

¹⁰ *Megalinario*, ritornello degli inni (troparia) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: "Benedici, anima mia" (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.

¹¹ In primo luogo ricordati, o Signore, di Benedetto XV.

¹² Credo.

¹³ Ti assolve dai peccati senza tuoi.

¹⁴ Padre santo fino a tuo servo.

¹⁵ Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.

¹⁶ *Pange lingua*.

¹⁷ *Tantum ergo*.

¹⁸ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.

¹⁹ *Pange lingua*.

²⁰ *Tantum ergo*.

²¹ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.

²² Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, 134-135.

²³ Ufficiatura piccola della santificazione dell'acqua, quella grande invece è celebrata il 6 gennaio per la festa della Teofania, v. Vaccaro, *Dizionario*, 57.

²⁴ Il *troparion* è un inno.

²⁵ Gregorio Palamas (1296-1359) è un santo teologo e mistico bizantino, ritenuto il più grande teologo che influì sulla teologia ortodossa contemporanea. Nato a Costantinopoli in una famiglia dell'aristocrazia, attorno al 1316 entrò in un monastero del Monte Athos, ove conobbe la tradizione esicasta della preghiera silenziosa. Eletto metropolita di Tessalonica nel 1347, fino al 1350 gli fu impossibile raggiungere la sua sede episcopale, occupata dai Turchi, dai quali fu fatto prigioniero. Sostenne la distinzione reale tra Dio e i suoi attributi, i quali possono essere sensibilmente sperimentati dall'uomo sotto la forma della luce apparsa agli apostoli sul monte Tabor; questa dottrina suscitò inizialmente vivaci polemiche, ma venne riconosciuta come ortodossa dal sinodo di Costantinopoli del 1341. Tra i suoi molti scritti vi sono i Tomi sinodici e le Triadi in difesa dei santi esicasti. Cfr. Y. Spiteris, *sub voce*, in DEOC, 571-572. All'epoca era considerato uno scismatico.

CIVITA

/63/

Noepoli, 21 maggio 1918

Eminenza Reverendissima,

nei giorni 16 e 17 del corrente fui per la visita a Civita. In detta parrocchia si nota un certo risveglio religioso mercé lo zelo del Parroco e una missione nel 1916.

Si è istituita la pia associazione delle Figlie di Maria, e conta numerose iscritte.

Tutti, fatta qualche rara eccezione, contraggono matrimonio religioso e fanno battezzare /64/ i loro figliuoli. Il mal costume non è molto diffuso. E le condizioni religiose e morali del popolo sarebbero di gran lunga migliori, se alcuni sacerdoti del luogo non fossero stati e non continuassero ad essere piuttosto una pietra d'inciampo con la loro condotta. Il rito si mantiene piuttosto puro, se si eccettuino le solite introduzioni latine estraliturgiche; i sacramenti vengono bene amministrati; la Chiesa è in buono stato; le feste coincidono quasi tutte con quelle latine; quanto ai digiuni e all'astinenza si seguono le recenti attenuazioni della Chiesa latina. /65/ Nei giorni 18 e 19 del corrente fui per la visita a Plataci. Detta Parrocchia si trova in uno stato deplorabilissimo. Quasi tutti i matrimoni sono meramente ci-

vili; nessuno va a Messa la Domenica; nessuno fa il precetto pasquale. Eppure quasi tutti fanno battezzare i loro figliuoli, e nelle novene e feste, dirò così, popolari, interviene molta gente in Chiesa. Il Parroco, vecchio ed infermo, non è più buono a nulla; ha una certa cultura letteraria, ma è quasi del tutto ignaro di scienze sacre, e non gode buona fama. Il suo Coadiutore, deficiente d'ingegno, amministra però /66/ abbastanza bene i sacramenti e non ha una fama cattiva. La Chiesa è tenuta malissimo.

Con Plataci termina la visita dei paesi di rito greco della diocesi di Cassano al Ionio.

Ieri sera a Tursi feci atto di ossequio a Sua Eccellenza il Vescovo Pulvirenti. Domani mi recherò a San Costantino Albanese.

Prostrandomi al bacio della Sacra Porpora con profonda venerazione mi confermo Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Umilissimo servitore

Giovanni Mele, Parroco.

/207/

In questa Parrocchia, dedicata a Maria SS.ma Assunta in Cielo, fui per la visita nei giorni 16 e 17 maggio.

I. Popolo.

1. Fa circa 2400 abitanti (non comprendendo quelli che si trovano nelle Americhe e che sono circa 400), di cui circa 200 sono di rito latino.

2. Fatte alcune eccezioni, in fondo vi è la fede in generale, ma debole e vacillante; alcuni operai provenienti dall'estero, dove avevano migrato, sono imbevuti di principi protestanti; si nota nei più una deplorabile indifferenza pratica; i vizi dell'imprecazione, della bestemmia e del turpiloquio sono un po' diffusi; nelle feste vi è molta concorrenza di gente, e si raccoglie anche molto danaro per meglio solennizzare talune di esse, ma si è piuttosto amanti delle esteriorità chiassose che della vera devozione; si nota però, almeno nel ceto femminile, un certo progresso e risveglio religioso mercé lo zelo del Parroco e una Missione del 1916. /208/

3. Tranne un individuo, tutti fanno battezzare i loro figliuoli, però pochi nei primi giorni. Tutti fanno seguire alle formalità civili la celebrazione del matrimonio religioso, eccettuati due o tre casi di antica data e qualche altra unione illegittima. Tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti.

4. Vi è la pia unione delle Figlie di Maria, recentemente istituita, che conta un centinaio di iscritte.

5. Non vi sono associazioni anticattoliche; molto probabilmente però tre o quattro individui sono associati alla Massoneria.

6. Non vi sono scuole cattoliche; le scuole pubbliche sono indifferenti; vi è però qualche buona maestra che almeno fa fare il segno della croce e recitare qualche preghiera alle alunne.

7. I più diffusi sono “Il Giornale d’Italia”¹ e “Il Mattino”²; il Parroco si è un po’ industriato per la diffusione di giornali cattolici, ma con poco o niun frutto; tra i libri di pietà maggiormente in uso sono “La pia giovinetta” e il “Ricordo delle Missioni”. Sarebbe opportuno far stampare, in edizione economica e con opportune delucidazioni ed illustrazioni, una versione italiana della Liturgia o delle principali parti di essa, con gli atti di preparazione e di ringraziamento alla Confessione e Comunione, /209/ e con brevi considerazioni intorno alle festività principali; il che vada riferito anche agli altri paesi.

8. Circa duecento persone ascoltano la Messa nelle domeniche; la legge del riposo festivo è poco osservata; è alquanto osservata la legge dell’astinenza dall’uso delle carni; in generale si rispetta alquanto la casa di Dio, ma in certe ricorrenze, come ad esempio durante la benedizione nuziale e la mezzanotte del Natale, si rispetta ben poco.

9. Circa trecento persone fanno il precetto pasquale; circa trenta la Comunione frequente.

10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all’altro.

11. Non vi sono pie fondazioni o pii lasciti, tranne qualche piccolo bene rustico od urbano le cui rendite vengono computate nella liquidazione della Congrua Parrocchiale.

12. Sarebbe desiderabile per il bene della Parrocchia un buon Coadiutore.

II. Clero³.

A. Francesco Bellusci⁴: 1. È dello stesso paese, di anni 70, e fu ordinato sacerdote nel marzo del 1873. È fornito di poca cultura profana, di pochissima cultura ecclesiastica; è mezzo infermo; la sua fama non è né buona né cattiva; convive col fratello, la cognata e i nipoti, tutti di buona reputazione. /210/

2. Non fa la preparazione e il ringraziamento alla Messa; non recita il divino ufficio; non assiste alla visita pubblica a Gesù Sacramentato, se non qualche rara volta, né lo visita privatamente; non spende qualche tempo nella santa meditazione; non interviene se non nelle solennità alle sacre funzioni; non ha quasi mai amministrato Sacramenti o insegnato il catechismo, né sarebbe prudente invitarvelo, mancandogli per questo e l’abitudine e l’attitudine; la sua attività sacerdotale si circoscrive alla celebrazione della Messa e al canto liturgico. Si accosta al Tribunale di Penitenza una o due volte al mese; ha cercato sempre di essere dispensato dagli esercizi spirituali, inducendo motivi di salute.

3. In pubblico non veste interamente l’abito ecclesiastico; indossa solo una sopravveste corta, e il collare; porta il cappello a cilindro; s’intrattiene nella farmacia,

fumando e cianciando; non frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni serba un contegno poco devoto; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti scherzevole e faceto. È uomo di poca fede.

4. Non si applica allo studio; ha manifestato talvolta idee errate o temerarie; ha tendenze liberali; professa un certo ossequio all'autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; legge ora "Il Mattino", ora "Il Giornale d'Italia", di seconda mano. /211/

B. Angelo Bellusci⁵: 1. È dello stesso paese, in età di 49 anni, e fu ordinato sacerdote il 6 gennaio 1896. Fa un po' di scuola privata; è fornito di una certa cultura profana, piuttosto superficiale, e di pochissima cultura ecclesiastica; ha una cattiva fama, perché è concubinario, per quanto possa dire essere persona di servizio la donna con la quale convive da molti anni, e la quale è a lui coetanea, e fu abbandonata dal marito che dimora nelle Americhe.

2. Non fa la preparazione e il ringraziamento alla Messa; non recita l'ufficio; non assiste, se non qualche volta, alla visita pubblica al SS.mo, né lo visita privatamente; non spende qualche tempo nella santa meditazione; interviene, ma per lo più solo nelle festività, alle sacre funzioni; chiamato, aiuta il Parroco nell'insegnamento del catechismo e nell'amministrazione dei Sacramenti, benché per quello e per questi abbia pochissima o nessuna attitudine, non essendoci in lui stoffa di prete. Si accosta al Tribunale di Penitenza una o due volte al mese; gli ultimi esercizi li fece a Cassano al Ionio nel 1912.

3. In pubblico non veste interamente l'abito ecclesiastico; indossa la sola sopravveste di forma latina, che tiene aperta davanti, e porta il cappello a cilindro; s'intrattiene talvolta nella farmacia, fumando e cianciando; non frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni serba un contegno poco /212/ o niente devoto; in pubblico, col popolo, piuttosto remissivo; coi colleghi sacerdoti non sempre cortese.

4. Si applica un pochino allo studio delle scienze sacre; manifesta idee errate o temerarie; ha poca fede; in apparenza professa un certo ossequio all'autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; qualche anno fa era abbonato a "L'Osservatore Romano", ma leggeva anche e legge "Il Giornale d'Italia".

C. Domenico D'Agostino⁶: 1. È di Corigliano Calabro, in età di 34 anni, e fu ordinato sacerdote il 6 agosto 1907. Fu alunno del Pontificio Collegio Greco di Roma; è Parroco dai principi del 1914; è scarso a cultura; è zelante per la salvezza delle anime e per il decoro della casa di Dio; gode buona fama; convive con un ragazzo tredicenne, di buona condotta morale e reputazione.

2. Fa la preparazione e il ringraziamento alla Messa; dell'ufficio recita solo le quattro ore e l'Ap3deipnon⁷; quando non si fa la visita pubblica al SS.mo, lo visita privatamente; per lo più spende qualche tempo nella santa meditazione; si confessa una o due volte al mese; gli ultimi esercizi spirituali li fece a Cassano al Ionio nel 1912.

3. In pubblico e in privato veste costantemente l'abito ecclesiastico di forma latina, all'infuori della sottoveste che è greca; non s'intrattiene in luoghi pubblici né frequenta /213/ famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni serba un contegno devoto; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti deferente e cordiale.

4. Si applica un po' allo studio delle scienze sacre; non manifesta idee errate o temerarie; professa il devoto ossequio all'autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; non legge giornali.

5. Abita presso la Chiesa, osserva la legge della residenza ed è sollecito nell'amministrazione dei Sacramenti.

6. Fa la spiegazione dell'evangelo nelle domeniche e negli altri giorni festivi; insegna la dottrina ai fanciulli oltre alla domenica anche il giovedì, seguendo i primi elementi stampati per ordine di S. S. Papa Pio X. La catechesi agli adulti non la fa tutte le domeniche, omettendola quando sono poche persone.

7. Applica la Messa "pro populo", l'ultima domenica del mese; nelle altre domeniche, feste o feste soppresse, celebra "ad mentem Episcopi", giusta le disposizioni vescovili.

8. Riceve qualche offerta spontanea solo per i battesimi, e la tassa diocesana per i matrimoni degli abbienti.

9. Sono due sacerdoti greci spretati, professori in lettere, Eugenio Mortati⁸, di anni 76, ritiratosi con la pensione, e Antonio Bruni⁹, di anni 54, che insegna nel Ginnasio di Cosenza. Vi sono altri due della Parrocchia, dei quali l'uno, Vizza, fa il Parroco a Porcile, e l'altro, Pellicano, fa il Coadiutore del Parroco di Plataci. /214/

10. Un giovinetto è avviato al sacerdozio, certo Scardino Antonio, di sedici anni, che ha testé frequentato la prima ginnasiale nel Seminario di Cassano al Ionio.

11. Non vi sono sacerdoti di rito latino. Due sacerdoti che passarono al rito latino nel quale furono ordinati, trovansi nel Brasile, provincia di S. Paulo, Giuseppe Scuracchio di anni 37¹⁰, ordinato sacerdote nel 1903, e Nicola Scuracchio di anni 53, ordinato nell'88 o '89¹¹.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell'E8col3gion¹² di Propaganda; il Parroco però si ferma alla parola Pnevma to~, tralasciando le parole non necessarie: `Am/n, n\$ n kaJ #eJ etc.¹³; pronunzia distintamente anche le persone della SS.ma Trinità e mantiene la connessione tra la materia e la forma. Il sacerdote Angelo Bellusci, che ha battezzato qualche rara volta, era assente, e non potei rivolgergli le opportune interrogazioni.

2. Si fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. Non si infonde in essa l'olio dei catecumeni.

4. Si versa una sola volta l'acqua sul corpo dell'infante.

5. Si osservano quasi tutte le altre rubriche; il fonte battesimale e gli altri oggetti mantengono puliti.

6. I figli di genitori latini vengono battezzati in greco, /215/ non essendovi sacerdoti latini.

7. Si usa l'olio dei catecumeni benedetto dall'Ordinario.

B. *Cresima*: Viene conferita in latino, dall'Ordinario.

C. *Eucaristia*. 1. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche e cerimonie. In particolar modo nelle Messe cantate vi è l'abuso di cantare le Litanie lauretane¹⁴ dopo la Elevazione. Il sacerdote Angelo Bellusci la celebra in fretta e con lievi omissioni; il sacerdote Francesco Bellusci dice quasi sempre la stessa Messa, senza le opportune variazioni; entrambi non fanno tanto bene secondo il rito i segni di croce e gli altri movimenti, e omettono le preghiere della vestizione.

2. Nelle Messe solenni servono i ceroferari e il turiferario¹⁵ indossanti la tunica.

3. Vi è la consuetudine di pronunziare nel Simbolo Apostolico il "kaJ to\$ U<o\$" ¹⁶; si fa menzione del Vescovo diocesano nei luoghi indicati dall'E8col3gion; si fa menzione del Papa dopo il Megalinaro¹⁷, con le parole: "... to\$ makariwt=tou Patr4ç Óm^ñ Benedjktou P=pa {R9mhç etc." ¹⁸.

4. Si suol cantare il Pistevw¹⁹; si fa uso dell'Antimensio²⁰ o dei corporali benedetti dal Rev. De Francesco, a ciò autorizzato dall'Ordinario.

5. La Comunione si dà sotto le sole specie del pane.

6. Si richiede l'età dei setti anni e si seguono le norme /216/ del decreto "Quam Singulari" ²¹.

7. Ciascun sacerdote celebra separatamente sempre.

8. Non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione.

9. Si celebra la Messa di S. Basilio nei giorni stabiliti; però nelle prime cinque domeniche di Quaresima solo il Parroco celebra quella Messa; il sacerdote Francesco Bellusci mai, per difficoltà di vista. Non si celebra mai la Liturgia dei Presantificati.

10. Si conserva la SS.ma Eucaristia con molta decenza; le Sacre Specie si rinnovano ogni settimana; si tiene continuamente accesa la lampada dinanzi al SS.mo.

D. *Penitenza*. 1. Si usa la formula "{O Kvrioc Óm^ñ etc." ²² (E8c[ol3gion], pag. 208), che il Parroco però non sa bene a mente, ma mi ha assicurato che adopera il libro.

2. Si usa la stessa formula per i fedeli di rito latino.

E. *Estrema Unzione*. 1 Si legge la formula e poi si fanno le unzioni; quindi si legge la seconda pericope epistolare ed evangelica; si procede nello stesso modo coi fedeli di rito latino.

2. Si usa l'olio benedetto dal Vescovo diocesano.

F. *Matrimonio*. 1. Il Parroco domanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni, ed esige che lo manifestino esternamente. /217/

2. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si porgono le candele agli sposi. La sposa, come in quasi tutti gli altri paesi, non suole assaggiare il vino, che viene offerto anche ai paraninfi.

3. Gli sposi di rito latino contraggono matrimonio in greco, non essendovi sacerdoti latini.

4. Si osservano fedelmente le norme diocesane per le opportune investigazioni, almeno dal Parroco, poiché il Vicario Foraneo Angelo Bellusci, il quale redige i verbali di stato libero da trasmettersi alla Curia, per lo più fa firmare i verbali senza rivolgere le dovute interrogazioni e senza far prestare giuramento. Le eventuali dispense si domandano per il tramite della Curia diocesana, esprimendone i motivi.

5. Purché consti che sia morto l'altro coniuge, le seconde o ulteriori nozze non vengono ostacolate dal clero, ma un po' dal popolo, che mette in berlina le vedove passanti ad altre nozze.

6. Non vi sono casi di divorzio neanche imperfetto.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Nell'ambito della Parrocchia si celebrano le seguenti feste: Natale – Circoncisione – Epifania – Palme (con processione /218/ fino al luogo dove sta innalzata una Croce) – Ascensione (con processione come sopra) – Pasqua – Pentecoste – S. Croce – Corpus Domini (con tre volte la processione) – Madonna del Rosario, Immacolata (9 dicembre), Madonna del Purgatorio, Madonna del Carmine, S. Lucia, Sant'Antonio da Padova, S. Leonardo, S. Biagio, Assunta, Addolorata: tutte con processione – Purificazione di Maria V. – Annunziazione – Visitazione – Natività di M. V. – Presentazione al tempio – Natività di San Giovanni Battista – SS. Pietro e Paolo – Apparizione di S. Michele – S. Giuseppe (19 marzo). Nelle processioni vi è il solito abuso di voler attaccare qualche carta moneta alle statue dei santi, e di portare il baldacchino; si passa anche per certe vie indecenti. Nelle vigilie della maggioranza di queste festività si cantano i Vespri.

2. La solenne benedizione dell'acqua nell'Epifania si fa una volta, il giorno della festa dopo la Messa.

3. La visita pubblica a Gesù Sacramentato si fa tre volte la settimana. Il mercoledì, il venerdì e la domenica; si fa poi tutte le sere nelle novene. Si accendono sei candele, si canta l'Aide gl^h s^a ²³, si recitano le preghiere relative, si dicono tre Pater, Ave e Gloria, quindi le giaculatorie di Sant'Ignazio in italiano "Anima di Cristo, santificatemi etc.", che ripetonsi dai fedeli, il Tⁿ tosavthn²⁴ e l'Ap31usi²⁵, /219/ nel terminare la quale s'impartisce la benedizione con la Pisside coperta dalle estremità dell'omerale.

4. L'esposizione solenne del SS.mo si fa nell'ottava del Corpus Domini, nella novena del Natale e l'ultima sera dell'anno. Si accendono diciotto candele; il Ve-

nerabile s'incensa al principio e verso la fine: in tuona l'&Aide gl[^]ssa²⁶; nelle novene si dicono le preghiere intercalando Pater, Ave e Gloria e delle strofette; quindi si cantano le Litanie lauretane, il T\ n tosavthn²⁷, l'}Ekten/~²⁸ e l'}Ap3lusi~, e s'impartisce la benedizione col Venerabile.

L'ultima sera dell'anno si canta il "Te Deum"²⁹ in latino, tra l'&Aide gl[^]ssa³⁰ e il T\ n tosavthn³¹.

5. Le novene in onore dei santi si fanno recitando delle preghiere relative con Pater, Ave e Gloria, cantando degli inni cui il popolo risponde con una strofe, e aggiungendo per lo più le Litanie lauretane; infine si apre la porticina del Ciborio, si canta il T\ n tosavthn, l'}Ekten/~, l'}Ap3lusi~ e s'impartisce la benedizione con la Pisside.

6. Nella visita al SS.mo, nel conferimento del Battesimo etc., si fa uso della cotta³² e stola.

7. Quanto al digiuno e all'astinenza si dettano le recenti norme della Chiesa latina, ma da poche persone vengono i digiuni osservati. /220/

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa è in buono stato; la sagrestia e il vano sotto il campanile hanno bisogno di qualche riparazione. Vi si mantiene la dovuta pulitezza.

2. La Chiesa e gli altri sono di forma latina. Gli altari sono nove: l'Altar Maggiore e quelli dedicati a S. Biagio, a S. Leonardo, alla Madonna del Carmine, alla Madonna del Purgatorio, a Santo Antonio da Padova, a Santa Lucia, all'Immacolata, alla Madonna del Rosario. Hanno tutti la pietra consacrata.

3. Nell'ambito della Parrocchia sono quattro Cappelle, dedicate alla Consolatrice, a Sant'Antonio, allo Spirito Santo e a S. Leonardo, tutte appartenenti a privati.

4. Le statue, le pitture e i quadri, sono decenti al luogo sacro.

5. Vi è il coro coi banchi per il clero, vi è una specie di pulpito, vi sono i confessionari in luogo patente e muniti di grate, vi è la pila per l'acqua che si benedice a misura che viene a mancare con l')}Akoulouqja to\$ mikro\$ Ágiasmo\$³³. /221/

6. La Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri, alcuni nuovi, altri molto usati, conformi alle prescrizioni liturgiche.

Per gli altari e per i sacerdoti si usa biancheria pulita e decente; i purificatoi e i corporali. Si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato.

8. La Chiesa è provvista di necessari libri liturgici, non tutti in buono stato; alcuni recenti, dell'edizione di Propaganda, altri vecchi del 1738 (Venezia), 1824 (Bologna), 1754 (Roma). Non contengono errori.

9. Si conservano in un armadio, insieme coi libri, i registri dei battezzati (dal 1623), dei coniugati (dal 1638), dei morti (dal 1644), dei cresimati (dal 1912), e quello sullo stato delle anime del 1911. I registri antichi non tutti sono in piena regola³⁴.

10. Nel cimitero non vi è un reparto distinto per gli acattolici.

NOTE

- ¹ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il “Corriere della Sera”, “Il Secolo” e “La Stampa”. Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.
- ² Quotidiano fondato a Napoli nel marzo 1892 da Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao.
- ³ Il vescovo di Cassano mons. Alessandro Maria Basile (1826-1883) (*Hierarchia Catholica* 8, 188) con la Circolare del 3 giugno 1878 aveva chiesto ai parroci di compilare un prospetto dei sacerdoti della propria parrocchia. L'arciprete di Civita Antonio Pellicano il 30 giugno inviò questo resoconto: “Con la Circolare del 3 dello spirante mese la Eccellenza Sua Reverendissima ordinava, che fosse redatto uno statino di tutt'i Sacerdoti di questa Parrocchia con l'indicazione della età, della promozione al Sacerdozio, se Confessori, se abbiano occupato ed occupino ufficij di qualunque siasi genere, in che cosa si distinguano et cetera e mi affretto di eseguire i suoi ordini. Lo statino è il seguente: Antonio Pellicano, nato ai 26 dicembre 1841, promosso al Sacerdozio ai 24 giugno 1865, Arciprete.
Antonio Placco, nato ai 24 ottobre 1803, promosso al Sacerdozio agli 11 novembre 1827, Confessore, Vicario Foraneo.
Serafino D'Agostino, nato ai 31 ottobre 1831, promosso al Sacerdozio ai 20 febbraio 1859, Confessore.
Nicola Emmanuele, nato ai 9 febbraio 1837, promosso al Sacerdozio ai 13 agosto 1865, Confessore.
Ciro Placco, nato ai 4 novembre 1836, promosso al Sacerdozio, Confessore.
Eugenio Mortati, nato ai 31 gennaio 1843, promosso al Sacerdozio, Confessore.
Francesco Bellusci, nato ai 4 giugno 1848, promosso al Sacerdozio, Confessore.
Non si è determinato il tempo della promozione di don Ciro Placco, di don Eugenio Mortati e di don Francesco Bellusci al Sacro Ordine del Presbiterato, perché è stato impossibile avere i documenti necessari all'uopo dalle rispettive famiglie degli stessi, avendoli essi portati seco, il primo in America, il terzo nel Collegio di S. Adriano in S. Demetrio e il secondo nel Ginnasio di Castrovillari.
Don Serafino D'Agostino e don Nicola Emmanuele si sono distinti nel prestarsi quasi continuamente a coadiuvare il Parroco nella cura delle anime. E don Eugenio Mortati e don Francesco Bellusci sono dedicati all'insegnamento scolastico” (ADCJ, *Paesi albanesi*, Civita, 07).
- ⁴ Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “Bellusci Francesco (Sacerdote). Vecchio d'età; bada soltanto a celebrare la S. Messa e a tirare avanti alla meno peggio la vecchiaia. Nessun ministero ha esercitato; nessun amore alla Chiesa. 12/8/1911. Passa la vita giuocando (manco male)” (ADCJ, *Civita*, n° 6 [Stanza B, ordinazioni clero]).
- ⁵ Angelo Bellusci, nato nel 1869, alunno di S. Adriano, fu ordinato Suddiacono il 2 luglio 1895, Diacono il 9 luglio 1895, Sacerdote il 17 gennaio 1896 a Roma nella chiesa di S. Atanasio da mons. Giuseppe Schirò, vescovo titolare di Gadara, (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, f. 80, nn° 252, 253, 254). Il 26 ottobre 1908 mons. La Fontaine lo nominò Vicario Curato di Civita a causa della morte di don Antonio Pellicano, morto il 23 ottobre precedente (ADCJ, *Bullario*, n° 15, f. 10; *Bullario* 2, n° 101, f. 86). Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “(Bellusci Angelo (Vicario Foraneo). È di media età; si occupa nel fare un po' di scuola. Ha pochissima istruzione sacra, poco spirito ecclesiastico. Non ha mai dimostrato zelo; non ha esercitato alcun ministero. Non bene *procedit quoad mores*: si dice che abbia continua relazione

con una, che apparirebbe sua domestica. 12/8/1911 Vedi nota segnata per errore a Bruni. Non si deve concedere la facoltà di confessare. Attestato confessione 1° bimestre 1912: si è confessato” (ADCJ, *Civita*, n° 2 [Stanza B, ordinazioni clero]). Cfr. Korolevskij, *Eparchia 1921*, 144, 150.

⁶ Domenico D’Agostino, nato a Corigliano il 1° luglio 1884 da Vincenzo e Giuseppina Chiappetta, entrò al Collegio greco nell’ottobre 1898. Completò il Ginnasio nel 1902, la Filosofia nel 1904, quando iniziò la Teologia. Fu ordinato Diacono il 24 giugno 1906 e Sacerdote il 6 agosto 1907 (ACG, n° 235, ff. 89v-90r; Capparelli, 33 con dati errati). Fu Coadiutore dell’Arciprete di Plataci don Demetrio Chidichimo. Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “Domenico D’Agostino (Sacerdote). È giovine; ha studiato a Roma nel Collegio Greco; è stato ordinato più presto appunto ed esclusivamente per andare come Coadiutore nel paese abbandonato di Plataci. È di una certa capacità, di buone attitudini, potrà fare del bene. Era dapprima malcontento per la poca retribuzione, ma ora, avendo il Parroco effettuata la liquidazione della congrua, ha molto ottenuto e perciò anche il vice Parroco è contento pel presente e per l’avvenire. Ho notato un po’ di incertezza indefinibile nel carattere di questo giovine: bisogna meglio studiarlo e vigilarlo”. Sono allegate lettere del 10/10/1911 e 27/12/1911 da cui il Vescovo ha ricavato in parte il suo giudizio ancora non definito (ADCJ, *Plataci*, n° 2 [Stanza B, ordinazioni clero]). Fu appunto vice parroco di Plataci dal 1907 al 1914. Sacerdote di ottimi costumi alla ricerca di una maggiore perfezione nella vita religiosa; non volendo diventare monaco ma continuare nell’attività pastorale, nel 1938 s’era rivolto a don Orione, v. G. Passarelli, *Don Orione ed il rito bizantino*, in *Studi sull’Oriente Cristiano* 19, 1 (2015), 173. Morì il 14 novembre 1944 arciprete di S. Giorgio Albanese. Cfr. Korolevskij, *Eparchia 1921*, 143, 144, 150, 155, 250, 269; Bellusci, *Plataci Pllàtni*, 73, 83; BEDL 80 (1944), 1170.

⁷ La Compieta è la preghiera che conclude la giornata, recitata dopo cena. La grande Compieta si recita in quaresima e nelle grandi vigilie, la piccola tutti gli altri giorni dell’anno, v. Vaccaro, *Dizionario*, 81-82.

⁸ Mortati Eugenio, nato ai 31 gennaio 1843. Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “Mortati Eugenio (Sacerdote). È Professore nel Ginnasio di Corigliano da parecchi anni, ma ha quasi abbandonato le vesti ed il Sacerdozio, disgraziatamente benché non abbia apostatato dalla fede. Fu Prete senza vocazione” (ADCJ, *Civita*, n° 3 [Stanza B, ordinazioni clero]).

⁹ Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “Bruni Antonio (Sacerdote). È Professore di Lettere nel Ginnasio di Scigliano, ma trovasi a Cosenza. Prete senza vocazione, senza studi sacri, andato avanti per interesse di famiglia e per non disgustare la vecchia madre, da tempo non credeva più a nulla, da più anni ha man mano abbandonato veste e Sacerdozio”. Ha cancellato: “12/8/1911. Lascia dubitare se abbia fede; tra l’altro, trovandosi *cum laicis* dice che non è peccato mangiar carni *diebus vetitis* (deve riferirsi a Bellusci Angelo non al Bruni Antonio)” (ADCJ, *Civita*, n° 4 [Stanza B, ordinazioni clero]).

¹⁰ Giuseppe Scuracchio, nato a Civita da Giuseppe e Letizia Frascino il 16 maggio 1880. Entrò nel Collegio greco nell’ottobre 1898. Fece il biennio di studi ginnasiali e nel 1900 iniziò la Filosofia. Fu espulso per amicizie particolari il 30 giugno 1900. (ACG, n° 236, pp. 89-90). Frequentò la scuola di Teologia del Seminario vescovile di Cassano allo Jonio, v. “Prospetto dello scrutinio finale e degli esami di promozione” del “Seminario-Ginnasio vescovile di Cassano al Jonio”, anno scolastico 1901-1902, n° 94. Ricevette i quattro ordini minori il primo gennaio 1903 da mons. Anton Maria Bonito, vescovo di Cassano (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, f. 102, n° 426). Dovette ricevere gli Ordini maggiori nella prima metà del 1903 perché l’8 agosto

- 1903 fu nominato Coadiutore dell'arciprete di Villapiana don Francesco Saverio Pezzulli (ADCJ, *Bullario* 2, f. 7 n° 12). Da sacerdote il 10 maggio 1904 chiese al vescovo di poter raggiungere la famiglia a San Paolo del Brasile, fu incardinato alla diocesi di S. Paolo l'11 dicembre 1906 (tutta la documentazione in ADCJ, *Paesi albanesi, Civita*, 03a-n).
- ¹¹ Nicola Scuracchio fu ordinato diacono il 18 dicembre 1887 e Sacerdote l'8 luglio 1888 da mons. Giuseppe Bugliari (1813-1888), vescovo titolare di Dausara (v. *Hierarchia Catholica* 8, 239) (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, ff. 52, 54, nn° 384, 395).
- ¹² *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ¹³ Alla parola Spirito tralasciando ora e sempre (e nei secoli dei secoli).
- ¹⁴ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ¹⁵ Chierichetti che portano i ceri e l'incensiere nelle processioni liturgiche.
- ¹⁶ E del Figlio (prima della parola che procede).
- ¹⁷ *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: "Benedici, anima mia" (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.
- ¹⁸ ... del beatissimo Padre nostro Benedetto Papa di Roma.
- ¹⁹ Credo.
- ²⁰ Panno quadrato su cui è impressa la sepoltura di Cristo e vi sono cucite le reliquie dei martiri, consacrato da un vescovo; è un altare portatile, v. Vaccaro, *Dizionario*, 77-80.
- ²¹ È il titolo di un decreto che la Sacra Congregazione dei Sacramenti pubblicò l'8 agosto 1910 su mandato di Pio X, con cui il papa anticipava verso i sette anni di età la Prima Comunione dei fanciulli, v. AAS 2(1910), 582s.; Denzinger, 3530-3536.
- ²² Signore nostro.
- ²³ *Pange lingua*.
- ²⁴ *Tantum ergo*.
- ²⁵ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ²⁶ *Pange lingua*.
- ²⁷ *Tantum ergo*.
- ²⁸ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.
- ²⁹ Il *Te Deum laudamus* ("Noi ti lodiamo Dio") è un inno legato alle cerimonie di ringraziamento; viene tradizionalmente recitato al termine dell'ufficio delle letture della domenica, durante tutto l'anno liturgico ad eccezione del periodo quaresimale. È cantato durante alcune solennità. Attribuito a san Cipriano di Cartagine, gli specialisti attribuiscono la redazione finale a Niceta (335 c.-414 c.), vescovo di Remesiana (oggi Bela Palanka) alla fine del IV secolo. Cfr. R. Lesage, *sub voce*, in DPLR, 434.

³⁰ *Pange lingua.*

³¹ *Tantum ergo.*

³² Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in *Dizionario pratico di Liturgia romana*, Roma, Editrice Studium, 134-135.

³³ Ufficiatura piccola della santificazione dell'acqua, quella grande invece è celebrata il 6 gennaio per la festa della Teofania, v. Vaccaro, *Dizionario*, 57.

³⁴ Si ha un "Inventario Archivio parrocchiale" non datato: 1) Libro Battesimi più antico, data dal 1612; 2) Idem del 1679; 3) Idem del 1723; 4) Idem 1751=1766; 5) Idem del 1807; 6) Idem del 1848; 7) Idem da 1875 al 1894; 8) Idem dal 1894 al 1909; 9) Idem dal 1910 al 1914; 10) Idem dal 1914-1919. Libri di morti: 1) 1751; 2) 1781; 3) 1848; 4) 1875 al 1890; 5) 1890 al 1900; 6) 1900 al 1910; 7) 1910 al 1916. 1. Registro stato anime senza data; 2. Idem 1909. Registro Cresime: 1. 1910-12. '16. 1. Registro celebrazioni messe 1748. Matrimoni: 1) del 1825; 2) 1848 al 1875; 3) 1891 al 1900; 4) 1900 al 1908; 5) 1908 al 1914 (ADCJ, *Paesi albanesi, Civita*).

/222/

PLATACI

In questa Parrocchia, la cui Chiesa è intitolata a San Giovanni Battista, fui per la visita nei giorni 18 e 19 maggio.

I. Popolo

1. Fa circa 1800 abitanti, tutti di rito greco, eccettuati nove o dieci di rito latino.
2. Le condizioni religiose e morali sono deplorablevolissime; è un popolo semibarbato, diffidente ed ignorante, forse più per colpa d'altri che per colpa sua; per più di mezzo secolo fu governato da Parroci che distrussero invece di edificare; vi è una specie di fede informe, che quasi soltanto si manifesta in alcune festività, dirò così, popolari.
3. Quasi tutti fanno battezzare i loro figliuoli, ma mentre alcuni presto, altri dopo alcuni mesi od anni. Quasi nessuno fa seguire alle formalità civili la celebrazione del matrimonio religioso; qualcuno mi disse per evitare spese di abbigliamento e di inviti, essendo gente /223/ poverissima; il Parroco mi disse essersi introdotta questa pessima usanza a cagione di alcuni scandali dati da un Parroco prima del '70, e della conseguente fiera opposizione del segretario comunale di

allora. Nel 1908 e 1912 dall'Eccell.mo Ordinario si impetrò una sanatoria generale dalla Santa Sede. Quasi tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti: il Coadiutore mi disse che se si ricusasse di accompagnare e benedire il cadavere di persona solo civilmente unita, potrebbe anche temere della vita.

4. Non vi sono associazioni cattoliche.

5. Non vi sono associazioni anticattoliche.

6. Non vi sono scuole cattoliche. Le scuole pubbliche sono indifferenti.

7. Ha una certa diffusione "Il Giornale d'Italia"¹. Il Parroco non si è industriato per la diffusione di giornali cattolici. Libri di pietà quasi non ce ne sono affatto.

8. Il popolo non ascolta la Messa nelle domeniche; il giorno della Pentecoste due sole donne assisterono alla Messa da me celebrata, e due sole a quella del Coadiutore; mentre poi la sera la Cappella della Madonna di Costantinopoli quasi si gremì di donne e ragazzi per la relativa novena. Si ascolta da molti la Messa soltanto in qualche altra festività e nelle ricorrenze /224/ di quei santi che si festeggiano con processione. Si osserva ben poco il riposo domenicale e l'astinenza dall'uso di carni nei giorni vietati. Si rispetta poco la casa di Dio. Presso un pilastro vidi dei tizzoni spenti e la parete affumicata; il Coadiutore mi disse che il Giovedì e il Venerdì Santo il popolo si trattiene lungamente presso il Sepolcro, e che accende il fuoco per ripararsi dal freddo.

9. Nessuno fa il precetto pasquale.

10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all'altro.

11. Non ci sono pie fondazioni o pii lasciti.

12. Per il bene della Parrocchia sarebbe necessaria la destituzione o il collocamento a riposo del Parroco, la nomina a tale ufficio d'un sacerdote colto, ma soprattutto prudente e zelante.

II. Clero

A. Giuseppe Maria Pellicano². 1. È di Civita, ha quarantadue anni di età e fu ordinato sacerdote il 9 giugno 1900; coadiuva il Parroco, o per dir meglio fa quasi in tutto le sue veci; è assai deficiente d'ingegno e di cultura; non ha però una fama cattiva; convive con un ragazzo di circa tredici anni, di buona reputazione.

2. Ora la fa ed ora non la fa un po' di preparazione /225/ e di ringraziamento alla Messa; mi disse che recita l'ufficio, tranne quei giorni in cui trovasi molto occupato; Gesù Sacramentato non lo visita ogni sera; solo di quando in quando fa la santa meditazione; si confessa ogni due o tre mesi: gli ultimi esercizi spirituali li fece nel 1912 in Casano al Ionio.

3. In pubblico veste costantemente l'abito talare di forma latina; è senza barba; non s'intrattiene in luoghi pubblici né frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni, in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti serba un contegno discretamente buono.

4. Si applica un pochino allo studio delle scienze sacre; pare che non manifesti idee errate o temerarie; professa ossequio all'autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; legge il "Corriere d'Italia"³.

B. Demetrio Chidichimo⁴. 1. È in età di settantadue anni; fu ordinato sacerdote nel mese di marzo del 1837, promosso Parroco nel 1878. È dello stesso paese. È fornito d'una certa cultura letteraria ma di pochissima ecclesiastica; è gottoso, e ormai non si può più nulla sperare da lui. Ha una pessima fama, perché bevitore e lussurioso. Convive da parecchi anni con una donna di cattiva condotta e reputazione, cui tiene per serva; essa avrà poco più di quarant'anni; il marito di lei sta nelle Americhe. /226/

2. Da parecchi mesi non può uscir di casa neanche per celebrare; non recita l'ufficio; non spende qualche tempo nella santa meditazione; al Tribunale di Penitenza si accosta qualche rara volta: gli ultimi esercizi spirituali li fece in Cassano al Ionio nel 1912.

3. In pubblico non veste costantemente l'abito ecclesiastico; il suo contegno col popolo e coi colleghi sacerdoti è secolare e talvolta triviale.

4. Non si applica allo studio delle scienze sacre; tradusse in gran parte il Salterio in terzine italiane; ma piuttosto per scopo letterario; legge "Il Giornale d'Italia".

5. Il Parroco abita non tanto vicino alla Chiesa; osserva la legge della residenza; il suo Coadiutore è sollecito nell'amministrare i Sacramenti.

6. Il Coadiutore nei giorni festivi solo qualche volta fa un po' di spiegazione dell'evangelo, quando vede un po' di gente; fa la dottrina ai fanciulli nei giorni di Quaresima, quando ci vanno, e in alcune novene; non fa la catechesi agli adulti.

7. Il Parroco mi disse che quanto alle Messe dei giorni festivi si tiene alle disposizioni della Curia diocesana.

8. Non si ricevono offerte dei fedeli per l'amministrazione dei sacramenti, se non qualche offerta spontanea per i battesimi.

9. Non sono sacerdoti della Parrocchia dimoranti altrove. /227/

10. Vi è un giovane avviato al sacerdozio, ma chiamato al servizio militare, Troiano Giovanni Cratisto, della classe del '900, che frequentava la terza ginnasiale nel Seminario di Cassano al Ionio.

11. Non vi sono sacerdoti di rito latino.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell'E8col3gion⁵ di Propaganda; si pronunziano distintamente anche le Persone della SS.ma Trinità, e si mantiene la connessione tra la materia e la forma.

2. Si fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. Non s'infondono nell'acqua benedetta alcune gocce dell'olio dei catecumeni.

4. Il Parroco una sola volta, il Coadiutore versa tre volte sul capo dell'infante l'acqua alla pronunzia delle Persone della SS.ma Trinità, come potei constatare de visu.

5. Si tralascia l'unzione dei piedi; si osservano quasi tutte le altre rubriche; il fonte battesimale, i vasetti per gli oli santi e gli altri oggetti lasciano molto a desiderare quanto a decenza e pulitezza.

6. I figli di padre o madre di entrambi i genitori latini, vengono battezzati in greco, non essendovi sacerdoti latini.

7. Si usa l'olio dei catecumeni benedetto dal Vescovo diocesano. /228/

B. *Cresima*: Viene conferita in latino dall'Ordinario.

C. *Eucaristia*. 1. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche e cerimonie prescritte. In particolar modo il Coadiutore mantiene sempre lo stesso tono di voce alta e celebra piuttosto meccanicamente e senza il servente.

2. Nelle Messe solenni non servono i ceroferarî e il turiferario⁶ indossanti la tunica.

3. Vi è la consuetudine di pronunziare nel Simbolo della fede la parola kaJ to\$ U<o\$⁷; si fa la menzione del Vescovo diocesano nei luoghi indicati dall'E8col3gion; si fa menzione del Sommo Pontefice dopo il Megalinario⁸, con le parole "...to\$ makariwt=tou Patr4ς Óm^n Benedjktou P=pa {R9mhς"⁹.

4. Si suol cantare il Pistevv¹⁰; si fa uso di corporali non benedetti.

5. La Comunione si dà sotto la sola specie del pane.

6. Si richiede l'età della discrezione, e che si sappia distinguere il Pane Eucaristico dal pane comune e un po' di dottrina.

7. Qualche rara volta pure si è concelebrato.

8. Non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione.

9. La Messa di San Basilio si celebra solo il Giovedì Santo; quella dei Presantificati mai.

10. Si conserva la SS.ma Eucaristia con poca decenza, il /229/ conopeo è vecchio; la porticina del Ciborio è di legno poco resistente; non si tiene continuamente accesa la lampada dinnanzi al SS.mo. Le Sacre Specie si rinnovano ogni dieci o quindici giorni.

D. *Penitenza*. 1-2. Né il Parroco né il Coadiutore hanno saputo dirmi a memoria la formula greca dell'assoluzione, neanche le parole essenziali; il Coadiutore sa bene la formula latina.

E. *Estrema Unzione*. 1. Lette le preghiere iniziali, la prima pericope epistolare ed evangelica, si recita la formula P=ter Ägie¹¹, e nel recitarla si ungono la fronte, le labbra, il petto, le mani e i piedi dell'infermo.

2. Si usa l'olio benedetto dall'Ordinario.

F. *Matrimonio*. 1. Il Parroco o un sacerdote da lui delegato domanda il mutuo consenso agli sposi ed esige che lo manifestino esternamente.

2. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si porgono i ceri agli sposi; costoro però qui vengono incensati.

3. Gli sposi di rito latino contraggono matrimonio in greco, non essendovi sacerdoti latini.

4. Non si osservano fedelmente le norme diocesane per le opportune investigazioni; la eventuale dispensa si domanda per il tramite della Curia diocesana.

5. Le seconde o ulteriori nozze non vengono ostacolate, purché /230/ consti che sia morto l'altro coniuge.

6. Non vi sono casi di divorzio; vi è qualche caso di separazione quanto al toro e all'abitazione.

IV. Festività – Digiuno – Sacre funzioni – Astinenza.

1. Si celebrano le seguenti festività: Natale – Circoncisione – Epifania – Palme – Pasqua – Ascensione – Pentecoste – Corpus Domini (con due volte la processione) – SS. Apostoli Pietro e Paolo – Purificazione di M. V. – Assunta – Immacolata (9 dicembre) – Presentazione al tempio – Madonna di Loreto (8 settembre) – Annunziata – Madonna del Rosario – Madonna del Carmine – Madonna del Purgatorio (nella domenica to\$ turo f=gou¹²) – Natività di San Giovanni Battista – S. Antonio da Padova – S. Francesco di Paola (3^a domenica di aprile) – Madonna di Costantinopoli (il martedì dopo la Pentecoste). Le ultime nove festività tutte con le relative processioni per il paese, le quali processioni si protraggono per quattro o cinque ore, poiché il sacerdote a richiesta dei fedeli si ferma presso la porta delle loro case a cantare le Litanie lauretane¹³, e mi disse che non potrebbe opporsi alla volontà popolare. I Vespri si celebrano la vigilia del Corpus Domini e di qualche altra festività principale.

2. L'acqua nell'Epifania si benedice una volta, il giorno /231/ della festa, prima della Messa e dopo la Protesi¹⁴.

3. La visita pubblica a Gesù Sacramentato si fa solo durante le novene e nei giorni festivi se ci va un po' di gente. Si accendono quattro candele, si canta l'&Aide gl^ssa¹⁵, le Litanie lauretane in latino, il T\n tosavthn¹⁶, l'&Ekten/~¹⁷ e l'&Ap3lusi~¹⁸, nel terminare la quale s'impartisce la benedizione con la s. pisside.

4. L'esposizione solenne si fa durante la novena del Natale, recitando tra l'&Aide gl^ssa¹⁹ e il T\n tosavthn²⁰ le preghiere di circostanza con il canto delle strofette relative, l'ultima sera dell'anno col canto della Doxologia meg=lh²¹ nonché la vigilia del Corpus Domini, il giorno della festa e la Domenica successiva.

5. Nelle novene il popolo canta il Rosario in albanese, il sacerdote o il coro l'inno di circostanza e le Litanie lauretane, quindi (se la novena si fa in Chiesa e non in una delle cappelle) si fa l'esposizione semplice del SS.mo, come al n. 3.

6. Nella visita al SS.mo, nel conferimento del battesimo etc. si fa uso della cotta²² e stola.

7. Quanto al digiuno e all'astinenza molta ignoranza e inosservanza; non si dettano norme precise né secondo il rito greco né secondo il rito latino. La vigilia

della Pentecoste fu portata in tavola la carne; rifiutatala io, /232/ Parroco e Coadiutore ne mangiarono tranquillamente; e la sera il Parroco insisteva che io mangiassi delle uova.

V. Chiesa – Arredi Sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa è in uno stato discreto, ma ha bisogno di qualche riparazione alla volta. Non vi si mantiene la dovuta pulitezza; i muri pieni di ragnatele; gli altari in gran parte abbandonati, senza fiori né candelieri; le statue entro nicchie impolverate coi vetri rotti.

2. La Chiesa e gli altari sono di forma latina. Gli altari sono dodici: l'Altare Maggiore, della Madonna del Rosario, di S. Giovanni Battista, della SS.ma Trinità, della Madonna di Loreto, della Madonna del Carmine, di S. Antonio da Padova, di S. Francesco di Paola, della Madonna del Purgatorio, della Madonna della Neve, dell'Annunziata ed uno senza dedica su cui sta collocata una piccola statuetta di Gesù risorto per niente artistica tenente in mano una bandierina tricolore di carta. Gli altari hanno la pietra consacrata, tranne quello della Madonna del Rosario e quello di S. Giovanni, che ce l'ha rotta.

3. Nell'ambito della Parrocchia vi sono due Cappelle, /233/ una dedicata alla Madonna di Costantinopoli e l'altra, se ben mi ricordo, a San Rocco.

4. Le statue, le pitture, i quadri, non tutti sono decenti al luogo sacro, ma alcuni vecchi e guasti.

5. Non vi è il coro coi banchi, in sagrestia; vi è un pulpito rovinato e indecente; vi è il confessionario; vi è la pila per l'acqua che si rinnova qualche rara volta ma non si benedice.

6. Trovai una pianeta molto usata e due quasi nuove ma senza gli accessori; vi lasciai una gialla; dei vasi sacri alcuni sono in buono stato, altri molto usati, non in tutto conformi alle prescrizioni liturgiche.

7. Si usa biancheria non tanto pulita; alcuni altari hanno le tovaglie stracciate e piene di polvere; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato.

8. Vi sono i necessari libri liturgici; dell'edizione di Propaganda vi è un Pentkost=rion²³ non rilegato, e i quattro libri per la Messa giornaliera con la rilegatura guasta; gli altri libri sono in gran parte del 1738, molto usati e alcuni addirittura indecenti; non contengono errori.

9. Si conservano in casa del Parroco soltanto i registri dei cresimati (dal 1874), dei battezzati (dal 1834), e dei matrimoni (dal 1907 al 1913 e dal 1917). Le fedi sono scritte in regola.

10. Nel cimitero non vi è un reparto distinto per gli acattolici.

J.M.J. Con sensi di perfetta riconoscenza dichiaro che il Molto Reverendo Signor Giovanni Mele nel visitare, qual Delegato Apostolico per le Colonie Greco-Albanesi della Calabria, questa Chiesa Parrocchiale di Plataci ha lasciato una pianeta e un vasetto doppio per gli olii santi. Onde in fede ecc. ecc.

Plataci, 25 maggio 1918

Demetrio Chidichimo Arcip(rete) Curato

NOTE

- ¹ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il “Corriere della Sera”, “Il Secolo” e “La Stampa”. Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.
- ² Giuseppe Maria Pellicano nato a Civita nel 1876, ricevette la tonsura e i quattro ordini minori da mons. Evangelista Di Milia, vescovo di Cassano, il 17 aprile 1898; fu ordinato sacerdote il 9 giugno 1900 da mons. Anton Maria Bonito, vescovo di Cassano (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, ff. 86, 95, n° 306, 357). Dal 1908 al 1910 fu Economo Curato a S. Costantino Albanese, quindi fu Coadiutore a Civita. Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “Pellicano Giuseppe (Sacerdote). È giovine: di poca intelligenza, di poca istruzione; ha una certa pratica nel ministero, essendo stato già più anni Economo Curato di una Parrocchia della Diocesi di Anglona-Tursi. È più degli altri affezionato alla Chiesa. Si può incoraggiare e nominare solo Coadiutore dell’Arciprete [all’epoca don Giovanni Mele] per indurlo meglio a coadiuvarlo nel Ministero. Benché negli anni di Seminario ci sia stata qualche leggerezza, poi non ha dato a parlare di sé *quoad mores* (per quel che a me consti). (12/8/1911) Da informazioni assunte dal Reverendo Arciprete Mele, consta 1° che quantunque di scarso ingegno e più scarsa coltura, però non lascia a dire *quoad mores*, 2° che si presta ad aiutare il Parroco” (ADCJ, *Civita*, n° 7 [Stanza B, ordinazioni clero]). Fu Economo Curato dal 1913 al 1931. Morì il 23 novembre 1941. Cfr. BEDL 68 (1941), 1022; Bellusci, *Plataci Pllàtni*, 71, 73, 80, 83; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 145, 150.
- ³ Quotidiano, fondato a Roma nel 1906. Nel gennaio 1919, quando fu fondato il Partito Popolare Italiano, sotto la direzione di Paolo Mattei Gentili fu tra i quotidiani cattolici che aderirono alla nuova formazione politica, e da gennaio a maggio 1919 fu anche il primo quotidiano ufficiale del partito. Fu edito fino al 1929.
- ⁴ Demetrio Chidichimo, nato a Plataci il 12 luglio 1846, fu alunno di S. Adriano. Fu ordinato Suddiacono il 21 settembre 1872 nella chiesa di San Pietro di Morano Calabro, Diacono il 29 marzo 1873 e l’anno dopo Sacerdote da mons. Alessandro Maria Basile, vescovo di Cassano (1872-1883). Il 22 novembre 1879 fu nominato arciprete di Plataci. Nel dicembre del 1900 contrasse la Podagra. Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: “(Rito greco) Demetrio Chidichimo (Arciprete). D’età inoltrata, ora è quasi a riposo; d’una certa cultura letteraria ed istruzione sacra; d’idee liberali; ha poco lavorato pel bene delle anime; il popolo è rimasto rozzo, ignorante, poco consapevole e per nulla informante la vita ne’ principii religiosi: popolo abbandonato” (ADCJ, *Plataci*, n° 1 [Stanza B, ordinazioni clero]). Morì il 26 ottobre 1922. Cfr. Bellusci, *Plataci Pllàtni*, 56-57, 61, 65, 66, 73, 80, 83; Laviola, *Dizionario*, 81-82; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 144, 150.

- ⁵ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ⁶ Chierichetti che portano i ceri e l'incensiere nelle processioni liturgiche.
- ⁷ E del Figlio (prima della parola che procede).
- ⁸ *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: "Benedici, anima mia" (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.
- ⁹ Il beatissimo Padre nostro Benedetto Papa di Roma.
- ¹⁰ Credo.
- ¹¹ Padre santo.
- ¹² Domenica precedente alla grande Quaresima in cui si tralascia di mangiare i latticini.
- ¹³ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ¹⁴ *Prothesis*, altarino su cui vengono preparati il pane e il vino portati poi con la grande processione sull'altare per essere consacrati, v. Vaccaro, *Dizionario*, 263-264.
- ¹⁵ *Pange lingua*.
- ¹⁶ *Tantum ergo*.
- ¹⁷ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.
- ¹⁸ *Apolyxis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ¹⁹ *Pange lingua*.
- ²⁰ *Tantum ergo*.
- ²¹ *Doxologia*, la grande dossologia conclude il mattutino nei giorni festivi precedendo spesso la Liturgia, v. Vaccaro, *Dizionario*, 138.
- ²² Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, 134-135.
- ²³ *Penticostarion*, libro liturgico che contiene l'innografia da Pasqua alla domenica di Tutti i Santi, v. Vaccaro, *Dizionario*, 252-253.

SAN COSTANTINO ALBANESE

/67/

Bisignano, 29 maggio 1918

Eminenza Reverendissima,

il giorno 22 del corrente fui per la visita a San Costantino Albanese. In mancanza di sacerdoti albanesi, ivi fa da Economo Curato un sacerdote di rito latino, canonico della Cattedrale di Tursi. Il popolo è contento di lui, ma desidera vivamente un sacerdote di rito greco. Le condizioni religiose e morali della popolazione sono discrete, e non si notano /68/ ostacoli speciali alla religione. È piuttosto viva la fede, e si nota un certo progresso quanto alle pratiche di pietà, almeno nel ceto femminile; però vi sono alcuni casi di unioni illegittime, un po' d'ignoranza e un po' di superstizione. La Chiesa ha bisogno di qualche restauro, ma una buona somma di denaro sta in deposito presso i procuratori per le feste. I Sacramenti, per la ragione suddetta, da alcuni mesi vengono amministrati secondo il rito latino.

Il giorno 23 del corrente fui per la visita a San Paolo Albanese. La Chiesa è orribile a vedersi. Ha /69/ bisogno di qualche restauro, ma più ancora di abbellimenti e pulizia. Si è istituita una Loggia massonica, con quattro o cinque iscritti, oltre a

una decina di paesi limitrofi. Si contraggono pochissimi matrimoni religiosi, benché quasi tutti facciano battezzare i loro figliuoli; però il popolo in generale sembra che abbia buone disposizioni d'animo, e sarebbe molto religioso se fosse guidato da un sacerdote esemplare; ma sta quasi in bocca ad un lupo rapace. Tutti parlano male dell'Economo curato, il quale ha una pessima fama, anche nei paesi vicini; ha delle figlie, e ancora convive con la madre /70/ di queste; è ingordo, scroccone ed astuto; è molto ignorante, benché tale non sembri a prima vista, e parli pacatamente e mellifluamente; non ha né sagrestano né cantori, e fa proprio pena vederlo accendere le candele e rispondere lui stesso nella Messa cantata. Quanto ai Sacramenti mi diede risposte piuttosto soddisfacenti, eccettuata la formula dell'assoluzione in cui usa la parola *Ámartol*ⁿ invece di *Ámarti*ⁿ¹, e gli feci osservare l'errore. Vi è nel popolino un po' di superstizione che egli tollera.

Con profonda venerazione mi prostro al bacio della S. Porpora e mi confermo
Dell'Eminenza Reverendissima

Umilissimo servitore

Giovanni Mele, Parroco

/234/

In questa Parrocchia dedicata a San Costantino fui per la visita il 22 maggio.

I. Popolo.

1. Fa circa 1500 abitanti, di cui solo una ventina sono di rito latino.

2. È piuttosto vivo il sentimento religioso nel basso ceto, manifestantesi specialmente in talune festività, e si nota un certo progresso quanto alle pratiche di pietà, almeno nel ceto femminile; ma nei più al sentimento religioso non corrisponde la fedele osservanza dei doveri relativi. Si nota con l'ignoranza un po' di superstizione; però negli ultimi anni ('915-'917) i fedeli furono governati da qualche sacerdote ignorante ed immorale. Fatte le debite eccezioni, le condizioni morali, l'indole e le disposizioni d'animo sembrano alquanto buone.

3. Eccettuata una persona, tutti fanno battezzare /235/ i loro figliuoli, ma alcuni dopo qualche mese; quasi tutti fanno seguire la celebrazione del matrimonio religioso alle formalità civili: solo recentemente si sono avverati due casi di matrimonio meramente civile in mancanza del prete greco, come mi dissero alcuni, o per evitare spese di accompagnamento, come mi dissero altri; vi sono però altri quattro o cinque casi di unioni illegittime. Tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti.

4. Non vi sono associazioni cattoliche.

5. Non vi sono associazioni anticattoliche; vi è però qualche massone iscritto alla vicina loggia di San Paolo Albanese.

6. Non vi son scuole cattoliche. Le scuole pubbliche sono indifferenti. Però alcune buone maestre fanno fare il segno della croce alla scolaresca.

7. Si leggono solo poche copie de “Il Giornale d’Italia”². L’Economo Curato mi disse che sarebbe inutile fare dei passi verso quei lettori perché si abbonino a qualche giornale cattolico. Sono un po’ in uso le “Massime Eterne” di Sant’Alfonso³.

8. Un discreto numero di persone ascoltano la Messa nei giorni festivi e si astengono dalle opere servili; i più si astengono dall’uso delle carni nei giorni proibiti; in generale si rispetta alquanto la casa di Dio, ma /236/ assai meno in talune circostanze.

9. Più di cento persone, compresi alcuni uomini, fanno il precetto pasquale; circa sessanta donne stanno ora facendo la Comunione ogni mese, a devozione del Sacro Cuore.

10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all’altro.

11. Non vi sono pie fondazioni o pii lasciti.

12. Si desidera vivamente e al più presto un buon sacerdote di rito greco. Sarebbero assai utili le Missioni.

II. Clero.

1. È circa un anno che vi mancano sacerdoti greci. Mandato dall’Eccell.mo Ordinario, sta facendo l’Economo Curato un sacerdote di rito latino, Giovanni Latrecchina⁴, Canonico della Cattedrale di Tursi, nato nel 1880, ordinato sacerdote nel 1903, che ha discrete qualità intellettuali, gode buona fama e vive solo.

2. Fa la preparazione e il ringraziamento alla Messa, recita ogni giorno l’ufficio, spende tempo nella santa meditazione, si confessa una o due volte al mese secondo le occasioni, gli ultimi esercizi spirituali li fece nel 1915 a Tursi. /237/

3. In pubblico e in privato veste costantemente l’abito ecclesiastico; non s’intrattiene in luoghi pubblici né frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni, in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti serba un buon contegno.

4. Si applica un po’ allo studio delle scienze sacre; non manifesta idee errate o temerarie; professa il dovuto ossequio all’autorità ecclesiastica, alla S. Sede; non suole leggere giornali.

5. Abita presso la Chiesa, osserva la legge della residenza ed è sollecito nell’amministrazione dei sacramenti.

6. Fa la spiegazione dell’evangelo nelle domeniche e nelle altre feste di precetto; insegna la dottrina ai fanciulli nella Quaresima nei giorni festivi; non fa la catechesi agli adulti; mi disse averla fatta cinque o sei volte ed essersi accorto che di catechesi non ne vogliono sapere.

7. Applica la Messa “pro populi” in tutte le domeniche e feste di precetto.

8. Oltre a qualche spontanea offerta per i battesimi e alla tassa diocesana per i matrimoni, non riceve oblazioni dai fedeli per l'amministrazione dei Sacramenti.

9. Non vi sono sacerdoti della Parrocchia dimoranti altrove. /238/

10. Vi è il seminarista Gulemi⁵, diciottenne, che studiava a Catanzaro, chiamato a prestar servizio militare, ma conserva la vocazione ecclesiastica; mentre l'altro seminarista, Emilio Liguori⁶, del Pontificio Collegio Greco, munitosi della licenza liceale e del grado di sottotenente, dicono che abbia perduto la vocazione ecclesiastica.

11. Come al n. 1. Non vi è una Chiesa distinta per il rito latino.

III. Sacramenti.

Vengono provvisoriamente amministrati tutti in latino.

IV. Festività – Sacre Funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Nell'ambito della Parrocchia si celebrano le seguenti festività: Natale – Circoncisione – Epifania – Pasqua – Palme (con processione al così detto Calvario) – Ascensione (con processione come sopra) – Corpus Domini (con processione) – Pentecoste – S. Croce – Purificazione di M.V. – Annunziiazione – Madonna della Stella (2^a domenica di maggio) – Madonna del Cattistero⁷ (quindici giorni prima di Pasqua) – Presentazione al tempio – Assunta – Natività di M.V. – Immacolata – Madonna del Rosario – Madonna del Carmine – Madonna delle Grazie (1^a domenica di luglio, con processione) – S. Giovanni Battista – SS. Apostoli Pietro e Paolo – S. Antonio da Padova (con processione) – /239/ S. Lucia – S. Giuseppe (19 marzo) – Tutti i Santi – S. Costantino, protettore e titolare (con processione, il 21 maggio; anche nella festa della Madonna del Rosario si fa la processione).

2. L'acqua dell'Epifania si benediceva una volta sola, il giorno della festa.

3. La visita pubblica a Gesù Sacramentato si fa ogni sera, col "Tantum Ergo" etc. in latino. Vidi la chiave del Ciborio nella toppa; mi disse l'Economo che nessuno osava toccarla; quindi la tolse.

4. L'esposizione solenne si fa nelle festività principali, come a Natale, Capodanno etc., in latino.

5. Le novene parimenti come nelle Chiese latine, per la ragione suddetta. Il Rosario viene cantato dai fedeli in albanese, nelle feste principali e quando si fanno le novene.

6. Mi fu detto che i preti greci usassero la sola stola nella visita al SS.mo, nel conferimento del Battesimo, etc.

7. Quanto ai digiuni si dettano le norme della Chiesa latina; quanto all'astinenza i fedeli si astengono dall'uso delle carni anche il mercoledì.

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa ha bisogno di alcuni restauri sopra le /240/ navate laterali e le campane sono guaste; una somma di danaro sta in deposito presso i procuratori per le feste; il pavimento è in mattoni di terracotta: quanto a pulizia lascia un po' a desiderare.

2. La Chiesa e gli altri altari sono di forma latina. Oltre all'Altar Maggiore, vi sono sette altari, dedicati alla Madonna del Purgatorio, a S. Costantino, alla Madonna del Rosario, al mistero dell'Annunziata di M.V. – all'Assunta – a S. Antonio da Padova – alla Madonna del Carmine. Hanno tutti la pietra consacrata. L'altare dell'Annunziata è in cattivo stato.

3. Nell'ambito della Parrocchia sono tre cappelle, dedicate alla Madonna della Stella, alla Madonna delle Grazie e alla Madonna del Cattistero⁸; queste due ultime in cattivo stato.

4. Le statue, le pitture, i quadri non sono tutti decenti al luogo sacro; alcune pitture sono assai invecchiate e guaste dal tempo e dall'incuria; le statue di S. Costantino e Sant'Antonio, aventi addosso delle lunghe fasce tricolori, sembrano dei pubblici ufficiali, e queste ed altre statue sono cariche di strisce di seta, stole, etc.

5. Non vi è il coro coi banchi per il clero; non il pulpito; vi sono i confessionari, in luogo patente e muniti di grate; vi è la pila per l'acqua che si benedice spesso.

6. Vi sono due sole pianete greche, una rossa ed una bianca, molto usate, ed un'altra affatto indecente; la /241/ Chiesa è provvista degli altri paramenti e vasi sacri, non tutti in buono stato né in tutto conformi alle prescrizioni liturgiche.

7. Per gli altari e i sacerdoti si usa biancheria pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato.

8. Vi è l'edizione completa dei libri di Propaganda, in gran parte sciolti ed alcuni in cattivo stato; vi sono altri pochi libri di Venezia del secolo XVIII, guasti e indecenti, in qualcuno dei quali vi è la ricorrenza di Gregorio di Palama⁹, cancellata.

9. Vi sono, entro una cassa, in un coi libri, i registri dei battezzati, cresimati, morti e matrimoni, datanti dai principi del secolo XVIII, ma vecchi, guasti, mal tenuti e con lacune, di cui la più notevole è quella dei battezzati dal 1812 al 1854. I registri dal 1911 al presente sono nuovi e ben tenuti. Manca lo stato d'anime.

10. Nel cimitero non vi è un reparto distinto per gli acattolici.

NOTE

¹ Peccatori invece di peccati.

² Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il "Corriere della Sera", "Il Secolo" e "La Stampa". Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.

- ³ Era uno dei più diffusi libri di spiritualità di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), scritto nel 1728, in cui, oltre alle preghiere e alle suppliche, vi erano le meditazioni di ciascun giorno della settimana in cui si esponeva il tema dei Novissimi.
- ⁴ Dai registri parrocchiali risulta che don Giovanni Latrecchina fu Economo Curato di rito latino a S. Costantino dall'11 ottobre 1917 all'11 maggio 1919. Ringrazio per l'informazione papà Lorenzo Forestieri, parroco di S. Costantino. Purtroppo per lavori di ristrutturazione della Curia non è stato possibile consultare l'Archivio Storico della diocesi Anglona-Tursi (attuale Tursi-Lagonegro).
- ⁵ Antonio Gulemi, nato a S. Costantino Albanese l'8 luglio 1898 da Cosimo e da Carmela Brescia, entrò nel Collegio greco l'11 novembre 1913. A causa della guerra fece il ginnasio a Salerno e a Cassano, e i due anni di Filosofia a Catanzaro, dopo due anni di servizio militare al fronte tornò in Collegio e dal 26 novembre 1920 continuò la Filosofia e la Teologia a Propaganda Fide. Fu ordinato Suddiacono a Lungro il 15 agosto 1922, poi Diacono il 6 gennaio 1924 e Sacerdote il 29 maggio 1924 a Roma da mons. Isaia Papadopoulos. Lasciò il Collegio il 10 giugno 1924 (ACG, n° 318, pp. 149-150). Fu nominato Economo Curato della parrocchia S. Nicola di Bari di Farneta il 23 luglio 1924, partecipò al concorso ad Arciprete di S. Paolo Albanese del 2 giugno 1925, lo vinse e assunse la carica il 3 novembre 1925. Firmò diversi battesimi a S. Costantino Albanese nel 1925 a cominciare dal 26 aprile mentre era parroco don Sotir Norcia (cfr. Korolevskij, *Eparchia 1921*, 134, 145, 149, 150, 155), poi ancora qualche altro nel 1930 e nel 1937, anno in cui fu nominato Vicario Economo anche di questo paese. Dall'8 aprile 1938 fu parroco di S. Costantino e dal 14 ottobre di quell'anno Economo Curato anche di San Paolo Albanese. Morì il 13 giugno 1965. Cfr. BEDL 162 (1965), 2221; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 79, 87, 250. Ringrazio vivamente per le notizie papà Lorenzo Forestieri, parroco di S. Costantino.
- ⁶ Emilio Liguori, nato a S. Costantino Albanese da Antonio e da Minadora Pace il 24 settembre 1893, entrò al Collegio greco il 29 ottobre 1906. Frequentò fino al secondo anno di Filosofia. Il 1° febbraio 1914 col permesso dei superiori rientrò in famiglia per ragioni di salute e per chiarire meglio la vocazione. L'8 settembre 1914 fu chiamato alle armi. Terminata la guerra non ritornò più in Collegio e si diede agli studi giuridici. Cfr. ACG, n° 275, pp. 129-130.
- ⁷ Il termine *Cattistero*, registrato dal Visitatore, ha mal riprodotto la forma popolare *Cathistea*, storpiatura di *Akathistos*, quindi la Cappella era dedicata alla Madonna dell'Akathistos. Infatti, la festa si celebrava, secondo la tradizione liturgica bizantina, 15 giorni prima di Pasqua nel sabato detto dell'Inno Akathistos, in cui si canta quest'antica composizione poetica in onore della Vergine. Ringrazio il parroco papà Lorenzo Forestieri.
- ⁸ La Cappella si trovava su una proprietà privata, un uliveto. Nel 1975 è stata demolita per far posto ad una strada che collega il centro abitato alle case Gescal. Avrebbero potuto salvarla tagliando qualche pianta di ulivo, ma hanno ritenuto più conveniente distruggere la cappella. Ringrazio per l'informazione il prof. Mario Bellizzi.
- ⁹ Gregorio Palamas (1296-1359) è un santo teologo e mistico bizantino, ritenuto il più grande teologo che influì sulla teologia ortodossa contemporanea. Nato a Costantinopoli in una famiglia dell'aristocrazia, attorno al 1316 entrò in un monastero del Monte Athos, ove conobbe la tradizione esicasta della preghiera silenziosa. Eletto metropolita di Tessalonica nel 1347, fino al 1350 gli fu impossibile raggiungere la sua sede episcopale, occupata dai Turchi, dai quali fu fatto prigioniero. Sostenne la distinzione reale tra Dio e i suoi attributi, i quali possono essere sensibilmente sperimentati dall'uomo sotto la forma della luce apparsa agli apostoli sul monte Tabor; questa dottrina suscitò inizialmente vivaci polemiche, ma venne riconosciuta come ortodossa dal sinodo di Costantinopoli del 1341. Tra i suoi molti scritti vi sono i Tomi sinodici e le Triadi in difesa dei santi esicasti. Cfr. Y. Spiteris, *sub voce*, in DEOC, 571-572. All'epoca era considerato uno scismatico.

/242/

SAN PAOLO ALBANESE

In questo paese, la cui Chiesa è dedicata al Mistero della Santa Croce, fui per la visita il 23 maggio.

I. Popolo.

1. Fa circa 900 abitanti, di cui appena una decina sono di rito latino.
2. Le condizioni religiose e morali sono molto deplorevoli, forse più per ignoranza e per il cattivo esempio dell'Economo Curato che per malvagità di propositi, poiché è un popolo contadinesco e sembra che abbia in maggioranza buone disposizioni d'animo. Vi è un po' di superstizione nel basso cetto; alcuni fanno dei sacchetti in cui con qualche immaginetta includono dei pezzettini di piombo, di stola ed altro, e vi fanno dire sopra la Messa, e l'Economo tollera questo. La Chiesa¹ nei giorni feriali è deserta, di mattina e di sera, a meno che non si celebrino le esequie per qualche defunto.
3. Quasi tutti fanno battezzare i loro figliuoli, ma alcuni nei primi mesi ed altri sono ancora più trascurati. Il maggior /243/ numero di matrimoni si contraggono solo civilmente. Quasi tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti.

4. Non vi sono associazioni cattoliche.
5. Si è istituita una loggia massonica, con quattro e cinque iscritti, oltre a una decina appartenenti a paesi limitrofi.
6. Non vi sono scuole cattoliche. Le scuole pubbliche sono indifferenti.
7. È un po' diffuso "Il Giornale d'Italia"²; il clero non si è industriato per la diffusione di giornali cattolici; tra i pochi libri di pietà vanno notate le "Massime Eterne" di Sant'Alfonso³.
8. Una quindicina di persone ascoltano la Messa nelle domeniche; molte nelle grandi solennità; si osserva assai poco il riposo festivo; un po' meglio la legge dell'astinenza nei giorni proibiti; si rispetta poco la casa di Dio.
9. Pochissime persone fanno il precetto pasquale; nessuna la Comunione frequente; qualche anno fa vi si recò l'Eccell.mo Ordinario a confessare e a predicare, e molti si accostarono allora ai Sacramenti.
10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all'altro.
11. Non vi sono pie fondazioni né pii lasciti.
12. Per il bene della Parrocchia sarebbe necessaria la rimozione dell'Economo Curato. /244/

II. Clero.

1-4. Antonio D'Agostino⁴, Economo Curato, di anni 68, ordinato sacerdote nel 1873; è intelligente, ma molto ignorante, benché tale non sembri a prima vista, e parli pacatamente e mellifluamente. Ha una pessima fama, anche nei paesi circonvicini; ha delle figlie spurie adulte, e ancora convive con la madre di queste; mi disse essersi pentito del passato, e che costei fosse una parente venuta per trovare la figlia di lui non ancora maritata, mentre seppi da altri essere essa non parente, ma la sua vera concubina. È ingordo, avaro ed astuto; esige molto per Messe e funerali; rivolge male parole alle donne; talvolta si ubriaca; il popolo è trepidante, teme di perdere del tutto la fede. È senza sagrestano; passava circa due lire al mese a quello che se ne è andato, ed ora fa tutto da sé. Non fa la preparazione e il ringraziamento alla Messa; gli ultimi esercizi li fece cinque o sei anni fa, solo per due o tre giorni, non essendovi altri preti nella Parrocchia. Giunto all'improvviso, lo vidi uscir di Chiesa con un berretto da borghese, una sopravveste un po' lunga e senza collare. S'intrattiene in piazza perfino davanti ai venditori di ortaggi, per cui non lascia buona impressione nel popolo. In Chiesa serba un contegno poco devoto; col popolo talora un contegno arrogante e triviale; legge sovente "Il Giornale d'Italia". /245/

5. Abita presso la Chiesa e osserva la legge della residenza. Non è sollecito nell'amministrazione dei Sacramenti.

6. Solo di quando in quando fa un po' di spiegazione dell'Evangelo; insegna la dottrina ai fanciulli solo in tutti i giorni di Quaresima, non seguendo alcun testo; non fa il catechismo agli adulti.

7. Mi disse che in tutte le domeniche e altri giorni festivi celebra sempre “ad intentionem Episcopi”, seguendo le prescrizioni della Curia diocesana.

8. Mi disse che riceve solo la tassa diocesana per i matrimoni; ma altri mi disse che in generale è molto pretendente, e che si rifiuta perfino di benedire le case a coloro che non gli offrono niente, e i cadaveri dei non abbienti.

9. Non vi sono sacerdoti della Parrocchia dimoranti altrove.

10. Non vi sono fanciulli avviati al sacerdozio.

11. Non vi sono sacerdoti di rito latino.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell'E8col3gion⁵ di Propaganda senza il primo `Am/n. Mi ha pronunziato benissimo e pacatamente tutte le parole della formula e detto di aver fatto sempre così. Si mantiene la connessione tra la materia e la forma.

2. Si fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. Non s'infondono nell'acqua alcune gocce dell'olio dei catecumeni. /246/

4. Si versa l'acqua una sola volta sul capo dell'infante.

5. Si osservano nella massima parte le altre rubriche, il fonte battesimale, che non è chiuso a chiave, col luogo circostante è in pessimo stato, e il Battesimo viene conferito presso un altare; gli oggetti relativi lasciano a desiderare quanto a pulitezza; l'acqua sul capo dell'infante si versa con una piccola ampollina per Messa.

6. I figli di genitori latini vengono battezzati in greco, non essendovi sacerdoti latini.

7. Si usa l'olio dei catecumeni benedetto dal Vescovo diocesano.

B. *Cresima*: Viene conferita in latino, dall'Ordinario.

C. *Eucaristia*. 1. Non si osservano tutte le rubriche e cerimonie prescritte. Basti dire che vidi l'Economo cantare una Messa solenne senza un servente e senza un cantore, rispondere lui stesso alle petizioni, non tenere le mani sollevate negli E>rhnik⁺⁶, al Tris=gion etc.⁷, né fare bene le *metanie*⁸ etc. Nelle Messe così cantate, durante la Comunione del celebrante le donne cantano le Litanie lauretane⁹ in latino.

2. Nelle Messe solenni non servono i ceroferarî col turiferario¹⁰.

3. Si pronunzia nel Credo la parola kaJ to\$ U<o\$¹¹; si fa menzione dell'Ordinario nella Protesi¹² e nell'Ectenés¹³; si fa menzione del Papa nella grande colletta e dopo il Megalinaro¹⁴ con le parole: “...to\$ `Arcier1w~ P=pa {R9mhç”¹⁵. /247/

4. Quando vi erano i cantori solevano cantare il Pistevw¹⁶; si fa uso di corporali avuti dall'Ordinario.

5. Nella Settimana santa la Comunione si dà sotto le due specie, col cucchiaino; negli altri tempi sotto la sola specie del pane.

6. Per l'ammissione alla prima Comunione si richiedono otto o nove anni, che si sappia un po' di dottrina cristiana, e che si sappia distinguere il Pane Eucaristico dal pane comune.

7. Non si concelebra mai.

8. Oltre all'elemosina per la Messa, non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione. Però dalla conversazione avuta con l'Economo e dalle parole di qualche donna, ho tratto motivo di dubitare che egli applichi talvolta la Messa secondo varie intenzioni.

9. La Messa di S. Basilio si celebra solo nei giorni della Circoncisione, vigilia dell'Epifania, Giovedì Santo e Sabato Santo. Non si celebra mai la Messa dei Presantificati.

10. Si conserva la SS.ma Eucaristia con qualche decenza; le sacre Specie si rinnovano ogni dieci o quindici giorni; non si tiene continuamente accesa la lampada dinanzi al SS.mo; io stesso la vidi spenta, al mio arrivo e una seconda volta; l'olio che portano i fedeli dicono che se lo invola.

D. *Penitenza*. 1. Si usa la formula greca “{O Kvrioc Óm[^]n etc.” (E8c[ol3gion], p. 208); me la recitò tutta e pacatamente, /248/ con la sola variante Ámartwl[^]n invece della parola del testo Ámarti[^]n.

E. *Estrema Unzione*. 1. Si usa la formula P=ter Ägie etc.; si unge prima la fronte dell'infermo alla parola ðasai, poi si ripete la formula per ciascuna unzione. Si procede nello stesso modo coi fedeli di rito latino. A chi viene repentinamente destituito dei sensi o a chi li abbia già perduti, l'Economo dà soltanto l'assoluzione sotto condizione, dicendo che allora è inefficace (!) l'Estrema Unzione. L'Olio santo poi si porta coi fanali e col velo omerale.

2. Si usa l'Olio benedetto dal Vescovo diocesano.

F. *Matrimonio*. 1. L'Economo Curato domanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni, ed esige che lo manifestino esternamente.

2. Non si osservano tutte le rubriche; in particolar modo non si porgono le candele agli sposi.

3. Lo sposo o la sposa o entrambi gli sposi di rito latino contraggono matrimonio secondo il rito greco non essendovi sacerdoti latini.

4. Non si osservano fedelmente le norme diocesane per le opportune investigazioni; le eventuali dispense si domandano per il tramite della Curia.

5. Non vengono ostacolate le seconde o ulteriori nozze, /249/ purché consti che sia morto l'altro coniuge; si segue l'"Akoulouqja e>ç djgamon¹⁷.

6. Non vi sono casi di divorzio o di separazione quanto al toro e all'abitazione.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Si celebrano le seguenti festività: Natale – Circoncisione – Epifania – Palme (con processione al così detto Calvario) – Ascensione (con processione come

sopra) – Pasqua – Corpus Domini (con due volte la processione) – Pentecoste – Esaltazione della Croce (14 settembre) – Purificazione di M.V. – Annunziata – Visitazione – Presentazione a tempio – Natività di M.V. – Assunta (con processione) – Immacolata (9 dicembre) – Madonna del Rosario – Madonna del Carmine (con processione) – S. Giuseppe (19 marzo) – SS. Apostoli Pietro e Paolo – S. Rocco (con processione, il 16 agosto e l'ultima domenica di aprile) – S. Antonio da Padova (con processione). Nelle processioni delle Palme e del giorno dell'Ascensione si cantano le litanie di tutti i Santi in latino; vi è inoltre l'inconveniente delle due processioni consecutive, 15 e 16 agosto. I Vespri si celebrano pochissime volte, nella vigilia di qualche solennità più importante.

2. L'acqua nell'Epifania si benedice solo il giorno della festa, dopo la Messa.

3. La visita pubblica a Gesù Sacramentato si fa le sere dei /250/ dei giorni festivi e durante i novenari; anche nei giorni feriali, mi disse, se va gente in Chiesa al suono della campana; ma in detti giorni non ci va nessuno, come potei constatare. Si accendono sei candele, si canta l'Aide gl' ssa¹⁸, si recitano le orazioni di Sant'Alfonso "Eccoti anima mia etc." (che l'Economo sa bene a memoria, ma tralascia le parole "vi raccomando gli eretici e gl'infedeli etc.", perché non si può pregare per essi, mi disse, nelle preghiere pubbliche!); quindi i fedeli cantano il rosario in albanese, le Litanie lauretane in latino e il "Dio ti salvi, o Regina"; poi l'Economo canta il T'n tosavthn¹⁹, fa l'Ap3lusin²⁰ e impartisce la benedizione con la s. Pisside dicendo S9 sai, 6le/ sai etc.²¹.

4. L'esposizione solenne si fa nella novena del S. Natale, nelle feste dell'Epifania, Pasqua, Pentecoste, Corpus Domini e in qualche altra solennità. Si accendono diciotto candele, si canta il T'n tosavthn²², la Doxologia meg=lh²³, l'Ekten/~, l'Ap3lusi~, e s'impartisce la benedizione col Venerabile, che s'incensa verso il principio e la fine.

5. Le novene si fanno come al n. 3. con l'aggiunta di un'orazione relativa per ogni decade del Rosario.

6. Nella visita al SS.mo, nel conferimento del Battesimo etc., si fa uso della cotta²⁴ e stola.

7. Si hanno idee confuse quanto al digiuno e all'astinenza; si seguono, benché da pochi, un po' i greci e un po' i latini; non /251/ si osservano le "Quattro Tempora"²⁵; alcuni si astengono dall'uso delle carni anche il mercoledì.

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa è orribile a vedersi; ha bisogno di riparazioni, di imbiancamento e di pulizia; le pareti sono nere; il piccolo campanile in fondo alla navata laterale di destra è scoperto e piove dentro la Chiesa; alcuni altari in pessimo stato; la sagrestia lo stesso; il pavimento, in mattoni di terracotta, è assai guasto; qualche pia persona va qualche volta spontaneamente a scoparlo.

2. La Chiesa e gli altari sono di forma latina; oltre all'Altare Maggiore vi sono sei altari, dedicati alla Madonna del Carmine, all'Annunziata, a Sant'Antonio da Padova, alla Madonna di Costantinopoli, alla Madonna del Rosario, a San Giuseppe; solo quest'ultimo altare è senza pietra consacrata.

3. Vi è la sola Cappella di San Rocco, grande e in buono stato, con la quale la Chiesa fa un penoso contrasto; e nonostante perfino le novene di San Rocco si dicono nella Chiesa, dove viene portata la statua.

4. Le statue sono decenti al luogo sacro. Eccettuata la statua della Madonna del Rosario; qualche pittura è /252/ vecchissima e quasi irriconoscibile.

5. Vi è un banco per il clero; vi è una specie di pulpito rovinato, attaccato di sopra al confessionario, che è munito di grate; vi è la pila per l'acqua che non si benedice.

6. Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri, di cui la maggior parte sono in buono stato, ma non in tutto conformi alle prescrizioni liturgiche; avendo visto due sole pianete rosse, ne lasciai una di altro colore.

7. Su taluni altari vi è la biancheria alquanto decente; su altri indecentissima.

8. La Chiesa è provvista dei necessari libri liturgici, di cui alcuni si trovano in pessimo stato, altri sono discreti, altri nuovi. Vi è l'edizione completa dei libri liturgici di Propaganda, dei quali alcuni sono sciolti, i Mhna_a²⁶ ben rilegati, ed altri hanno la rilegatura guasta; alcuni editi a Venezia nel secolo XVIII per cura di Nicola di Saro e di Nicola Gavchi, e non contengono errori, tranne in qualcuno i troparî per Gregorio di Palama²⁷.

9. I registri, che si conservano male, non sono in regola; quelli dei battezzati datano dal 1720, ma va notata una lacuna dal 1819 al 1834, e un'altra lacuna dal 1902 al 1909; quelli dei morti datano dal 1784, ma va notata una grande lacuna dal 1845 al 1905; i matrimoni si trovano notati solo dal 1905 in poi; /253/ vi è un elenco dei cresimati del 1909; vi è un registro sullo stato d'anime recente, senza data, in cui però sono notati come coniugati anche coloro che adempirono solo le formalità civili. Nelle fedî dei battesimi si nota, qua e là, qualche omissione; non sempre, ad esempio, si trovano notati i nomi dei padrini.

10. Nel cimitero non vi è un reparto distinto per gli acattolici.

/110/

Il sottoscritto Economo Curato della parrocchia di S. Paolo Albanese dichiara di aver ricevuto dalla S. C. "Pro Ecclesia Orientali" per mezzo del Parroco Giovanni Mele una pianeta di rito greco e un vasetto doppio per oli santi, la pianeta ha il fondo turchino.

S. Paolo Albanese, 24 maggio 1918

Antonio D'Agostino E. Curato

NOTE

- ¹ Sulle condizioni della chiesa parrocchiale, v. Korolevskij, *Eparchia 1921*, 162.
- ² Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il “Corriere della Sera”, “Il Secolo” e “La Stampa”. Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.
- ³ Era uno dei più diffusi libri di spiritualità di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori (1696-1787), scritto nel 1728, in cui, oltre alle preghiere e alle suppliche, vi erano le meditazioni di ciascun giorno della settimana in cui si esponeva il tema dei Novissimi.
- ⁴ Dai registri parrocchiali risulta che don Antonio D’Agostino firmò, come Economo Curato, il primo atto di battesimo il 28 ottobre 1905 e l’ultimo il 20 ottobre 1918. Ringrazio per le notizie papà Lorenzo Forestieri, parroco di S. Costantino Albanese.
- ⁵ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ⁶ *Irinikà*, invocazione per la pace, petizione litanica all’inizio della Liturgia eucaristica, v. Vaccaro, *Dizionario*, 185.
- ⁷ *Trisagio*, tre volte santo acclamazione che si richiama a Is 6, 3, v. Vaccaro, *Dizionario*, 306-307.
- ⁸ Prostrazioni, in questo caso inchini che accompagnano i segni di croce. Per i vari significati della *metania* (cambiamento di mente, conversione) si v. Vaccaro, *Dizionario*, 220-221.
- ⁹ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L’appellativo “lauretane” indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ¹⁰ Chierichetti che portano i ceri e l’incensiere nelle processioni liturgiche.
- ¹¹ E del Figlio (prima della parola che procede).
- ¹² *Prothesis*, altare su cui vengono preparati il pane e il vino portati poi con la grande processione sull’altare per essere consacrati, v. Vaccaro, *Dizionario*, 263-264.
- ¹³ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.
- ¹⁴ *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: “Benedici, anima mia” (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.
- ¹⁵ Del Pontefice Papa di Roma.
- ¹⁶ Credo.
- ¹⁷ Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.
- ¹⁸ *Pange lingua*.
- ¹⁹ *Tantum ergo*.

²⁰ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.

²¹ Salva, abbi misericordia.

²² *Tantum ergo*.

²³ *Doxologia*, la grande dossologia conclude il mattutino nei giorni festivi precedendo spesso la Liturgia, v. Vaccaro, *Dizionario*, 138.

²⁴ Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, 134-135.

²⁵ Sono le quattro epoche dell'anno corrispondenti all'inizio delle quattro stagioni, nelle quali la Chiesa ordina ai fedeli particolari preghiere e atti di penitenza, fissati a tre giorni della settimana, e cioè al mercoledì, venerdì e sabato, detti appunto delle Tempora. Cfr. R. Lesage, *sub voce*, in DPLR, 370-371.

²⁶ *Menei*, volumi contenenti ufficiature e innografia per ciascun mese dell'anno, v. Vaccaro, *Dizionario*, 222.

²⁷ Gregorio Palamas (1296-1359) è un santo teologo e mistico bizantino, ritenuto il più grande teologo che influì sulla teologia ortodossa contemporanea. Nato a Costantinopoli in una famiglia dell'aristocrazia, attorno al 1316 entrò in un monastero del Monte Athos, ove conobbe la tradizione esicasta della preghiera silenziosa. Eletto metropolita di Tessalonica nel 1347, fino al 1350 gli fu impossibile raggiungere la sua sede episcopale, occupata dai Turchi, dai quali fu fatto prigioniero. Sostenne la distinzione reale tra Dio e i suoi attributi, i quali possono essere sensibilmente sperimentati dall'uomo sotto la forma della luce apparsa agli apostoli sul monte Tabor; questa dottrina suscitò inizialmente vivaci polemiche, ma venne riconosciuta come ortodossa dal sinodo di Costantinopoli del 1341. Tra i suoi molti scritti vi sono i Tomi sinodici e le Triadi in difesa dei santi esicasti. Cfr. Y. Spiteris, *sub voce*, in DEOC, 571-572. All'epoca era considerato uno scismatico.

FARNETA

/71/

Bisignano, 29 maggio 1918

Eminenza Reverendissima,
nei giorni 24 e 25 del corrente fui per la visita a Farneta. Non vi è nessun sacerdote. Il Parroco, buono e colto, presta servizio militare. Vi si reca nelle domeniche, benché non sempre, l'Economo Curato di un paese latino a celebrare e a spiegar l'Evangelo. La Chiesa è quasi interamente diruta, e il Santo Padre ha già elargito /72/ per essa una certa somma di denaro tenuta in deposito dall'Eccell.mo Ordinario; ma i fedeli si radunano in una Cappella vicinissima alla Chiesa e poco meno grande. Vi sono parecchi casi di matrimoni civili; parecchi ragazzi non battezzati ancora; alcuni miscredenti, quantunque sia un villaggio di appena cinquecento anime; ma il popolo per lunghi decenni fu governato da sacerdoti indegni. Il novello Parroco aveva cominciato a fare un po' di bene, ma fu ben presto richiamato sotto le armi, come ho già osservato, e sta facendo l'Assistente Ecclesiastico a un reparto di prigionieri di guerra.

Nei giorni 26, 27 e 28 del corrente fui /73/ per la visita a Castroregio. Poco o nulla si può più sperare dal Parroco, vecchio ed infermo e di triste fama, che da

alcuni mesi non può neanche uscire per celebrare; poco o nulla dal suo Coadiutore, che è padre illegittimo di parecchi figli e tuttora convive con la madre di questi, bevitore e stranissimo di carattere. Costui non sa in greco le parole essenziali dell'assoluzione; mi disse che le recita in italiano; non seppe leggermi bene la formula dell'Estrema Unzione; mi disse che allora adopera gli occhiali. Vi sono alcuni casi di matrimoni civili; quasi tutti però fanno battezzare i loro figliuoli; /74/ i sacri indumenti, più che a sufficienza, sono gettati alla rinfusa; i registri parrocchiali non sono in regola; si è senza sagrestano da parecchi mesi; quanto ai digiuni e all'astinenza vi è una grande confusione; l'altar maggiore ha la forma greca; l'istruzione religiosa viene impartita tanto poco che niente; il popolo, che ha buone disposizioni d'animo, desidera un buon sacerdote. Il Parroco mi raccomandò di fare un'ottima relazione; gli risposi: nel miglior modo che mi sarà consentito.

Prostrandomi al bacio della S. Porpora con profonda venerazione mi confermo
Dell'Eminenza reverendissima

Umilissimo servitore

Giovanni Mele, Parroco

/254/

Nei giorni 24 e 25 maggio fui per la visita in questa Parrocchia intitolata a San Nicola di Mira. Il Parroco era assente perché fu richiamato al servizio militare, e fa l'Assistente Ecclesiastico a un reparto di prigionieri di guerra. Potei però parlare con lui in Lungro il giorno 10 giugno. A Farneta provvisoriamente si reca nelle domeniche, benché non gli sia sempre possibile, un sacerdote latino, Sebastiano Melitti¹, che è l'Economo Curato di Oriolo, distante circa tredici chilometri.

I. Popolo.

1. Vi sono circa 500 abitanti, di cui una diecina di rito latino, provenienti da paesi vicini.

2. Eccettuato qualche incredulo, vi è la fede in generale, ma molto illanguidita. Si è un po' dediti al vino; è un po' diffuso il mal costume. Per lunghi decenni la popolazione fu governata da sacerdoti ignoranti ed immorali. Il nuovo Parroco aveva cominciato a fare molto bene, ma fu ben presto richiamato al servizio militare. /255/

3. Vi sono alcuni ragazzi di qualche anno non ancora battezzati; quando vi era il nuovo Parroco, li battezzavano tutti. Vi sono alcuni casi di matrimonio meramente civile; il nuovo Parroco ne aveva convalidati dieci; rimanevano due da convalidare, cui si aggiunsero altri tre o quattro durante la sua assenza. Presente il sacerdote, tutti facevano celebrare le esequie per i loro defunti.

4. Non vi sono associazioni cattoliche.

5. Non vi sono associazioni anticattoliche.
6. Non vi sono scuole cattoliche. Le scuole pubbliche sono indifferenti; la maestra è imbevuta di principi anticlericali.
7. Si legge una sola copia del “Corriere d’Italia”² e una sola de “Il Messaggero”³; il popolo è in gran parte analfabeta e i libri di pietà non sono diffusi; qualche giovinetta ha qualche libriccino, come la “Via del Paradiso”.
8. Secondo il tempo che fa, ora più ora meno ascoltano la Messa la domenica o si astengono dai lavori servili; l’astinenza dall’uso delle carni nei giorni vietati è alquanto osservata; in generale si rispetta alquanto la casa di Dio.
9. Nessuno quest’anno né l’anno passato fece il precetto pasquale; quando vi era il nuovo Parroco, circa cento persone.
10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all’altro.
11. Non vi sono pie fondazioni né pii lasciti, tranne qualche /256/ piccola donazione, indemaniata, a una Cappella campestre, per cui si ha un tenue corrispettivo dal Tesoro.
12. Per il bene della Parrocchia sarebbe necessario un provvedimento speciale del Ministero della Guerra per l’esonero del Parroco, essendo un paese molto distante dagli altri e le vie difficili.

II. Clero.

1. Pietro Scarpelli⁴, nato il 15 agosto 1887, ordinato sacerdote il 29 giugno 1912, Parroco dal giugno 1913, fu alunno del Pontificio Collegio Greco. È colto, zelante e gode buona fama. Conviveva coi suoi genitori, fratelli e sorelle, di buona condotta e reputazione.
2. Fa la preparazione e il ringraziamento alla Messa; recita gran parte dell’ufficio, tralasciandone o l’”Orqro”⁵ o l’}Ap3deipnon⁶; quand’era al paese nelle sere in cui non si faceva la visita pubblica, visitava privatamente Gesù Sacramentato; per lo più spende qualche tempo nella santa meditazione; si confessa secondo le occasioni, talvolta anche dopo alcuni mesi; gli ultimi esercizi spirituali li fece a Bari nel 1916.
3. In pubblico e in privato veste costantemente l’abito ecclesiastico di rito greco; porta talvolta il cappello di forma latina e talvolta il Calimavchion⁷; non /257/ s’intrattiene in luoghi pubblici, né frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo, coi colleghi sacerdoti serba un contegno disinvolto, affabile e corretto.
4. Si applica allo studio delle scienze sacre; non manifesta idee errate o temerarie; professa il dovuto ossequio all’autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; legge, ora che presta servizio militare, “Il Giornale d’Italia”⁸, mentre il “Corriere d’Italia”, cui è abbonato, arriva a suo padre.
5. Abitava presso la Chiesa, osservava la legge della residenza ed era sollecito nell’amministrazione dei sacramenti.

6. Faceva la spiegazione dell'evangelo nelle domeniche e negli altri giorni festivi; insegnava la dottrina ai fanciulli nelle domeniche e in tutti i giorni di Quaresima; faceva la catechesi agli adulti solo nella Quaresima, ma ogni giorno per alcune settimane di seguito.

7. Mi disse che segue le disposizioni della Curia diocesana, celebrando nelle domeniche ed altre feste vigenti o sopprese sempre "ad intentionem Episcopi".

8. Non riceveva oblazioni dai fedeli per l'amministrazione dei Sacramenti, tranne la tassa diocesana per i matrimoni degli abbienti.

9. Non vi sono sacerdoti della Parrocchia dimoranti altrove.

10. Non vi sono fanciulli avviati al sacerdozio. /258/

III. Sacramenti.

Mi riporto al tempo in cui si trovava colà il nuovo Parroco.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell' E8col3gion⁹ di Propaganda, si pronunziano distintamente anche le Persone della SS.ma Trinità e si mantiene la connessione tra la materia e la forma. Nella conversazione che potei avere con lui il 10 giugno, mi disse il nuovo Parroco, che ribattezzò un suo fratellino, dubitando della validità dei battesimi conferiti da un certo Costantino Brescia¹⁰, defunto, ubriaccone, immorale, ignorante e un po' balbuziente; io dissi al Parroco che al suo ritorno faccia delle opportune investigazioni intorno ai battesimi conferiti da quel sacerdote, che fu anche Economo a San Costantino Albanese, ove morì.

2. Si fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. S'infondono nell'acqua alcune gocce dell'olio dei catecumeni.

4. Si versa l'acqua tre volte sul capo dell'infante.

5. Si seguono quasi tutte le altre rubriche. Non vi è il battistero nella Cappella di S. Rocco; il sacro fonte sta dentro una cassa; è assai vecchio, come pure assai vecchi sono i vasetti per gli oli e l'arsella¹¹. /259/

6. I figli di genitori latini vengono battezzati in greco, non essendovi sacerdoti latini.

7. L'olio dei catecumeni viene benedetto dall'Ordinario.

B. *Cresima*: Viene amministrata in latino dall'Ordinario.

C. *Eucaristia*. 1. Si osservano fedelmente quasi tutte le rubriche e cerimonie.

2. Non vi sono tuniche per i ceroferarî; aveva cominciato il Parroco ad istruire alcuni ragazzi per il servizio della Chiesa.

3. Non si pronunzia il kaJ to\$ U<o\$¹² nel simbolo apostolico; si fa menzione dell'Ordinario nella Protesi¹³, nella grande colletta e nell'Ekten/¹⁴; si fa menzione del Sommo Pontefice nella Protesi, ponendo sul disco una relativa particella, e dopo il Megalinaro¹⁵ con le parole: "En pr9tois mn/sqhti, Kvrie, to\$ &Akrou `Arcier1w~ Óm^n Benedjktou P=pa {R9mhç etc." ¹⁶.

4. Si canta il Ceroubik4~ 2mno~; si fa uso di corporali.

5. La Comunione si dà sotto tutte le specie, col cucchiaino.

6. Richiedeva il Parroco l'età dai nove ai dodici anni, per abituare, mi disse, pian piano il popolo, che si mostrava contrario alla Comunione dei ragazzi; che si sapessero i misteri della fede necessari di necessità di mezzo, e che si sapesse distinguere il Pane Eucaristico dal pane comune.

7. Non si concelebra. Qualche volta il Parroco concelebrò in altro paese. /260/

8. Non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione.

9. Si celebra la Messa di S. Basilio nei giorni indicati dall' E8col3gion; non si celebra quasi mai la Messa dei Presantificati, in mancanza di altri sacerdoti.

10. Quando vi era il Parroco si conservava la SS.ma Eucaristia e con decenza; si rinnovavano le Sacre Specie ogni otto giorni; si teneva continuamente accesa la lampada dinanzi al SS.mo.

D. *Penitenza*. 1. Si usa la formula dell' E8col3gion, deprecativa e indicativa insieme, a pag. 208 “{O Kvrioc Óm^n etc.”¹⁷.

2. Si usa la stessa formula per i fedeli di rito latino.

E. *Estrema Unzione*. 1. Si leggono tutte le preghiere relative dell' E8col3gion, eccettuata quella per la benedizione dell'olio, ma una sola pericope epistolare ed evangelica. Letta la invocazione costituente la forma “P=ter Ägie etc.”¹⁸ si ungono la fronte, le labbra, il petto, le mani e i piedi. Si procede nello stesso modo coi fedeli di rito latino.

2. Si usa l'olio benedetto dal Vescovo diocesano.

F. *Matrimonio*. 1. Il Parroco domanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni; mi disse però che qualche volta alla sposa una donna di dietro piegò il capo toccandolo leggermente, ma che si può ritenere alla sposa aver espresso in altro modo il consenso, /261/ come facendosi piegare il capo, facendosi collocare l'anello al dito etc., e forse egli le rinnovò la domanda.

2. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si pongono le candele agli sposi.

3. Lo sposo o la sposa o entrambi gli sposi di rito latino contraggono matrimonio secondo il rito greco, non essendovi sacerdoti latini.

4. Si osservano le norme diocesane per le necessarie investigazioni; le dispense eventuali si domandavano per il tramite della Curia, adducendone i motivi.

5. Non vengono ostacolate le seconde o ulteriori nozze, purché consti che sia morto l'altro coniuge. Si segue l'}Akolouqja eç djgamon ¹⁹.

6. Non vi sono casi di divorzio né di separazione quanto al toro e all'abitazione.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Si celebrano le seguenti feste: Natale – Circoncisione – Epifania – Palme (con la processione attorno alla Chiesa) – Pasqua – Ascensione – Pentecoste – Corpus Domini (con processione) – S. Croce – Purificazione di M.V. – Annunziiazione – Visitazione – Assunta – Presentazione al tempio – Natività di M.V. – Immacolata (9 dicembre) –

Madonna del Rosario (con processione) – S. Nicola di Mira – /262/ Natività di S. Giovanni Battista – SS. Pietro e Paolo – S. Antonio da Padova (il 13 giugno, e per devozione privata il 13 maggio, tutte due le volte con processione) – Madonna di Costantinopoli (martedì dopo la Pentecoste). I vesperi si celebrano nelle viglie di Natale, Pasqua, Palme, Epifania. Si celebrano inoltre la festa di S. Rocco (16 agosto, con processione) e di S. Donato (17 agosto, con processione). Nelle processioni vi è, oltre a quello di queste due processioni consecutive, l'abuso che la statua si ferma dinanzi a molte case, a richiesta dei fedeli, perché il Parroco canti le Litanie lauretane²⁰; vi è anche l'abuso della carta moneta che si appicca alle statue con nastri o spille.

2. La solenne benedizione dell'acqua nell'Epifania si fa solo nel giorno della festa prima della Messa.

3. La visita pubblica a Gesù Sacramentato si fa tutte le sere nella Quaresima, tutte le sere nelle novene, e poi tutte le domeniche. Si canta il Rosario in albanese, quindi si apre la porticina del Ciborio, si recitano le preghiere di S. Alfonso "Ec-coti anima mia" etc., si dicono le Litanie lauretane, si canta l' }Ekten/²¹ e s'impartisce la benedizione coprendo la s. Pisside con la stola e dicendo: S[^] son | Qe4~ t4n la3n sou kaJ e8l3ghson t/n klhronomjan sou²². /263/

4. L'esposizione solenne del SS.mo si fa solo nella festività del Corpus Domini con la relativa processione.

5. Le novene si fanno come al n. 3, con la differenza che i fedeli vi aggiungono il canto d'una canzoncina relativa. Parimente il Rosario si canta in albanese dai fedeli nei giorni indicati al n. 3.

6. Nel conferimento del Battesimo e nella benedizione delle nozze si fa uso della stola e del Fel 9nion²³; nell'accompagnamento funebre della sola stola se semplice, anche del Fel 9nion se solenne; nella visita al SS.mo e nelle novene si fa uso della sola stola.

7. Quanto ai digiuni e all'astinenza mi disse il Parroco che vi era una grande ignoranza e confusione, e che egli aveva cominciato a dettare le norme della Chiesa latina. Da alcuni si osserva l'astinenza anche il mercoledì.

V. Chiesa – Arredi Sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1-2. La Chiesa è diruta; per la ricostruzione il Santo Padre si degnò di elargire una somma di danaro che sta in deposito presso l'Eccell.mo Ordinario; i fedeli desiderano vivamente che venga ricostruita, e si presteranno almeno in parte gratuitamente ai relativi lavori, come fecero con la Cappella di S. Rocco che fu costruita con /264/ una spesa relativamente tenue.

3. A pochi passi dalla Chiesa vi è la Cappella dedicata a S. Rocco, dove i fedeli ora si radunano, poco meno grande della Chiesa, con un solo altare, nuovissima. Vi è inoltre una piccola cappella dedicata a Sant'Antonio, mal tenuta, e una cappella dedicata alla Madonna di Costantinopoli, in campagna.

4. Le statue e i quadri sono decenti al luogo sacro, tranne una statuetta della Madonna nella Cappella di Sant'Antonio, per niente artistica. A talune statue sono sovrapposte stole, strisce di seta etc.

5. Non vi è, nella Cappella di San Rocco, il coro coi banchi per il clero, né il pulpito; vi è il confessionario, in luogo patente e munito di grate.

6. La Chiesa non è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri; vi sono due pianete in buono stato e conformi alle prescrizioni liturgiche, ma la tonacella è vecchissima; altre due pianete le ha portate con sé il Parroco; l'ostensorio è senza lunetta, o per meglio dire aveva una di latta; la croce portatile di legno, l'incensiere, il secchietto sono vecchissimi.

7. Per gli altari e per i sacerdoti si usa biancheria pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato. /265/

8. La Chiesa è provvista dei necessari libri liturgici; vi è l'edizione completa dei libri di Propaganda. Nient'altro.

9. Dal 1908 al presente i registri sono in regola e si conservano in casa del Parroco. Per gli anni antecedenti si notano deplorabili lacune; sono solo due registri dei battezzati, dal 1670 al 1779 e dal 1826 al 1872; uno dei morti dal 1754 al 1881, e uno dei cresimati del 1826, in cattivo stato. Mi disse il Parroco aver fatto lo stato d'anime che conserva nella sua libreria.

20. Nel cimitero non vi è un reparto distinto per gli acattolici.

NOTE

¹ Purtroppo su don Sebastiano Melitti è possibile dire soltanto che era stato mandato ad Oriolo Calabro come viceparroco dell'arciprete don Pietro Greco (arciprete dal 1892-1920). Dalle firme apposte sui Registri dei Battesimi, Matrimoni e Funerali della matrice di S. Giorgio Martire è sicuro che stette e operò ad Oriolo dal 27 settembre 1917 al 13 dicembre 1918. Dobbiamo queste notizie alla disponibilità e cortesia di don Pierfrancesco Diego. Oriolo Calabro apparteneva alla diocesi di Anglona-Tursi passò a quella di Cassano allo Jonio il 5/01/1973 (8/09/1976), v. Diocesi di Cassano all'Jonio. *Cronotassi dei Vescovi con appendice documenti storici*, A. D. MMXI, 13. Per lavori di ristrutturazione della Curia non è stato possibile consultare l'Archivio Storico della diocesi Anglona-Tursi (attuale Tursi-Lagonegro). Purtroppo la documentazione non è stata trasferita all'Archivio di Cassano allo Jonio.

² Quotidiano, fondato a Roma nel 1906. Nel gennaio 1919, quando fu fondato il Partito Popolare Italiano, sotto la direzione di Paolo Mattei Gentili fu tra i quotidiani cattolici che aderirono alla nuova formazione politica, e da gennaio a maggio 1919 fu anche il primo quotidiano ufficiale del partito. Fu edito fino al 1929.

³ Quotidiano fu fondato a Roma l'8 dicembre 1878 dal milanese Luigi Cesana e dallo spezzino Baldassarre Avanzini (già fondatore de "Il Fanfulla" a Firenze). Le pubblicazioni regolari iniziarono il 1° gennaio 1879. Il primo direttore fu Fedele Albanese, cui subentrò il giornalista e fumettista Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin). Puntò sulla cronaca, specialmente sui fatti che accadevano nella capitale e, attraverso i suoi resoconti, metteva alla berlina i personaggi più

influenti della nobiltà capitolina. Grazie alla notorietà acquisita nei primi due anni di vita, nel 1890 divenne uno dei giornali a tiratura nazionale.

⁴ Pietro Scarpelli, nato a Farneta da Giuseppe e Margherita Trojano il 15 agosto 1887, entrò nel Collegio greco 10 novembre 1907. Concluse gli studi nel 1912 con il Dottorato in Teologia. Fu ordinato Suddiacono il 2 maggio 1910, il 1° gennaio 1911 Diacono e il 29 giugno 1912 Sacerdote. “Doctus, pius, apostolicus. 1922 Protosincellus Lungrensis”. Fu quindi segretario e Vicario generale di Mons. Mele nel 1922. Nel 1923 gli subentrò come segretario don Giovanni Masci. Nel 1928 andò missionario in Albania (ACG, n° 278, pp. 129-130; Capparelli, 34). Dal 13 gennaio 1948 al 31 gennaio 1949, tornando dall’Albania, fu parroco di Villa Badessa, quindi si ritirò a S. Paolo Albanese, dove morì il 24 agosto 1973. Cfr. L. Bellizzi, *Villa Badessa. Colonia greco-albanese in terra d’Abruzzo. Memorie storico-artistico-linguistico-liturgiche*, Pescara 1994, 253; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 92, 134, 147, 148, 150, 154, 155, 162, 212, 269, 270; ELBE n.s. 11 (1973), 109-111.

⁵ Il Mattutino, v. Vaccaro, *Dizionario*, 240.

⁶ La Compieta è celebrata dopo cena (*apodipnon*). La grande Compieta si recita in quaresima e nelle grandi vigilie, la piccola tutti gli altri giorni dell’anno, v. Vaccaro, *Dizionario*, 81-82.

⁷ *Kamelafkion/Kalimafkion*, copricapo di feltro di forma cilindrica, v. Vaccaro, *Dizionario*, 189.

⁸ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il “Corriere della Sera”, “Il Secolo” e “La Stampa”. Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.

⁹ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.

¹⁰ Purtroppo per lavori di ristrutturazione della Curia non è stato possibile consultare l’Archivio Storico della diocesi Anglona-Tursi (attuale Tursi-Lagonegro).

¹¹ Coppa metallica a forma di conchiglia con cui si prendeva l’acqua dal fonte battesimale per cospargere il capo del bambino.

¹² E del Figlio (prima della parola che procede).

¹³ *Prothesis*, altarino su cui vengono preparati il pane e il vino portati poi con la grande processione sull’altare per essere consacrati, v. Vaccaro, *Dizionario*, 263-264.

¹⁴ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.

¹⁵ *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: “Benedici, anima mia” (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.

¹⁶ In primo luogo ricordati, o Signore, del Sommo Pontefice nostro Benedetto papa di Roma.

¹⁷ Signore nostro.

¹⁸ Padre santo.

¹⁹ Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.

²⁰ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria

della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.

²¹ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.

²² Salva, o Dio, il tuo popolo e benedici la tua eredità.

²³ *Felonion*, Veste liturgica del sacerdote, corrispondente alla Pianeta del vecchio rito latino. Ha forma di un ampio mantello chiuso con la sola apertura per il capo, v. Vaccaro, *Dizionario*, 166-167.

/266/

CASTROREGIO

Nei giorni 26, 27 e 28 maggio fui per la visita in questo paese, la cui Chiesa è intitolata alla Madonna della Neve.

I. Popolo.

1. Vi sono circa 900 abitanti, di cui circa 50 sono di rito latino.
2. Fatte alcune eccezioni, vi è la fede in generale, ma debole e vacillante; si è per un po' dediti al vino e alle risse; il mal costume è un po' diffuso; i sacerdoti del luogo per molti lustri distrussero invece di edificare; si notano però nei più buone disposizioni d'animo.
3. O tutti o quasi tutti fanno battezzare i loro figliuoli e celebrare le esequie per i loro defunti; non mi ricordo bene se si debba eccettuare qualcuno che a partito preso non li faccia battezzare; ma ben mi ricordo avermi il Parroco detto che alcuni si /267/ dichiarano atei e che molti non sono solleciti nel farli battezzare presto, come il clero non è sollecito nel registrarli. Vi sono alcuni casi di matrimonio meramente civile ed altre unioni illegittime.
4. Non vi sono associazioni cattoliche.

5. Non vi sono associazioni anticattoliche.
6. Non vi sono scuole cattoliche; le scuole pubbliche sono indifferenti.
7. Si leggono “Il Giornale d’Italia”¹ e “La Tribuna”²; il clero non si è industriato per la diffusione di giornali cattolici; sono un po’ in uso le “Massime Eterne”³.
8. Relativamente poche persone ascoltano la Messa nelle domeniche; si rispetta poco il riposo festivo, i più si astengono dall’uso delle carni nei giorni vietati; in generale si rispetta alquanto la casa di Dio, assai meno in talune circostanze.
9. Circa quaranta persone fanno il precetto pasquale; si nota in questo un sensibile regresso; solo qualcuna fa la comunione di quando in quando.
10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all’altro.
11. Non ci sono pie fondazioni o pii lasciti.
12. Per il bene della Parrocchia sarebbe necessario un buon sacerdote, che è desiderato vivamente dal popolo. /268/

II. Clero.

A. 1-4. Achille Camodeca, dello stesso paese, nato nel mese di settembre del 1853, ordinato sacerdote il 2 luglio 1878, fa il Coadiutore del Parroco. È intelligente, ma stranissimo di carattere; sembra un mattoide; è fornito di pochissima cultura religiosa; ha una pessima fama; ha parecchi figli spuri e convive con questi e con la loro madre. È un gran bevitore. Si può ben dubitare della sua fede. Gli ultimi esercizi spirituali li fece a Napoli nel 1915. Veste in pubblico l’abito ecclesiastico di forma latina, senza però il collare; nelle sacre funzioni serba un contegno poco devoto; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti piuttosto affabile, ma strano, e talvolta sgarbato. Manifesta idee per lo più temerarie. Legge “La Tribuna” o “Il Giornale d’Italia”.

B. 1-4. Pietro Camodeca⁴, dello stesso paese, Parroco, di anni settanta, ordinato sacerdote il 25 marzo 1871, entrò in possesso del beneficio parrocchiale l’8 settembre 1879. È fornito di poca cultura ecclesiastica; ha una pessima fama; ebbe qualche figlia che poi maritò; fu anche tradotto dinanzi ai tribunali per infanticidio, ma assolto, probabilmente per mezzi adoperati. È difficile giudicare la sua condotta presente in riguardo di relazioni illecite, ma si può fortemente dubitare di essa, benché sia /269/ un po’ infermo, mezzo inebetito, e accasciato per la recente morte di due suoi fratelli. Convive con i nepoti e le cognate, di ottima condotta e reputazione. Sono parecchi mesi che neanche esce per celebrare; non recita l’ufficio; mi disse che si confessa qualche rarissima volta, quando gli capita cioè l’occasione di qualche prete di rito greco; mi disse che spera di fare un giorno un viaggio a Roma e fare una confessione generale, nientemeno, al Santo Padre in persona. Gli ultimi esercizi spirituali li fece parecchi anni or sono, a Tursi. In pubblico veste l’abito ecclesiastico, talvolta non per intero, ma con la sopravveste aperta davanti; non s’intrattiene in luoghi pubblici né frequenta famiglie private

per cui non lasci buona impressione nel popolo; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti serba un contegno presuntuoso; legge “La Tribuna”.

5. Il Parroco abita presso la Chiesa. In altri tempi alcuni mesi dell’anno li passava a Roma.

6. La spiegazione dell’evangelo nei giorni festivi la fa il Coadiutore, ma solo qualche volta, e piuttosto che spiegar l’evangelo fa una specie di fervorino con idee strambe, facendovi entrar politica; non fa la catechesi agli adulti; non insegna la dottrina ai fanciulli; nella passata Quaresima solo tre o quattro volte.

7. Il Parroco mi disse di celebrare nei giorni festivi “ad /270/ intentionem Episcoporum”, seguendo le disposizioni della sua Curia, ma eccettuando le feste abrogate, a meno che queste non coincidano con quelle greche.

8. Non riceve offerte dai fedeli per l’amministrazione dei Sacramenti, eccettuata qualche spontanea offerta per i battesimi e la tassa diocesana per i matrimoni.

9. Non vi sono sacerdoti della Parrocchia dimoranti altrove⁵.

10. Due fanciulli sono avviati al sacerdozio, Camodeca Francesco⁶ e Camodeca Agostino, quello di anni 15 e questo di 13, nipoti del Parroco; entrambi hanno testé frequentato la 1^a classe del ginnasio nel Seminario di Cassano al Ionio.

11. Non vi sono sacerdoti di rito latino.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell’E8col3gion⁷ di Propaganda, tralasciandosi il primo `Am/n. Il Parroco me la pronunziò bene; il Coadiutore mi disse due volte Pne\$ma invece di Pnevματο~; insistendo io nella domanda, pronunziò la parola esatta, dicendomi che suole pronunziare distintamente tutte le parole della formula. Si mantiene la connessione tra la materia e la forma.

2. Si fa uso dell’acqua dell’Epifania.

3. Non s’infondono nell’acqua alcune gocce dell’olio /271/ dei catecumeni.

4. L’acqua si versa una sola volta sul capo dell’infante.

5. Si osservano nella massima parte le altre rubriche; l’arsella⁸ è indecentissima; gli altri oggetti mantengono poco puliti e in disordine.

6. I figli di genitori latini vengono battezzati secondo il rito greco, non essendovi sacerdoti latini.

7. Si usa l’olio dei catecumeni benedetto dall’Ordinario.

B. *Cresima*: Viene conferita in latino dall’Ordinario.

Eucaristia. 1. Non si osservano bene né tutte le rubriche e cerimonie prescritte, e vi è qualche aggiunta arbitraria. In particolar modo si celebra, almeno da alcuni mesi, senza il servente; nelle Messe cantate rispondono alcune donne; si suona il campanello per ben quattro volte, anche mentre si portano il pane e il vino al centro dell’altare e al Met+ f3bou⁹, oltre al momento della consacrazione e dell’elevazione, nei quali due momenti anche in alcuni altri paesi si suol suonare il

campanello. Ho motivi poi per dubitare che il Coadiutore bistratti addirittura la Messa quando è solo o dinanzi a qualche persona del volgo.

8. Nelle Messe solenni non servono i ceroferarî e il turiferario¹⁰ indossanti la tunica.

9. Si pronunzia nel Credo il kaJ to\$ U<o\$¹¹; si fa /272/ menzione dell'Ordinario nei luoghi indicati dall' E8co13gion e del Papa dopo il Megalinario¹² con le parole }En pr9tois mn/ sqhti, Kvrie, Benedjktou P=pa {R9mhç etc.¹³.

10. Si suol cantare il Pistevw¹⁴; si fa uso e dell'Antimensio¹⁵ e dei corporali.

11. A tutti indistintamente si dà la Comunione col cucchiaino sotto tutte e due le specie.

12. Per l'ammissione alla prima Comunione si richiede l'età dai dieci ai dodici anni e che si sappia un po' di dottrina; e il Parroco mi espresse la sua meraviglia perché l'Ordinario vuole che anche i fanciulli di sette anni possano ricevere la Comunione.

13. Non si concelebra.

14. Non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione.

15. La Messa di S. Basilio si celebra solo la vigilia dell'Epifania, il giorno del Capo d'anno, il Giovedì Santo e il Sabato Santo. Non si celebra mai la Liturgia dei Presantificati.

16. Si conserva la SS.ma Eucaristia con poca decenza; trovai le particole amuffite e la teca non bene pulita internamente; non si tiene continuamente la lampada dinanzi al SS.mo; la trovai spenta per ben due volte.

Penitenza. 1-2. Il Parroco usa la formula dell' E8co13gion /273/ a pag. 208: “{O Kvrioc Óm^ⁿ etc.”¹⁶; non la sa bene interamente; sa però le parole principali. Il Coadiutore non seppe dirmi la formula; mi disse che quando la dimentica, usa le parole italiane: “io ti assolvo dai tuoi peccati”.

E. Estrema Unzione. 1. Si legge la prima pericope epistolare ed evangelica (cui il Coadiutore tralascia), e poi la formula P=ter Ägie¹⁷, che si ripete fino al nome dell'infermo ad ogni unzione. Si ungono la fronte, gli occhi, le orecchie, le labbra, le mani e i piedi; finite le unzioni si continua la lettura della formula. Si procede nello stesso modo coi fedeli di rito latino. Il Coadiutore non seppe leggermi bene la formula; mi disse che allora adopera gli occhiali; ho piuttosto motivo di dubitare che prenda queste cose molto alla leggera.

F. Matrimonio. 1. Il Parroco o il sacerdote da lui delegato domanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni; ma talvolta la sposa non risponde e qualche donna di dietro le piega il capo col dito.

2. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si pongono le candele agli sposi.

3. Lo sposo o la sposa o entrambi gli sposi di rito latino contraggono matrimonio in greco, non essendovi sacerdoti latini.

4. Non si osservano fedelmente le norme diocesane per /274/ le opportune investigazioni. Le eventuali dispense si chiedono per mezzo della Curia esprimendone i motivi.

5. Non vengono ostacolate le seconde o ulteriori nozze, purché consti che sia morto l'altro coniuge; si segue l'}18.

6. Non vi sono casi di divorzio; vi sono alcuni casi di separazione quanto al toro¹⁹ e all'abitazione.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Si celebrano le feste seguenti: Natale – Circoncisione – Epifania – Pasqua – Ascensione (con processione attorno alla Chiesa) – Palme (con processione al così detto Calvario) – Pentecoste – Corpus Domini (con processione, una volta) – Esaltazione della Croce – Purificazione di M.V. - Annunziiazione – Visitazione – Assunta – Presentazione al tempio – Natività di M.V. - Immacolata (9 dicembre) – Madonna del Rosario (con processione, la 1^a domenica di ottobre e la 1^a domenica di maggio) – Madonna della Neve (con processione, il 5 agosto) – Madonna del Carmine – Natività di S. Giovanni Battista – SS. Pietro e Paolo – S. Michele (8 maggio e 8 novembre) – S. Antonio da Padova (con processione) – S. Lucia – S. Giuseppe (19 marzo) – S. Rocco (con processione). Nella maggioranza di queste festività si celebrano i Vespri alla vigilia.

2. L'acqua nell'Epifania si benedice solo il giorno della festa, prima della Messa e dopo la Protesi²⁰. /275/

3. Si fa la visita al SS.mo senza che s'impartisca la benedizione nei giorni feriali, recitando la preghiera di Sant'Alfonso e cantando alcuni versetti in italiano. Nei giorni festivi e nelle novene, accese sei candele, si pone la teca (che si conserva dentro una colomba d'argento) entro la pisside, e questa sopra l'altare, s'incensa, si canta l'&Aide gl ^ s sa²¹, il T\n tos avthn²², l'}23 e s'impartisce la benedizione, quindi si dicono le Litanie lauretane²⁴.

4. L'esposizione solenne si fa in tutte le principali festività in modo analogo, aggiungendo le preghiere di circostanza e talvolta la Doxologja meg=lh²⁵.

5. Le novene si fanno recitando tre o sette o nove Pater, Ave e Gloria, intercalando qualche strofetta relativa al santo, recitando le orazioni adatte e cantando le Litanie lauretane. Il Rosario si canta dai fedeli in albanese nelle domeniche, nelle feste, e nell'ottava di quelle feste che si celebrano con l'esposizione della statua del Santo.

6. Nella visita al SS.mo, nel conferimento del Battesimo etc., si fa uso della sola stola; nell'esposizione solenne del SS.mo s'indossa il Fel 9nion²⁶, come in tutti gli altri paesi.

7. Quanto ai digiuni e all'astinenza non si conoscono bene le norme dal popolo; il Parroco mi disse che si seguono un po' i greci e un po' le attenuazioni della

Chiesa latina; non si conoscono le “Quattro tempora”²⁷; vi è astinenza dalle carni anche il mercoledì, si digiuna nella /276/ Quaresima e nelle vigilie delle feste principali, le quali se cadono la domenica o il lunedì, si digiuna il venerdì precedente.

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa ha bisogno di qualche piccola riparazione; si mantiene alquanto pulita; alcuni altari sono mal tenuti; da circa un anno si sta senza sagrestano, perché il Parroco non vuole spendere, mi disse il Coadiutore. Gli propose, me presente, un individuo che accettava quest’incarico con cinquanta lire all’anno (!); non so che cosa abbiano poi combinato.

2. La Chiesa è di forma latina; l’Altar Maggiore di forma greca; gli altri sei altari sono dedicati alla Madonna della Neve – alla Madonna del Rosario – a S. Antonio – a S. Nicola – alla Annunziata e alla Madonna del Carmine; solo l’Altar Maggiore è senza pietra consacrata; vi si adopera l’Antimensio.

3. Vi è la sola Cappella di S. Rocco.

4. Le statue, le pitture, i quadri sono decenti al luogo sacro, ma alcune statue tengono alle mani delle corone di carta.

5. Vi è il coro coi banchi per il clero; non il pulpito; vi sono i confessionari, in luogo patente e muniti di grate; vi è la pila ma con acqua non benedetta.

6. La Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri conformi alle prescrizioni liturgiche e in buono stato; pianete ce ne sono pur troppe, dieci o dodici, ma gettate alla rinfusa, /277/ parte in Chiesa parte in casa del Parroco.

7. Si usa biancheria alquanto pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato.

8. La Chiesa è provvista di necessari libri liturgici, meno la *Paraklhtik*/²⁸; alcuni sono in uno stato discreto, altri vecchissimi; alcuni del secolo XVIII e XIX di Venezia, altri senza data; non contengono errori, tranne in qualcuno i *tropari* per Gregorio di Palama²⁹. Dell’edizione di Propaganda si trovano i *Menei* sciolti e i libri per la Messa giornaliera, tranne l’ *E8agg1 lion*³⁰, per la cui lettura si fa uso del *Leitourgik4n*³¹ per i Basiliani italo-greci (Roma, 1673).

9. I registri parrocchiali, tenuti un po’ confusamente in casa del Parroco, non sono in regola, e si notano molte gravi lacune. I registri dei battezzati datano dal 1638; dal 1744 al 1817 niente; dal 1834 al 1878 niente; mi disse il Parroco che allora era Arciprete un certo Lazzaro Camodeca³², massone e ostile al Sommo Pontefice. I battesimi degli ultimi due anni non sono passati a registro; vi è qualche piccolo elenco imperfetto e monco, comprendente forse solo pochi mesi; ed anche prima del ‘916 dove mancano i nomi dei padrini, dove la firma del Parroco, etc. Il registro dei cresimati data dal 1888; quello dei morti dal 1878 al 1900; quello dei matrimoni dal 1878 al 1909; vi è uno stato d’anime fatto da Sua Eccellenza Mons. Pulvirenti, del 1915.

10. Nel cimitero non vi è un reparto distinto per gli acattolici.

NOTE

- ¹ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il “Corriere della Sera”, “Il Secolo” e “La Stampa”. Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.
- ² Quotidiano, fondato a Roma nel 1883 da Alfredo Baccarini e Giuseppe Zanardelli, due tra i cinque esponenti della corrente della Sinistra storica, fu edito fino al novembre 1946.
- ³ Era uno dei più diffusi libri di spiritualità di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori (1696-1787), scritto nel 1728, in cui, oltre alle preghiere e alle suppliche, vi erano le meditazioni di ciascun giorno della settimana in cui si esprimeva il tema dei Novissimi.
- ⁴ Pietro Camodeca morì il 18 ottobre 1919. Cfr. G. Laviola, *Pietro Camodeca de’ Coronei*, Aversa 1969; Laviola, *Dizionario*, 64-65; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 15, 53, 54, 60, 83, 114, 147-149.
- ⁵ Mons. Mele sperava di poter mandare una volta finiti gli studi Gerolamo De Nicco/Denicco (1899-1974), nato a Castoregio il 26 dicembre 1899, entrato al Collegio greco il 5 novembre 1919. Fu ordinato diacono il 14 dicembre 1922, e il 6 gennaio 1924 sacerdote da mons. Isaia Papadopoulos. Fu nominato Economo Curato di Farneta, partecipò al concorso di Arciprete di Castoregio del 2 giugno 1925 e lo vinse, ma tenne anche la cura di Farneta fino al 1932. Nel 1941 lasciò il ministero e si accompagnò ad una donna. Nel 1974 fece richiesta di riabilitazione. Morì il 10 giugno 1978. Cfr. ACG, ; Capparelli, 35; ELBE n.s. 12-17 (1979), 192-193; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 134.
- ⁶ Camodeca Francesco, pronipote di don Pietro Camodeca de’ Coronei, nacque a Castoregio il 24 gennaio 1903 da Giuseppe e Lucia Camodeca. Frequentò il Ginnasio nel Seminario di Cassano, quindi entrò nel Collegio greco il 20 ottobre 1921, dove fece il Liceo e il biennio di Filosofia. Iniziata la Teologia nel 1924 conseguì la Licenza nel 1928. Fu ordinato Suddiacono l’11 giugno 1926, Diacono il 1° gennaio 1927 e Sacerdote il 25 dicembre 1927. Lasciò il Collegio greco nel luglio 1928. Giudicato dai Superiori “juvenis optimus, pius, jam praematurus pro sua aetate. Quamvis ingenio non tantum acuto pollens, tamen maximas spes praebet, utpote anima praeditus vere sacerdotale”. Fu parroco di Civita. Morì il 3 marzo 1989. Cfr. ACG n° 341, pp. 161-162; Capparelli, 36; *Lajme/Notizie* 1/1-6 (1989), 13; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 149.
- ⁷ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ⁸ Coppa metallica a forma di conchiglia con cui si prendeva l’acqua dal fonte battesimale per cospargere il capo del bambino. Probabilmente era arrugginita.
- ⁹ Con timore, è l’espressione con cui il sacerdote invita a partecipare alla comunione.
- ¹⁰ Chierichetti che portano i ceri e l’incensiere nelle processioni liturgiche.
- ¹¹ E del Figlio (prima della parola che procede).
- ¹² *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: “Benedici, anima mia” (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.
- ¹³ In primo luogo ricordati, o Signore, di Benedetto papa di Roma.
- ¹⁴ Credo.

- ¹⁵ Panno quadrato su cui è impressa la sepoltura di Cristo e vi sono cucite le reliquie dei martiri, consacrato da un vescovo; è un altare portatile, v. Vaccaro, *Dizionario*, 77-80.
- ¹⁶ Signore nostro.
- ¹⁷ Padre santo.
- ¹⁸ Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.
- ¹⁹ Dal latino *torus*, letto matrimoniale.
- ²⁰ *Prothesis*, altarino su cui vengono preparati il pane e il vino portati poi con la grande processione sull'altare per essere consacrati, v. Vaccaro, *Dizionario*, 263-264.
- ²¹ *Pange lingua*.
- ²² *Tantum ergo*.
- ²³ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ²⁴ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ²⁵ *Doxologia*, la grande dossologia conclude il mattutino nei giorni festivi precedendo spesso la Liturgia, v. Vaccaro, *Dizionario*, 138.
- ²⁶ *Felonion*, Veste liturgica del sacerdote, corrispondente alla Pianeta del vecchio rito latino. Ha forma di un ampio mantello chiuso con la sola apertura per il capo, v. Vaccaro, *Dizionario*, 166-167.
- ²⁷ Sono le quattro epoche dell'anno corrispondenti all'inizio delle quattro stagioni, nelle quali la Chiesa ordina ai fedeli particolari preghiere e atti di penitenza, fissati a tre giorni della settimana, e cioè al mercoledì, venerdì e sabato, detti appunto delle Tempora. Cfr. R. Lesage, *sub voce*, in DPLR, 370-371.
- ²⁸ *Paracletico*, libro che contiene l'innografia dei giorni feriali dalla domenica dopo Pentecoste all'inizio della Quaresima, v. Vaccaro, *Dizionario*, 249.
- ²⁹ Gregorio Palamas (1296-1359) è un santo teologo e mistico bizantino, ritenuto il più grande teologo che influì sulla teologia ortodossa contemporanea. Nato a Costantinopoli in una famiglia dell'aristocrazia, attorno al 1316 entrò in un monastero del Monte Athos, ove conobbe la tradizione esicasta della preghiera silenziosa. Eletto metropolita di Tessalonica nel 1347, fino al 1350 gli fu impossibile raggiungere la sua sede episcopale, occupata dai Turchi, dai quali fu fatto prigioniero. Sostenne la distinzione reale tra Dio e i suoi attributi, i quali possono essere sensibilmente sperimentati dall'uomo sotto la forma della luce apparsa agli apostoli sul monte Tabor; questa dottrina suscitò inizialmente vivaci polemiche, ma venne riconosciuta come ortodossa dal sinodo di Costantinopoli del 1341. Tra i suoi molti scritti vi sono i Tomi sinodici e le Triadi in difesa dei santi esicasti. Cfr. Y. Spiteris, *sub voce*, in DEOC, 571-572. All'epoca era considerato uno scismatico.
- ³⁰ *Evangelion*, Evangeliario posto sull'altare contiene le pericopi evangeliche ordinate secondo il calendario liturgico, v. Vaccaro, *Dizionario*, 162.
- ³¹ *Liturgikon*, messale, libro contenente il testo delle Liturgie eucaristiche.
- ³² Purtroppo per lavori di ristrutturazione della Curia non è stato possibile consultare l'Archivio Storico della diocesi Anglona-Tursi (attuale Tursi-Lagonegro).

SANTA SOFIA D'EPIRO

/78/

Lungro, 6 giugno 1918

Eminenza Reverendissima,
il giorno 29 maggio in Bisignano feci atto di ossequio all'Eccell.mo Vescovo di quella diocesi.

Il giorno 30 fui per la visita a Santa Sofia d'Epiro. Oltre a molte donne, un discreto numero di uomini del basso ceto intervenne alla Messa e alla processione /79/ del Corpus Domini, cantando anch'essi delle strofette. Sembrerebbe facile un'associazione cattolica maschile, tanto più perché il Parroco, che è fornito di svariata cultura, pare che abbia molta autorità sull'animo di quei contadini. Non vi sono ostacoli speciali alla religione, eppure sono relativamente pochi i veri cattolici praticanti. Tutti però fanno battezzare i loro figliuoli e fanno seguire alle formalità civili il matrimonio religioso; ma ci sono pure alcuni scandali di unioni illegittime. Si parla bene del Parroco, benché soglia alzare un po' il gomito e sia un po' leggiere di /80/ carattere. Si parla anche bene dell'altro sacerdote assente perché richiamato al servizio militare. Il rito si mantiene piuttosto puro, ma per

l'Estrema Unzione si fa uso della formula latina tradotta in greco, terminata la quale e le varie unzioni, si recita anche la formula dell' E8co l3gion¹. Qua e là si notano alcune inosservanze di rubriche. Circa i digiuni e l'astinenza si seguono le recenti attenuazioni della Chiesa latina, ma non interamente le norme di essa quanto ai giorni di digiuno. /81/

Le feste coincidono quasi tutte con quelle della Chiesa latina. Sarebbe assai utile una Missione. La Chiesa avrebbe bisogno di abbellimento interno.

Prostrandomi al bacio della Sacra Porpora con profonda venerazione mi confermo Dell'Eminenza Reverendissima

Umilissimo servitore

Giovanni Mele, Parroco.

/278/

Il 30 maggio fui per la visita in questa Parrocchia, la cui Chiesa è dedicata a Sant'Atanasio.

I. Popolo.

1. Fa circa 1900 abitanti, di cui circa 100 sono di rito latino.

2. Vi è la fede in generale, ma debole e vacillante; molta rilassatezza d'animi e indifferenza pratica. Si è un po' dediti al vino e alle risse, al turpiloquio e alla bestemmia. Il clero non incontra ostacoli speciali nell'esercizio del suo ministero.

3. Tutti fanno battezzare i loro figliuoli, alcuni presto, altri dopo qualche mese; eccettuato un caso, fanno seguire alle formalità civili la celebrazione del matrimonio religioso; vi sono però alcuni altri casi di unioni illegittime. Tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti.

4. Non vi sono associazioni cattoliche; sembrerebbe però facile la costituzione di alcuni primi nuclei. /280/

5. Non vi sono associazioni anticattoliche.

6. Le scuole pubbliche sono indifferenti; vi è però qualche buona maestra che fa recitare qualche preghiera alla scolaresca. Non vi sono scuole cattoliche.

7. I più diffusi sono "La Tribuna"² e "Il Giornale d'Italia"³; sembra che il clero si sia poco industriato per la diffusione di giornali cattolici. Tra i pochi libri di pietà che sono in uso, vanno annoverate le "Massime Eterne" di Sant'Alfonso⁴, e l' "Enchiridion del Cristiano" del P. Moreau⁵.

8. Nelle domeniche e negli altri giorni festivi viene presentemente celebrata una sola Messa; pochissimi l'ascoltano nelle semplici domeniche, una trentina di persone; molti negli altri giorni festivi. Pochi osservano il riposo domenicale, i più si astengono dall'uso delle carni nei giorni proibiti; in generale si rispetta alquanto la casa di Dio; poco in talune circostanze.

9. Circa novanta persone fanno il precetto pasquale, tra cui anche alcuni uomini; quattro o cinque la Comunione frequente.

10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all'altro.

11. Non vi sono pie fondazioni né pii lasciti.

12. Sarebbe desiderabile una Missione, e per il Parroco il Coadiutore. /281/

II. Clero.

1. Pasquale Modesto Miracco⁶, nato il 16 dicembre 1862, ordinato sacerdote la domenica delle Palme del 1887, con Bolla Pontificia e dispensa da concorso fu nominato Parroco nel 1904. È colto. Fu alunno del Pontificio Collegio Greco. Gode buona fama, però suole alzare un po' il gomito. Vive solo, vicino alla casa d'un suo fratello coniugato.

2. Fa la preparazione e il ringraziamento alla Santa Messa; l'ufficio ora lo recita ed ora no, ora tutto ed ora qualche parte; quando non si fa la visita pubblica, visita privatamente ogni sera Gesù Sacramentato; mi disse che spende qualche tempo ogni giorno nella santa meditazione. Si suole confessare una o due volte al mese; gli ultimi esercizi li fece nel 1913 nel Seminario di San Marco.

3. In pubblico veste costantemente l'abito ecclesiastico di rito latino; non s'intrattiene in luoghi pubblici né frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni serba un contegno devoto; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti, non sempre molto grave e dignitoso, ma cortese e affabile.

4. Si applica un po' allo studio delle scienze sacre; non /282/ manifesta idee errate o temerarie; professa ossequio all'autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; è abbonato a "La Tribuna", e all'Osservatore Romano; mi disse che giova sentire le due parti.

5. Abita presso la Chiesa, osserva la legge della residenza ed è sollecito nell'amministrare i Sacramenti.

6. Fa la spiegazione dell'evangelo nelle domeniche e negli altri giorni di Quaresima e nei giorni festivi; si usano come testo i "Primi Elementi" stampati per la Diocesi di Roma; non fa la catechesi agli adulti.

7. Quanto alle Messe festive mi disse che si uniforma all'elenco della Curia Vescovile, e che applica la Messa per il popolo nei giorni in cui gli viene consentito da quell'elenco.

8. Non riceve offerte dai fedeli per l'amministrazione dei Sacramenti, se non la tassa diocesana per i matrimoni e qualche offerta del tutto spontanea per i battesimi.

9. Guglielmo Baffa⁷, sacerdote, alunno del Pontificio Collegio Greco, di buone qualità e di buona fama, è stato richiamato al servizio militare, e trovasi presso il Corpo sanitario di Bari.

10. Vi è un seminarista, Masci Giovanni⁸ di Atanasio, Suddiacono, della classe del 1900, che studia nel Collegio di Propaganda. /283/

11. Non vi sono sacerdoti di rito latino.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell'E8col3gion di Propaganda; il Parroco mi dichiarò che pronunzia distintamente anche le Persone della SS. Trinità, benché a me le abbia pronunziate in fretta e qualche parola non distintamente; si comincia a versar l'acqua con la parola baptjzetai⁹.

2. Si fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. Non s'infondono nell'acqua benedetta alcune gocce dell'olio dei catecumeni, giusta la rubrica.

4. L'acqua si versa una sola volta sul capo dell'infante.

5. Si osservano quasi tutte le rubriche; i vasetti per gli oli santi, il fonte battesimale, la camicetta e gli altri oggetti mantengonsi puliti.

6. I figli di padre o madre o di entrambi i genitori latini, vengono battezzati in greco, non essendovi sacerdoti latini.

7. Si usa l'olio dei catecumeni benedetto dall'Ordinario.

B. *Cresima*. Viene conferita in latino dal Vescovo diocesano.

C. *Eucaristia*. 1. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche e cerimonie prescritte; in particolar modo alla Messa cantata, nelle grandi collette al principio della Messa e dopo l'Evangelo, non si cantano tutte le petizioni, ma solo tre, leggendosi le altre negl'intervalli, mentre il coro canta solo i tre relativi Kvrie, 6l1hson¹⁰. /284/

2. Benché ci sia il solo Parroco, nelle Messe solenni i ceroferari e il turiferario¹¹ non indossano la tonaca.

3. Vi è la consuetudine di pronunziare nel Simbolo Apostolico la parola kaJ to\$ U<o\$¹²; si fa menzione dell'Ordinario nella Protesi¹³, nella grande colletta e nell')Ekten/~¹⁴; si fa menzione del Romano Pontefice dopo il Megalinario¹⁵, con le parole "En pr9tois ... to\$ &Akrou `Arcier1w~ Benedjktou P=pa {R9mhç ..."¹⁶.

4. Si suol cantare il Ceroubik4~ 2mno~¹⁷; si fa uso dell'Antimensio¹⁸.

5. La Comunione si dà sotto le sole specie del pane.

6. Per la prima Comunione mi disse il Parroco richiedere dagli otto agli undici anni, secondo i casi, che si sappia distinguere il pane comune dal Pane Eucaristico e che si sia frequentata la dottrina con un po' di profitto.

7. Qualche rara volta pure si concelebra.

8. Non si ricevono offerte dai fedeli perché nella Messa si faccia di essi menzione.

9. Si celebra la Messa di S. Basilio in tutti i giorni indicati dall' E8col3gion; la Messa dei Presantificati non si celebra mai.

10. Si conserva la SS. Eucaristia con molta decenza; le SS. Specie si rinnovano al massimo ogni quindici giorni; si tiene costantemente accesa la lampada dinanzi al SS.mo. Il Viatico però viene qui portato in forma privatissima. /285/

D. *Penitenza*. 1. Si usa la formula greca “{O Kvrioc Óm^n etc.”¹⁹ (E8col3gion, p. 208).

2. Si usa la stessa formula per i fedeli di rito latino.

E. *Estrema Unzione*. 1. Dopo l’E8loght4ç²⁰ etc., si recita il salmo 40; quindi si dice la formula latina “Per istam Sanctam Unctionem etc.” tradotta in greco, ungendo la fronte, gli orecchi, le labbra il petto e le mani; si recita quindi il salmo 69, e poi il P=ter Ägie²¹ che sarebbe la formula greca, senza però ripetere le unzioni. La formula latina tradotta in greco la trovai manoscritta anche in fondo a un vecchio libro della Chiesa di San Cosmo Albanese.

2. Si usa l’olio benedetto dal Vescovo diocesano.

F. *Matrimonio*. 1. Il Parroco domanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni ed esige che lo manifestino esternamente non però rispondendo, ma mettendo le mani sull’E8col3gion.

2. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si pongono le candele agli sposi. Alla fine della cerimonia si gettano confetti.

3. Lo sposo o la sposa o entrambi gli sposi di rito latino contraggono matrimonio secondo il rito greco, non essendovi sacerdoti latini.

4. Non si osservano fedelmente le norme diocesane per le opportune interrogazioni, perché per lo più si sa, mi disse /286/ il Parroco, se ci sieno impedimenti. Nei casi nei quali occorra l’Apostolica dispensa, questa si domanda per il tramite della Curia Vescovile, esprimendone i motivi.

5. Non vengono ostacolate le seconde o ulteriori nozze purché consti che sia morto l’altro coniuge per la benedizione si segue l’`Ako louqja e>ç djgamon ²².

Non vi sono casi di divorzio; vi è qualche caso di separazione quanto al toro ²³e all’abitazione.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Si celebrano queste feste: Natale – Circoncisione – Epifania – Palme (con processione) – Pasqua – Ascensione (con processione portando l’Ostensorio, fino al luogo della “Icone”) – Corpus Domini (con due volte la processione) – Pentecoste – S. Croce (14 settembre e 3^a domenica di Quaresima) – Candelora – Presentazione al tempio – Annunziazione – Assunta – Natività di M.V. - Immacolata (9 dicembre) – Madonna del Rosario – Madonna del Carmine – S. Francesco di Paola (le precedenti ultime sei feste con processione) – Natività di San Giovanni Battista – SS. Pietro e Paolo – Apparizione di S. Michele (8 maggio) – S. Antonio da Padova – S. Lucia – S. Giuseppe (19 marzo) – S. Atanasio, Protettore (il 2 maggio, con processione, e il 18 gennaio) – Santa Sofia, Protettrice (la 3^a dome-

nica di settembre, con processione) – Santa Veneranda (26 luglio) – S. Trifone – S. Francesco Saverio – S. Nicola di Mira. I Vespri si celebrano in talune /287/ delle solennità principali, sei o sette volte all'anno.

2. La benedizione dell'acqua nell'Epifania si fa la vigilia, in Chiesa, e il giorno della festa, alla pubblica fontana.

3. La visita pubblica a Gesù Sacramentato si fa la domenica, il mercoledì e il venerdì. Negli altri giorni feriali niente la sera. Si accendono sei candele, si canta il T\ n tosavthn²⁴, si recitano le orazioni di Sant'Alfonso aggiungendovi la orazione alla Madonna, nelle domeniche si dice anche l'}Apolutjkion²⁵ e il Qeotokjon²⁶, quindi il T i tek3nti²⁷ e s'impartisce la benedizione con la s. pisside dicendo: S^ son | Qe4~ t4n la3n sou kaJ e8l3ghson t/n klhronomjan sou²⁸. Infine si canta tre volte l' Eöh t4 §noma Kurjou e8loghm1non²⁹.

4. L'esposizione solenne si fa nella domenica t | ~ #p3krew³⁰, nelle festività dell'Ascensione e del Corpus Domini, nel settenario per la Pentecoste, e nelle novene del Natale, di Sant'Atanasio e di Santa Sofia. In queste ultime due novene, dopo l' &Aide gl ^ ssa³¹, si dicono tre "Gloria" e tre "Pater" in greco, la canzoncina del santo o della santa, il tropario dell'uno o dell'altra, e il T i tek3nti; nelle altre due novene, dopo l' &Aide gl ^ ssa o il T\ n tosavthn, si recitano le orazioni di Sant'Alfonso "Eccoti anima mia", poi si canta il T i tek3nti, l'}Ekten/~³² e la grande }Ap3lusi~³³. Alle parole S9sai, 6le/ sai³⁴ etc. s'impartisce la benedizione col Venerabile, che verso il principio e la fine s'incensa, come in tutti gli /288/ altri paesi.

5. Novene private non se ne fanno. Nella novena per Sant'Antonio da Padova, si pone la s. Pisside sulla mensa dell'altare, si dicono tre "Pater" ed "Ave" in greco, il trop=rion "En soi, P=ter, #krib^~"³⁵, e s'impartisce la benedizione, come al n. 3; aggiungasi che dopo i Pater ed Ave in greco, e prima del trop=rion³⁶ si cantano le Litanie lauretane³⁷ tradotte in greco. Il Rosario si recita solo la domenica e in greco; il popolo risponde alla meglio; si dicono tre misteri, se sono presenti poche, cinque, se un numero discreto di persone.

6. Nella visita al SS.mo, nel conferimento del battesimo etc., si fa uso della cotta³⁸ e stola; nell'esposizione solenne del SS.mo, come in tutti gli altri paesi, s'indossa il Fel 9nion³⁹.

7. Quanto ai digiuni e all'astinenza si seguono un po' le attenuazioni della Chiesa latina e un po' le usanze locali; vi è astinenza dall'uso delle carni il mercoledì e il venerdì di ogni settimana; nella Quaresima anche il sabato; coloro che digiunano non prendono niente la mattina; si digiuna nelle viglie delle feste principali; nella Quaresima e nell'Avvento si digiuna il mercoledì, il venerdì e il sabato.

V. Chiesa – Arredi sacri - Libri liturgici e registri parrocchiali. /289/

1. La Chiesa ha bisogno di abbellimento interno e di qualche riparazione. Si mantiene piuttosto pulita.

2. La Chiesa e gli altari sono di forma latina; gli altari sono nove, dedicati rispettivamente, oltre all'Altar Maggiore, a S. Nicola, a S. Antonio, alla Madonna del Rosario, all'Assunta, all'Immacolata, a Santa Lucia, a S. Giuseppe, all'Addolorata. Solo gli altari dell'Immacolata e di Santa Lucia hanno la pietra consacrata.

3. Vi è la Cappella, meglio Chiesa antica di Santa Sofia, a due navate e quattro altari (dedicati a Santa Sofia, ai SS. Apostoli Pietro e Paolo, a S. Trifone e alla Madonna del Carmine). Il solo altare di S. Trifone non ha la pietra consacrata. La Chiesa è in buono stato. Vi è la Cappella di Santa Veneranda, in stato mediocre.

4. Le statue, le pitture e i quadri sono decenti al luogo sacro.

5. Vi è il coro coi banchi per il clero, vi è il pulpito, vi sono i confessionari in luogo patente e muniti di grate, vi è la pila per l'acqua che non si benedice, ma si getta nell'acqua rinnovata un tantino dell'acqua dell'Epifania.

6. La Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri, conformi alle prescrizioni liturgiche e nella maggior parte in buono stato.

7. Per gli altari e per i sacerdoti si usa biancheria pulita e decente; i purificatoi si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato. /290/

8. La Chiesa è provvista dei necessari libri liturgici, di due edizioni di Menei⁴⁰ (Venezia 1551 e 1558), di altri libri vecchi e senza data, e dell'edizione completa dei libri di Propaganda, di cui alcuni sono rilegati ed altri sciolti, in buono stato. Non vi sono errori, eccettuati in qualcuno i troparî per Gregorio di Palama⁴¹.

9. Si conservano in un piccolo armadio i registri dei battezzati (datanti dal 1666, ma con alcune lacune, la cui più notevole è quella che va dal 1875 al 1898, avvenuta durante l'Arcipretura di Antonio Baffa, per la pazzia del nipote che bruciò i registri), dei matrimoni (datanti dal 1592; vi è per la stessa ragione una grande lacuna dal 1805 al 1898), dei morti (datanti dal 1620, ma pure con qualche lacuna), dei cresimati (del 1910 e 1912); manca il registro sullo stato delle anime.

10. Nel cimitero vi è un reparto distinto per gli acattolici.

NOTE

¹ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.

² Quotidiano, fondato a Roma nel 1883 da Alfredo Baccarini e Giuseppe Zanardelli, due tra i cinque esponenti della corrente della Sinistra storica, fu edito fino al novembre 1946.

³ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il "Corriere della Sera", "Il Secolo" e "La Stampa". Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.

⁴ Era uno dei più diffusi libri di spiritualità di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), scritto nel 1728, in cui, oltre alle preghiere e alle suppliche, vi erano le meditazioni di ciascun giorno della settimana in cui si esponeva il tema dei Novissimi.

⁵ J. Moreau, O. S. B., *Enchiridion del cristiano di rito greco*, Bologna, Tipografia Salesiana, 1913. Manuale per i fedeli di rito greco della Calabria e della Sicilia.

⁶ V. nota 38, p. 32.

⁷ Guglielmo Baffa, nato a S. Sofia d'Epiro da Federico e Maria Mendicino il 7 febbraio 1888, entrò nel Collegio greco il 9 novembre 1905. Dopo gli studi ordinari conseguì il Dottorato in Filosofia nel 1915. Fu ordinato Suddiacono il 15 marzo 1913, Diacono il 2 febbraio 1914, Sacerdote il 13 giugno 1915 dal proprio vescovo di S. Marco-Bisignano mons. Salvatore Scanu. "Vir mediocris ingenii, bonus, simplex et rectus". Morì il 31 marzo 1944, v. ACG, n° 271, pp. 127-128; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 137, 149, 250, 269; BEDL 77 (1944), 1141.

⁸ Giovanni Andrea Masci, nato a S. Sofia d'Epiro da Atanasio e Maria Sofia Lopez il 24 gennaio 1900, entrò al Collegio greco il 31 ottobre 1911. Completò gli studi con il Dottorato in Teologia nel Collegio Urbano di Propaganda Fide il 22 giugno 1921. Si iscrisse l'anno successivo al Pontificio Istituto Orientale. Fu ordinato Suddiacono il 25 marzo 1918, Diacono il 6 gennaio 1921 e Sacerdote da mons. Mele il 15 agosto 1922. "Juvenis pietate, virtute et spiritus maturitate clarus, scientia solida et ampla praeditus, animi aequitate, hilaritate et familiaritate jucundissimus, omnibus carus, maximam praebet spem validi et optimi in vinea Domini operarii. Post decem et amplius annos in Collegio transactos, die 11 augusti 1922 ad patriam profectus est, nobis desideratissimus". Mons. Mele lo prese come segretario, lo nominò cancelliere e gli affidò vari incarichi tra cui la cura del *Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Lungro*. Collaborò con la rivista *Studium*. Fu un ottimo predicatore richiesto anche nei paesi latini circostanti. Il sacerdote di Lungro don Aquilano Vaccaro scrisse di lui: "Sac. Dott. Giovanni Masci, Cancelliere vescovile di Lungro, valente scrittore, giornalista, filosofo, predicatore, direttore dell'oratorio parrocchiale". Nel 1926 si rivelò la malattia che alla fine il 7 novembre 1929 lo portò alla tomba. Fu compianto dal Vescovo, dai confratelli nel sacerdozio e dalla gente. Cfr. ACG, n° 306, pp. 00; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 7, 76-77, 87, 92, 144, 162, 176, 250, 251, 264, 265; A. Vaccaro, *Zëmra ime – Cuore mio*, Grottaferrata, Scuola Tip. Italo-orientale "San Nilo", 1978, 98; ringrazio per le notizie dal 1922 in poi il prof. Nicola Corduano, che mi trasmise quanto aveva raccolto il compianto amico comune prof. Giovanni Battista Rennis.

⁹ Viene battezzato.

¹⁰ Signore pietà.

¹¹ Chierichetti che portano i ceri e l'incensiere nelle processioni liturgiche.

¹² E del Figlio (prima della parola che procede).

¹³ *Prothesis*, altarino su cui vengono preparati il pane e il vino portati poi con la grande processione sull'altare per essere consacrati, v. Vaccaro, *Dizionario*, 263-264.

¹⁴ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.

¹⁵ *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: "Benedici, anima mia" (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.

¹⁶ In primo luogo ricordati, o Signore, del Sommo Pontefice Benedetto papa di Roma.

- ¹⁷ L'Inno dei Cherubini, che accompagna il trasferimento dei doni da consacrare dall'altare della *Prothesis* all'altare (grande Ingresso).
- ¹⁸ Panno quadrato su cui è impressa la sepoltura di Cristo e vi sono cucite le reliquie dei martiri, consacrato da un vescovo; è un altare portatile, v. Vaccaro, *Dizionario*, 77-80.
- ¹⁹ Signore nostro.
- ²⁰ Sia Benedetto.
- ²¹ Padre santo.
- ²² Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.
- ²³ Dal latino *torus*, letto matrimoniale.
- ²⁴ *Tantum ergo*.
- ²⁵ *Apolytikion*, composizione poetica di una festa o per un santo, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83-84.
- ²⁶ *Theotokion*, composizione poetica mariana, v. Vaccaro, *Dizionario*, 302.
- ²⁷ *Genitori Genitoque*.
- ²⁸ Salva, o Dio, il tuo popolo e benedici la tua eredità.
- ²⁹ Sia benedetto il nome del Signore.
- ³⁰ Domenica di Carnevale.
- ³¹ *Pange lingua*.
- ³² *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.
- ³³ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ³⁴ Salva, abbi misericordia.
- ³⁵ L'inno Hai avuto cura di conservare intatta in te, (Padre, l'immagine divina).
- ³⁶ *Troparion*, inno.
- ³⁷ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ³⁸ Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, 134-135.
- ³⁹ *Felonion*, Veste liturgica del sacerdote, corrispondente alla Pianeta del vecchio rito latino. Ha forma di un ampio mantello chiuso con la sola apertura per il capo, v. Vaccaro, *Dizionario*, 166-167.
- ⁴⁰ Volumi contenenti ufficiature e innografia per ciascun mese dell'anno, v. Vaccaro, *Dizionario*, 222.
- ⁴¹ Gregorio Palamas (1296-1359) è un santo teologo e mistico bizantino, ritenuto il più grande teologo che influi sulla teologia ortodossa contemporanea. Nato a Costantinopoli in una famiglia dell'aristocrazia, attorno al 1316 entrò in un monastero del Monte Athos, ove conobbe la tradizione esicasta della preghiera silenziosa. Eletto metropolita di Tessalonica nel 1347, fino al 1350 gli fu impossibile raggiungere la sua sede episcopale, occupata dai Turchi, dai quali fu

fatto prigioniero. Sostenne la distinzione reale tra Dio e i suoi attributi, i quali possono essere sensibilmente sperimentati dall'uomo sotto la forma della luce apparsa agli apostoli sul monte Tabor; questa dottrina suscitò inizialmente vivaci polemiche, ma venne riconosciuta come ortodossa dal sinodo di Costantinopoli del 1341. Tra i suoi molti scritti vi sono i Tomi sinodici e le Triadi in difesa dei santi esicasti. Cfr. Y. Spiteris, *sub voce*, in DEOC, 571-572. All'epoca era considerato uno scismatico.

SAN BENEDETTO ULLANO

/82/

Lungro, 6 giugno 1918

Eminenza Reverendissima,

nei giorni 1, 2 e 3 del corrente fui per la visita a San Benedetto Ullano. Vi sono alcuni massoni, parecchi studenti atei, molti uomini indifferenti. Prima della guerra gli elementi anticlericali erano attivi ed accaniti; ma ora si è stabilita una certa concordia tra essi e il Parroco che li coadiuva efficacemente nelle varie opere /83/ a pro dei soldati e delle loro famiglie, e si mantiene in relazione epistolare coi soldati medesimi. Mi disse che prepara in tal guisa il terreno per un'associazione cattolica maschile. Nel ceto femminile è piuttosto viva la fede, e si nota un progresso notevole nelle pratiche di pietà. Le condizioni morali, fatte le debite eccezioni, sono discrete; quanto alla fedeltà coniugale si nota qualche defezione in questi tempi di guerra. Sono tre o quattro anticlericali che non fanno battezzare i loro figli e rifiutano le esequie religiose per le loro famiglie; /84/ vi è però un solo caso di matrimonio meramente civile. Si parla bene del Parroco, il quale è fornito d'una discreta coltura e combatte con lodevole zelo l'anticlericalismo e il mal costume.

La Chiesa è in parte diruta per il terremoto¹; i fedeli si radunano in una cappella vicina, in buono stato, poco meno vasta della Chiesa. La santificazione delle domeniche dai fedeli viene più o meno osservata secondo i diversi periodi dell'anno. Quanto ai digiuni e all'astinenza si seguono un po' i greci e un po' i latini. Per l'assoluzione /85/ il Parroco adopera la formula latina. Vi sono alcune introduzioni latine estraliturgiche. Qua e là si notano alcune inosservanze di rubriche. Quasi tutte le feste coincidono con quelle della Chiesa latina. Molti individui di rito latino, costituendosi in famiglie, per così dire si grecizzano. Sarebbe desiderabile che la vicina frazione di Marri, di circa 700 abitanti, che ha una vasta cappella, fosse costituita in parrocchia distinta, o che almeno il Parroco avesse un Coadiutore per tutto il Comune. Dopo pochi giorni, messi un po' in ordine gli appunti presi, andrò a visitare i cinque rimanenti paesi della diocesi di Rossano.

Prostrandomi al bacio della Sacra Porpora mi confermo
Dell'Eminenza Reverendissima
Umilissimo servitore
Giovanni Mele, parroco.

/291/

Nei giorni 1, 2 e 3 giugno fui per la visita in questa Parrocchia, dedicata a S. Benedetto da Norcia.

I. Popolo.

1. Con la frazione di Marri, distante alcune centinaia di metri, fa circa 2400 abitanti, di cui circa 300 sono di rito latino; assai più però discendono da antenati che colì si trasferirono da paesi di rito latino.

2. Vi sono alcuni massoni, parecchi studenti atei, molti uomini indifferenti. Prima della guerra gli elementi anticlericali erano attivi ed accaniti; ma ora si è stabilita una certa concordia tra essi e il Parroco, che li coadiuva efficacemente nelle varie opere a pro dei soldati e delle loro famiglie. Nel ceto femminile è alquanto viva la fede, e si nota un progresso nelle pratiche di pietà. Le condizioni morali, fatte le debite eccezioni, per che sieno discrete; quanto alla fedeltà coniugale si nota qualche defezione in questi tempi di guerra. /292/

3. Sono tre o quattro anticlericali che non fanno battezzare i loro figli e rifiutano le esequie religiose per le loro famiglie; vi è però un solo caso di matrimonio meramente civile. Quanto ai battesimi, alcuni bambini vengono battezzati entro il primo mese, altri dopo alcuni mesi, ed altri anche dopo un anno, specialmente in questi tempi di guerra, nonostante la premura del Parroco.

4. Non vi sono associazioni cattoliche; il Parroco però sta preparando il terreno e mi disse che al ritorno dei soldati, coi quali si mantiene in relazione epistolare, potrà facilmente formare una vasta associazione maschile.

5. Non vi sono associazioni anticattoliche, tranne i pochi massoni iscritti alla loggia di Cosenza.

6. Le scuole pubbliche sono areligiose o indifferenti.

7. Si leggono quattro o cinque copie del “Corriere d’Italia”², per la cui diffusione il Parroco si è industriato, quattro o cinque copie de “Il Giornale d’Italia”³, e così di altri giornali liberali o anticlericali. Sono maggiormente in uso le “Massime Eterne” di Sant’Alfonso⁴ e il “Ricordo delle Missioni”; il Parroco intende dare alle stampe un libriccino contenente canzoncine popolari locali ed altre preghiere in italiano, greco, albanese e latino, adatte alle novene e festività che ivi vengono celebrate.

8. Dal mese di novembre alla metà di maggio interviene un numero considerevole di persone alla Messa nei giorni /293/ festivi; poi incomincia la bachicoltura, per cui le donne si recano in luoghi lontani anche di notte a raccogliere la foglia di gelso, poi altri lavori campestri, e la Chiesa è poco frequentata; nel sopra detto tempo invernale si osserva dai più il riposo festivo; la maggior parte della popolazione si astiene dall’uso delle carni nei giorni vietati. In generale si rispetta alquanto la casa di Dio; poco in talune circostanze.

9. Circa duecento persone, compresi una ventina di uomini, fanno il precetto pasquale; circa sessanta fanno altre volte la Comunione durante l’anno.

10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all’altro.

11. Non ci sono pie fondazioni o pii lasciti.

12. Sarebbe utile ed opportuno che la vicina frazione di Marri, di circa 700 abitanti, fosse costituita in Parrocchia distinta, o che almeno il Parroco avesse un Coadiutore per tutto il Comune.

II. Clero.

1. Napoleone Tavolaro⁵, Parroco, nacque nello stesso paese il 24 febbraio 1876, fu ordinato sacerdote il 31 marzo 1900, fu immesso nel possesso del beneficio parrocchiale il 14 maggio 1915. Fu per alcuni anni alunno del Pontificio Collegio Greco di Roma, ma gli studi teologici li fece nel Seminario di S. Marco. /294/ È fornito d’una discreta cultura e gode buona fama; contrasse matrimonio prima di accendere agli Ordini Maggiori; poi gli morì la moglie e gli lasciò un figlio. Vive solo, tenendo il figlio agli studi in Cosenza; una sua sorella maritata e di buona condotta e reputazione, che abita in una casa contigua, gli va a fare i sevizi domestici.

2. Fa la preparazione e il ringraziamento alla santa Messa, dell’ufficio recita il Mesonuktik3n⁶, le quattro Ore e il Vespro; nei giorni in cui non si fa la visita

pubblica al SS.mo, lo visita privatamente; quanto a meditazione ne fa poca, quel poco, mi disse, che si può fare in Chiesa; si confessa ora due, ora una volta al mese, secondo la possibilità di recarsi in qualche vicino paese; gli ultimi esercizi spirituali li fece nel Seminario di S. Marco nel 1914.

3. In pubblico non veste interamente l'abito ecclesiastico, ma oltre al cappello di forma latina e al collare chiuso, indossa solo la sopravveste un po' corta e aperta davanti; non s'intrattiene in luoghi pubblici né frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni serba un contegno piuttosto devoto; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti serba un contegno disinvolto e cortese.

4. Si applica un po' allo studio delle scienze sacre e delle questioni sociali; non manifesta idee errate o temerarie; professa il dovuto ossequio all'autorità /295/ ecclesiastica, alla Santa Sede; è abbonato al "Corriere d'Italia", ma legge anche altri giornali, come l' "Epoca"⁷ di Roma, il "Mezzogiorno" di Napoli etc.

5. Abita presso la Chiesa, osserva la legge della residenza ed è sollecito nell'amministrare i Sacramenti.

6. Quando egli celebra la Messa cantata, cioè nelle solennità, non fa la spiegazione dell'evangelo, poiché gli è difficile farla, mi disse, dovendo bimare; quando poi celebra le due Messe lette, fa la spiegazione dell'evangelo in un anno, e la spiegazione del Credo e dei Comandamenti di Dio in un altro anno, alternando; nel tempo invernale, quando cioè affluisce più gente in Chiesa, da novembre a maggio, la sera dei giorni festivi tiene delle piccole conferenze intorno all'educazione, ai doveri del proprio stato, etc. Quanto alla dottrina ai fanciulli, nella Quaresima la fa tutti i giorni; da novembre a maggio tutte le domeniche; nel mese di maggio tutti i giorni. Si usano per testo i "Primi elementi della Dottrina Cristiana" pubblicati per ordine di S.S. Papa Pio X, col commento di A. Bairati.

7. Celebra "pro populo" una volta al mese; negli altri giorni prescritti celebra "ad mentem Episcopi" seguendo l'elenco della Curia Vescovile.

8. Per la benedizione delle nozze riceve la tassa prescritta dall'Ordinario; per i battesimi qualche piccola offerta /296/ spontanea; per gli altri Sacramenti niente.

9. Non vi sono altri sacerdoti dimoranti altrove.

10. Non vi sono fanciulli avviati al sacerdozio.

22. Non vi sono sacerdoti di rito latino.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell'E8col3gion⁸ di Propaganda, senza il primo `Am/n. Nel dirmi le parole della formula, il Parroco non pronunziò bene la parola Ágjou⁹, passando quasi dopo la prima sillaba alla parola Pnevma to~; ma mi assicurò che, mentre nella Messa gli accade talvolta di sorvolare su alcune

sillabe nelle ecfonèsi¹⁰, pronunzia pacatamente le parole della SS. Trinità nel conferire il Battesimo. Si mantiene la connessione tra la materia e la forma.

2. Si fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. Non s'infondono nell'acqua benedetta alcune gocce dell'olio dei catecumeni.

4. L'acqua s'infonde una sola volta sul capo dell'infante.

5. Si seguono quasi tutte le altre rubriche; all' %Osoi eς Crist4n¹¹ si fanno tre piccoli giri; il fonte battesimale manca nella Cappella di S. Rocco; vi è nella Chiesa di S. Giuseppe a Marri; i vasetti per gli oli santi, la camicetta e gli altri oggetti mantengonsi puliti.

6. Non essendovi sacerdoti latini, i figli di padre o madre /297/ o entrambi i genitori latini, vengono battezzati nel rito greco.

7. Si usa l'olio dei catecumeni benedetto dal Vescovo diocesano.

B. *Cresima*. Viene conferita in latino dall'Ordinario.

C. *Eucaristia*. 1. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche e cerimonie prescritte. Taluni movimenti non sono rigorosamente secondo il rito greco. In particolar modo vi è l'abuso che si cantino dal coro o dal servente le Litanie lauretane¹² durante la Comunione del celebrante, il quale vi aggiunge l' "Oremus"¹³ e poi fa l' }Ap3lusi¹⁴.

2. Benché ci sia il solo Parroco, nelle Messe solenni non servono i ceroferarî, e il turiferario¹⁵ non indossa sempre la tunica.

3. Vi è la consuetudine di pronunziare nel Simbolo Apostolico la parola kaJ to\$ U<o\$ prima della parola 6kporeu3menon¹⁶; si fa menzione dell'Ordinario nella Proskomid/¹⁷, nella grande colletta e nell'6kten/~¹⁸; si fa menzione del Sommo Pontefice dopo il Mega lun=rion¹⁹ con le parole: " }En pr 9 tois mn/ sqhti, Kvrie, Benedjktou pentekaidek=tou P=pa {R9mhς" etc.²⁰.

4. Si suol cantare il Pistevw²¹; talvolta anche il Ceroubik4~ 2mno~; si fa uso dei corporali che il Parroco mi disse aver trovati.

5. La Comunione si dà talvolta sotto le sole specie del pane, /298/ quando vi si accostano molte persone, talvolta sotto tutte due le specie, col cucchiaino, quando vi si accosta solo qualche persona.

6. Per la prima Comunione si richiede l'età di otto anni, che si sappiano i rudimenti della dottrina e che si sappia distinguere il Pane Eucaristico dal pane comune.

7. Non si concelebra.

8. Non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione.

9. Si celebra la messa di S. Basilio nei giorni indicati dall' E8col3gion, eccettuata la 3^a domenica di Quaresima, in cui si fa l'adorazione della S. Croce; non si celebra mai la Messa dei Presantificati, in mancanza di aiuto di un altro sacerdote.

10. Si conserva la SS. Eucaristia con molta decenza; le SS. Specie si rinnovano ogni otto o quindici giorni al massimo; si tiene continuamente accesa la lampada dinanzi al SS.mo.

D. *Penitenza*. 1-2. Il Parroco usa la formula latina; vi è l'usanza di lasciare che i penitenti tornino qualche giorno dopo per l'assoluzione dopo l'eventuale accusa di peccati dimenticati.

E. *Estrema Unzione*. 1. Premesse le preghiere iniziali, si recita la formula *P=ter Ägie etc.*²²; si ungono la fronte, gli occhi, le orecchie, il naso, le labbra, le mani e i piedi; quindi si /299/ legge la seconda pericope epistolare ed evangelica. Non essendovi sacerdoti latini, si procede nello stesso modo coi fedeli di rito latino.

2. Si usa l'olio benedetto dal Vescovo diocesano.

F. *Matrimonio*. 1. Il Parroco o un sacerdote da lui delegato domanda il mutuo consenso agli sposi ed esige che lo manifestino esternamente.

2. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si pongono le candele agli sposi; la sposa, come altrove, non suole assaggiare il vino col biscotto, che si offre anche ai paraninfi.

3. Lo sposo o la sposa o entrambi gli sposi di rito latino contraggono matrimonio secondo il rito greco, non essendovi sacerdoti latini.

4. Non si osservano fedelmente le norme diocesane per le opportune interrogazioni, perché per lo più si sa, mi disse il Parroco, se ci sieno impedimenti, e le interrogazioni intorno ai rudimenti della fede, mi disse pure, gliele rivolge prima della confessione. Nei casi in cui occorra la dispensa da qualche impedimento, la si domanda per mezzo dell'Ordinario, adducendone i motivi.

5. Non vengono ostacolate le seconde o ulteriori nozze, purché consti che sia morto l'altro coniuge.

6. Non vi sono casi di divorzio neanche imperfetto. /300/

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Nell'ambito della Parrocchia si celebrano queste feste: Natale – Circoncisione – Epifania – Pasqua – Palme (con processione al così detto Calvario) – Ascensione (con processione come sopra) – Pentecoste – Corpus Domini (con tre volte la processione) – S. Croce (solo la 3^a domenica di Quaresima) – Purificazione di M.V. – Annunziatione – Assunta – Natività di M.V. – Immacolata (il 9 dicembre) – Madonna del Buon Consiglio (1^a domenica di maggio) – Madonna del Rosario – Addolorata – Natività di S. Giovanni Battista (queste ultime cinque feste, con processione) – SS. Pietro e Paolo – S. Michele Arcangelo (8 maggio e 8 novembre) – San Giuseppe (il 19 marzo, con processione, e la 1^a domenica dopo Natale, trasferendosi la processione il primo di gennaio) – S. Rocco (la domenica dopo l'Assunta) – S. Benedetto da Norcia (la domenica successiva al 21 marzo) – S. Francesco di Paola (la domenica in Albis. Queste ultime tre feste, pure con processione). Si cantano i Vespri nelle viglie dell'Epifania, Pasqua, Corpus Domini, Immacolata, Madonna del Buon Consiglio, Madonna del Rosario, Addolorata – S. Giovanni Battista – S. Giuseppe. S. Rocco – S. Benedetto e S. Francesco di Paola.

2. La benedizione dell'acqua nell'Epifania si fa la vigilia, dopo il Vespro, in Chiesa, e il giorno della festa, dopo la Messa, alla pubblica fontana.

3. La visita pubblica a Gesù Sacramentato si fa il giovedì e la /301/ domenica; nei mesi di maggio e di ottobre e nella Quaresima tutte le sere; nelle novene tutte le sere. Si accendono quattro candele; prima che si apra la porticina del Ciborio si dicono le Litanie lauretane; apertala, si recitano talvolta le relative orazioni di Sant'Alfonso, talvolta altre orazioni manoscritte; si cantano tre Pater, Ave e Gloria in albanese, quindi si fa l'Ap3lusi~ e s'impartisce la benedizione con la s. Pisside dicendo S9 sai, 6le/ sai etc.²³. Nell'atto di benedire, il Parroco fa con la s. Pisside tre volte il segno della croce. Richiusa la porticina del Ciborio, il popolo canta in albanese il "Sia lodato e ringraziato ogni momento etc." e il "Salve Regina".

4. L'esposizione solenne del SS.mo si fa in tutte le novene e nei giorni delle solennità principali, come il Capo d'anno, l'Epifania, il Natale, la festa dei SS. Pietro e Paolo etc. Si accendono più di dodici candele, quasi sempre venti o ventiquattro. Si canta l'&Aide gl ^ssa²⁴ e le Litanie lauretane in latino, si recitano le preghiere di circostanza, si canta il T\n tosavthn²⁵, l'Ekten/~ e l'Ap3lusi~, e s'impartisce la benedizione, durante la quale il Parroco parimente traccia con l'Ostensorio tre volte il segno di croce. Alla vigilia del Capo d'anno si canta il "Te Deum Laudamus"²⁶ in latino. Il Venerabile s'incensa verso il principio e la fine.

5. Le novene si fanno giusta il sopra esposto n. 4; novene private non si dicono. Il Rosario si recita in latino /302/ in tutti i giorni di Quaresima e del mese di maggio, nella novena della Madonna del Rosario e in tutte le domeniche nelle quali cada qualche novena. Vi è però un po' di confusione di lingue, perché potei constatare che mentre la prima parte dell'Ave Maria veniva detta dal sacerdote in latino, la seconda parte veniva detta dai fedeli in italiano.

6. Nel conferimento del Battesimo e dell'Estrema Unzione si fa uso della sola stola; nell'esposizione solenne del SS.mo anche della pianeta; nella visita semplice e nell'accompagnamento funebre semplice, della cotta²⁷ e stola.

7. Quanto ai digiuni e all'astinenza, non si seguono in tutto né i greci né i latini. Non si osservano, ad esempio, le "Quattro Tempora"²⁸; si osserva l'astinenza il mercoledì e il venerdì invece del venerdì e sabato nella Quaresima e nell'Avvento; alcune persone si astengono dall'uso delle carni per tutta la Quaresima; si dettano però le recenti attenuazioni della Chiesa latina.

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri Parrocchiali.

1-2. La Chiesa Parrocchiale, di forma latina, è parzialmente diruta per il terremoto, e quindi sta chiusa; è tutta ingombra /303/ di rottami e di erbacce; le statue furono trasportate nella Cappella di S. Rocco, che è poco meno vasta della Chiesa; ivi si radunano i fedeli; ha un solo altare, dedicato a S. Rocco; è in buono stato.

3. Vi è anche una Cappella privata, aperta al pubblico, dedicata alla Madonna del Buon Consiglio. Nella vicina frazione di Marri, vi è la Chiesa di S. Giuseppe, con un solo altare e il battistero, spaziosa e in buono stato; una Cappella privata dedicata all'Addolorata, in cattivo stato, e un'altra Cappella privata, dedicata a S. Giovanni Battista, in stato discreto. Tutti gli altari, di forma latina, hanno la pietra consacrata.

4. Le statue, le pitture, i quadri, sono decenti ai luoghi sacri, tranne una piccola statua di S. Francesco Saverio nella Cappella della Madonna del Buon Consiglio.

5. Nella Cappella di S. Rocco non vi è il coro coi banchi per il clero, non vi è il pulpito, vi è il confessionario in luogo patente e munito di grate, vi è la pila per l'acqua che non si benedice, ma si rinnova e si getta in essa un pochino dell'acqua dell'Epifania.

6. La Chiesa è discretamente fornita di paramenti e vasi sacri, di cui alcuni sono in buono stato, altri molto usati; manca una pianeta rossa.

7. Per gli altari e per i sacerdoti si usa biancheria pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote /304/ prima di passarli al bucato.

8. La Chiesa è provvista dei necessari libri liturgici, in gran parte vecchi e molto usati. Vi sono quattro esemplari del *Leitourgik*²⁹ per cura di Giambattista Busoto, Roma, 1673; un'edizione quasi completa dei libri, del 1738 (senza indicazione del luogo, probabilmente per cura dei Monaci di Grottaferrata); due *Leitourgik*+ di Venezia del 1714 e 1793; un *E8col3gion* di Roma del 1754; dell'edizione di Propaganda vi è un *Penthkost=rion*³⁰ in buono stato, un *E8col3gion*, un *{Wrol3gion*³¹ e un *}Ap3stolo~*³² molto usati. Sarebbero desiderabili nuovi esemplari di questi ultimi tre libri e un *E8agg1lion*³³. Vi è qualche *{Wrol3gion* piuttosto recente di Venezia, con i tropari per Gregorio di Palama³⁴. Negli altri libri non si contengono errori.

9. Si conservano in un armadio in casa del Parroco i registri dei battezzati, morti e coniugati, datanti dal 1704; quello dei cresimati dal 1854; manca lo stato d'anime; i registri sono in regola.

10. Benché non ci sia nel cimitero un reparto propriamente detto per gli acattolici, il Parroco mi disse che, d'accordo con l'autorità municipale, fa seppellire i bambini non battezzati in un angolo distinto.

NOTE

¹ Si tratta del forte terremoto del 26 giugno del 1913 che colpì la Calabria settentrionale, v. *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a. C. al 1990*, Istituto Nazionale di Geofisica – Storia Geofisica Ambiente, 1997.

² Quotidiano, fondato a Roma nel 1906. Nel gennaio 1919, quando fu fondato il Partito Popolare Italiano, sotto la direzione di Paolo Mattei Gentili fu tra i quotidiani cattolici che aderirono alla

nuova formazione politica, e da gennaio a maggio 1919 fu anche il primo quotidiano ufficiale del partito. Fu edito fino al 1929.

³ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il “Corriere della Sera”, “Il Secolo” e “La Stampa”. Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.

⁴ Era uno dei più diffusi libri di spiritualità di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori (1696-1787), scritto nel 1728, in cui, oltre alle preghiere e alle suppliche, vi erano le meditazioni di ciascun giorno della settimana in cui si esponeva il tema dei Novissimi.

⁵ Napoleone Tavolaro, nato a S. Benedetto Ullano il 23 febbraio 1876 da Francesco e Letizia Milano. Rimasto orfano il 27 febbraio 1883, fu aiutato dal sacerdote Francesco D’Amico. Nell’ottobre 1887 entrò nel Collegio di S. Adriano, il 17 ottobre 1888 fu ammesso al Collegio greco. Completò gli studi a Propaganda Fide il 10 luglio 1894. Entrato in conflitto con i superiori Gesuiti, che all’epoca gestivano il Collegio greco, scrisse un Memoriale a Leone XIII. Il Collegio fu affidato ai Benedettini di S. Anselmo, che ne presero possesso il 26 ottobre 1897. Intanto, temendo una ritorsione, Napoleone lasciò il Collegio e si arruolò nell’esercito. Difatti sul registro del Collegio greco si legge: “Obtenta venia a S. Congregatione de Propaganda Fide. Valde levis et inconstans juvenis”. Congedato il 24 maggio 1897, su consiglio di don D’Amico si presentò al vescovo di S. Marco - Bisignano mons. Carlo Vincenzo Ricotta (1851-1909), che lo ammise nel nuovo seminario di S. Marco come docente al Ginnasio. Riprese gli studi di Teologia Morale. Il 10 settembre 1898 sposò donna Letizia Migliano, che il 2 luglio 1899 morì di parto lasciandogli il figlio Emilio. Il 10 luglio mons. Ricotta lo ordinò Diacono e il 31 marzo 1900 Sacerdote nella Cattedrale di Bisignano. Fu Coadiutore di don D’Amico fino alla sua morte, quindi nel 1913 Parroco. Morì il 10 settembre 1938. Cfr. Profilo autobiografico edito da Capparelli, 30-32; ACG, n° 164, ff. 41v-42r; BEDL 55 (1938), 814-815; Laviola, *Dizionario*, 292; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 139, 148, 150, 154, 165, 206, 269.

⁶ Le preghiere di mezzanotte.

⁷ Quotidiano fu fondato a Roma l’8 dicembre 1878 dal milanese Luigi Cesana e dallo spezzino Baldassarre Avanzini (già fondatore de “Il Fanfulla” a Firenze). Le pubblicazioni regolari iniziarono il 1° gennaio 1879. Il primo direttore fu Fedele Albanese, cui subentrò il giornalista e fumettista Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin). Puntò sulla cronaca, specialmente sui fatti che accadevano nella capitale e, attraverso i suoi resoconti, metteva alla berlina i personaggi più influenti della nobiltà capitolina. Grazie alla notorietà acquisita nei primi due anni di vita, nel 1890 divenne uno dei giornali a tiratura nazionale.

⁸ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.

⁹ Del santo (Spirito).

¹⁰ Conclusione di una preghiera fatta dal celebrante ad alta voce.

¹¹ Quanti siete stati battezzati in Cristo (Gal 3, 27). In alcune feste dell’anno, a ricordo che nelle viglie venivano battezzati i catecumeni, viene cantato al posto dell’Inno trisagio, v. Vaccaro, *Dizionario*, 306.

¹² Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria

della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.

¹³ Preghiamo.

¹⁴ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.

¹⁵ Chierichetti che portano i ceri e l'incensiere nelle processioni liturgiche.

¹⁶ E del Figlio prima della parola che procede.

¹⁷ *Proscomidì*, preparazione del pane e del vino sull'altarinò della *Prothesis*, v. Vaccaro, *Dizionario*, 261-262.

¹⁸ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.

¹⁹ *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: "Benedici, anima mia" (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.

²⁰ In primo luogo ricordati, o Signore, di Benedetto XV papa di Roma.

²¹ Credo.

²² Padre santo.

²³ Salva, abbi misericordia.

²⁴ *Pange lingua*.

²⁵ *Tantum ergo*.

²⁶ Il *Te Deum laudamus* ("Noi ti lodiamo Dio") è un inno legato alle cerimonie di ringraziamento; viene tradizionalmente recitato al termine dell'ufficio delle letture della domenica, durante tutto l'anno liturgico ad eccezione del periodo quaresimale. È cantato durante alcune solennità. Attribuito a san Cipriano di Cartagine, gli specialisti attribuiscono la redazione finale a Niceta (335 c.-414 c.), vescovo di Remesiana (oggi Bela Palanka) alla fine del IV secolo. Cfr. R. Lesage, *sub voce*, in DPLR, 434.

²⁷ Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, 134-135.

²⁸ Sono le quattro epoche dell'anno corrispondenti all'inizio delle quattro stagioni, nelle quali la Chiesa ordina ai fedeli particolari preghiere e atti di penitenza, fissati a tre giorni della settimana, e cioè al mercoledì, venerdì e sabato, detti appunto delle Tempora. Cfr. R. Lesage, *sub voce*, in DPLR, 370-371.

²⁹ *Paracletico*, libro che contiene l'innografia dei giorni feriali dalla domenica dopo Pentecoste all'inizio della Quaresima, v. Vaccaro, *Dizionario*, 249.

³⁰ *Penticostarion*, libro liturgico che contiene l'innografia da Pasqua alla domenica di Tutti i Santi, v. Vaccaro, *Dizionario*, 252-253.

³¹ *Horologhion*, libro liturgico che contiene le parti fisse dell'ufficiatura delle ore canoniche, del mattutino, della compieta e di altre ufficiature minori, v. Vaccaro, *Dizionario*, 239-240.

³² *Apostolos*, libro che contiene le Epistole e gli Atti degli Apostoli, v. Vaccaro, *Dizionario*, 84.

³³ *Evangelion*, Evangeliario posto sull'altare contiene le pericopi evangeliche ordinate secondo il calendario liturgico, v. Vaccaro, *Dizionario*, 162.

³⁴ Gregorio Palamas (1296-1359) è un santo teologo e mistico bizantino, ritenuto il più grande teologo che influi sulla teologia ortodossa contemporanea. Nato a Costantinopoli in una famiglia dell'aristocrazia, attorno al 1316 entrò in un monastero del Monte Athos, ove conobbe la tradizione esicasta della preghiera silenziosa. Eletto metropolita di Tessalonica nel 1347, fino al 1350 gli fu impossibile raggiungere la sua sede episcopale, occupata dai Turchi, dai quali fu fatto prigioniero. Sostenne la distinzione reale tra Dio e i suoi attributi, i quali possono essere sensibilmente sperimentati dall'uomo sotto la forma della luce apparsa agli apostoli sul monte Tabor; questa dottrina suscitò inizialmente vivaci polemiche, ma venne riconosciuta come ortodossa dal sinodo di Costantinopoli del 1341. Tra i suoi molti scritti vi sono i Tomi sinodici e le Triadi in difesa dei santi esicasti. Cfr. Y. Spiteris, *sub voce*, in DEOC, 571-572. All'epoca era considerato uno scismatico.

SAN DEMETRIO CORONE

/86/

San Giorgio Albanese, 20 giugno 1918

Eminenza Reverendissima,

nei giorni 15 e 16 del corrente fui per la visita a San Demetrio Corone. È piuttosto vivo in quella popolazione il sentimento religioso, e si nota un progresso nell'osservanza dei doveri religiosi e nelle pratiche di pietà; vi è però la loggia massonica, molti uomini indifferenti, e funziona da sindaco l'ex-Parroco spretato. Ma il livore /87/ anticlericale sembra in questi ultimi tempi alquanto sopito. Tutti fanno battezzare i loro figliuoli e celebrare le esequie religiose per i loro defunti; vi sono alcuni casi di unioni illegittime; vi è un solo caso di matrimonio meramente civile. Il nuovo Parroco è buono, colto e zelante. Il rito greco si mantiene piuttosto puro, se si eccettuino alcune introduzioni latine extra-liturgiche. La Chiesa è stata recentemente restaurata. Quanto ai digiuni e all'astinenza si seguono le norme della Chiesa latina, con la differenza del mercoledì e venerdì /88/ invece del venerdì e sabato. Quasi tutte le feste coincidono con quelle della Chiesa latina.

Il giorno 17 del corrente fui a Macchia Albanese. Da due anni vi manca il Parroco, perché richiamato al servizio militare; di domenica si reca a celebrare un

sacerdote di San Demetrio; il popolo desidera vivamente il ritorno del Parroco o almeno provvisoriamente un Economo di rito greco. Vi è la fede in generale; non vi sono anticlericali; tutti fanno battezzare i loro figliuoli e seguire /89/ il matrimonio religioso alle formalità; ma le condizioni morali sono deplorabili, perché si notano parecchi casi di unioni illegittime in quella piccola borgata. La Chiesa col sussidio della Santa Sede è stata recentemente restaurata.

Prostrandomi al bacio della Sacra Porpora, con profonda venerazione mi confermo

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Umilissimo servitore

Giovanni Mele, Parroco.

/305/

Nei giorni 15 e 16 giugno fui per la visita in questa Parrocchia, intitolata a San Demetrio, Martire di Salonicco.

I. Popolo.

1. Fa circa 3200 abitanti, di cui circa 200 sono di rito latino, e circa 500, appartenenti a piccole frazioni campestri, discendono da avi o da genitori di rito latino, e furono battezzati in greco.

2. È alquanto desto il sentimento religioso nel popolo e si nota un certo progresso nell'osservanza dei doveri religiosi e nelle pratiche di pietà, almeno nel ceto femminile; tra gli uomini però ben pochi sono relativamente i veri cattolici, e si nota che appartengono alle classi più elevate. Il livore degli anticlericali sembra in questi ultimi tempi alquanto sopito. Funziona da Sindaco l'ex-Parroco spretato. Anche le condizioni morali lasciano non poco a desiderare. Anche là è un po' diffuso il vizio della bestemmia e del turpiloquio. /306/

3. Tutti fanno battezzare i loro figliuoli e celebrare le esequie per i loro defunti; i più li fanno battezzare entro i primi quindici giorni, altri dopo qualche mese. Vi sono alcuni casi di unioni illegittime, tra i quali uno solo di matrimonio meramente civile.

4. Vi è la Congrega della Madonna del Suffragio, con circa cinquanta iscritti, tra uomini e donne.

5. Vi è la loggia massonica, con una ventina di iscritti.

6. Non vi sono scuole cattoliche. Le scuole pubbliche sono indifferenti.

7. I più diffusi sono "Il Giornale d'Italia"¹ e "La Tribuna"²: il Parroco si è industriato per la diffusione di giornali cattolici, benché con scarso risultato. Tra i libri di pietà maggiormente in uso sono le "Massime Eterne" di S. Alfonso³ e l'"Enchiridion del cristiano" del P. Moreau (tipogr. Salesiana 1913)⁴.

8. Circa 200 persone ascoltano la Messa nelle domeniche; assai più negli altri giorni festivi; il riposo domenicale viene più o meno osservato secondo i diversi periodi dell'anno; è piuttosto osservata l'astinenza dalle carni nei giorni proibiti; in generale piuttosto si rispetta la casa di Dio; poco in talune circostanze.

9. Circa quattrocento persone fanno il precetto pasquale; una trentina la Comunione frequente.

10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all'altro. /307/

11. Non ci sono pie fondazioni. Vi è un lascito di 400 lire per un funerale annuo; una piccola casa per dieci Messe all'anno; una piccola estensione di terreno per la procura della Madonna del Suffragio, e una camera per quella di S. Demetrio. Le rendite vengono bene amministrate.

12. Per il bene della Parrocchia, oltre al Parroco, sarebbe desiderabile un altro buon sacerdote.

II. Clero.

A. Stefano De Bellis⁵: 1. È dello stesso paese; nacque l'ottobre 1853 e fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1878; è fornito di poca cultura; è fisicamente difettoso, e ottenne la facoltà di celebrare nell'oratorio privato. Ha una fama piuttosto buona; convive con una sorella e con un fratello e la cognata e i nepoti, tutti di buona condotta e reputazione.

2. Mi disse che fa la preparazione e il ringraziamento alla Messa; non recita l'ufficio, se non qualche volta, né lo visita privatamente; interviene qualche volta alle funzioni solenni; si confessa ogni due o tre mesi; fu sempre dispensato dagli esercizi spirituali.

3. In pubblico veste costantemente l'abito talare di forma latina, ma solo la sopravveste; non frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre /308/ funzioni, in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti serba un contegno discretamente buono.

4. Non si applica allo studio delle scienze sacre; non manifesta idee errate o temerarie; professa ossequio all'autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; legge "La Tribuna".

B. Adriano Chiodi⁶: 1. È dello stesso paese; nacque il 13 agosto 1864 e fu ordinato sacerdote il 10 gennaio 1888. È ignorantissimo e ineбетito; ha una pessima fama; conviveva con una donna di mal affare, la quale, benché abiti ora in altra casa, va a fargli i servizi domestici, e da costei, che dimora con una figlia che si dice abbia avuto da lui, egli si reca a mangiare.

2. Non fa la debita preparazione e ringraziamento alla Messa; non recita l'ufficio; assiste alla visita pubblica a Gesù Sacramentato; non fa meditazione; interviene alle sacre funzioni; il Parroco si guarda bene dall'invitarlo per l'amministrazione dei Sacramenti, al che è inettissimo; si confessa una o due volte all'anno; gli ultimi esercizi spirituali li fece a Rossano, tre o quattro anni or sono.

3. In pubblico veste l'abito ecclesiastico di forma latina, ma solo la sopravveste; è senza barba; non s'intrattiene in luoghi pubblici per cui non lasci buona impressione nel popolo.

4. Né si applica né è capace di applicarsi allo studio delle scienze sacre; non manifesta idee errate; legge il settimanale "La Croce". /309/

C. Angelo Garretano⁷: 1. È dello stesso paese; nacque il 24 maggio 1880 e fu ordinato sacerdote il 10 settembre 1905; coadiuva un po' il Parroco; fa anche il maestro elementare. È fornito d'un po' di cultura, anche teologica, ma superficiale; ha una pessima fama; fu per alcuni anni in turpi relazioni con donne, e si tenne anche lontano dalla Chiesa; sembra ora che abbia mutato vita, ma si può pur nutrire qualche dubbio. Convive con due sorelle nubili, minori di lui in età, e di ottima condotta morale e reputazione.

2. Fa un po' di ringraziamento alla Messa; non recita l'ufficio; per lo più assiste alla visita pubblica a Gesù Sacramentato; mi disse che di quando in quando fa un po' di meditazione; per lo più interviene alle sacre funzioni; chiamato, aiuta il Parroco nell'insegnamento del catechismo e nell'amministrazione dei Sacramenti; si confessa in media una volta al mese; gli ultimi esercizi spirituali li fece nel 1912 a Grottaglie.

3. In pubblico non veste interamente l'abito ecclesiastico; si vede con la sola sopravveste aperta davanti, in panciotto e cravatta, e il cappello di forma latina; non s'intrattiene in luoghi pubblici né frequenta, almeno per ora, famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni serba un contegno poco devoto; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti poco riservato e prudente.

6. Si applica un po', mi disse, allo studio della morale; pare che /310/ non manifesti idee errate; non professa il dovuto ossequio all'autorità ecclesiastica; legge "Il Giornale d'Italia".

D. Francesco Baffa⁸: 1. È dello stesso paese; nacque il 3 gennaio 1889, fu ordinato sacerdote il 14 settembre 1913 e immesso nel canonico possesso della Parrocchia il 1° febbraio 1914. Fu alunno del Pontificio Collegio Greco di Roma. È colto, molto intelligente, e gode buona fama. Convive coi genitori, coi fratelli ora militari e con una sorella nubile, tutti di buona morale e reputazione.

2. Fa la preparazione e il ringraziamento alla Messa; dell'ufficio talvolta recita il solo "Orqro"⁹, talvolta solo le ore 1^a, 3^a, 6^a e 9^a, talvolta solo il Vesprio e l'"Ap3deipnon"¹⁰ e talvolta, generalmente nelle domeniche e altri giorni di maggior lavoro, niente. Fa o assiste alla visita pubblica a Gesù Sacramentato ogni sera; mi disse che spende qualche tempo ogni giorno nella santa meditazione; si confessa in media una volta al mese; gli ultimi esercizi spirituali li fece a Roma nel 1913.

3. In pubblico veste costantemente l'abito ecclesiastico di forma greca, come anche in privato; usa il cappello di forma latina; è senza barba; non si intrattiene

in luoghi pubblici né frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni serba un contegno devoto; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti disinvolto e cortese. /311/

4. Si applica un po' allo studio delle scienze sacre; non manifesta idee errate o temerarie; professa il dovuto ossequio all'autorità ecclesiastica, alla santa Sede; legge il "Corriere d'Italia"¹¹.

5. Abita presso la Chiesa, osserva la legge della residenza ed è sollecito nell'amministrazione dei Sacramenti.

6. Fa la spiegazione dell'evangelo nelle domeniche e negli altri giorni festivi; insegna la dottrina ai fanciulli in tutti i giorni di Quaresima e giovedì e domenica di ogni settimana, venendo in ciò coadiuvato da una o due suore; pare però che vadano ben pochi alla dottrina fuori di Quaresima; il giorno 16 giugno vidi intervenute solo dodici ragazze, nessun ragazzo. Non fa la catechesi agli adulti. Per la dottrina si segue il testo in uso nelle Diocesi di Roma.

7. Quanto alle Messe dei giorni festivi, segue l'elenco della Curia diocesana, celebrando "ad intentionem Episcopi".

8. Niente riceve per l'amministrazione dei Sacramenti, tranne la tassa diocesana per i matrimoni.

9. Non vi sono altri sacerdoti della Parrocchia dimoranti altrove; l'ex- Parroco spretato, *Ciro Marini*¹², di anni 53, scarsissimo a cultura benché molto facoltoso, è concubinario.

10. Non vi sono fanciulli avviati al sacerdozio.

11. Nel Collegio è professore e padre spirituale un certo *Ravanelli*¹³, di rito latino, proveniente da Pistoia, per il quale pare che si possa nutrire qualche dubbio se sia affiliato alla massoneria. /312/

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell'E8col3gion¹⁴ di Propaganda; si pronunziano distintamente anche le Persone della SS.ma Trinità, e si mantiene la connessione tra la materia e la forma. - Quanto al passato si può rimanere un po' perplessi. L'ex- Parroco *Ciro Marini* dicono battezzasse con molta fretta. Il sacerdote *Adriano Chiodi* battezzò alcune volte; da me interrogato non seppe dirmi a memoria le parole della formula; mi disse che teneva il libro in mano e la leggeva; gli diedi il libro, e neppure seppe leggermi bene la formula, dicendo to\$ o tÝ dovlou invece di ' do\$lo~, e "i tò \$noma" (sic) o addirittura t4 \$noma invece di e~ t4 \$noma; dopo le mie osservazioni lesse poi due o tre volte bene la formula, dicendomi che quando battezzava la pronunziava bene, e che contemporaneamente versava l'acqua sul capo dell'infante. Il Rev. *Loricchio*, che poteva dare dei chiarimenti intorno a quei battesimi, è morto; così anche il sagrestano di allora; raccomandai al Parroco di vedere nelle fedeli dei pochi battesimi conferiti

dal Chiodi se ci sia tra i padrini qualche persona prudente e intelligente, e opportunamente interrogarla.

2. L'acqua si benedice nel modo speciale.

3. Il Parroco mi disse che intinge il pollice nell'olio dei catecumeni, e quindi col dito così intinto fa un segno di croce dentro l'acqua. /313/

4. Il Parroco versa tre volte l'acqua sul capo dell'infante; gli altri sacerdoti una volta.

5. Si omette l'unzione dei piedi; non si fa voltare l'infante verso l'oriente e l'occidente; talvolta le domande della rinunzia etc. ai padrini si rivolgono in italiano; si seguono le altre rubriche e cerimonie; il fonte battesimale e gli oggetti che vi si contengono mantengonsi puliti.

6. I figli di genitori di rito latino vengono battezzati in greco.

7. Si usa l'olio benedetto dall'Ordinario.

B. *Cresima*. Viene conferita in latino dall'Ordinario.

C. *Eucaristia*. 1. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche e cerimonie prescritte. In particolar modo nelle Messe cantate, durante gli Ε>ρhnik+¹⁵ e l' }Ekten/~¹⁶, si cantano dal celebrante solo alcune petizioni, e le altre si leggono a bassa voce e un po' in fretta negl'intervalli, mentre il coro canta i Kvrie, 6l1hson o Par=scou, Kvrie¹⁷ relativi alle petizioni cantate; ciò nelle domeniche e feste, perché nelle messe cantate a devozione dei fedeli, si trasalascia addirittura il canto delle preci ireniche e delle due collette minori, che vengono lette, mentre il coro, intonato dal celebrante l' E8loghm1nh¹⁸ etc., comincia subito il canto delle antifonie. - Un'osservazione speciale va fatta per il sacerdote Chiodi. Fa proprio pietà a vederlo celebrare; pronunzia bene solo le parole della consacrazione e qualche altro piccolo passo; quanto al resto non si capisce niente addirittura; si ode un suono gutturale, prolungato e stridente, /314/ ma non le parole pronunziate con le labbra. Il Parroco mi disse che lo tollera, perché per un certo tempo che non celebrava andava mendicando per il paese.

2. Nelle Messe solenni, quando si possono trovare, servono i ceroferarî e il turiferario¹⁹ indossanti la tunica.

Non si pronunzia nel Simbolo della fede la parola kaJ to\$ U<o\$²⁰; si fa menzione del Vescovo diocesano nei luoghi indicati dall'E8col3gion; si fa menzione del Sommo Pontefice dopo il Megalinaro²¹, con le parole: }En pr9toic ... to\$ makariwt=tou Patr4ç Ôm^n Benedjktou P=pa {R9mhç²².

3. Si cantava il Pistevw²³; il nuovo Parroco introdusse il canto dell'Inno Cherubico; si fa uso ora dell'Antimensio²⁴ consacrato da un Vescovo greco, ora di corporali non benedetti.

4. La Comunione si dà sotto la sola specie del pane.

5. Per l'ammissione alla prima Comunione si richiede l'età di sette anni circa, una conoscenza proporzionata dei misteri della fede necessarî di necessità di mezzo, un po' di preparazione con l'intervento alla dottrina, e che si sappia distinguere il pane comune dal Pane Eucaristico.

6. In generale ciascun sacerdote celebra separatamente; il giorno di S. Demetrio e talvolta il Giovedì Santo, si concelebra.

7. Non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione.

8. Si celebra la Messa di S. Basilio nei giorni indicati /315/ dall' E8col3gion; si celebra nella Quaresima la Messa dei Presantificati, ma solo il mercoledì, perché, mi disse il Parroco, nei venerdì di Quaresima si pratica la devozione della Via Crucis, con le relative orazioni in latino e in italiano.

9. Si conserva la SS. Eucaristia e con molta decenza; le Sacre Specie si rinnovano due volte la settimana; si tiene continuamente accesa la lampada dinanzi al SS.mo.

D. *Penitenza*. 1. Il Parroco usa la formula deprecativa, cioè la seconda parte della prima orazione dell' E8col3gion a pag. 207: “{O Qe4~ | sugcor / sai Dabjd di+ Naq+n ... sugcor / sÚ soi di' 6mo\$ to\$ Ámartwlo\$...”²⁵. Il sacerdote Garretano, che peraltro non confessa, la formula indicativa e deprecativa insieme, “{O Kvrioc... etc.”²⁶ (E8c[ol3gion]. pag. 208).

2. Si usa la stessa formula per i fedeli di rito latino.

E. *Estrema Unzione*. 1. Dopo l'E8loght4ç²⁷ etc. si recitano i troparî indicati, poi la prima pericope epistolare ed evangelica, quindi la formula; alla parola òasai²⁸ si unge la fronte; dopo la parola #poplhro\$nta²⁹ si ungono in silenzio il petto, le mani e i piedi; talvolta anche gli occhi; si continua poi l'orazione; quindi si legge la preghiera finale con la mano destra tesa verso il capo dell'infermo. Si procede nello stesso modo coi fedeli di rito latino.

2. Si usa l'olio benedetto dal Vescovo diocesano. /316/

F. *Matrimonio*. 1. Il Parroco o un sacerdote da lui delegato domanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni, ed esige che lo manifestino esternamente.

2. Non si seguono fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si pongono le candele agli sposi. Lo sposo sta col cappello in testa.

3. Lo sposa o la sposa o entrambi gli sposi di rito latino contraggono matrimonio secondo il rito greco.

4. Si osservano fedelmente le norme diocesane per le opportune investigazioni; al nuovo Parroco capitò un solo caso in cui occorreva la dispensa, e invece che per il tramite della Curia, si rivolse direttamente a cotesta Sacra Congregazione, senza esprimere bene i motivi; non rinnovò poi la domanda come si conveniva; perché non si volle più quel matrimonio.

5. Non vengono ostacolate le seconde o ulteriori nozze, purché consti che sia morto l'altro coniuge. Si segue l'}Akolouqja e>ç djgamon³⁰.

6. Non vi sono casi di divorzio; vi è solo qualche raro caso di separazione quanto al toro³¹ e all'abitazione.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Nell'ambito della Parrocchia si celebrano le seguenti feste: Natale – Circoncisione – Epifania – Palme (con processione al così detto Calvario) – Pasqua – Ascensione (con processione fino ad un poggio vicino) – Corpus Domini (con tre volte la processione) – Pentecoste – S. Croce (3^a domenica di Quaresima, con processione, e 14 settembre, con la sola funzione in Chiesa) – Purificazione di M.V. – Annunziatazione – Assunta – Presentazione al tempio – Natività di M.V. – Immacolata (9 dicembre, con processione) – Addolorata (3^a domenica di settembre; il Venerdì Santo la si porta in processione con l'effigie di Gesù morto) – Natività di S. Giovanni Battista – SS. Apostoli Pietro e Paolo – Apparizione di S. Michele – Santa Lucia – S. Giuseppe (il 19 marzo, con processione) – S. Demetrio (con processione) – S. Francesco di Paola (con processione) – Madonna del Carmine – S. Nicola di Mira. I Vespri vengono celebrati per le feste del Natale, Circoncisione, Epifania, Pasqua, Corpus Domini, Pentecoste, Annunziatazione di M.V., Assunta, Natività di M.V., Immacolata, S. Giuseppe e S. Demetrio, Madonna del Carmine. Nelle processioni vi è l'abuso di attaccare al braccio della statua con spille o nastri carta moneta e oggetti d'oro.

2. La benedizione dell'acqua nell'Epifania si fa la vigilia dopo il Vespro in Chiesa, e il giorno della festa dopo la Messa alla pubblica fontana, seguendo in questa seconda volta l'}Akolouja to\$ mikro\$ Ágiasmo\$³².

3. La visita pubblica a Gesù Sacramentato si /318/ fa ogni sera. Si accendono sei candele; la s. Pisside sta dentro il Ciborio; si recitano le orazioni di Sant'Alfonso a Gesù Sacramentato e a Maria SS.ma; si recitano tre Pater, Ave e Gloria, ma mentre i Pater e i Gloria si dicono in latino, l'Ave vien detta in italiano; quindi, coprendo la s. Pisside con le estremità del velo omerale, si benedice il popolo con le parole S9 sai, 6le/ sai etc.³³. Infine si cantano le due strofette: "Sia lodato e ringraziato ogni momento etc."

4. L'esposizione solenne si fa in tutte le novene pubbliche. Si accendono diciotto candele, s'incensa il SS.mo, si canta l'&Aide gl ^ ssa³⁴ e l'Óm_n 6d3qh³⁵, quindi si recitano le preghiere di circostanza con i relativi Pater, Ave e Gloria; si canta poi la Doxologia meg=1h³⁶, l'}Apolutjkion³⁷ del Santo che si festeggia, il T\n tosavthn³⁸ incensando, l'}Ekten/~³⁹ e l'}Ap3lusi~⁴⁰, alle ultime parole della quale s'impartisce la benedizione col Venerabile. Infine si canta l'Eöh t4 šnoma Kurjou⁴¹ tre volte. L'esposizione solenne si fa anche nella domenica t|~ #p3krew⁴² in forma di Quarant'ore, e l'ultima sera dell'anno; ma in quest'ultimo caso si canta il "Te Deum"⁴³.

5. Le novene private si fanno incensando la s. Pisside, cantando l'&Aide gl ^ ssa, le Litanie lauretane⁴⁴, il /319/ T\n tosavthn, benedicendo i fedeli con la s. Pisside e aggiungendo infine l'Eöh t4 šnoma Kurjou. Il Rosario si canta in italiano (ma il Pater e il Gloria in latino) ogni domenica sera; si canta anche, in latino, il Ro-

sario a suffragio dei defunti, ogni domenica mattina e nelle altre feste di precetto durante la Messa che si celebra nella Cappella della Congrega; e sembra un po' difficile celebrare con devozione mentre le orecchie vengono percosse dal canto del Rosario.

6. Nella visita al SS.mo, nel conferimento del Battesimo e nella benedizione delle nozze, si fa uso della stola e del Fel 9nion⁴⁵; nel conferimento dell'Estrema Unzione della sola stola; nell'accompagnamento funebre talvolta della cotta⁴⁶ e stola, talvolta della stola col Fel 9nion.

7. Quanto al digiuno e all'astinenza si dettano le norme della Chiesa latina, con la differenza del mercoledì e venerdì invece del venerdì e sabato nella Quaresima quanto all'astinenza.

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa è in buono stato: è stata recentemente restaurata dal nuovo Parroco, e può facilmente essere /320/ sempre meglio abbellita, poiché nella festa di San Demetrio vengono offerte durante la processione circa mille lire ogni anno. Vi si mantiene la dovuta pulitezza.

2. La Chiesa e gli altari sono di forma latina. Gli altari sono sei, cioè l'Altar Maggiore, e quelli dedicati al Mistero dell'Annunziazione di M.V., alla Madonna del Rosario, alla Madonna del Carmine, a San Demetrio, e alla Madonna del Suffragio; solo gli ultimi tre hanno la pietra consacrata. Negli altri si celebra con l'Antimensio.

3. Vi è la sola Cappella del Camposanto, dedicata alla Madonna del Carmine, oltre a varie piccole Cappelle gentilizie nello stesso Camposanto.

4. Le statue, eccettuata quella di S. Demetrio che è un po' deforme, le pitture e i quadri (eccettuato uno, del Crocefisso), sono al luogo sacro decenti.

5. Vi è il coro coi banchi per il clero, non il pulpito, vi sono i confessionari in luogo patente e muniti di grate, vi è la pila per l'acqua benedetta; l'acqua si benedice di quando in quando, secondo che viene a mancare, ma con la seconda orazione dell'Akolouqja to\$ Baptjsmato~: M1ga~ eú Kvrie etc.⁴⁷ (E8c[ol3gion], p. 154-155).

6. La Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri, in gran parte in buono stato e conformi alle prescrizioni liturgiche. /321/

7. Per gli altari e per i sacerdoti si usa biancheria pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato.

8. La Chiesa è provvista dei necessari libri liturgici; vi è l'edizione completa dei libri di Propaganda, alcuni rilegati, altri sciolti, in buono stato; vi è una edizione dei Menei⁴⁸ di Venezia del 1665; un Leitourgik4n⁴⁹ del 1673 a cura del Bussoto, Roma; un Penthkost=rion⁵⁰ e due Paraklhtikaj per cura dei monaci di Grottaferrata, 1738; qualche altro libro vecchio senza indicazione di luogo o

di data, e un piccolo E8col3gion recente di Atene nel quale, come anche in un E8col3gion vecchio, nella formula del Battesimo dopo la parola di ciascuna Persona della SS.ma Trinità, è aggiunto abusivamente un `Am/n.

9. Si conservano in un armadio nella sagrestia i registri dei battezzati (dal 1600), dei coniugati (dal 1727), dei morti (dal 1643) e dei cresimati (dal 1727). Sono in regola. Vi è un registro sullo stato delle anime senza data, ma fatto da circa dieci o quindici anni e con molta esattezza.

10. Nel cimitero non vi è un reparto distinto per gli acattolici.

NOTE

¹ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il “Corriere della Sera”, “Il Secolo” e “La Stampa”. Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.

² Quotidiano, fondato a Roma nel 1883 da Alfredo Baccarini e Giuseppe Zanardelli, due tra i cinque esponenti della corrente della Sinistra storica, fu edito fino al novembre 1946.

³ Era uno dei più diffusi libri di spiritualità di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori (1696-1787), scritto nel 1728, in cui, oltre alle preghiere e alle suppliche, vi erano le meditazioni di ciascun giorno della settimana in cui si esponeva il tema dei Novissimi.

⁴ J. Moreau, O. S. B., *Enchiridion del cristiano di rito greco*, Bologna, Tipografia Salesiana, 1913. Manuale per i fedeli di rito greco della Calabria e della Sicilia.

⁵ Stefano De Bellis, nato a S. Demetrio Corone l’11 ottobre 1853, fu alunno di S. Adriano. Morì il 18 aprile 1935. Cfr. BDEL 42 (1935), 638; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 137, 150.

⁶ Adriano Chiodi, originario di S. Demetrio Corone, fu alunno di S. Adriano. Morì il 21 novembre 1941. Cfr. BEDL 68 (1941), 1022; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 137, 150.

⁷ Nel Registro degli alunni del Collegio Greco Angelo Garretano risulta nato a S. Demetrio Corone il 23 maggio 1880 da Giuseppe e Angela Maria Jenò, e vi è la nota: “Animadvertenda: Expulsus 26 apr. 1905 et in patria est sacerdotio insignitus!!” (ACG n° 262). Il Korolevskij ha riferito nella sua relazione: “Ha fatto ultimamente una caduta scandalosa, proprio durante il mio soggiorno in S. Demetrio, ed ha ardito di contrarre l’unione civile con la giovane da lui sedotta. E’ stato scomunicato da Mons. Mele; ed oggi si è del tutto spogliato”, Korolevskij, *Eparchia 1921*, 136-137. Morì a S. Demetrio Corone il 27 dicembre 1947 “sinceramente pentito e confortato dai Sacramenti e assolto alcuni giorni prima anche in foro esterno dalle censure”, BEDL 92 (1947), 1305.

⁸ Baffa Francesco Demetrio, figlio di Basilio e di Cristina Argondizza, il 3 gennaio 1889. Entrò nel Collegio greco il 25 novembre 1904. Compì gli studi nel 1914. Fu Ordinato Suddiacono il 18 febbraio 1912, Diacono il 6 febbraio 1913. Il 16 luglio 1913 partecipò al concorso per la parrocchia di S. Demetrio e fu nominato parroco da mons. Mazzella, quindi fu ordinato Sacerdote il 14 settembre 1913 “cum speciali permissu Superiorum et Congregationis Consistorialis” a Rieti. Terminato il quarto anno di Teologia il 18 febbraio 1914 lasciò il Collegio greco e il 22 successivo fu investito ufficialmente della Parrocchia di S. Demetrio. Il giudizio dei superiori

fu: “Promittit bona multa in s. ministerio ob zelum et pietatem et industriam” (ACG, n° 266, pp. 123-124; Capparelli, 34). Uomo di cultura pubblicò alcuni saggi e fu grande sostenitore della riforma del rito e della conservazione del patrimonio tradizionale albanese. Fu un punto di riferimento per l’ambiente e la nuova diocesi. Morì a S. Demetrio il 30 marzo 1956. Cfr. BDEL 125 (1956), 1737; Laviola, *Dizionario*, 16; Don Francesco Baffa, con testimonianza di Bruno Giulio Baffa, a cura di S. Bugliaro, s.l. [2006]; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 76, 78, 87, 90, 92, 122, 125, 135, 136, 149, 154, 161, 165, 166, 168, 169, 186, 188, 209, 211, 212, 213, 251, 269-270.

⁹ Il Mattutino, v. Vaccaro, *Dizionario*, 240.

¹⁰ La Compieta celebrata dopo cena. La grande Compieta si recita in quaresima e nelle grandi vigilie, la piccola tutti gli altri giorni dell’anno, v. Vaccaro, *Dizionario*, 81-82.

¹¹ Quotidiano, fondato a Roma nel 1906. Nel gennaio 1919, quando fu fondato il Partito Popolare Italiano, sotto la direzione di Paolo Mattei Gentili fu tra i quotidiani cattolici che aderirono alla nuova formazione politica, e da gennaio a maggio 1919 fu anche il primo quotidiano ufficiale del partito. Fu edito fino al 1929.

¹² Ciro Marini, alunno di S. Adriano, promosso nel 1899 ad arciprete di S. Demetrio, spogliatosi nel 1912 in seguito a vertenze coll’arcivescovo di Rossano, che s’era visto costretto a sospenderlo. Scrisse gli *Appunti storici intorno a S. Demetrio Corone*, Catanzaro 1913. Viveva a S. Demetrio dove possedeva beni ragguardevoli. Si fece eleggere a sindaco per ostacolare in tutti i modi l’arciprete don Francesco Baffa. A tal proposito ha riferito P. Bardaui: “Egli abbandonò l’abito ecclesiastico per ragioni facili ad immaginarsi; spogliando la chiesa di tutti i parati e suppellettili che afferma aver comprato di proprio danaro; egli fa una lotta spietata all’arciprete attuale; ho assistito ad un episodio di questa lotta, quando alla festa patronale del paese, gli fece levare una contravvenzione, tentando di denunciarlo al tribunale militare per aver egli fatta la solita processione colla Statua di S. Demetrio; per cui io stesso ho dovuto andare a Rossano a perorare la causa del parroco, presso le autorità civili e di pubblica sicurezza, e fortunatamente si è riuscito ad impedire l’azione contro il parroco”, G. Passarelli, *La relazione di p. Clemente Bardaui sullo stato di alcuni paesi italo albanesi della Calabria nel 1918*, in *Studi sull’Oriente Cristiano* 20, 2 (2016), 264. Don Ciro morì a Fuscaldo (Cosenza) a 70 anni il 15 maggio 1935, pienamente riconciliato con la Chiesa. Cfr. BDEL 42 (1935), 638-639; Laviola, *Dizionario*, 192; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 135, 136, 223.

¹³ Purtroppo non siamo riusciti a trovare alcuna notizia su questo sacerdote.

¹⁴ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.

¹⁵ *Irinikà*, invocazione per la pace, petizione litanica all’inizio della Liturgia eucaristica, v. Vaccaro, *Dizionario*, 185.

¹⁶ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.

¹⁷ Signore, pietà o Concedi, Signore.

¹⁸ Benedetto (il Regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo), con cui si dà inizio alla celebrazione della Liturgia.

¹⁹ Chierichetti che portano i ceri e l’incensiere nelle processioni liturgiche.

²⁰ E del Figlio (prima della parola che procede).

²¹ *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: “Benedici, anima mia” (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.

- ²² In primo luogo ricordati, o Signore, del beatissimo Padre nostro Benedetto papa di Roma.
- ²³ Credo.
- ²⁴ Panno quadrato su cui è impressa la sepoltura di Cristo e vi sono cucite le reliquie dei martiri, consacrato da un vescovo; è un altare portatile, v. Vaccaro, *Dizionario*, 77-80.
- ²⁵ Iddio che ha perdonato Davide attraverso Nathan... ti perdoni attraverso me peccatore.
- ²⁶ Signore.
- ²⁷ Sia benedetto (Iddio nostro), con cui si dà inizio alle celebrazioni non eucaristiche.
- ²⁸ Guarisci.
- ²⁹ Che si compia.
- ³⁰ Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.
- ³¹ Dal latino *torus*, letto matrimoniale.
- ³² Ufficiatura piccola della benedizione dell'acqua, quella grande invece è celebrata il 6 gennaio per la festa della Teofania, v. Vaccaro, *Dizionario*, 57.
- ³³ Salva, abbi misericordia.
- ³⁴ *Pange lingua*.
- ³⁵ Dacci.
- ³⁶ *Doxologia*, la grande dossologia conclude il mattutino nei giorni festivi precedendo spesso la Liturgia, v. Vaccaro, *Dizionario*, 138.
- ³⁷ *Apolytikion*, composizione poetica di una festa o per un santo, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83-84.
- ³⁸ *Tantum ergo*.
- ³⁹ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.
- ⁴⁰ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ⁴¹ Sia benedetto il nome del Signore.
- ⁴² Domenica di Carnevale.
- ⁴³ Il *Te Deum laudamus* ("Noi ti lodiamo Dio") è un inno legato alle cerimonie di ringraziamento; viene tradizionalmente recitato al termine dell'ufficio delle letture della domenica, durante tutto l'anno liturgico ad eccezione del periodo quaresimale. È cantato durante alcune solennità. Attribuito a san Cipriano di Cartagine, gli specialisti attribuiscono la redazione finale a Niceta (335 c.-414 c.), vescovo di Remesia (oggi Bela Palanka) alla fine del IV secolo. Cfr. R. Lesage, *sub voce*, in DPLR, 434.
- ⁴⁴ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ⁴⁵ *Felonion*, Veste liturgica del sacerdote, corrispondente alla Pianeta del vecchio rito latino. Ha forma di un ampio mantello chiuso con la sola apertura per il capo, v. Vaccaro, *Dizionario*, 166-167.
- ⁴⁶ Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, 134-135.

⁴⁷ Ufficio del Battesimo: Grande sei Signore.

⁴⁸ Volumi contenenti ufficiature e innografia per ciascun mese dell'anno, v. Vaccaro, *Dizionario*, 222.

⁴⁹ *Paracletico*, libro che contiene l'innografia dei giorni feriali dalla domenica dopo Pentecoste all'inizio della Quaresima, v. Vaccaro, *Dizionario*, 249.

⁵⁰ *Penticostarion*, libro liturgico che contiene l'innografia da Pasqua alla domenica di Tutti i Santi, v. Vaccaro, *Dizionario*, 252-253.

/322/

MACCHIA ALBANESE

Il giorno 17 giugno fui per la visita in questa Parrocchia, dedicata a Maria SS. di Costantinopoli. Da due anni vi manca il Parroco, perché richiamato al servizio militare; la domenica si reca a celebrare un sacerdote di San Demetrio.

I. Popolo.

1. Fa circa 700 abitanti, di cui circa 200, sparsi nei casali di campagna, o sono di rito latino, o discendono da avi o da genitori di rito latino o misto.

2. Le condizioni religiose e morali sono in decadenza. Vi è la fede in generale, ad eccezione d'un individuo ora richiamato che si dichiara ateo; ma è una fede vacillante e piuttosto sentimentale, cui non corrisponde una vita schiettamente cristiana. È un po' diffuso il mal costume.

3. Tutti fanno battezzare i loro figliuoli, e i più entro il primo mese; tutti fanno seguire alle formalità civili la celebrazione del matrimonio religioso, vi sono però una decina di casi di unioni illegittime; tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti.

4. Non vi sono associazioni cattoliche. /323/

5. Non vi sono associazioni anticattoliche.
6. Le scuole pubbliche sono indifferenti. Non vi sono scuole cattoliche.
7. Ha una certa diffusione “Il Giornale d’Italia”¹. Tra i pochi libriccini di pietà in uso va annoverato l’ “Enchiridion del cristiano” del P. Moreau².
8. Una trentina di persone ascoltano ora la Messa nelle domeniche; molte negli altri giorni festivi; si osserva poco il riposo domenicale; si osserva dai più l’astinenza dalle carni nei giorni proibiti; in generale si rispetta alquanto la casa di Dio; molto meno in talune circostanze.
9. Quest’anno nessuno adempì il precetto pasquale, eccettuate alcune donne che si recarono a tal fine a San Demetrio; quando ci furono i missionari, nel 1913, in grandissima maggioranza la popolazione si accostò ai Sacramenti; quand’era il Parroco, un discreto numero di persone.
10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all’altro.
11. Non vi sono pie fondazioni. Vi è una piccola abitazione e alcune piante di gelso per Messe, alcune piante di olivo per fornire l’olio alla lampada di Maria SS., un pezzo di terreno a devozione di San Francesco, e lire duecento depositate nella Curia di Rossano.
12. Il popolo desidera vivamente il ritorno del Parroco, o almeno provvisoriamente un Economo di rito greco. Sarebbe altresì desiderabile che almeno due o tre anni vi si recasse un predicatore e confessore per pochi giorni nella Quaresima.

II. Clero.

Il Parroco Pietro Monaco³, che sta prestando servizio militare presso il Corpo sanitario di Bari, nacque in Santa Sofia d’Epiro il 30 ottobre 1883, fu ordinato sacerdote l’11 luglio 1909, incardinato nella Diocesi di Rossano l’11 agosto 1913, nominato Parroco il 29 novembre 1913. Fu per alcuni anni **alunno del Pontificio Collegio Greco** di Roma. Si parla bene di lui; si dice però che alzi un po’ il gomito e sia un po’ nevrastenico. Dicono che vestiva costantemente l’abito talare di rito greco, che non frequentava famiglie private per cui non lasciasse buona impressione nel popolo, che impartiva e con fervore l’istruzione religiosa ai fanciulli e agli adulti, che niente riceveva per l’amministrazione dei Sacramenti se non qualche offerta spontanea per i battesimi e i matrimoni, che si prendeva una cura speciale nell’addestrare al canto liturgico i fanciulli.

III. Sacramenti.

Quanto ai Sacramenti, ho il motivo di ritenere che li amministrasse bene e secondo il proprio rito.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Nell'ambito della Parrocchia si celebrano le feste seguenti: /325/ Natale – Circoncisione – Epifania – Palme (con processione) – Pasqua – Ascensione (con processione fino al luogo dove sono innalzate tre croci) – Corpus Domini (con tre volte la processione) – Pentecoste – Santa Croce (3^a domenica di Quaresima e 14 settembre) – Purificazione di M.V. – Annunziiazione – Visitazione – Assunta – Presentazione al Tempio (e allora si celebra la festa di S. Maria di Costantinopoli, con processione) – Natività di M.V. – Immacolata (9 dicembre, con processione) – Addolorata (3^a domenica di settembre, con processione) – Natività di S. Giovanni Battista – SS. Pietro e Paolo – San Giuseppe (19 marzo) – San Francesco di Paola (con processione) – Madonna del Carmine (con processione). Nelle processioni vi è il solito abuso di attaccare carta moneta alla statua del santo.

2. La solenne benedizione dell'acqua dell'Epifania si suole fare due volte, la vigilia dopo il Vespri e il giorno della festa dopo la Messa, la prima volta in Chiesa e la seconda presso il fiume o nella pubblica piazza.

3. La visita pubblica a Gesù Sacramentato, quando vi è il Parroco, si fa ogni sera. Si accendono sei candele; la s. Pisside si lascia dentro il Ciborio; si fa uso dell'incensiere; si canta l' &Aide gl¹ ^ s s a⁴, si recitano le preghiere adatte, quindi si cantano tre Pater, Ave e Gloria, il T\ n tosavthn⁵, l' }Ekten/^{~6} e l' }Ap3lusi^{~7}, e s'impartisce la benedizione con la s. Pisside che viene coperta con le estremità dell'omerale; nel richiuderla /326/ si canta tre volte l' Eöh t4 §noma Kurjou e8loghm1non⁸, e i fedeli vi aggiungono una canzoncina.

4. L'esposizione solenne si fa nelle pubbliche novene. Al principio si cantano le Litanie lauretane⁹ tradotte in greco, quindi il Parroco s'inginocchia davanti all'altare e recita le orazioni di circostanza coi relativi Pater, Ave e Gloria in latino; poi, accese diciotto candele, si espone la Sfera, s'incensa, si canta l' &Aide gl¹ ^ s s a, la Doxologja meg=1h¹⁰, due volte l' }Apolutjkion¹¹ e una volta il Kont=kion¹² del santo o del mistero che si festeggia, il T\ n tosavthn¹³, l' }Ekten/[~] incensando di nuovo e l' }Ap3lusi[~], nel terminare la quale s'impartisce la benedizione col Venerabile; infine si canta l' Eöh t4 §noma Kurjou e8loghm1non¹⁴ tre volte, ovvero il Crist4~ #n1sth¹⁵ se decorre il tempo pasquale. L'esposizione solenne, in simil guisa, si fa anche nelle festività più solenni e nel triduo per i defunti.

5. Il santo Rosario si canta ogni domenica dai fedeli in Chiesa in lingua italiana.

6. Nella visita al SS.mo, nell'accompagnamento funebre, nel conferimento dei battesimi e nella celebrazione delle nozze, abolito l'uso della cotta¹⁶, il nuovo Parroco introdusse l'uso dell' }Epitrac/ lion¹⁷ col Fel9nion¹⁸. /327/

7. I fedeli dall'uso delle carni si sogliono astenere il mercoledì e il venerdì; quanto al digiuno mi dissero alcune donne che viene osservato da poche persone e costoro nella Quaresima digiunano il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato.

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa è stata recentemente restaurata con la elargizione del Santo Padre; ha bisogno di altre piccole riparazioni; vi sono qua e là degli oggetti ingombranti; vi si mantiene alquanto la pulitezza.

2. La Chiesa e l'altare sono di forma latina; vi è per ora il solo altare Maggiore, con la mensa di legno.

3. Non vi sono Cappelle, se non una diruta.

4. Le statue, le pitture, i quadri, sono decenti al luogo sacro, eccettuati un Crocefisso, e un busto di San Francesco d'aspetto alquanto fiero.

5. Non vi è il coro coi banchi per il clero; vi è una specie di pulpito di legno ruvido, attaccato di sopra al confessionario che è munito di grate; vi è la pila per l'acqua benedetta.

6. La Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri, in gran parte in buono stato e conformi alle /328/ prescrizioni liturgiche.

7. Per l'altare e per i sacerdoti si usa biancheria pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato.

8. La Chiesa è provvista dei necessari libri liturgici, in gran parte antichi e molto usati. Vi è un'edizione dei Mhna_a¹⁹, in dodici volumi, del 1612, Venezia, tipografia A. Pinello; il libro compilato da Arcudio²⁰; due }Ap3stolo~ del 1550; un E8col3gion²¹ del 1727, Venezia, per cura di Nicola di Saro; due Leitourgik+ per i monaci basiliani italo greci, per cura di Giov(anni) Batt(ista) Bussoto, Roma, 1673; due E8agg1lia di Venezia, del 1660 e 1728; un Penthkost=rion²² del 1660 ed uno del 1738 (Venezia); una Paraklhtik/²³ del 1559; un Tri ídion²⁴ di Bologna del 1724 ed un altro del 1559; un Tupik4n²⁵ di Gerusalemme del 1545; un }Anqol3gion per cura di Giorgio Diamantide del 1838 (Venezia, Tip. di Francesco Andreolo). In quasi tutti gli altri paesi si trovano, in tutto o in parte, le stesse edizioni di libri. Dell'edizione di Propaganda vi sono un Yaltjrion²⁶ ben rilegato, un E8agg1lion²⁷ con la rilegatura guasta, un Penthkost=rion e un Tri ídion sciolti, un Penthkost=rion ben rilegato e quattro E8col3gia mikr+ con la rilegatura guasta. Qualche altro libro suppongo l'abbia portato con sé il Parroco.

9. Si conservano in un piccolo armadio i registri dei battezzati (dal 1810), dei matrimoni (dal 1834), dei morti (dal 1814), e dei cresimati (dal 1905). Manca lo stato d'anime. /329/ I registri non sono in regola, perché si notano diverse lacune, specialmente dal '64 al '69 per i battesimi e dal '60 al '81 per i matrimoni; le ultimi fedi battesimali, quantunque notate in pezzi di carta, non sono state ancora registrate; parimente non sono registrati i nomi dei morti di quest'anno, e neanche di quelli dell'anno passato.

10. I morti vengono seppelliti nel cimitero di San Demetrio, del quale Comune fa parte questa Parrocchia, ed ivi non è un reparto speciale per gli acattolici.

NOTE

- ¹ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il “Corriere della Sera”, “Il Secolo” e “La Stampa”. Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.
- ² J. Moreau, O. S. B., *Enchiridion del cristiano di rito greco*, Bologna, Tipografia Salesiana, 1913. Manuale per i fedeli di rito greco della Calabria e della Sicilia.
- ³ Nel *Registro degli Alunni* del Collegio greco al n° 242 si legge che Pietro Monaco, figlio di Francesco e di Maria Eugenia Bugliari, nato a S. Sofia diocesi di Bisignano il 23 (sic) ottobre 1883, entrò al Collegio greco il 12 febbraio 1899, dal 1899 al 1901 frequentò il Ginnasio, dal 1901 al 1903 la Filosofia, dal 1903 al 1907 la Teologia. Mentre dal *Registro delle Ordinazioni* di Cassano allo Jonio si apprende che Pietro Atanasio Monaco di S. Sofia d’Esaro/d’Epiro in Diocesi di S. Marco - Bisignano ricevette i primi quattro ordini minori il 9 aprile 1909 e il giorno dopo il Suddiaconato, il 4 luglio il Diaconato da mons. Pietro La Fontaine, vescovo di Cassano, poiché in quel periodo era Amministratore apostolico anche di quella Diocesi (ADCJ, *Ordinazioni*, vol. 2, dal 1872, ff. 117, 118, nn° 343, 344, 357). L’11 luglio 1909 probabilmente fu ordinato sacerdote a Roma da mons. Giuseppe Schirò. Durante la Prima Guerra Mondiale prestò servizio militare dal 13 luglio 1916 al 28 gennaio 1919. Fu parroco di Macchia Albanese dal 1913 fino al 1945, quando si ritirò a S. Sofia d’Epiro dove morì il 19 maggio 1963. Cfr. G. Passarelli, *La relazione di p. Clemente Bardauil sullo stato di alcuni paesi italo albanesi della Calabria nel 1918*, in *Studi sull’Oriente Cristiano* 20, 2 (2016), 247-271; Korolevskij, *Eparchia* 1921, 137, 138, 149-150, 269.
- ⁴ *Pange lingua*.
- ⁵ *Tantum ergo*.
- ⁶ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.
- ⁷ *Apolyxis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ⁸ Sia benedetto il nome del Signore.
- ⁹ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L’appellativo “lauretane” indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ¹⁰ *Doxologia*, la grande dossologia conclude il mattutino nei giorni festivi precedendo spesso la Liturgia, v. Vaccaro, *Dizionario*, 138.
- ¹¹ *Apolytikion*, composizione poetica di una festa o per un santo, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83-84.
- ¹² *Kontakion*, composizione poetica breve (*kontòs*) che chiude il canto degli inni sintetizzando il tema della festa, v. Vaccaro, *Dizionario*, 196-197.
- ¹³ *Tantum ergo*.
- ¹⁴ Sia benedetto il nome del Signore.
- ¹⁵ *Christòs anésti*, Cristo è risorto, inno pasquale.

- ¹⁶ *Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, sub voce, in DPLR, 134-135.*
- ¹⁷ *Epitrachilion, stola sacerdotale, v. Vaccaro, Dizionario, 155-156.*
- ¹⁸ *Felonion, Veste liturgica del sacerdote, corrispondente alla Pianeta del vecchio rito latino. Ha forma di un ampio mantello chiuso con la sola apertura per il capo, v. Vaccaro, Dizionario, 166-167.*
- ¹⁹ *Menei, volumi contenenti ufficiature e innografia per ciascun mese dell'anno, v. Vaccaro, Dizionario, 222.*
- ²⁰ *Anthologion preparato da Antonio Arcudi, arciprete di Soletto (1554-1612), v. S. Parenti, Il Non Anqol3gion di Antonio Arcudi di Soletto "une conséquence de la réforme tridentine", in Studi sull'Oriente Cristiano 21, 2 (2017), 51-77.*
- ²¹ *Eucologio, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, Dizionario, 161-162.*
- ²² *Penticostarion, libro liturgico che contiene l'innografia da Pasqua alla domenica di Tutti i Santi, v. Vaccaro, Dizionario, 252-253.*
- ²³ *Paracletico, libro che contiene l'innografia dei giorni feriali dalla domenica dopo Pentecoste all'inizio della Quaresima, v. Vaccaro, Dizionario, 249.*
- ²⁴ *Triodion, libro liturgico contenente le ufficiature della Quaresima e della Settimana santa. È così chiamato perché ha canoni con sole tre odi, v. Vaccaro, Dizionario, 305-306.*
- ²⁵ *Typikon, il libro con le rubriche delle liturgie e di tutte le cerimonie, v. Vaccaro, Dizionario, 310.*
- ²⁶ *Psaltirion, Salterio.*
- ²⁷ *Evangelion, Evangeliario posto sull'altare contiene le pericopi evangeliche ordinate secondo il calendario liturgico, v. Vaccaro, Dizionario, 162.*

VACCARIZZO ALBANESE

/90/

Lungro, 23 giugno 1918

Eminenza Reverendissima,

nei giorni 18 e 19 del corrente fui per la visita in Vaccarizzo Albanese. Vi sono due parrocchie, una greca e l'altra latina; ma i parroci uffiziano la stessa Chiesa. La visita a Gesù sacramentale, le novene, /91/ le funzioni solenni delle feste, e perfino la spiegazione dell'Evangelo, vengono fatte a turno, ora dal Parroco greco ed ora dal Parroco latino, ond'è che il popolo suole assistere promiscuamente alle funzioni di diverso rito. Quanto ai battesimi e ai matrimoni, si seguono le norme della Bolla "Etsi Pastoralis"; non si fa molto caso della differenza di rito quanto all'amministrazione degli altri Sacramenti.

Non ci sono anticlericali; molti però gli indolenti e gli indifferenti. /92/ Qua e là il mal costume ha fatto delle vittime; vi è un solo caso di matrimonio meramente civile; vi è un sacerdote latino concubinario, ma sospeso; si parla piuttosto bene degli altri sacerdoti, benché lascino certamente a desiderare quanto a cultura e a fervore di vita sacerdotale. Un numero considerevole di persone si accosta ai Sacramenti nel tempo pasquale, e alcune anche frequentemente. Sarebbe facile

una buona associazione /93/ cattolica maschile, tanto più perché vi è la confraternita del S. Rosario comprendente alcune centinaia di persone tra uomini, donne e ragazzi, non tutti peraltro cattolici praticanti.

Con venerazione profonda mi prostro al bacio della Sacra Porpora e mi confermo
Dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umilissimo servitore
Giovanni Mele, Parroco

/330/

Fui per la visita in detto paese nei giorni 18 e 19 giugno. La Chiesa è intitolata alla Madonna di Costantinopoli. Vi è anche il Parroco latino.

I. Popolo.

1. Fa circa 1700 abitanti, di cui circa 500 sono di rito latino.
2. Vi è la fede in generale, manifestantesi specialmente in talune festività, ma si nota nei più una deplorable indolenza e indifferenza pratica. Anche la morale è in decadenza. Il clero però non incontra ostacoli speciali nell'esercizio del suo ministero.
3. Tutti fanno battezzare i loro figliuoli, i più entro le prime settimane, altri dopo qualche mese; tutti fanno seguire alle formalità civili la celebrazione del matrimonio religioso, eccettuato un solo caso; vi sono però alcuni altri casi di unioni illegittime. Tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti.
4. Non vi sono associazioni cattoliche bene organizzate; vi è soltanto la Congrega del S. Rosario, con circa quattrocento iscritti tra donne, bambini ed uomini, non tutti peraltro veri cattolici. /331/
5. Non vi sono associazioni anticattoliche.
6. Non vi sono scuole cattoliche. Le scuole pubbliche sono indifferenti; vi è però una buona maestra, e sembrerebbe facile ottenere l'insegnamento del catechismo nelle scuole, tanto più perché l'amministrazione comunale non sembra avversa alla religione.
7. Più diffusi di altri sono il "Tempo" di Roma e il "Giornale d'Italia"¹; si leggono due sole copie del "Corriere d'Italia"²; pare che il clero si sia poco industriato per la diffusione di giornali cattolici; il libro di pietà maggiormente in uso sono le "Massime Eterne" di Sant'Alfonso³.
8. Molti d'inverno e in qualche altro mese, pochi in questi mesi estivi ascoltano la Messa la domenica, perché, mi disse il Parroco, una gran parte di popolo si reca di notte in campagna per i lavori, e di questi tempi non si dice la Messa mattutina; similmente il riposo festivo viene più o meno osservato secondo i diversi periodi dell'anno. I più si astengono dall'uso delle carni nei giorni proibiti. In ge-

nerale si rispetta alquanto la casa di Dio; poco in talune circostanze, come durante la celebrazione delle nozze, etc.; talvolta dopo le esequie si canta un po' la nenia dai parenti dell'estinto, sopra la bara.

9. Circa trecento persone fanno il precetto pasquale, e una ventina la Comunione frequente.

10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all'altro; mi disse però il Parroco che molti abbraccerebbero ben volentieri /332/ il rito greco; mi disse inoltre che prima del 1905 il Parroco latino tollerava talvolta che figli di suoi parrocchiani venissero battezzati in greco; che in un periodo di vacanza di alcuni anni i figli di genitori latini vennero battezzati in greco e poi contrassero matrimonio in greco; il Parroco latino mi dichiarò che era di rito greco e che fu ordinato sacerdote latino, non sa se con regolare domanda di Indulto apostolico.

11. Non vi sono pie fondazioni né lasciti, alcune piante di olivo sono state recentemente indemaniate con concessione di un assegno temporaneo.

12. Per il bene della Parrocchia sarebbe desiderabile che, almeno ogni due o tre anni, si recasse per pochi giorni un sacerdote forestiero a predicare e ad udire le confessioni.

II. Clero.

A. Raffaello Argondizza⁴. 1. È sacerdote coniugato, dello stesso paese, nato il 18 ottobre 1859, ordinato verso il 1885; fa da vice-segretario nel Municipio. È fornito di poca cultura; è dedito al vino; quanto al resto non si parla male di lui. Convive con la moglie e una serqua⁵ di figli, di buona condotta e reputazione.

2. Fa un po' di preparazione e di ringraziamento alla Santa Messa; non recita l'ufficio; non fa meditazione; non visita privatamente Gesù Sacramentato ogni sera, né sempre assiste alla visita pubblica; interviene spesso alle sacre funzioni; chiamato, aiuta il Parroco nell'amministrazione dei Sacramenti; si confessa due o tre volte all'anno; /333/ gli ultimi esercizi spirituali li fece in Rossano nel 1915.

3. Veste costantemente l'abito ecclesiastico di rito greco, ma a metà, perché ora indossa solo la zimarra, ed ora solo la sopravveste aperta davanti; adopera il Kamelavkion⁶; non frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo.

4. Mi disse che si applica un po' allo studio della storia ecclesiastica; parla con stizza di Monsignor Mazzella, per aver costui manifestato a suo riguardo di non voler affidare cura d'anime a sacerdoti greci coniugati; non legge giornali.

B. Cesare Greco⁷. 1. È dello stesso paese; nacque il 30 dicembre 1877, fu ordinato sacerdote il 19 marzo 1904, fu promosso Parroco il 24 luglio 1913; è fornito di non molta cultura; gode buona fama; convive con un fratello coniugato, ora militare, la cognata più giovane di lui, e i nepotini, di buona condotta e reputazione.

2. Fa un po' di preparazione e il ringraziamento alla santa Messa, non recita se non qualche volta l'ufficio; non sempre assiste alla visita pubblica a Gesù Sacramento, né lo visita privatamente ogni sera; di quando in quando spende un po' di tempo nella santa meditazione; si confessa una volta al mese; gli ultimi esercizi spirituali li fece nel 1915.

3. Veste costantemente in pubblico l'abito ecclesiastico di rito greco, ma talvolta solo la sottoveste; adopera il Kamelavkion; non s'intrattiene in luoghi pubblici né frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle /334/ sacre funzioni, in pubblico, coi colleghi sacerdoti serba un buon contegno.

4. Si applica un po' allo studio delle scienze sacre; non manifesta idee errate o temerarie; professa ossequio all'autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; legge il "Corriere d'Italia"; non sempre però fu ossequioso verso l'Ordinario.

5. Abita presso la Chiesa, osserva la legge della residenza ed è sollecito nell'amministrazione dei Sacramenti.

6. Nei mesi di maggio, di giugno, nella Quaresima e durante il novenario per il S. Natale, non si fa né la spiegazione dell'evangelo né la catechesi agli adulti, né da lui né dal Parroco latino, perché, mi disse, in quei periodi di tempo ogni giorno si fa, leggendola or l'uno or l'altro, la meditazione pubblica in Chiesa; negli altri periodi dell'anno fanno la spiegazione evangelica e la catechesi alternativamente, una domenica l'uno, una domenica l'altro Parroco. Si fa la dottrina ai fanciulli tutti i giorni di Quaresima e tutte le domeniche dell'anno, eccettuati i mesi di maggio e di giugno, il Parroco greco ai ragazzi e il latino alle ragazze; si segue il testo del Cardinale Spinelli.

7. Quanto alle Messe dei giorni festivi il Parroco mi disse che segue l'elenco della Curia diocesana.

8. Non riceve oblazioni dai fedeli per l'amministrazione dei Sacramenti tranne per la benedizione delle nozze; allora oltre /335/ alla tassa diocesana, si suol ricevere anche qualche complimento.

9. Non vi sono altri sacerdoti della Parrocchia dimoranti altrove.

Vi sono due seminaristi di rito greco, Scura Alessandro, di anni 16, che frequenta la 3^a classe del ginnasio nel Seminario di Cassano al Ionio, e Granata Luigi⁸, di anni 22, alunno del Pontificio Collegio Greco di Roma, che sta prestando servizio militare presso il Corpo sanitario a Corfù, ed è suddiacono.

10. Vi sono due sacerdoti di rito latino: 1° Francesco Benincasa, nato l'8 maggio 1870 e ordinato sacerdote il 27 marzo 1893, che è sospeso perché concubinario; 2° il Parroco Salvatore Argondizza, nato il 2 aprile 1867, promosso Parroco il 20 agosto 1897, il quale non ha una cattiva fama; presentemente ha per domestica una profuga di circa 42 anni; è egli fornito di poca cultura; conversando con lui e facendo dei confronti, lo udii proferire un po' male per ben due volte la formula del Battesimo, poiché disse *Spiritui Sancti*. Non vi sono Chiese distinte per i di-

versi riti, eppure sarebbe cosa facilissima che ci fossero, perché attigua alla Chiesa è la Cappella della Congrega del Rosario, nella quale si entra e dalla sagrestia e dalla porta di fuori; è poco meno vasta della Chiesa, ha la stessa lunghezza ed è simmetrica alla medesima. I due Parroci uffiziano la stessa Chiesa alternativamente, una settimana per uno, con delle reciproche /336/ concessioni riguardo a certe festività, le quali però prevalentemente vengono celebrate dal Parroco greco. Non è dunque stabilito un orario per le funzioni di ciascun rito, ma il popolo assiste promiscuamente ora alle funzioni greche ed ora alle funzioni latine. In Chiesa vi sono due Cibori, uno sopra l'altro; similmente due fonti entro lo stesso battistero. I due Parroci sono in ottime relazioni d'amicizia.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell'E8col3gion⁹ di Propaganda. Il sacerdote Raffaele Argondizza tralascia le parole accessorie “`Am/n. n\$ n kaJ #eJ etc.”¹⁰. Si pronunziano distintamente anche le Persone della SS.ma Trinità, e si mantiene la debita connessione tra la materia e la forma.

2. Si fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. Non s'infondono nell'acqua benedetta alcune gocce dell'olio dei catecumeni.

4. L'acqua si versa una sola volta sul capo dell'infante alla pronunzia delle Persone della SS.ma Trinità.

5. Si osservano quasi tutte le altre rubriche e cerimonie; il fonte battesimale e gli oggetti che vi si contengono mantengono puliti.

6. I figli di padre di rito greco vengono battezzati in greco, quelli di padre latino in latino dai rispettivi Parroci.

7. Si usa l'olio dei catecumeni benedetto dal Vescovo diocesano.

B. *Cresima*. Viene amministrata in latino, dal Vescovo diocesano.

C. *Eucaristia*. 1. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche e cerimonie prescritte. Nella Protesi¹¹, dopo la parola 6x | lqen e prima della parola aûma, prendendo l'ampollina col vino si dice abusivamente: “E8loght4ç | Qe4ç Óm^ n p=ntote, n\$ n kaJ #eJ etc.”¹², lo stesso si dice nel prendere l'ampollina con l'acqua e prima della parola “kaJ 2dwr”¹³; all' §ti 6le/mwn dopo l' }Ekten |¹⁴ della liturgia dei Catecumeni il celebrante si volta e benedice il popolo; nelle Messe cantate, dopo le preci ireniche, il coro canta le tre antifone senza interruzione e le due collette minori vengono lette. Il sacerdote Raffaele Argondizza celebra la Messa in grandissima fretta.

2. Nelle Messe solenni non servono i ceroferarî e il turiferario¹⁵ indossanti la tunica; il Parroco latino veste talvolta nelle Messe solenni lo Sticario¹⁶ e fa da suddiacono leggendo la pericope epistolare.

3. Vi è la consuetudine di pronunziare la parola kaJ to\$ U<o\$¹⁷ nel Simbolo della fede. Si fa menzione del Vescovo diocesano nei luoghi indicati dall'

E8col3gion; si fa menzione del Sommo Pontefice dopo il Megalinario¹⁸, con le parole “}En pr9toic mn/ sqhti, Kvrie, to\$ Âkrou }Arcier1w~ Benedjktou P=pa {R9mhç etc.”¹⁹.

4. Si suole cantare il Pistevw²⁰; si fa uso e dell’Antimensio²¹ e dei corporali; ma i corporali non sono benedetti.

5. Il Parroco dà la Comunione solo sotto la specie del pane; /338/ e il sacerdote Raffaele Argondizza sotto tutte due le specie, col cucchiaino.

6. Si richiede l’età dei sette anni e si seguono le norme del Decreto “Quam singulari”²².

7. Ciascun sacerdote celebra separatamente; però qualche volta anche si concelebra.

8. Non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione.

9. La Messa di San Basilio si celebra solo quattro volte, cioè le vigilie del Natale e dell’Epifania, e il Giovedì e Sabato Santo. Non si concelebra mai la Messa dei Presantificati.

10. La SS. Eucaristia si conserva con non molta decenza, poiché il corporale sottoposto è inchiodato e un po’ annerito dal tempo: le SS. Specie si rinnovano ogni otto o dieci giorni; si tiene continuamente accesa la lampada dinanzi al SS.mo.

D. *Penitenza*. 1. Si usa la formula dell’ E8col3gion di Propaganda a pag. 208: “[O Kvrioç Ôm^n etc.”²³.

11. I sacerdoti greci usano la stessa formula coi fedeli di rito latino, come il Parroco latino usa la formula latina coi fedeli di rito greco. Non si bada tanto alla differenza di rito quanto alla confessione, anche fuori del caso di necessità.

E. *Estrema Unzione*. 1. Dopo l’ E8loght4ç²⁴ etc., si leggono i troparî, quindi la prima pericope epistolare ed evangelica, quindi la formula fino alla parola t4n do\$lon sou²⁵ (N.N.); si unge la fronte, /339/ gli occhi, le orecchie, il naso, le labbra, le mani e i piedi; si ripete quel passo per ciascuna unzione; quindi si seguita la lettura della formula e vi si aggiunge la preghiera finale. Si procede talvolta nello stesso modo coi fedeli di rito latino, come talvolta il Parroco latino amministra questo Sacramento in latino ai fedeli di rito greco, non facendosi molto caso della differenza di rito nell’amministrazione di questo Sacramento.

2. Si usa l’olio benedetto dal Vescovo diocesano.

F. *Matrimonio*. 1. Il Parroco o un sacerdote da lui delegato domanda il mutuo consenso agli sposi, innanzi ad almeno due testimoni, ma mi disse che qualche volta, restando la sposa muta ed immobile, una donna di dietro le piegò leggermente il capo, il che accadeva specialmente nei tempi passati, e forse non sotto di lui.

2. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si pongono le candele agli sposi.

3. Il matrimonio si contrae nel rito dello sposo; però se lo sposo di rito latino è di un altro paese, e la sposa di rito greco, il matrimonio si contrae in greco, mentre essendo colà il Parroco latino, si potrebbe senza nessuna difficoltà ovviare a questo inconveniente.

4. Si osservano le norme diocesane per le opportune investigazioni; la dispensa eventuale si domanda per il tramite della Curia, adducendone i motivi.

5. Le seconde o ulteriori nozze non vengono ostacolate, perché consti che sia morto l'altro coniuge. Non si segue l' }Ako louqja /340/ eς djgamon ²⁶.

6. Non vi sono casi di divorzio. Vi è un solo caso di separazione quanto al toro²⁷ e all'abitazione.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Nell'ambito della Parrocchia si celebrano le seguenti festività: Natale – Circoncisione – Epifania – Palme (con processione al così detto Calvario) – Pasqua – Ascensione (con processione) – Corpus Domini (con processione in tutti i giorni dell'Ottavario) – Pentecoste – S. Croce (14 sett. e 3^a domenica di Quaresima, con processione entro la Chiesa) – Natività di M.V. – Purificazione – Annunziazione – Assunta (talvolta con processione) – Visitazione – Immacolata (talvolta con processione) – Madonna del Rosario (con processione) – Madonna di Costantinopoli (21 novembre, con processione) – Madonna del Carmine – S. Francesco di Paola (con processione) – SS. Pietro e Paolo – Natività di S. Giov. Battista – S. Lucia (con processione) – S. Gaetano Thiene – S. Giuseppe (19 marzo, talvolta con processione) – S. Vincenzo Ferrero (con processione) – S. Pasquale Baylon²⁸ – S. Antonio da Padova (con processione) – S. Domenico – Addolorata (3^a domenica di settembre, talvolta con processione; la si porta però sempre processionalmente il Venerdì Santo) – Apparizione di S. Michele – S. Nicola di Mira – Tutti i Santi. Si cantano i Vespri in greco nelle vigilie dell'Immacolata, del Natale, Epifania, Pasqua, Corpus Domini e San Francesco di Paola. /341/

2. La benedizione dell'acqua nell'Epifania viene fatta la sera della vigilia in Chiesa, e il giorno della festa alla pubblica fontana.

3. La visita pubblica a Gesù Sacramentato si fa solo la domenica sera, tutti i giorni nei mesi di maggio e di giugno, e tutti i giorni dei novenari. Si fa così dal Parroco greco: accese sei candele, si canta il T\ n tos avthn²⁹, si recita la preghiera di Sant'Alfonso "Signor mio G. Cristo che per l'amore che portate ..." e quella della Comunione spirituale; si dice il "Dio sia benedetto etc."³⁰, quindi si canta il T i tek3nti³¹, l' }Ap3lusi³², e s'impartisce la benedizione, coprendo la Pisside con l'omale.

4. L'esposizione solenne si fa in diverse novene. Accese diciotto candele ed esposto il Venerabile, s'incensa, si canta il T\ n tos avthn³³, si recitano le preghiere di circostanza coi relativi Pater, Ave e Gloria, si cantano le Litanie laure-

tane³⁴ in latino, l' }Apolutjkion³⁵ del santo, il T ï tek3nti ³⁶ e l' }Ekten/~³⁷, quindi si fa l' }Ap3lusi~³⁸ e s'impartisce la benedizione. Infine si canta tre volte l' Eöh t4 §noma Kurjou³⁹. L'ultimo giorno dei novenari si canta la Doxologja meg=lh⁴⁰. Il Parroco non si fa assistere dall'altro sacerdote greco nell'espore o nell'incensare il SS.mo.

5. Le novene si fanno come sopra; talvolta però senza la esposizione solenne, ma con la Pisside entro la Custodia, e talvolta la pisside viene rimossa e collocata sulla mensa dell'altare dinanzi al quale si dice la novena. Il S. Rosario si canta dai fedeli in latino ogni sera, tranne /342/ martedì e giovedì, e ogni domenica mattina durante la Messa della Confraternita; nei mesi di maggio, giugno e ottobre anche il martedì e giovedì sera.

6. Nella visita al SS.mo, nell'accompagnamento funebre, nel conferimento del battesimo etc. si fa uso dell' }Epitrac/ lion⁴¹ e del Fel 9nion⁴².

7. Quanto al digiuno e all'astinenza non si conoscono bene le regole neanche dai Parroci stessi; interrogati da me quando i fedeli digiunino o debbano digiunare in Quaresima, mi risposero entrambi: solo il venerdì. Si dà il segno della campana per il digiuno in varie vigilie, come quelle della S. Croce, dell'Epifania, Pentecoste, Ascensione, Assunta, Natale etc., ai fedeli dell'uno e dell'altro rito. Alcuni si astengono dalle carni anche il mercoledì.

V. Chiesa – Arredi sacri - Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa è in buono stato; ha solo bisogno di qualche piccola riparazione; vi si mantiene la dovuta pulitezza.

2. La Chiesa e gli altari sono di forma latina; gli altari sono sette, l'Altar Maggiore, e quelli dedicati a S. Domenico, a S. Francesco, al Crocefisso, a San Gaetano Thiene, alla Madonna del Carmine e a Sant'Antonio da Padova; tranne l'altare di San Francesco, tutti gli altri hanno la pietra consacrata. /343/

3. Vi è la sola Cappella della Madonna del Rosario, contigua alla Chiesa e poco meno grande di essa.

4. Le statue, le pitture e i quadri sono decenti al luogo sacro.

5. Vi è il coro coi banchi per il clero, vi è il pulpito, vi sono i confessionari in luogo patente e muniti di grate; vi è la pila per l'acqua che si benedice frequentemente dal Parroco latino.

6. La Chiesa è più che sufficientemente fornita di paramenti sacri, conformi alle prescrizioni liturgiche; vi sono ben dieci pianete, in gran parte in ottimo stato, compresi tre parati in doppio; è pure provvista dei necessari vasi sacri; però la lunetta dell'ostensorio è di ottone.

7. Per gli altari e per i sacerdoti si usa biancheria pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato; l'acqua si suole gettare nella cenere.

8. La Chiesa è più che sufficientemente provvista dei libri liturgici di Propaganda, di alcuni dei quali vi sono due od anche tre esemplari, ben rilegati, eccettuati i Mhna_a⁴³ che sono sciolti. Vi sono inoltre un E8col3gion⁴⁴ del 1754 (Roma), un Leitourgik4n⁴⁵ del 1888 (Venezia), un }Anqol3gion del 1849 (Venezia), un Tri í dion⁴⁶ del 1734 (Bologna), un Tri í dion e un Penthkost=rion⁴⁷ del 1738 (Venezia). Non contengono errori. /344/

9. Si conservano in un armadio, insieme coi libri, i registri dei battezzati (dal 1649, con qualche antica lacuna), dei morti (dal 1616, con qualche antica lacuna), dei matrimoni (dal 1767), e dei cresimati (dal 1888). Sono in regola. Manca lo stato d'anime.

10. Nel cimitero non vi è un reparto distinto per gli acattolici.

NOTE

¹ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il "Corriere della Sera", "Il Secolo" e "La Stampa". Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.

² Quotidiano, fondato a Roma nel 1906. Nel gennaio 1919, quando fu fondato il Partito Popolare Italiano, sotto la direzione di Paolo Mattei Gentili fu tra i quotidiani cattolici che aderirono alla nuova formazione politica, e da gennaio a maggio 1919 fu anche il primo quotidiano ufficiale del partito. Fu edito fino al 1929.

³ Era uno dei più diffusi libri di spiritualità di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), scritto nel 1728, in cui, oltre alle preghiere e alle suppliche, vi erano le meditazioni di ciascun giorno della settimana in cui si esponeva il tema dei Novissimi.

⁴ Raffaello Argondizza, nato a Vaccarizzo il 18 ottobre 1859, fu ordinato verso il 1885; nel 1918 fungeva da vice-segretario nel Municipio di Vaccarizzo. Coniugato. Fu parroco dal 1887 al 1922, quando morì.

⁵ Dozzina.

⁶ *Kamelafkion/Kalimafkion*, copricapo di feltro di forma cilindrica, v. Vaccaro, *Dizionario*, 189.

⁷ Cesare Greco, nato nel 1877, alunno di S. Adriano e del seminario di Rossano, fu ordinato nel 1904. Morì a Vaccarizzo il 18 aprile 1949. Cfr. Korolevskij, *Eparchia 1921*, 138, 150, 155, 268; BEDL 98 (1949), 1373.

⁸ Granata Luigi, nato a Vaccarizzo il 25 dicembre 1896 da Antonio e Maria Concetta Scura, il 27 ottobre 1907 entrò nel Collegio greco. Consegui il Dottorato in Filosofia nel 1914, aveva cominciato la Teologia e ordinato Lettore il 2 maggio 1915, quando fu chiuso il Collegio e frequentò il secondo di Teologia al Seminario di Catanzaro e poi il terzo a Propaganda Fide. Chiamato alle armi, fu fatto prigioniero e liberato nel gennaio 1920, tuttavia non poté ritornare in Collegio greco per completare gli studi a causa di una relazione negativa del Cancelliere arcivescovile di Bari ai Superiori, secondo la quale aveva stretto amicizia particolare con Mario Lato, pastore protestante di Bari. Si demandò la decisione dell'ordinazione a mons. Mele. Il

Granata si sottomise umilmente a tutte le prove domandate dal suo Ordinario, ultimò gli studi nel seminario di Catanzaro e ne riportò ottima testimonianza da quel Rettore. Mons. Mele non si risolvette e il Granata – ottenuto il passaggio al rito latino – si rivolse a mons. Giovanni Scotti (1874-1930), arcivescovo di Rossano, che lo ordinò sacerdote il 28 novembre 1920 e lo nominò Parroco latino di Vaccarizzo ed Economo Curato di S. Cosmo. Fu giudicato da tutti un ottimo elemento, in particolare P. Cirillo Korolevskij lo definì: “Intelligente, molto istruito, pio, zelante, scevro di pregiudizi”. E al termine della sua relazione scrisse: “È latino per forza, per colpa di mons. Mele, ma di cuore è rimasto sempre greco. Bisogna non perderlo d’occhio. Tornerebbe volentieri al rito orientale, ma non lo farà mai fintantoché mons. Mele sarà vescovo di Lungro”. Ammalatosi di tubercolosi, morì il 4 novembre 1926. Cfr. ACG, n° 280, pp. 131-132; Capparelli, 34; Korolevskij, *Eparchia* 1921, 78-79, 90, 151-152, 155, 165, 212; BEDL 8 (1926), 125-126.

⁹ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.

¹⁰ Così sia. Ora e sempre (e nei secoli dei secoli).

¹¹ *Prothesis*, altarino su cui vengono preparati il pane e il vino portati poi con la grande processione sull’altare per essere consacrati, v. Vaccaro, *Dizionario*, 263-264.

¹² Dopo la parola è uscito e prima della parola sangue... Sia Benedetto Iddio nostro sempre, ora e sempre.

¹³ E acqua.

¹⁴ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.

¹⁵ Chierichetti che portano i ceri e l’incensiere nelle processioni liturgiche.

¹⁶ Lunga tunica di stoffa, v. Vaccaro, *Dizionario*, 292-293.

¹⁷ E del Figlio (prima della parola che procede).

¹⁸ *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: “Benedici, anima mia” (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.

¹⁹ In primo luogo ricordati, o Signore, del Sommo Pontefice Benedetto papa di Roma.

²⁰ Credo.

²¹ Panno quadrato su cui è impressa la sepoltura di Cristo e vi sono cucite le reliquie dei martiri, consacrato da un vescovo; è un altare portatile, v. Vaccaro, *Dizionario*, 77-80.

²² È il titolo di un decreto che la Sacra Congregazione dei Sacramenti pubblicò l’8 agosto 1910 su mandato di Pio X, con cui il papa anticipava verso i sette anni di età la Prima Comunione dei fanciulli, v. AAS 2(1910), 582s.; Denzinger, 3530-3536.

²³ O Signore nostro.

²⁴ Sia Benedetto.

²⁵ Il tuo servo.

²⁶ Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.

²⁷ Dal latino *torus*, letto matrimoniale.

²⁸ Beyron nel testo.

²⁹ *Tantum ergo*.

- ³⁰ Le Lodi Divine, chiamate anche “Dio sia benedetto”, sono state scritte da Luigi Felici nel 1797 allo scopo di riparare dopo aver detto o sentito parolacce o bestemmie. Sono state ampliate da Papa Pio VII nel 1801 e alla fine sono divenute una recitazione comune dopo la Benedizione eucaristica.
- ³¹ *Genitori Genitoque*.
- ³² *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ³³ *Tantum ergo*.
- ³⁴ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo “lauretane” indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ³⁵ *Apolytikion*, composizione poetica per un santo, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83-84.
- ³⁶ *Genitori Genitoque*.
- ³⁷ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.
- ³⁸ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ³⁹ Sia benedetto il nome del Signore.
- ⁴⁰ *Doxologia*, la grande dossologia conclude il mattutino nei giorni festivi precedendo spesso la Liturgia, v. Vaccaro, *Dizionario*, 138.
- ⁴¹ *Epitrachilion*, stola sacerdotale, v. Vaccaro, *Dizionario*, 155-156.
- ⁴² *Felonion*, Veste liturgica del sacerdote, corrispondente alla Pianeta del vecchio rito latino. Ha forma di un ampio mantello chiuso con la sola apertura per il capo, v. Vaccaro, *Dizionario*, 166-167.
- ⁴³ *Menei*, volumi contenenti ufficiature e innografia per ciascun mese dell'anno, v. Vaccaro, *Dizionario*, 222.
- ⁴⁴ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ⁴⁵ *Paracletico*, libro che contiene l'innografia dei giorni feriali dalla domenica dopo Pentecoste all'inizio della Quaresima, v. Vaccaro, *Dizionario*, 249.
- ⁴⁶ *Triodion*, libro liturgico contenente le ufficiature della Quaresima e della Settimana santa. È così chiamato perché ha canoni con sole tre odi, v. Vaccaro, *Dizionario*, 305-306.
- ⁴⁷ *Penticostarion*, libro liturgico che contiene l'innografia da Pasqua alla domenica di Tutti i Santi, v. Vaccaro, *Dizionario*, 252-253.

SAN GIORGIO ALBANESE

/94/

Lungro, 24 giugno 1918

Eminenza reverendissima,

il giorno 20 del corrente fui per la visita in San Giorgio Albanese. Fa da Economo Curato un giovane straniero, uscito dal Collegio Greco di Roma. Tutti parlano molto bene di lui, e desiderano che vi rimanga, preferendolo di gran lunga a un sacerdote coniugato /95/ del luogo; ma non ha ancora ottenuto neppure il Regio placet come Economo. Vi sono alcuni casi di unioni illegittime; la fede si è affievolita di molto; gli uomini in generale indifferenti; le tenaci e diuturne discordie tra il defunto Parroco e l'altro sacerdote del luogo ebbero una ripercussione sinistra nel popolo. L'Economo spirituale ha cominciato a fare un po' di bene, specialmente nel ceto umile.

Il giorno 21 fui in San Cosmo Albanese. È un piccolo villaggio con due Parrocchie, /96/ una greca e l'altra latina. Entrambi i Parroci sono assenti, perché richiamati sotto le armi. Fa da Economo Curato un sacerdote buono, ma deficiente d'ingegno e di cultura. Adoperava per l'assoluzione l' }Ap3lusin della Messa; gli suggerii la vera formula, raccomandandogli in modo speciale le parole essen-

ziali. Non vi sono anticlericali; pochi però i cattolici praticanti nel ceto maschile; un numero considerevole di persone si accosta ai Sacramenti nel tempo pasquale, e alcune anche frequentemente; anche lì la morale /97/ è un po' in decadenza; alle formalità civili si fa sempre seguire il matrimonio religioso; in generale si notano buone disposizioni d'animo.

Ho così terminato la visita. Temo di non aver adempito come avrei dovuto il difficile e delicato incarico affidatomi. Mi metterò ora a stendere la relazione, paese per paese. Prego l'Eminenza Vostra di volermi far sapere se debba fare un altro viaggio a Roma, ovvero se possa inviargliela per posta.

Con profonda venerazione prostrandomi al bacio della Sacra Porpora mi confermo
Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Umilissimo servitore

Giovanni Mele, Parroco

/345/

Il giorno 20 giugno fui per la visita in questa Parrocchia intitolata al grande Martire San Giorgio.

I. Popolo.

1. Fa circa 1400 abitanti, di cui circa 100 sono di rito latino; in numero ancor maggiore sono coloro che discendono da avi o da genitori di rito latino e che furono battezzati in greco.

2. La fede si è affievolita di molto; specialmente nel ceto maschile si nota un deplorabile indifferentismo; anche la morale lascia non poco a desiderare; oltre ai principi liberali, ebbero una ripercussione sinistra nel popolo le tenaci e diuturne discordie tra il defunto Parroco e l'altro sacerdote del luogo.

3. Tutti fanno battezzare i loro figliuoli, ma altri, e sono i più, entro il primo mese, altri dopo alcuni mesi, e qualcuno anche dopo un anno. Quasi tutti fanno seguire al matrimonio civile il rito religioso; vi sono però alcuni matrimoni meramente civili ed altre unioni senza neanche le formalità civili. Tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti.

4. Non vi sono associazioni cattoliche.

5. Non vi sono associazioni anticattoliche. /346/

6. Le scuole pubbliche sono indifferenti. Non vi sono scuole cattoliche.

7. I più diffusi sono "La Tribuna"¹ e "Il Giornale d'Italia"²; il clero non si è indugiato per la diffusione di giornali cattolici. Tra i libri di pietà in uso vanno annoverate le "Massime Eterne" di Sant'Alfonso³ e l'"Enchiridion" del P. Moreau⁴.

8. Circa ottanta persone ascoltano la Messa nelle domeniche, in numero assai maggiore negli altri giorni festivi; l'obbligo del riposo festivo è da pochi osser-

vato, mentre quello dell'astinenza dall'uso delle carni nei giorni proibiti è osservato dai più; in generale si rispetta alquanto la casa di Dio; molto meno in talune circostanze.

9. Circa centotrenta persone adempirono quest'anno il precetto Pasquale, fra cui due uomini e una quarantina tra ragazzi e ragazze della dottrina cristiana; sei o sette persone fanno la Comunione frequente.

10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all'altro.

11. Non ci sono pie fondazioni; come lasciati vi sono una piccola casa, una pianta di gelso ed una di olivo.

12. Per il bene della Parrocchia sarebbe desiderabile la permanenza del sacerdote forestiero Oreste Polilàs, e almeno ogni due o tre anni un predicatore e confessore per alcuni giorni della Quaresima.

II. Clero.

A. 1-4. Giovanni Battista Canadè⁵, dello stesso paese, nato il 28 luglio /347/ 1854, fu ordinato sacerdote il 24 marzo 1882. Non lo conosco né lo potei vedere perché era assente. Fa il maestro elementare nelle scuole pubbliche. È fornito d'una discreta cultura civile, di poca cultura ecclesiastica; ha una fama non tanto buona, specialmente per le ire e dissensioni continue avute col defunto Parroco; è coniugato, ed ha parecchi figli. Fa un po' di ringraziamento dopo la santa Messa; non assiste alla visita pubblica a Gesù Sacramentato né lo visita privatamente; non interviene alle sacre funzioni; porta la sopravveste talare ma un cappello a cilindro; non s'intrattiene in luoghi pubblici né frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti serba un contegno un po' altezzoso; non sempre ha professato il dovuto ossequio all'Ordinario.

B. 1. Oreste Polilàs⁶, nacque il 28 novembre 1891 in Botosani (Rumenia) da padre greco scismatico e madre italiana, fu educato nel Collegio Greco di Roma, fu ordinato sacerdote il 1° gennaio 1916 e fa da Economo Curato dal 15 marzo del corrente anno. È fornito d'una discreta cultura; si parla molto bene di lui e si desidera che vi rimanga. Avendo presentemente la madre lontana, dimora nella casa d'una sorella del defunto Parroco coniugata, di 76 anni; tanto lei che il marito hanno buona /348/ condotta e reputazione.

2. Fa la debita preparazione e ringraziamento alla santa Messa; dell'ufficio recita o solo il Vesprio o solo le Ore, e talvolta il Mattutino; nelle sere che non si fa la visita pubblica a Gesù Sacramentato, lo visita privatamente; di quando in quando spende qualche tempo nella santa meditazione; si confessa in media ogni due mesi; gli ultimi esercizi spirituali li fece in Roma prima dell'Ordinazione, nel dicembre del 1915.

3. In pubblico veste costantemente l'abito ecclesiastico di rito latino, come anche in privato; è senza barba; non s'intrattiene in luoghi pubblici né frequenta

famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni, in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti, serba un contegno disinvolto, affabile e corretto.

4. Si applica allo studio delle scienze sacre; non manifesta idee errate o temerarie; professa il dovuto ossequio all'autorità ecclesiastica, alla Santa Sede; non legge giornali.

5. Abita presso la Chiesa, osserva la legge della residenza ed è sollecito nell'amministrare i Sacramenti.

6. Fa la spiegazione dell'Evangelo nella domenica e negli altri giorni festivi; insegna la dottrina ai fanciulli in tutti i giorni di Quaresima; mi disse che comincerebbe ad insegnargliela anche nelle domeniche; non viene coadiuvato da alcuno; si seguono i "Primi elementi" tratti dal catechismo stampato per ordine di Sua Santità Papa Pio X. Non fa la catechesi /349/ agli adulti.

7. Non celebra mai la Messa per il popolo; mi disse che come Economo Curato non riceve nessun emolumento, non avendo ottenuto il Regio placet.

8. Non riceve offerte dai fedeli per l'amministrazione dei Sacramenti.

9. Non sono altri sacerdoti della Parrocchia dimoranti altrove.

10. Non vi sono fanciulli avviati al sacerdozio. Un giovane alunno del Pont(ificio) Collegio Greco, soldato, in un combattimento rimase sfortunatamente cieco, e sopporta tutto con cristiana rassegnazione.

11. Non vi sono sacerdoti latini.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. Si usa la formula dell' E8col3gion⁷ di Propaganda, si pronunziano distintamente anche le Persone della SS. Trinità e si mantiene la connessione tra la materia e la forma.

2. Si fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. Non si infondono nell'acqua alcune gocce dell'olio dei catecumeni.

4. L'acqua si versa una sola volta sul capo dell'infante.

5. Le domande ai padrini della rinunzia etc. vengono rivolte in italiano; non si volta il bambino verso l'oriente e l'occidente; si seguono le altre rubriche e cerimonie; il fonte battesimale e gli oggetti che vi si contengono mantengono discretamente puliti, tranne l'arsella⁸ di /350/ piombo, vecchissima e indecente.

6. I figli di genitori latini vengono battezzati in greco, non essendovi sacerdoti latini.

7. Si usa l'olio dei catecumeni benedetto dal Vescovo diocesano.

B. *Cresima*. Viene amministrata in latino dal Vescovo diocesano.

C. *Eucaristia*. 1. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche e cerimonie prescritte. In particolar modo l'Economo Curato non pone l'asterisco sopra il pane, dicendo che la patena è latina e quindi difficile, né vi colloca attorno un numero sufficiente di particelle, ma quattro o cinque in tutto per le diverse commemora-

zioni; nelle Messe cantate vi è poi l'abuso che si cantino con o senza il suono dell'organo le Litanie lauretane⁹ in latino dopo l'Elevazione.

2. Nelle Messe solenni non servono i ceroferarî, né il turiferario¹⁰ indossa la tunica.

3. Non si pronunzia, almeno dall'Economo, nel Simbolo della fede la parola kaJ to\$ U<o\$¹¹; si fa menzione del Vescovo diocesano nei luoghi indicati dall'E8col3gion¹²; si fa menzione del Romano Pontefice dopo il Megalinario¹³, con le parole: }En pr 9tois mn/sqhti, Kvrie, to\$ Âkrou `Arcier1w~ P=pa {R9mhç Benedjktou P=pa {R9mhç etc.¹⁴.

4. Si suol cantare il Pistevw¹⁵; si fa uso dell'Antimensio¹⁶ o dei corporali ivi trovati.

5. La Comunione si dà sotto le sole specie del pane.

6. Si richiede l'età di otto anni, che si sappiano i misteri /351/ principali della fede; e che si sappia distinguere il Pane Eucaristico dal pane comune.

7. In qualche festività talvolta anche si concelebra.

8. Non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione.

9. Si celebra la Messa di San Basilio nei giorni indicati dall'E8col3gion; la Messa dei Presantificati non si celebra mai.

10. Si conserva la SS. Eucaristia con molta decenza; le sacre specie si rinnovano ogni dieci o dodici giorni; si tiene continuamente accesa la lampada di fronte al SS.mo.

D. *Penitenza*. 1. L'Economo usa la formula deprecativa, cioè la seconda parte della prima orazione dell'E8col3gion a pag. 207: {O Qe4~ | sugcor / sa~ Dabjd di+ N=qan ... sugcor / sÚ soi di' 6mo\$ to\$ Ámartwlo\$...¹⁷.

2. Si usa la stessa formula per i fedeli di rito latino.

E. *Estrema Unzione*. 1. Dette le preghiere iniziali, i troparî, la prima pericope epistolare ed evangelica, si legge la formula P=ter Ägie¹⁸ etc.; si ungono la fronte, gli occhi, le orecchie, le mani e i piedi; ad ogni unzione si ripetono le parole òa sa i kaJ t4n do\$lon sou (t3nde) 6k t | ~ periecovsh~ a8t4n swmatik | ~ kaJ yucik | ~ #sqeneja~¹⁹. Si procede allo stesso modo coi fedeli di rito latino.

2. Si usa l'olio benedetto dal Vescovo diocesano.

F. *Matrimonio*. 1. Il Parroco o chi ne fa le veci domanda /352/ il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni; ma la sposa resta muta ed immobile; una donna di dietro le piega leggermente il capo.

2. Non si osservano fedelmente tutte le rubriche; in particolar modo non si porgono le candele agli sposi; anche qui lo sposo sta col cappello in testa. Si gettano alla fine soldi e confetti in Chiesa.

3. Gli sposi di rito latino contraggono matrimonio in greco, non essendovi sacerdoti latini.

4. Si osservano le norme diocesane per le opportune investigazioni; le eventuali dispense si chiedono per il tramite della Curia, esponendone i motivi.

5. Le seconde ulteriori nozze non vengono ostacolate, purché consti che sia morto l'altro coniuge. Si segue l'}Ako louqja e>ç djgamon²⁰.

6. Non vi sono casi di divorzio; vi è qualche caso di separazione quanto al toro²¹ e all'abitazione.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Si celebrano le seguenti feste: Natale, Circoncisione, Epifania, Palme, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini (con tre volte la processione), Madonna del Buon Consiglio (con processione l'8 settembre), Candelora, Assunta, Assunzione, SS. Pietro e Paolo, S. Giuseppe (19 marzo), Addolorata (16 settembre), Madonna del Rosario, /353/ Immacolata (9 dicembre), S. Lucia, S. Giorgio (23 aprile e 12 maggio), Sant'Antonio da Padova, San Francesco di Paola. Le ultime sette feste tutte con processione. Nelle processioni vi è il solito abuso di attaccare carta moneta alla statua del Santo e di portare il baldacchino avanti o indietro. Si cantano i vespri nelle solennità principali.

2. L'acqua due volte si benedice nell'Epifania, la sera della vigilia dopo il Vespro e il giorno della festa dopo la Messa, ma pure in Chiesa.

3. La visita al SS. Sacramento si fa solo la domenica. Si accendono quattro candele; la Pisside vien collocata sulla mensa dell'altare; si canta l'&Aide gl ^ s sa²² incensando; si recitano tre orazioni a Gesù Sacramentato con tre Pater, Ave e Gloria, il Salve Regina e le Litanie lauretane in latino; quindi si cantano le strofe T4 g+r o' n t4 s4n Must/ rion ... T i Genn/twri kaJ T3k0. (che sono un'altra versione del "Tantum ergo" e del "Genitori"), si canta l' }Ekten/~²³ incensando, l' }Ap3lusi~²⁴, e si impartisce la benedizione in forma di croce una volta, ma senza coprire con i lembi dell'omerale la Pisside. Infine si canta l' Eöh t4 §noma Kurjou e8loghm1non²⁵ tre volte.

4. L'esposizione solenne si fa per le Quarant'ore²⁶ nel Carnevale e nelle novene di San Giorgio, della Madonna del Rosario e del Natale, in modo analogo al n. 3, accendendo però diciotto candele e aggiungendo delle canzoncine. /354/

Nella novena della Madonna del Rosario prima delle preghiere di circostanza, esposto il Venerabile, si canta il Rosario dai fedeli stando il sacerdote seduto.

5. Le novene per altre ricorrenze si fanno come al n. 3, ponendo la Pisside sulla mensa dell'altare e variando solo le preghiere. Il S. Rosario si canta in latino ogni domenica dai fedeli; si canta anche durante la celebrazione della Messa ogni venerdì e sabato e per tutto il mese di maggio.

6. Nella visita al Ss.mo, nelle novene semplici, nell'accompagnamento funebre, l'Economo Curato fa ancora uso della cotta²⁷, fa uso della pianeta e stola.

7. Non si sono dettate al popolo norme chiare e precise; molta ignoranza quindi e confusione e noncuranza; vi è la tendenza di seguire le attenuazioni recenti della Chiesa latina; alcune devote si astengono dall'uso delle carni per tutta la Quaresima, alcune anche ogni mercoledì.

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa è in buono stato e si mantiene la dovuta pulitezza.
2. La Chiesa e gli altari sono di forma latina. Gli altari sono /355/ undici: l'altare Maggiore, e quelli dedicati all'Immacolata, a San Giorgio, alla Madonna della Schiavonia²⁸, allo Spirito Santo, a Sant'Anna, a Santa Lucia, all'Addolorata, a Sant'Antonio da Padova, alla Madonna del Purgatorio e alla Madonna del Buon Consiglio. Quest'ultimi, come quelli dell'Immacolata e di San Giorgio, non hanno la pietra consacrata.
3. Vi è solo la cappella della Madonna del Rosario, attigua alla Chiesa e in buono stato. Vi è inoltre una piccola cappella privata, ma aperta al pubblico, nel cimitero.
4. I quadri e le statue sono decenti al luogo sacro, tranne la statua dell'Addolorata e le statuette di Gesù risorto e di San Francesco, non molto decenti; la volta poi e le cupolette laterali sono ripiene di pitture recenti, niente affatto artistiche, e alcune poco decenti al luogo sacro, recanti quasi tutte a caratteri cubitali nome e cognome etc. del defunto Parroco.
5. Non vi è solo il coro coi banchi per il clero; vi è il pulpito, collocato sopra il confessionario che è munito di grate; vi è la pila per l'acqua che non si benedice, a motivo del solito abuso di gettarvi di quando in quando un tantino dell'acqua dell'Epifania e di quella che ivi si benedice con formula semplice e, credo, abusivamente nella domenica delle Palme dopo la benedizione di queste con la orazione M1ga~ eú Kvrie... to~ 7penantjoi~²⁹ (E8c[ol3gion]. p. 154-155).
6. La Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri, dei quali alcuni sono in buono stato, altri non tanto, né /356/ in tutto conformi alle prescrizioni liturgiche, mancandovi ad esempio una patena di forma greca.
7. Per gli altari e per i sacerdoti si usa biancheria pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato.
8. La Chiesa non è prevista di tutti i libri liturgici; mancano i Mhna_a³⁰; vi si supplisce con un }Anqol3gion³¹ del 1738. Dell'edizione di Propaganda vi è un solo E8col3gion. Vi sono inoltre un Leitourgik4n³², un E8agg1lion³³, un Pen-thkost=rion³⁴, un Triídion³⁵ e un }Ap3stolo~, un {Agiasmat=rion³⁶ e un {Wrol3gion³⁷, tutti di Venezia, dal 1860 al 1870, e in buono stato. Nell' {Wrol3gion, oltre ai troparî per Gregorio di Palama³⁸, vi sono quelli per Fozio³⁹ il 6 febbraio, e nell' {Agiasmat=rion nella formula del Battesimo vi è un `Am/n dopo ciascuna Persona della SS. Trinità. Vi è qualche altro libro vecchio e senza data.
9. Si conservano in una specie di archivio i registri dei battezzati (dal 1622), dei morti (dal 1725, con qualche lacuna), dei matrimoni (dal 1675), dei cresimati (dal 1784 al 1840 e dal 1890 in poi); manca lo stato d'anime; tranne le suddette lacune, i registri sono in regola.
10. Nel cimitero non vi è un reparto distinto per gli acattolici.

NOTE

- ¹ Quotidiano, fondato a Roma nel 1883 da Alfredo Baccarini e Giuseppe Zanardelli, due tra i cinque esponenti della corrente della Sinistra storica, fu edito fino al novembre 1946.
- ² Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il “Corriere della Sera”, “Il Secolo” e “La Stampa”. Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.
- ³ Era uno dei più diffusi libri di spiritualità di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori (1696-1787), scritto nel 1728, in cui, oltre alle preghiere e alle suppliche, vi erano le meditazioni di ciascun giorno della settimana in cui si esponeva il tema dei Novissimi.
- ⁴ J. Moreau, O. S. B., *Enchiridion del cristiano di rito greco*, Bologna, Tipografia Salesiana, 1913. Manuale per i fedeli di rito greco della Calabria e della Sicilia.
- ⁵ Alunno di S. Adriano, morì il 14 settembre 1938, cfr. Laviola, *Dizionario*, 67; secondo Korolevskij fu ordinato nel 1879, v. *Eparchia 1921*, 138-139, 150, 268.
- ⁶ Oreste Polilàs, figlio di Giovanni, già morto nel 1905, e di Ninfa Uggini, nacque a Forani (Romania) il 28 novembre 1891, poi trasferito a Napoli. Entrò nel Collegio greco il 9 novembre 1905, dove frequentò fino al quarto anno di Teologia nel 1915. Fu ordinato Suddiacono il 15 marzo 1913, Diacono il 2 febbraio 1914. “Alumnus bonus quoad mores, minus bonus et diligens quoad studia theologica, nec praestare zelo animarum. Receptus et nutritus per 10 annos in Collegio S. Athanasii pro dioecesi de Bukarest, ultimis mensibus antequam debebat ordinari sacerdos reunit adhibere media – temporis belli europaei – necessaria quibus posset adire Bukarest, quia non volebat separari a matre”. Lasciò il Collegio nel mese di agosto 1915 e andò ad Heinsiedeln in Svizzera, poi passò al Collegio Leoniano quindi al Collegio Capranica, infine Prefetto al Collegio Massimo di Roma. Venne ordinato Sacerdote il 1° gennaio 1916 nella chiesa di S. Atanasio (Cfr. ACG, n° 272, pp. 127-128). Fu Parroco di Villa Badessa (Pescara) dal 2 maggio 1922 al 19 dicembre 1948. Morì nell’Ospizio di Palazzi (Livorno) il 9 marzo 1961. Cfr. L. Bellizzi, *Villa Badessa. Colonia greco-albanese in terra d’Abruzzo. Memorie storico-artistico-linguistico-liturgiche*, Pescara 1994, 252; BEDL 145 (1961), 1991; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 146, 149, 150, 153, 269.
- ⁷ *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ⁸ Coppa metallica a forma di conchiglia con cui si prendeva l’acqua dal fonte battesimale per cospargere il capo del bambino. Essendo di piombo verosimilmente si era smanciata.
- ⁹ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L’appellativo “lauretane” indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ¹⁰ Chierichetti che portano i ceri e l’incensiere nelle processioni liturgiche.
- ¹¹ E del Figlio (prima della parola che procede).
- ¹² *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.

- ¹³ *Megalinario*, ritornello degli inni (troparia) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: “Benedici, anima mia” (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.
- ¹⁴ In primo luogo ricordati, o Signore, del Sommo Pontefice Papa di Roma Benedetto papa di Roma (sic).
- ¹⁵ Credo.
- ¹⁶ Panno quadrato su cui è impressa la sepoltura di Cristo e vi sono cucite le reliquie dei martiri, consacrato da un vescovo; è un altare portatile, v. Vaccaro, *Dizionario*, 77-80.
- ¹⁷ Iddio che ha perdonato Davide attraverso Nathan... ti perdoni attraverso me peccatore.
- ¹⁸ Padre santo.
- ¹⁹ Guarisci anche il tuo servo N. dalle infermità corporali e spirituali che lo affliggono.
- ²⁰ Cerimonia per le seconde nozze, cfr. Vaccaro, *Dizionario*, 134.
- ²¹ Dal latino *torus*, letto matrimoniale.
- ²² *Pange lingua*.
- ²³ *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.
- ²⁴ *Apolytis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ²⁵ Sia benedetto il nome del Signore.
- ²⁶ Forma tipica dell’adorazione solenne eucaristica che prese piede in Italia dal sec. XVI. Si richiama alle 40 ore che il Signore passò nel sepolcro, v. R. Lesage, *Instructio clementina*, in DPLR, 205-207.
- ²⁷ Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, 134-135.
- ²⁸ Madonna nera venerata nel santuario di Schiavonea frazione di Corigliano Calabro. Nella notte del 23 agosto 1648, ad un certo Antonio Ruffo, mentre osservava il mare, apparve la Vergine seduta su di un trono con le braccia distese, che disse di essere la Madonna della Schiavonea. Gli chiese di far dipingere una sua effigie da venerare nella vicina chiesetta di San Leonardo, in riva al mare. Fu dato incarico ad un pittore di Corigliano, un certo Scamardella, che eseguì un quadro secondo i ricordi del Ruffo. Inespugnabilmente si trovò il viso della Vergine completato: era il volto di una Madonna Nera. La campana della chiesetta si mise a suonare da sola richiamando i fedeli ad ammirare il volto miracoloso della Vergine. In seguito fu costruito un santuario e la venerazione della Madonna di Schiavonea si diffuse in Calabria.
- ²⁹ Grande sei Signore.
- ³⁰ *Menei*, volumi contenenti ufficiature e innografia per ciascun mese dell’anno, v. Vaccaro, *Dizionario*, 222.
- ³¹ *Anthologhion*, compilazione di liturgie, ufficiature e preghiere consuete in modo da esemplificare la recita ai sacerdoti.
- ³² *Paracletico*, libro che contiene l’innografia dei giorni feriali dalla domenica dopo Pentecoste all’inizio della Quaresima, v. Vaccaro, *Dizionario*, 249.
- ³³ *Evangelion*, Evangelario posto sull’altare contiene le pericopi evangeliche ordinate secondo il calendario liturgico, v. Vaccaro, *Dizionario*, 162.

- ³⁴ *Penticostarion*, libro liturgico che contiene l'innografia da Pasqua alla domenica di Tutti i Santi, v. Vaccaro, *Dizionario*, 252-253.
- ³⁵ *Triodion*, libro liturgico contenente le ufficiature della Quaresima e della Settimana santa. È così chiamato perché ha canoni con sole tre odi, v. Vaccaro, *Dizionario*, 305-306.
- ³⁶ *Haghiasmatarion*, libro che contiene una raccolta delle benedizioni, v. Vaccaro, *Dizionario*, 57.
- ³⁷ *Horologhion*, libro liturgico che contiene le parti fisse dell'ufficiatura delle ore canoniche, del mattutino, della compieta e di altre ufficiature minori, v. Vaccaro, *Dizionario*, 239-240.
- ³⁸ Gregorio Palamas (1296-1359) è un santo teologo e mistico bizantino, ritenuto il più grande teologo che influì sulla teologia ortodossa contemporanea. Nato a Costantinopoli in una famiglia dell'aristocrazia, attorno al 1316 entrò in un monastero del Monte Athos, ove conobbe la tradizione esicasta della preghiera silenziosa. Eletto metropolita di Tessalonica nel 1347, fino al 1350 gli fu impossibile raggiungere la sua sede episcopale, occupata dai Turchi, dai quali fu fatto prigioniero. Sostenne la distinzione reale tra Dio e i suoi attributi, i quali possono essere sensibilmente sperimentati dall'uomo sotto la forma della luce apparsa agli apostoli sul monte Tabor; questa dottrina suscitò inizialmente vivaci polemiche, ma venne riconosciuta come ortodossa dal sinodo di Costantinopoli del 1341. Tra i suoi molti scritti vi sono i Tomi sinodici e le Triadi in difesa dei santi esicasti. Cfr. Y. Spiteris, *sub voce*, in DEOC, 571-572. All'epoca era considerato uno scismatico.
- ³⁹ Fozio, patriarca di Costantinopoli (858-867 e 877-886), grande erudito bizantino, letterato, teologo, filologo e polemista, venerato dalla Chiesa ortodossa. Nell'857 l'imperatore Michele III depose il patriarca di Costantinopoli Ignazio e fece eleggere Fozio, che era ancora laico. Questa scelta non venne accettata da papa Nicolò I, Fozio si ribellò a Roma, ne ricusò il primato giurisdizionale e accusò la Chiesa latina di avere inserito illegittimamente nel Credo la formula *filioque* a proposito della processione dello Spirito Santo. L'ultimo trentennio della vita di Fozio fu un susseguirsi di colpi di scena: deposto dall'imperatore Basilio I il Macedone nell'867, fu di nuovo richiamato al patriarcato nell'877 e definitivamente destituito ed esiliato nell'886. Cfr. C. Capizzi, *sub voce*, in DEOC, 321-323. Era considerato scismatico e scomunicato dalla Chiesa latina all'epoca di don Giovanni Mele.

SAN COSMO ALBANESE

/357/

Il giorno 21 giugno fui per la visita in questo paese, la cui Chiesa è intitolata ai SS. Pietro e Paolo. Vi è anche il parroco latino.

I. Popolo.

1. Fa circa 800 abitanti, di cui circa 300 sono di rito latino.
2. Vi è la fede in generale, manifestantesi specialmente in talune festività, ma gli uomini nella massima parte sono praticamente indifferenti. Anche la morale è in decadenza; anche là è un po' diffuso il vizio della bestemmia e del turpiloquio. Alcuni anni or sono si diedero degli scandali orribili da parte di qualche ex-parroco latino; si notano peraltro nella maggior parte della popolazione buone disposizioni d'animo, e un sacerdote esemplare potrebbe facilmente bene organizzarla in fiorenti associazioni.
3. Tutti fanno battezzare i loro figliuoli, pochi però nei primi giorni, ed alcuni fanno passare anche dei mesi; tutti fanno seguire /358/ alle formalità civili la celebrazione del matrimonio religioso, vi è però qualche caso di concubinato e di prostituzione; tutti fanno celebrare le esequie per i loro defunti.

4. Non vi sono associazioni cattoliche.
5. Non vi sono associazioni anticattoliche.
6. Le scuole pubbliche sono indifferenti. Non vi sono scuole cattoliche.
7. Ha una certa diffusione l'“Idea Nazionale”¹; sono un po' in uso le “Massime Eterne” di Sant'Alfonso².
8. Circa ottanta persone ascoltano la Messa nelle domeniche, assai più nelle altre festività; il riposo domenicale viene più o meno osservato secondo i diversi periodi dell'anno; si osserva dai più l'astinenza dall'uso delle carni nei giorni proibiti; in generale si rispetta alquanto la casa di Dio; poco in talune circostanze.
9. Circa centocinquanta persone fanno il precetto pasquale, tra le quali una quindicina di uomini e una quarantina fra ragazzi e ragazze; una decina di persone, devotissime al S. Cuore di Gesù, fanno la Comunione frequente.
10. Non si fanno domande di passaggio da un rito all'altro.
11. Non vi sono pie fondazioni e pii lasciti.
12. Sarebbe desiderabile che almeno ogni due o tre anni colà si recasse per pochi giorni nella Quaresima un sacerdote /359/ forestiero a predicare e ad udire le confessioni.

II. Il Clero.

A. Pietro Quartarolo³. 1. È di San Basile; nacque il 7 ottobre 1881 e fu ordinato sacerdote nell'agosto del 1904; fa l'Economo Curato dal 20 dicembre 1916; è assai deficiente di cultura; gode però buona fama; convive con la madre vedova e due sorelle nubili ed una vecchia serva di famiglia, di buona condotta e reputazione.

2. Fa un po' di preparazione e di ringraziamento alla santa Messa; mi disse che recita l'ufficio quando non ha molto da fare; visita privatamente il SS.mo nelle sere che non si fa la visita pubblica; un po' di meditazione la fa di quando in quando, si confessa quattro o cinque volte l'anno; gli ultimi esercizi spirituali li fece a Mormanno nel 1913.

3. In pubblico veste costantemente l'abito ecclesiastico di rito latino; è senza barba; non s'intrattiene in luoghi pubblici né frequenta famiglie private per cui non lasci buona impressione nel popolo; nelle sacre funzioni serba un contegno piuttosto devoto; in pubblico, col popolo, coi colleghi sacerdoti serba un contegno remissivo e cortese.

4. Si applica un pochino, mi disse, allo studio della morale; non manifesta idee errate o temerarie; professa ossequio all'autorità ecclesiastica, alla S. Sede; legge qualche volta l'“Epoca”⁴ o /360/ “Il Mezzogiorno” presi a prestito.

5. Abita presso la Chiesa, osserva la legge della residenza ed è sollecito nell'amministrare i Sacramenti.

6. Non fa la spiegazione dell'Evangelo; non fa la catechesi agli adulti; insegna la dottrina ai fanciulli solo in tutti i giorni di Quaresima, seguendo i “primi elementi” estratti dal catechismo pubblicato per ordine S.S. Papa Pio X.

7. Nelle domeniche e negli altri giorni festivi di precetto applica la Messa binata per il popolo e l'altra "ad intentionem Episcopi", seguendo l'elenco della Curia diocesana.

8. Non riceve offerte dai fedeli per l'amministrazione dei Sacramenti, tranne la tassa diocesana per i matrimoni degli abbienti.

B. 9. Il Parroco greco Francesco Chetta⁵, nato il 6 ottobre 1876 in Contessa Entellina (Sicilia), ordinato sacerdote il 22 luglio 1900, promosso Parroco il 23 luglio 1904, fu richiamato al servizio militare. Prima in Albania, ora trovasi a Palermo. Si parla da alcuni piuttosto bene di lui; da altri non; si nutrono de' sospetti intorno alla sua condotta; si dice che avesse soverchia domestichezza con la moglie di Giuseppe Maria Minisci, procuratore della Cappella di San Cosmo, e si suppone da molti che costei, dapprima sterile, abbia avuto i suoi due figliuoli dall'ex-Parroco latino Mirra (al quale successe per pochi anni nell'ufficio parrocchiale un certo di Donno, /361/ che diede molti scandali). Due individui poi mi riferirono che un soldato venuto in licenza diede non buone informazioni intorno alla condotta di Chetta a Vallona.

10. Vi è un giovane avviato al sacerdozio, certo Giovanni Tocci⁶, alunno del Pontificio Collegio Greco, di anni venti, ora prigioniero di guerra.

11. Il parroco latino Dante Scalmani, nato il 16 marzo 1883 a Spezzano Albanese, promosso Parroco il 1° luglio 1912, fu anch'egli richiamato al servizio militare. Non si parla male di lui. Non vi sono Chiese distinte per i diversi riti, benché oltre alla Chiesa madre vi sia un'altra. I due parroci officiavano la stessa Chiesa alternativamente, quanto alle funzioni solenni un anno per uno. Non era dunque stabilito un orario per le funzioni di ciascun rito, ma il popolo assisteva promiscuamente ora alle funzioni greche ed ora alle funzioni latine.

III. Sacramenti.

A. *Battesimo*. 1. L'Economo non seppe dirmi a memoria la formula del Battesimo; mi disse che la legge nel versare l'acqua; preso il libro la recitò un po' in fretta, ma soggiunse che quando battezza la recita pacatamente. /362/

2. Fa uso dell'acqua dell'Epifania.

3. Non infonde in quest'acqua alcune gocce dell'olio dei catecumeni.

4. Versa l'acqua una volta sola sul capo dell'infante.

5. Né osserva bene altre rubriche. Il fonte battesimale lascia a desiderare quanto a pulitezza; l'arsella⁷ poi o coppa è di piombo, vecchissima e indecente.

6. I figli di genitori latini vengono ora battezzati in greco; quando vi erano i due parroci, si seguiva il rito del padre.

7. Si usa l'olio dei catecumeni benedetto dal Vescovo Diocesano.

B. *Cresima*. Viene conferita dal Vescovo diocesano in latino.

C. *Eucaristia*. 1. L'Economo Curato non osserva bene tutte le rubriche e cerimonie prescritte. La celebra piuttosto meccanicamente e in fretta; talvolta fa per-

fino le genuflessioni come i latini; talvolta bacia l'altare, talvolta si volta a benedire il popolo intempestivamente. Nella Protesi⁸, prima di versare nel calice il vino e l'acqua, prendendo le ampolline dice Ε8loght4ς | Qe4ς Όm^η p=ntote etc.⁹.

2. Nelle Messe solenni non servono i ceroferari e il turiferario¹⁰ indossanti la tunica.

3. Non si pronunzia nel Simbolo apostolico la parola kaJ to\$ U<o\$¹¹; si fa menzione del Vescovo diocesano nei /363/ luoghi indicati dall' Ε8col3gion¹²; si fa menzione del Romano Pontefice dopo il Megalinaro¹³ con le parole: }En pr 9 toic ... to\$ makariwt=tou Patr4ς Όm^η Benedjktou P=pa {R9mhς¹⁴.

4. Si suol cantare il Pistevw¹⁵; si fa uso di corporali ivi trovati.

5. La comunione ai fedeli si dà sotto la sola specie del pane.

6. Si richiede per la comunione l'età di circa otto anni, che si sappiano i rudimenti della fede e che si sappia distinguere il Pane Eucaristico dal pane comune.

7. Qualche rara volta anche si concelebra.

8. Oltre all'elemosina per la Messa, non si ricevono offerte dai fedeli perché si faccia di essi menzione.

9. L'Economo Curato celebra la Messa di San Basilio solo quattro volte; il parroco Chetta la celebrava in tutti i giorni indicati dall' Ε8col3gion. Non si celebra mai la Messa dei Presantificati.

10. La SS.ma Eucaristia si conserva con decenza; le sacre Specie si rinnovano ogni otto o quindici giorni; si tiene continuamente accesa la lampada dinanzi al SS.mo.

D. *Penitenza*. 1-2. L'Economo Curato, coi fedeli dell'uno e dell'altro rito, adoperava per l'assoluzione l'}Ap3lusin¹⁶ della Messa, credendo forse che bastassero le ultime parole }Ele/sai kaJ s9sai 7mÀ~ (sic) æ~ #gaq4~ kaJ /364/ fil=nqrwpo~¹⁷. Gli suggerii la vera formula, sottolineandogli e raccomandandogli in modo speciale le parole essenziali.

E. *Estrema Unzione*. 1. L'Economo Curato, dette le preghiere iniziali, i tropari, la prima pericope epistolare ed evangelica, passa alla formula P=ter Άgie etc.¹⁸; nel leggerla, fino alle parole to\$ Cristo\$ sou¹⁹, unge la fronte; quindi unge le orecchie, gli occhi, il mento, le mani e i piedi; finite le unzioni, rilegge le parole suddette, continuando la orazione fino alla fine.

F. *Matrimonio*. 1. Il Parroco o che ne fa le veci domanda il mutuo consenso agli sposi dinanzi ad almeno due testimoni, ed esige che lo manifestino esternamente.

2. Non si osservano fedelmente tutte la rubriche; in particolar modo non si pongono le candele agli sposi; vi è il solito abuso di gettare confetti in Chiesa alla fine della cerimonia.

3. Ora i matrimoni si contraggono da tutti secondo il rito greco; quando vi erano i due parroci si seguiva il rito dello sposo.

4. Si osservano le norme diocesane per le opportune investigazioni; le eventuali dispense si domandano per il tramite della Curia diocesana, adducendone i motivi.

/365/

5. Non vengono ostacolate le seconde o ulteriori nozze, purché consti che sia morto l'altro coniuge.

6. Non vi sono casi di divorzio; vi è qualche caso di separazione quanto al toro e all'abitazione.

IV. Festività – Sacre funzioni – Digiuno e astinenza.

1. Si celebrano le seguenti festività: Natale, Circoncisione, Epifania, Palme (con processione al così detto Calvario), Ascensione (con processione fino allo stesso luogo), Pasqua, Pentecoste, Corpus Domini (con processione in tutti i giorni dell'Ottavario), S. Croce, Natività di Maria Vergine, Candelora, Annunziata, Assunta, Presentazione al Tempio, Visitazione, Immacolata (con processione, un anno l'8 un anno il 9 dicembre, quando vi erano i due parroci), Madonna del Carmine (con processione), San Giovanni Battista, SS. Pietro e Paolo, SS. Cosmo e Damiano (il 27 settembre, la 2^a domenica di novembre e sua ottava, tutte tre le volte con processione), Tutti i Santi, S. Giuseppe (19 marzo, con processione), S. Cuore di Gesù (l'ultima domenica di giugno, con processione), Madonna dei Fiori (l'ultima domenica di maggio, con processione). Il Parroco Chetta nelle vigilie delle solennità principali celebrava il Vespro; il presente Economo Curato solo qualche rarissima volta. Nelle processioni vi è l'abuso di attaccare carta moneta e oggetti d'oro alla statua del santo, di portare il pallio o baldacchino /366/ dietro ad essa e di fare incanti per le vie onde avere il diritto di portare la statua e il baldacchino.

2. La benedizione dell'acqua nell'Epifania si fa due volte, la vigilia dopo il Vespri, in Chiesa, e il giorno della festa dopo la Messa, al fiume.

3. La visita pubblica a Gesù Sacramentato si fa il giovedì e la domenica; nei mesi di maggio e giugno, nella Quaresima e nei novenari, ogni sera. Si accendono sei candele, si canta l'Aide gl[^] s s a²⁰, si recitano le orazioni di Sant'Alfonso, si canta il T\ n tos avthn²¹ e l'}Ekten/ ~²², e nel terminare l'}Ap3 lusi~ si benedice il popolo però senza coprire la s. Pisside con le estremità dell'omerale. Infine si canta l' Eöh t4 §noma²³ tre volte.

4. L'esposizione solenne si fa nell'ottavario del Corpus Domini, nelle novene della Madonna del Carmine, di S. Cosmo, dell'Immacolata, del Natale, l'ultima sera dell'anno e per le Quarantore del Carnevale. Si accendono diciotto candele, si canta l'Aide gl[^] s s a²⁴, si dicono le preghiere di circostanza o la novena con le Litanie lauretane²⁵ e l'}Apolutjkion²⁶ del santo, il T\ n tos avthn²⁷ etc. come al n. 3. Si incensa il Venerabile verso il principio e la fine.

5. Il s. Rosario si canta in latino in tutte le sere dei mesi di maggio e di giugno, della Quaresima e de' novenari, prima della visita.

6. Nella visita al SS.mo, nel conferimento del Battesimo etc. si fa uso della stola e pianeta.

7. Alcuni si astengono dalle carni anche il mercoledì; si osservano le Quattro Tempora; in Quaresima alcune /367/ persone digiunano solo il mercoledì e il venerdì, altre anche il lunedì e sabato, e in tali giorni non fanno uso delle carni ne anche al pasto principale.

V. Chiesa – Arredi sacri – Libri liturgici e registri parrocchiali.

1. La Chiesa ha bisogno di qualche riparazione; vi sono qua e là degli oggetti ingombranti; quanto a pulitezza lascia a desiderare.

2. La Chiesa e gli altari sono di forma latina. Gli altari sono sette: l'Altare maggiore, della Madonna del Carmine, del Crocifisso, della Madonna del Suffragio, dell'Assunta, del S. Cuore, di S. Giuseppe. Hanno tutti la pietra consacrata. Alcuni sono mal tenuti.

3. Vi è la grande cappella dei SS. Cosmo e Damiano, bellissima, per la quale il popolo e i migrati spesero migliaia di lire, lasciando squallida la Chiesa madre, che pare anche meno vasta.

4. Le statue, le pitture e i quadri sono decenti al luogo sacro.

5. Vi è il coro coi banchi per il clero; non vi è sagrestia, mentre la cappella dei SS. Cosmo e Damiano ne ha una grande e bella; vi è il pulpito; vi sono i confessionari in luogo patente e muniti di grate; vi è la pila per l'acqua che, almeno presentemente, non si benedice, ma vi si aggiunge senz'altro, a misura di quella che viene a mancare quella gettatavi nell'Epifania.

6. La Chiesa è sufficientemente fornita di paramenti e vasi sacri, nella maggior parte in buono stato e conformi alle prescrizioni liturgiche. /368/

7. Per alcuni altari e per i sacerdoti si usa biancheria pulita e decente; i purificatoi e i corporali si purificano dal sacerdote prima di passarli al bucato; l'acqua si getta nella cenere.

8. La Chiesa è provvista dei necessari libri liturgici, ma in gran parte vecchi e indecenti. Vi sono i *Mhna_a*²⁸ di Venezia del 1610; alcuni altri libri del 1738 ed altri senza il primo foglio assai guasti; un *E8col3gion* di Roma del 1754 e un altro di Venezia per cura di Pinello del 1662 con qualche inesattezza nella formula del Battesimo; un *Leitourgik4n*²⁹ di Venezia del 1841. Dell'edizione di Propaganda l'*E8agg1lion*³⁰ e l'*E8col3gion* (nella rilegatura un po' guasti), la *Paraklhtik*/³¹, il *Penthkost=rion*³² e l'*{Wrol3gion*³³ (in buono stato).

9. Si conservano in un piccolo armadio, insieme coi libri, i registri dei battezzati (dal 1663), dei matrimoni (dal 1699 con alcune antiche lacune), dei morti (dal 1632 con qualche antica lacuna), dei confermati (dal 1896), e un registro sullo stato delle anime del 1896. Sono un po' mal tenuti.

10. Non vi è nel cimitero un reparto distinto per gli acattolici.

NOTE

- ¹ Organo del Partito nazionalista italiano, fondato a Roma nel 1911 da F. Coppola, E. Corradini, L. Federzoni e altri. Dapprima settimanale, si trasformò in quotidiano nel 1914 per propugnare l'intervento in guerra dell'Italia. Nel 1926 si fuse con "La Tribuna".
- ² Era uno dei più diffusi libri di spiritualità di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), scritto nel 1728, in cui, oltre alle preghiere e alle suppliche, vi erano le meditazioni di ciascun giorno della settimana in cui si esponeva il tema dei Novissimi.
- ³ Pietro Quartarolo, nato il 7 ottobre 1881 a S. Basile da Alessandro e Giovannina Laurito, il 4 aprile 1904 ricevette il "Foglio di Congedo assoluto" dagli obblighi militari dal Mandamento di Castrovillari (ADCJ, *Ordinazioni*). Dal 1894 al 1900 risiedette a S. Demetrio (dimissoria del 25 maggio 1904 di mons. Orazio Mazzella, arcivescovo di Rossano). Frequentò la scuola di Teologia del Seminario vescovile di Cassano allo Jonio, (v. promozione al II anno di Teologia nel "Prospetto dello scrutinio finale e degli esami di promozione" del "Seminario-Ginnasio vescovile di Cassano al Jonio", anno scolastico 1901-1902, n° 91). Il 23 marzo 1901 il Quartarolo ricevette la tonsura e i primi quattro ordini minori da mons. Antonio Bonito, vescovo di Cassano. Il 27 luglio 1904 fu ordinato sacerdote dal papa Pio X (dimissoria e attestati in ADCJ, *Ordinazioni* vol. 2). Il 26 luglio 1909 fu nominato Coadiutore dell'arciprete di San Basile don Arcangelo Tamburi (ADCJ, *Bullario* 2, n° 117, f. 94). Nella scheda compilata da mons. Rovetta nel 1911-1912 si legge: "Pietro Quartarolo (Sacerdote). È Coadiutore del Parroco, ma si è in litigio pel pagamento dell'assegno dovutogli. È di pochissima istruzione religiosa; sofferente di nevrastenia, dicesi che abbia bisogno di mezzi; spesso richiede le Messe al Vescovo con anticipo dell'elemosina. È malcontento, dice molto male dell'Arciprete, ma neppure lui lavora e fa gran che, neppure un tantino pel bene della Chiesa" (ADCJ, *San Basile*, n° 2 [Stanza B, ordinazioni clero]). Morì il 31 gennaio 1959. Cfr. Korolevskij, *Eparchia 1921*, 142, 150, 268; BDEL 138 (1959), 1878.
- ⁴ Quotidiano fu fondato a Roma l'8 dicembre 1878 dal milanese Luigi Cesana e dallo spezzino Baldassarre Avanzini (già fondatore de "Il Fanfulla" a Firenze). Le pubblicazioni regolari iniziarono il 1° gennaio 1879. Il primo direttore fu Fedele Albanese, cui subentrò il giornalista e fumettista Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin). Puntò sulla cronaca, specialmente sui fatti che accadevano nella capitale e, attraverso i suoi resoconti, metteva alla berlina i personaggi più influenti della nobiltà capitolina. Grazie alla notorietà acquisita nei primi due anni di vita, nel 1890 divenne uno dei giornali a tiratura nazionale.
- ⁵ V. nota 39, p. 32.
- ⁶ Giovanni Tocci, nato a S. Cosmo Albanese l'8 giugno 1891 da Paolo e da Anna Maria de Vulcanis, entrò al Collegio greco il 2 dicembre 1913. A causa della guerra compì gli studi prima a Roma e poi a Catanzaro, essendo stato chiamato alle armi dall'agosto al novembre 1914, e richiamato nel maggio 1915. Ritornato nel maggio 1918 frequentò la Teologia nel Collegio Urbano di Propaganda Fide fino al 1921. Fu ordinato Suddiacono il 6 gennaio 1920, il 4 aprile Diacono e il 25 dicembre Sacerdote. Tornò a S. Cosmo il 3 maggio 1921. Morì a S. Cosmo Albanese il 25 settembre 1977. Cfr. ACG, n° 319, pp. 149-150; ELBE n.s. 12-17 (1979), 191-192; 8 (1970-1971), 64-67; Korolevskij, *Eparchia 1921*, 138, 150, 154, 268.
- ⁷ Coppa metallica a forma di conchiglia con cui si prendeva l'acqua dal fonte battesimale per cospargere il capo del bambino. Essendo di piombo si era verosimilmente consumata.
- ⁸ *Prothesis*, altarino su cui vengono preparati il pane e il vino portati poi con la grande processione sull'altare per essere consacrati, v. Vaccaro, *Dizionario*, 263-264.

- ⁹ Sia Benedetto Iddio nostro sempre, ora e sempre.
- ¹⁰ Chierichetti che portano i ceri e l'incensiere nelle processioni liturgiche.
- ¹¹ E del Figlio (prima della parola che procede).
- ¹² *Eucologio*, libro liturgico contenente le tre liturgie e le cerimonie per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, v. Vaccaro, *Dizionario*, 161-162.
- ¹³ *Megalinario*, ritornello degli inni (*troparia*) che accompagna la nona ode del Mattutino, che inizia con le prime parole del Magnificat: "Benedici, anima mia" (Lc 1,46), v. Vaccaro, *Dizionario*, 217.
- ¹⁴ In primo luogo ricordati, o Signore, del beatissimo Padre nostro Benedetto papa di Roma.
- ¹⁵ Credo.
- ¹⁶ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ¹⁷ Abbi misericordia e salvaci poiché tu sei buono e amico degli uomini.
- ¹⁸ Padre santo.
- ¹⁹ Del tuo Cristo.
- ²⁰ *Pange lingua*.
- ²¹ *Tantum ergo*.
- ²² *Ektenia*, preghiera litanica di intercessione, a ciascuna petizione i fedeli rispondono Signore pietà, v. Vaccaro, *Dizionario*, 144-145.
- ²³ Sia benedetto il nome del Signore.
- ²⁴ *Pange lingua*.
- ²⁵ Invocazioni usate alla fine del rosario. Il più antico formulario delle litanie della Beata Vergine Maria risale al XII secolo. Furono aggiunte alla recita del rosario da papa Pio V dopo la vittoria della Lega Santa a Lepanto. L'appellativo "lauretane" indica il luogo che le rese celebri: la Santa Casa di Loreto, v. *Litanie lauretane*, a cura di G. Basadonna e G. Santarelli, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 1997.
- ²⁶ *Apolytikion*, composizione poetica di una festa o per un santo, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83-84.
- ²⁷ *Tantum ergo*.
- ²⁸ *Menei*, volumi contenenti ufficiature e innografia per ciascun mese dell'anno, v. Vaccaro, *Dizionario*, 222.
- ²⁹ *Liturgikon*, messale, libro contenente il testo delle Liturgie eucaristiche.
- ³⁰ *Evangelion*, Evangeliario posto sull'altare contiene le pericopi evangeliche ordinate secondo il calendario liturgico, v. Vaccaro, *Dizionario*, 162.
- ³¹ *Paraklitiki*, libro che contiene l'innografia dei giorni feriali dalla domenica dopo Pentecoste all'inizio della Quaresima, v. Vaccaro, *Dizionario*, 249.
- ³² *Penticostarion*, libro liturgico che contiene l'innografia da Pasqua alla domenica di Tutti i Santi, v. Vaccaro, *Dizionario*, 252-253.
- ³³ *Horologhion*, libro liturgico che contiene le parti fisse dell'ufficiatura delle ore canoniche, del mattutino, della compieta e di altre ufficiature minori, v. Vaccaro, *Dizionario*, 239-240.

CONCLUSIONE DELLA VISITA

/98/

Roma, 9 luglio 1918¹

Rev. Giovanni Mele, Parroco di Lungro.

Ho letto con molto interesse le lettere che mi ha diretto da ciascuna delle colonie Albanesi da V. S. visitate, e le esprimo i miei rallegramenti per la prudenza con la quale ha condotto un affare così delicato. Attendo ora una relazione riassuntiva completa nella quale oltre ad esporre lo stato attuale delle colonie e del rito greco in esse praticato, suggerisca anche quei provvedimenti che crederà più opportuni dover adottare per ricondurre le colonie al primitivo splendore. Compilata la relazione potrà inviarla per posta; se poi sarà necessario, le farò sapere se debba venire in Roma a dare schiarimenti. Intanto la prego di volermi fare una nota esatta di tutte le spese incontrate finora nella /99/ visita (e sarà mia premura ... A nome del S. Padre che ho tenuto sempre al giorno riferito già il contenuto **anche lettere man** mano che mi giungevano. Pregando il Signore che voglia benedire i su *del.*)

Voglia Iddio ricolmarlo di sue elette benedizioni, mentre io approfitto ben volentieri di questa occasione

[Card. Marini]

/100/

Lungro, 15 luglio 1918

Eminenza Reverendissima,

le parole benevole che l'Eminenza Vostra si è degnate di rivolgermi – protocollo N. 579/1918 –, oltre a confortarmi l'animo, sono per me un incitamento a compilare /101/ con maggiore diligenza la relazione. Tengo poi a manifestarLe che la somma di denaro che L'eminenza Vostra si compiacque darmi e della cui spesa Le accludo nota esatta, è stata più che sufficiente per la visita dei vari paesi, poiché mi fu data dai Parroci rispettivi cordiale ospitalità.

Credo altresì doveroso renderLe /102/ conto degli arredi sacri che l'Eminenza Vostra si degnò di concedere, e mi perdoni se oso accludere in pezzetti di carta le ricevute, come mi furono fatte. Voglia per i medesimi gradire i sensi della più viva riconoscenza mia e degli altri Parroci.

Prostrandomi al bacio della Sacra Porpora con profonda venerazione mi onoro di confermarvi /103/ dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Umilissimo servitore

Giovanni Mele, Parroco.

/114/

Lungro, 26 agosto 1918

Eminenza Reverendissima,

come risulta dalla relazione, le condizioni religiose e morali di queste colonie di rito greco lasciano molto a desiderare. Né è meno da deplorarsi lo stato del clero che, fatte alcune eccezioni, non è pari alla sua missione, /115/ anzi, in parte, addirittura ignorante ed immorale. Il rito altresì è in decadenza; vi sono molte introduzioni latine, molti abusi, molte difformità.

Vostra Eminenza vuole – Protocollo N. 579/1918 – che io suggerisca quei provvedimenti ch'io reputi più opportuni doversi adottare per ricondurre le colonie al primitivo splendore. Crederei essere opportuno che venga costituita una Diocesi Greca, con l'aggregazione di tutte queste colonie e sotto la giurisdizione d'un Vescovo di rito greco; che al più presto vengano colmati i vuoti esistenti in talune Parrocchie, o per /116/ l'assenza o per la indegnità di sacerdoti aventi cura d'anime; e che infine, qualora non fosse possibile la rivendicazione alla Chiesa del Collegio di Sant'Adriano, vengano riserbati, nel Pontificio Collegio Greco di Roma o in altro congruo istituto, dei posti gratuiti o semi-gratuiti per un numero proporzionato di giovanetti di queste colonie, che aspirassero al sacerdozio. Sarebbe inoltre vivamente desiderabile che si facessero delle elargizioni o si concedessero de' sussidi per il restauro delle Chiese più bisognose e per il decoro

del culto in generale. /117/ Errerei certamente se osassi credere che la relazione corrisponda in tutto alle direttive di Vostra Eminenza; ma ogni superfluità, ogni manchevolezza, ogni difetto, voglia l'Eminenza Vostra attribuirli piuttosto alla mia inesperienza e alla ristrettezza della mia mente, che a mancanza di buona volontà. E nel significarle questo mio vivo rincrescimento di non averLa servito come avrei forse dovuto, mi prostro con profonda venerazione al bacio della Sacra Porpora e mi confermo

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Umilissimo servo

Giovanni Mele, Parroco, Delegato Apostolico per la visita delle colonie di rito greco della Calabria.

/104/

Nota delle spese fatte nella visita alle colonie greche

Lungro-Cassano al Ionio, andata e ritorno,	
per automobile, treno e carrozza	lire 12,35
Lungro-Acquaformosa, andata e ritorno	lire 1,20
Lungro-Firmo (per aver posto nell'automobile	
presi il biglietto per Castrovillari)	lire 4,35
Firmo-S. Basile	lire 3,30
Cena e albergo Castrovillari	lire 8,35
Castrovillari-Frascineto, carrozza	lire 7,00
Telegramma Arciprete di Plataci per la cavalcatura	lire 1,00
Civita-Torre Cerchiara, carrozza	lire 12,00
Torre Cerchiara-Villapiana, treno	lire 0,50
Villapiana-Plataci, andata e ritorno, cavalcatura	lire 12,00
Villapiana-Policoro, treno	lire 5,55
Desinare a Policoro	lire 3,75
Policoro-Tursi, carrozza	lire 3,00
Totale	Lire 74,35

/105/

A riportare lire 74,35

Facchinaggio, elemosine, caffè,	
complimenti a qualche sagrestano e a qualche domestico	lire 9,25
Cavalcatura Tursi-Valsinni	lire 11,50
Desinare a Valsinni	lire 1,85

Valsinni-Noepoli, automobile	lire 3,35
Noepoli-San Costantino, cavalcatura	lire 5,00
San Costantino-San Paolo, cavalcatura	lire 4,00
Locanda a San Paolo	lire 1,40
San Paolo-Farneta, cavalcatura	lire 8,00
Farneta-Castroregio, cavalcatura venuta da S. Paolo	lire 12,00
Castroregio-Amendolara, cavalcatura	lire 7,00
Cena e locanda in Amendolara	lire 4,30
Amendolara-stazione, cavalcatura	lire 2,50
Amendolara-Bisignano, treno	lire 6,05
Stazione Bisignano-Bisignano, carrozza	lire 3,00
Bisignano-Santa Sofia, cavalcatura	lire 5,00
Santa Sofia-Bisignano, cavalcatura	lire 5,00
Bisignano-Montalto Uffugo, carrozza e treno	lire 6,10
Cena e locanda Montalto Uffugo	lire 4,55
Montalto-S. Benedetto Ullano, andata e ritorno, car.	lire 11,00
Montalto-Castrovillari, treno e carrozza	lire 5,80
Cena e albergo Castrovillari	lire 6,00
Castrovillari-Acquaformosa, automobile	lire 4,95
Totale	Lire 201,95

/106/

A riportare lire 201, 95	
Viaggio del Parroco di Farneta,	
Assistente Ecclesiastico dei prigionieri	
da Zoccalia a Lungro, andata e ritorno, da me invitato	lire 4,30
Facchinaggio, elemosine, complimenti a qualche sagrestano	
e a qualche domestica	lire 7,75
Lungro-San Demetrio	
(automobile, treno, carrozza e cavalcatura)	lire 20,55
San Demetrio-Macchia, andata e ritorno, automobile	lire 1,50
San Demetrio-Vaccarizzo, automobile	lire 1,45
Vaccarizzo-San Giorgio, cavalcatura	lire 4,00
San Giorgio-San Cosmo	lire 4,00
Telegramma Economo S. Cosmo	lire 1,00
San Cosmo-stazione Corigliano, carrozza	lire 13,00
Stazione Corigliano-stazione Spezzano, treno	lire 4,35
Stazione Spezzano-Lungro, carrozza	lire 4,00
Complimenti sagrestani, caffè	lire 6,00

Lettere a Sua Eccellenza il Vescovo di Tursi	lire 0,65
Carta e quaderni etc. per la relazione e gli appunti	lire 14,00
Lettere a Sua Eminenza il Cardinale	lire 5,40
Tot. Lire 293,90	

In fede etc.

Lungro, 15 luglio 1918

Giovanni Mele, Parroco

NOTE

¹ Minuta. L'originale che è stato inviato sarà certamente nell'Archivio diocesano di Lungro.

SINTESI DELLA VISITA OPERATA IN CONGREGAZIONE

/75/

CIRCA LA VISITA APOSTOLICA DELLE PARROCCHIE ITALO-GRECHE

Delle diciannove parrocchie di rito greco D. Giovanni Mele ne ha già visitate 14. Quasi dappertutto ha trovato che il rito greco nella sua sostanza, salvo pochissime eccezioni, si mantiene puro. Vi sono però qua e là certe introduzioni estraliturghiche prese dal rito latino. I digiuni e le astinenze per lo più si praticano secondo le recenti attenuazioni fatte per i latini, ma in alcune parrocchie vi è una confusione; si digiuna cioè un po' secondo i latini, un po' secondo i greci.

In genere l'anticlericalismo non spiega grande attività e il popolo quantunque – parlando degli uomini – non sia sempre praticante, in fondo è credente ed animato di buone disposizioni, tuttavia vi sono molti matrimoni meramente civili ed alcune unioni illegittime.

In molte parti i parroci sono pietra d'inciampo per i fedeli con la loro pessima condotta morale. In qualche parrocchia oltre alla condotta poco edificante del Curato si deve tener conto ancora della sua malferma salute e della sua vecchiaia: ragioni che in complesso lo rendono assolutamente inetto al suo officio. */76/*

A S. Costantino Albanese non vi sono preti greci; il Parroco è di rito latino.

A Farneta mancanza assoluta di preti; vi si reca di tanto in tanto un sacerdote latino.

La Chiesa di S. Benedetto Ullano è in gran parte diruta e quella di Farneta lo è interamente. Per quest'ultima il S. Padre ha già elargito una certa somma di denaro che si trova in deposito presso il Vescovo.

Tre o quattro chiese hanno bisogno di restauro, in alcune altre, come pure in alcune sagrestie l'ordine e la pulizia lasciano a desiderare.

III. LA PLENARIA DEL 10 FEBBRAIO 1919

Introduzione

La relazione della visita compiuta da Mele e le sue proposte vennero discusse in adunanza plenaria della nuova Congregazione per la Chiesa Orientale il 10 febbraio 1919. Intervenero i cardinali Antonio Vico (1847-1929), Rafael Merry del Val y Zulueta (1865-1930), Willem Marinus van Rossum (1854-1932), Andreas Franz Frühwirth (1845-1933), Raffaele Scapinelli (1858-1933), Michele Lega (1860-1935), Francis Aidan Gasquet (1846-1929) e Niccolò Marini (1843-1923) come *Segretario*.

Il cardinale Aidan Gasquet, in qualità di Ponente, relazionò su *La visita alle colonie greche della Calabria e sulla nomina del primo Vescovo Ordinario per le medesime*. Presentò una sintesi di quanto aveva scritto don Giovanni Mele ponendo in evidenza le questioni di maggiore gravità, come la diffusa indifferenza religiosa, il discredito del clero dovuto alla poca preparazione e alla carente pratica liturgica con pericolo addirittura della validità dei sacramenti. La situazione era allarmante, molte chiese parrocchiali necessitavano di restauri o ristrutturazioni urgenti.

I membri della Plenaria, giudicando che fosse giunto il tempo di attuare le decisioni sulla creazione di una "diocesi greca" per la Calabria, proposero come candidato lo stesso don Giovanni Mele. Quindi si occuparono del problema della formazione dei candidati al sacerdozio affidando il compito ai Monaci Basiliani presso il Pontificio Seminario "Benedetto XV", inaugurato a Grottaferrata il 17 dicembre 1918, e al Collegio greco di Roma¹.

Il testo

Sacra Congregazione Pro Ecclesia Orientali. Ponente l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Aidano Gasquet, *Relazione sulla visita alle colonie greche della Calabria e sulla nomina del primo Vescovo Ordinario per le medesime*, Febbraio 1919, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, ACO, Ponenze 1919, n° 1, 1-14 [a stampa]; edita in Korolevskij, *Eparchia 1921*, 239-248 (Documento 3).

Sacra Congregazione Pro Ecclesia Orientali

Ponente

l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Aidano Gasquet

*Relazione sulla visita alle colonie greche della Calabria
e sulla nomina del primo Vescovo Ordinario per le medesime*

Febbraio 1919 Roma

Tipografia Poliglotta Vaticana

Eminentissimi e Reverendissimi Signori,

1. Nell'ultima adunanza plenaria della Sacra Congregazione de Propaganda Fide per gli Affari di Rito Orientale tenutasi il 19 novembre 1917, occupandosi dei «provvedimenti da adottarsi per l'amministrazione spirituale dei fedeli Albanesi di Rito Greco di Sicilia e Calabria», gli Eminentissimi Signori Cardinali per quel che si riferisce alla Calabria decisero: «per Constitutionem Apostolicam erigatur dioecesis Graeci ritus sub ordinaria iurisdictione Episcopi eiusdem ritus, in eaque Constitutione, si Ss.mo placuerit, presbyteris graecis concedatur facultas conferendi suis fidelibus confirmationem una cum baptismo, prout praescribitur in Euchologio. Ordinaria, residentia Episcopi sit in loco Lungro. Et ad mentem. Mens est, quod antequam procedatur ad nominationem Episcopi, deputetur sacerdos graeci ritus, Ioannes Mele cum titulo Delegati Apostolici et opportunis instructionibus ac facultatibus, qui paroecias et fideles graecos Calabriae visitet, abusus praesertim in sacram liturgiam et administrationem sacramentorum irreptos pro posse corrigat, et Sacrae Congregationi referat de statu rerum et fidelium, necnon de qualitatibus singulorum presbyterorum».

Avendo il S. Padre approvato tale risoluzione nell'udienza del 28 novembre 1917, questa Sacra Congregazione *pro Ecclesia Orientali* si affrettò a conferire al Rev. D. Giovanni Mele, il mandato di compiere la Visita alle colonie Greche di Calabria.

2. Il Mele accintosi subito all'opera ha mandato a questa Sacra Congregazione una diffusa relazione della sua visita, che si rimette in originale all'Eminentissimo Signor Cardinale Ponente, e di cui per sommi capi si fa un riassunto. Da

essa purtroppo risultano le deplorevoli condizioni religiose e morali di quelle disgraziate colonie, nelle quali è già un miracolo quasi se si sia ancor conservato un resto di fede.

Si accennano qui i principali abusi che il Mele ha messo in evidenza:

La fede è languida e vacillante quasi da per tutto, e dove ce ne è qualche scintilla è sopraffatta da ignoranza supina e da superstizione che ne è la necessaria conseguenza². Da ciò deriva indifferenza pratica, e rilascliatezza nei costumi diffuse quasi da per tutto; ed è doloroso che il Visitatore sia costretto a confessare che la responsabilità di questo stato di cose è tutta dei parroci e dei sacerdoti defunti e in parte ancor dei viventi i quali con la loro ignoranza e col mal esempio distrussero invece di edificare!

Quindi molto rara la frequenza alle chiese, anche la domenica; più rari, ancor quelli che fanno la loro pasqua – contentandosi la maggior parte delle più solenni manifestazioni religiose che si distinguono per la loro esteriorità in occasione dei battesimi, dei matrimoni e delle esequie e delle clamorose processioni fatte per le strade dei loro paesi in alcune speciali festività dell'anno: processioni forse che per il modo come sono condotte meriterebbero soltanto di esser soppresse per il decoro e la serietà della religione.

3. I sacerdoti in tutto, compresi 3 ex preti, sono 38; di questi al giudizio del Visitatore soltanto una quindicina godono buona fama; dieci l'hanno pessima; dei rimanenti se ne dice più male che bene. In tanto male peraltro è consolante che i migliori preti siano i più giovani, e precisamente quelli che sono stati formati in questi ultimi anni nel Collegio Greco di S. Atanasio. Ordinariamente si mostrano trascurati assai nell'esercizio del s. ministero parrocchiale specialmente per quello che riguarda l'istruzione catechistica, che i più fanno soltanto in quaresima.

Il Visitatore segnala 16 giovani, in maggioranza però tutti di Ginnasio (9) che si avviano al sacerdozio e che sono educati nei Seminari di Cassano e di Catanzaro; i più grandi (7) stanno prestando il servizio militare³.

4. Gravissimi sono gli inconvenienti che il Visitatore ha rilevato per quanto riguarda l'esercizio del rito greco dai più ignorato al punto da compromettere anche la retta e valida amministrazione dei ss. sacramenti. Si accennano qui soltanto le principali irregolarità messe in evidenza dal Visitatore.

Prima di tutto manca l'uniformità nel rito, e le cerimonie anche le più essenziali variano da parrocchia, a parrocchia e spesso in una stessa parrocchia da sacerdote a sacerdote (p. 57, 79, 116).

Battesimo. Qualche parroco non sa bene la formola o non la pronuncia in tutta la sua integrità. L'acqua lustrale è versata ora una sola volta, ora tre volte (come è prescritto) sul capo del battezzando le altre cerimonie prescritte dall' Eucologion non sempre sono osservate⁴.

Eucaristia (sacramento). Ora si dà sotto le due specie, col cucchiarino, ora sotto la sola specie di pane. In genere le s. specie per gli infermi che si rinnovano ogni otto, dieci o quindici giorni, sono conservate in modo decente, e innanzi ad esse arde la lampada: in Castoregio però scrive il Visitatore: «trovai le particole amuffite e la teca non bene pulita internamente».

Penitenza. Più gravi sono gl'inconvenienti nell'amministrazione del sacramento della Penitenza, tali da intaccare la stessa validità del sacramento. Si accennano qui con le medesime parole del Visitatore:

Ad Acquaformosa (diocesi di Cassano al Ionio), si usa la formula latina «Ego te absolvo a peccatis tuis». Nella settimana santa il parroco, udita la «confessione, per dar agio ai fedeli di ricordarsi di altri peccati, imposta la penitenza, li rimanda o permette che se ne vadano senza assoluzione; uno o due giorni dopo le penitenti, l'una dopo l'altra, vanno di nuovo ai piedi del confessore per ricevere l'assoluzione, accusandosi eventualmente solo dei peccati ricordati».

A S. Benedetto Ullano (diocesi di Bisignano) il parroco usa la formola latina, «vi è l'usanza di lasciare che i penitenti tornino qualche giorno dopo per l'assoluzione dopo l'eventuale accusa di peccati dimenticati».

A Castoregio (diocesi di Anglona) «il Coadiutore non seppe dirmi la formula; mi disse che quando la dimentica, usa le parole italiane – io ti assolvo dai tuoi peccati».

A San Cosmo Albanese (diocesi di Rossano) «l'Economo Curato coi fedeli dell'uno e dell'altro rito adoperava per l'assoluzione l' }Ap3lusi~⁵ della Messa, credendo forse che bastassero le ultime parole: 6le/se kaJ s9sai ÓmÀ~ æ~ ògaq4~ kaJ fil=nqrwpo~ miserere et salva nos, quoniam [sumus] boni et misericordes (!!).

A Plataci (diocesi di Cassano al Ionio) «né il parroco, né il coadiutore hanno saputo dirmi a memoria la formula greca dell'assoluzione, neanche le parole essenziali; il coadiutore sa bene la formula latina».

Senza dire poi che in genere in quasi tutti gli altri comuni i parroci ora usano la formola indicativa, ora la deprecatoria.

Estrema Unzione, Massima difformità esiste nell'amministrazione di questo sacramento, sia per il numero e la lunghezza delle preghiere che si dicono ad arbitrio, sia per le unzioni⁶.

E non minore libertà regna per quello che si riferisce al sacramento del *Matrimonio* che per giunta viene amministrato in modo troppo indecente per la profanità che accompagnano alcune cerimonie di cui per ignoranza non conoscono più il profondo significato mistico.

Quanto al consenso si osserva che non sempre viene espresso verbalmente: «talvolta la sposa non risponde e qualche donna di dietro le piega il capo col dito».

5. Ma dove è maggiore la corruzione del rito è nella celebrazione della s. Liturgia. Senza dire dell'abituale scempio che si fa delle minute cerimonie della azione liturgica molte delle quali non possono eseguirsi per la totale mancanza dell'iconostasi in tutte le chiese; si accennano qui i principali abusi segnalati dal Visitatore:

Manca ordinariamente l'altare della Protesi⁷ per la preparazione delle oblate, sopra le quali non si praticano le cerimonie prescritte; i sacri misteri sono deposti alle volte sugli Antimensi⁸, alle volte semplicemente su corporali i quali forse non sono neanche benedetti. Nelle messe cantate dopo la grande colletta si cantano dal coro le antifone senza interruzione e le due collette minori vengono lette dal celebrante per guadagnar tempo e risparmiare la voce.

A S. Giorgio, a S. Cosmo e a Farneta i parroci celebrando non aggiungono al *Credo* la particella «Filioque»; nella commemorazione del Papa non si osserva uniformità, e in qualche luogo non si versa l'acqua tiepida nel calice dopo la consacrazione. In moltissimi paesi poi si cantano le Litanie lauretane (in latino) nella messa cantata dopo l'Elevazione; dopo le quali se la Messa non è ancora finita, il celebrante dice l'«Oremus»⁹ (in latino) e poi le ultime preghiere della Liturgia! Qui e là il sacerdote officia senza servente; in nessun luogo si celebra la Liturgia dei Presantificati, e quella di S. Basilio qualche volta soltanto.

6. Così anche pel contatto continuo con i Latini si è introdotto nelle parrocchie albanesi l'uso della Benedizione del SS.mo Sacramento sia con la pisside, sia con l'ostensorio e le processioni col Venerabile: e i sacerdoti adattandosi anche in questo ai Latini usano la cotta¹⁰ e la stola alla latina, non solo nelle funzioni all'altare ma anche nell'associazione dei cadaveri al cimitero.

È superfluo qui segnalare tutti gli inconvenienti che si verificano nelle processioni che si fanno per i paesi, come p. es.: quello di attaccare monete alla statua del santo che si porta in processione, perché purtroppo questi non sono esclusivi dagli albanesi ma comuni a tutti gli abitanti di quelle contrade senza distinzione di riti.

7. Per quanto poi si riferisce ai *digiuni e all'astinenza*, in genere vi è una grande confusione; si può dire che non si seguono in tutto né i digiuni della Chiesa greca, né quelli della Chiesa latina, quantunque prevalga la tendenza di adottare le norme della Chiesa latina; praticamente però eccetto da pochi, non si osservano né digiuni greci, né latini e questo anche dai parroci. Scrive il Visitatore: a Plataci «la vigilia di Pentecoste fu portata in tavola la carne; rifiutatala io, parroco e coadiutore ne mangiarono tranquillamente, e la sera il parroco insisteva che io mangiassi le uova».

8. Se poi si dà uno sguardo allo stato materiale delle chiese si deve costatare che nessuna di esse corrisponde alle esigenze del rito greco, essendo tutte prive di iconostasi anzi contrariamente alle prescrizioni del rito tutte hanno più altari, che in alcune arrivano fino a 9, 11, e 12, tenuti però ordinariamente in stato deplorevole; dieci chiese hanno bisogno più o meno urgente di restauri, e di queste due sono assolutamente dirute.

Non è migliore l'arredamento delle chiese medesime: i parati sacri, fatta qualche eccezione, sono in stato indecente; e indecente ancora è lo stato dei libri liturgici, molti dei quali mancano, o provengono da scismatici.

9. Da questa rapida escursione sulla relazione del Visitatore, le Eminenze Vostre potranno convincersi della urgente necessità che vi è di venire ad una definitiva sistemazione di quelle colonie. Il Visitatore suggerisce questi provvedimenti:

«Crederei essere opportuno l° che venga costituita una diocesi greca con l'aggregazione di tutte queste colonie e sotto la giurisdizione d'un Vescovo di rito greco; 2° che al più presto vengano colmati i vuoti esistenti in talune parrocchie o per l'assenza o per l'indegnità di sacerdoti aventi cura d'anime; 3° e che infine qualora non fosse possibile la rivendicazione alla Chiesa del Collegio di S. Adriano, vengano riserbati nel Pontificio Collegio Greco di Roma o in altro congruo istituto, dei posti gratuiti o semi-gratuiti per un numero proporzionato di giovanetti di queste Colonie che aspirassero al sacerdozio; 4° sarebbe inoltre vivamente desiderabile che si facessero delle elargizioni o si concedessero de' sussidi per il restauro delle chiese più bisognose e per il decoro del culto in generale». 5° Osserva di più che «sarebbe opportuno far stampare in edizione economica e con opportune dilucidazioni ed illustrazioni, una versione italiana della Liturgia o delle principali parti di essa, con gli atti di preparazione e di ringraziamento alla Confessione e Comunione, e con brevi considerazioni intorno alle festività principali».

10. Ma alle due prime proposte si è già provveduto: infatti la erezione di una diocesi greca comprendente tutti i paesi greco-albanesi della Calabria, è stata già decisa dagli Eminentissimi Signori Cardinali componenti la Sacra Congregazione de Propaganda Fide per gli Affari di Rito Orientale nell'adunanza plenaria del 19 novembre 1917, ed approvata dal Santo Padre; soltanto è stata procrastinata per avere prima una esatta relazione sul vero stato di quelle colonie.

Quanto poi a provvedere di clero le colonie può sopperire il piccolo Seminario aperto ed inaugurato nel passato mese di dicembre dal Santo Padre nella Badia di Grottaferrata, per la educazione ecclesiastica dei giovanetti delle colonie di Calabria e Sicilia e dell'Albania che aspirano al sacerdozio.

Infatti parlando del Seminario senza del quale sarebbe stato inutile costituire una nuova diocesi, nella relazione presentata nella ricordata adunanza plenaria del 19 novembre 1917 si osservava: «(...) un Istituto di educazione e di studio non può bene prosperare se non è numeroso per gli alunni e non dispone di un personale acconcio per la direzione e l'istruzione dei medesimi. Ma per i pochi paesi Italo-greci non occorrono molti sacerdoti e per giunta non si può assolutamente contare su i pochissimi sacerdoti greci della regione per la direzione del Seminario e per la formazione dei candidati al sacerdozio. Ma potrebbe raggiungersi lo scopo cui mira il Seminario, mandando i candidati albanesi in uno dei migliori seminari latini della regione, dove formando una camerata distinta con

un prefetto del loro rito, possibilmente sacerdote, verrebbero istruendosi nelle prime scuole e nel Ginnasio. Compiuta questa prima educazione generale e necessaria (perché non va dimenticato che si tratta di giovani italiani quantunque di rito greco) coloro che mostrassero intenzione di proseguire nella vita ecclesiastica potrebbero venire ammessi al Collegio Greco di S. Atanasio per gli studi filosofici e teologici. Questo sistema avrebbe anche due vantaggi rilevantissimi: a) quello della economia perché il mantenimento di pochi alunni ginnasiali in un seminario di provincia non costa molto e nel Collegio Greco ci sono fondi per il mantenimento gratuito degli alunni; b) e l'altro di sbarazzare il Collegio Greco di tutti i piccoli seminaristi che finora ne formavano il nucleo maggiore senza alcun frutto pratico perché di tutti quei piccoli albanesi appena uno o due ogni due o tre anni arriva al sacerdozio».

Ora il Seminario italo-albanese a Grottaferrata affidato alla sollecitudine dei Monaci Basiliani può raggiungere lo scopo meglio ancora di quanto sopra veniva suggerito perché quei giovanetti fin dai loro primi anni verranno ad avere una educazione greca in un ambiente greco e sotto la guida di monaci greci i quali d'ora innanzi dovranno spendere tutte le loro energie unicamente al buon andamento del Seminario ed alla formazione religiosa ed ecclesiastica dei piccoli albanesi. E per giunta le provvidenze adottate dal Santo Padre in proposito, libereranno il nuovo Vescovo greco dalle preoccupazioni della fondazione e del mantenimento di un Seminario perché possa concentrare tutta la sua attività alla riforma delle Colonie albanesi.

11. Il Visitatore accenna in terzo luogo ad una possibile rivendicazione del Collegio Corsini di S. Demetrio. Le vicende di questo Collegio sono ben note alle Eminenze Vostre Reverendissime. Fondato dalla liberalità di Papa Clemente XII (a. 1734) per fornire le colonie albanesi d'Italia di buoni ecclesiastici e laici istruiti, ben presto degenerò dalla sua primitiva istituzione e per le vicende dolorosissime è secolarizzato al punto che può dirsi un vero nido di incredulità e, fino a qualche anno fa, anche di malcostume. Del Collegio peraltro resta ancora – almeno di nome *rettore* – il Vescovo Greco ordinante nelle Calabrie, il quale lì stesso ha l'abitazione.

Nel 1906 per mandato della Sacra Congregazione de Propaganda Fide per gli Affari di Rito Orientale furono avviate in via privata pratiche col Ministro degli Esteri del Governo Italiano per venire possibilmente ad un accomodamento in questo senso che la Propaganda, ceduti i suoi diritti sul Collegio, si sarebbe contentata di una somma annua – in forma di borse di studio – per il mantenimento di un determinato numero di chierici delle colonie da educarsi in qualche seminario o latino o greco sotto l'esclusiva sorveglianza della Propaganda stessa. Il progetto in massima fu accettato e lo stesso Ministro degli Esteri promise di attuarlo: realmente però niente di concreto ancora si è concluso, quantunque da no-

tizie private si sappia che ormai da parte governativa non si muoverebbero più eccezioni. Basterebbe peraltro riallacciare le pratiche incaricando persona che ne tratti a nome di questa Sacra Congregazione¹¹; e si avrebbe allora così il vantaggio di accrescere la dotazione del Collegio Italo-albanese di Grottaferrata, o di mantenere nel Collegio Greco di S. Atanasio qui in Roma per gli studi superiori un certo numero di alunni senza gravare il bilancio non molto florido del Collegio medesimo. In tal modo certo molto si avvantaggerebbe l'erigenda diocesi alla quale esclusivamente dovrebbero appartenere i giovani albanesi che verrebbero a godere le borse di studio.

12. Suggerisce inoltre il Visitatore esser vivamente desiderabile che si facessero elargizioni o si concedessero sussidi per il restauro delle chiese più bisognose e per il decoro del culto in generale.

Certamente è necessario assolutamente provvedere al restauro e all'ornamento delle chiese; ma trattandosi qui di chiese tutte parrocchiali, ai restauri almeno dovrebbe pensare il Fondo Culto: ora i passi necessari per ottenere i mezzi pecuniari più che qualunque altra persona deve farli l'Ordinario: quando perciò sarà nominato il primo Vescovo Greco ordinario per le Calabrie, questi medesimo potrà incaricarsi della cosa; e quando l'autorità civile, o non intervenga o il suo intervento sia impari al bisogno, potrà studiarsi il modo di sopperire a questa necessità.

13. Ora peraltro si presenta alle Eminenze Vostre Reverendissime il compito di procedere alla nomina del Vescovo Greco, e di determinare quelle modalità per la fondazione di questa prima diocesi greca che non furono ancora fissate nella Congregazione Plenaria del 19 novembre 1917. A questo effetto alla presente si unisce la relazione che fu distribuita in quella circostanza: in essa potranno leggere in che modo si intendeva provvedere alla mensa del Vescovo (n. 9), e quali erano i candidati migliori su i quali far cadere la scelta del Vescovo (n. 13). Si osserva però: *a) quanto alla mensa*: l'unione dell'assegno che percepisce il Vescovo Greco ordinante in Roma con l'assegno che riceve il Vescovo Presidente del Collegio Corsini non si potrà effettuare se non alla morte dell'attuale Vescovo ordinante di Roma, Mons. Giuseppe Schirò: quindi, qualora le Eminenze Vostre accettassero in massima quel progetto per il momento bisognerebbe provvedere altrimenti, *b) quanto ai candidati*: la visita di D. Giovanni Mele ha messo purtroppo in evidenza la deficienza del clero delle Calabrie: quindi nulla vi è da aggiungere o da togliere a quanto in quella relazione è detto su i candidati presentati.

14. Per quello poi che si riferisce alle altre modalità necessarie per la costituzione della nuova diocesi nella unita relazione, si suggerisce che «più pratico sarebbe definire la questione di massima scegliendo il primo Vescovo Greco e (che le Eminenze Vostre) devolvessero a lui il mandato di proporre alla Congregazione un piano concreto studiato d'accordo con gli Ordinari latini che dovrebbero cedere parte dei loro territori, nel quale oltre la questione delle temporalità, *del cat-*

tedratico, e «della tassa per il Seminario da pagarsi dai singoli paesi della nuova diocesi, fosse anche designato il luogo di residenza del Vescovo». Di tutte queste cose è definita soltanto la residenza del nuovo Vescovo che fu stabilita in Lungro.

15. Dopo ciò richiamandosi alle decisioni prese nella plenaria adunanza del 19 novembre 1917 vogliano le Eminenze Vostre Reverendissime compiacersi di risolvere i seguenti

DUBBI

1. *Se debba procedersi alla nomina del primo Vescovo Greco Ordinario per le colonie italo-greche delle Calabrie.*

Et quatenus affirmative.

2. *Se e quale soggetto scegliere a tale officio.*

3. *Se e come stabilire per il medesimo la «mensa episcopalis».*

4. *Se e quale mandato devolvere al neo-eletto Vescovo per proporre d'accordo con gli Ordinari latini locali le altre modalità necessarie per il retto e spedito funzionamento della nuova diocesi.*

5. *Se e quali altri provvedimenti adottare nel caso.*

Anno 1919. - .1

Protocollo N. 1396

In Comitibus Generalibus S. C. pro Ecclesia Orientali habitis die 10 Februarii, anno 1919, quibus interfuerunt E.mi ac R.mi Patres Cardinales Vico, Merry del Val, Van Rossum, Fruhwirth, Scapinelli, Lega, Gasquet et Marini *Secretarius*, ad dubia = *Sulla visita alle colonie greche della Calabria e sulla nomina del primo Vescovo Ordinario per le medesime* = referente E.mo Gasquet, respondendum censuerunt:

Ad I^m. Affirmative et ad mentem. Mens est che la giurisdizione del nuovo Ordinario greco sia personale e territoriale in quei luoghi, dove attualmente esistono soltanto parrocchie greche, e sia personale in tutti gli altri luoghi, dove esistono attualmente parrocchie latine e parrocchie greche.

Ad II. D. Ioannes Mele

Ad III. Ut in relatione: pro nunc tamen consulendum cum S.Smo.

Ad. IV. Neo-electus conferat cum Ordinariis latinis circa ea omnia, quae ad rectam administrationem novae Diocesis conducunt et referat.

Ita est

Aidanus Card. Gasquet.

Ex Audientia SSmi die 13 februarii 1919.

S.S.mus D. N. Benedictus, divina providentia Papa XV, referente me infra-scripto S. C. pro Ecclesia Orientali Cardinali Secretario, suprarelatam E.morum Patrum resolutionem adprobare ratamque habere dignatus est.

Signatus Nicolaus Card. Marini

Sec.rius

NOTE

- ¹ Quello di Grottaferrata fu, infatti, un Seminario pontificio, dipendente, anche per l'aspetto finanziario, dalla Congregazione per le Chiese Orientali (1918-2005), v. S. Parenti, *Opzione vocazionale italo-albanese nel monastero italo-bizantino di Grottaferrata (1883-1901, 1918-1966). Cause, origine e conseguenze*, in C. Alzati – M. Grusovin – S. Tavano (edd.), *L'eredità di Cirillo e Metodio. Omaggio a Vittorio Peri*, (Atti del 41° Convegno, Gorizia 22-24 novembre 2007), Gorizia 2009, 297-299.
- ² I - A S. Paolo Albanese p. es.: “alcuni fanno dei sacchetti in cui con qualche immaginetta includono dei pezzettini di piombo, di stola od altro e vi fanno dir sopra le messe!”.
- ³ II - Presentemente 5 piccoli Albanesi sono entrati nel piccolo Seminario Greco Albanese di Grottaferrata. [Pontificio Seminario “Benedetto XV”, inaugurato a Grottaferrata il 17 dicembre 1918].
- ⁴ III - A Farneta il s. fonte si conserva dentro una cassa!
- ⁵ *Apolysis*, preghiera finale di licenziamento, v. Vaccaro, *Dizionario*, 83.
- ⁶ IV - In compenso in qualche paese l'olio santo si porta coi fanali e col velo omerale!
- ⁷ *Prothesis*, altarino su cui vengono preparati il pane e il vino portati poi con la grande processione sull'altare per essere consacrati, v. Vaccaro, *Dizionario*, 263-264.
- ⁸ Panno quadrato su cui è impressa la sepoltura di Cristo e vi sono cucite le reliquie dei martiri, consacrato da un vescovo; è un altare portatile, v. Vaccaro, *Dizionario*, 77-80.
- ⁹ Preghiamo.
- ¹⁰ Veste di lino bianco che si porta direttamente sulla talare a maniche lunghe e larghe, che scende fino a mezza gamba, v. J. Roux, *sub voce*, in DPLR, 134-135.
- ¹¹ V - Il R.mo P. Guglielmo di S. Alberto, Carmelitano Scalzo, Visitatore della Badia di Grottaferrata che ha molte aderenze al Ministero degli Esteri, potrebbe forse riuscire allo scopo meglio di qualunque altro.

IV. COSTITUZIONE DELLA DIOCESI DI LUNGRO

Benedetto XV approvò, quindi, le risoluzioni della Plenaria il 13 febbraio e con la Costituzione Apostolica *Catholici fideles* istituì la nuova “diocesi greca” di Calabria con sede a Lungro¹.

L'esecuzione delle disposizioni contenute nella Costituzione Apostolica venne affidata a mons. Orazio Mazzella, arcivescovo di Taranto². Poi con la Bolla pontificia *Commissum humilitati nostrae* del 10 marzo 1919 il Papa nominò primo vescovo di Lungro mons. Giovanni Mele. In quello stesso giorno il Pontefice tenne «il Concistoro Segreto per la provvista di numerose Chiese» tra cui la «*Chiesa vescovile di Lungro*, nuovamente eretta in diocesi di rito greco in Calabria pel Rev.mo Mgr. Giovanni Mele, Parroco di Lungro». Benedetto XV nell'allocuzione incentrata sulle Chiese orientali annunciò l'istituzione di una Congregazione³ «destinata esclusivamente agli interessi della Chiesa d'Oriente; e quindi un Istituto⁴ di alti studi ove sia i latini che gli orientali, anche dissidenti, potessero acquistare una copiosa e profonda cultura di tutto l'Oriente cristiano⁵. E per meglio dimostrare agli orientali la nostra benevolenza, decoriamo tale Istituto col titolo di pontificio, ponendolo sotto il nostro speciale patrocinio, e riservammo a Noi stessi e i nostri successori nella prefettura della suddetta Congregazione». (...) «Terminato il concistoro il Santo Padre recavasi nella sala

del trono dove riceveva i vescovi preconizzati nel Concistoro suddetto imponendo loro il *rocchetto* e rivolgendo loro elevate e nobili parole di circostanza, confortandoli con l'apostolica benedizione. Dopo l'udienza pontificia i vescovi si recavano ad ossequiare l'Em.mo cardinale Segretario di Stato e da ultimo nella Basilica vaticana a venerarvi la tomba del Principe degli Apostoli»⁶.

Il 13 maggio 1919 il cardinale Niccolò Marini, Segretario della Congregazione «pro Ecclesia Orientali» scriveva a mons. Giovanni Rovetta, vescovo di Cassano allo Jonio, informandolo dell'istituzione della nuova Diocesi greca:

«Illustrissimo e Reverendissimo Signore, è noto alla Signoria Vostra che la Sacra Congregazione di Propaganda Fide per gli affari di Rito Orientale fin dal novembre 1917 aveva deciso di erigere in Calabria una diocesi di rito greco, dismettendo da codesta diocesi e dalle altre che hanno fedeli e parrocchie greco albanesi, tutte le parrocchie di rito greco le quali per la diversità del rito e della disciplina costituiscono piuttosto un peso che un vantaggio per gli Ordinarii latini locali. Il Santo Padre poi approvando la decisione della Propaganda affidò a questa nuova Congregazione «pro Ecclesia Orientali» il mandato di eseguire quanto già era stato stabilito. Ordinata perciò una visita a tutte le colonie greche che fu affidata al Reverendo don Giovanni Mele, parroco greco di Lungro in codesta diocesi, gli Eminentissimi Signori Cardinali dalle risultanze della medesima, son venuti nella determinazione di proporre al Santo Padre di non differire più oltre l'erezione della nuova diocesi. Ed è per ciò che Sua Santità nell'udienza del 13 febbraio prossimo passato ha ordinato che si spedissero le Bolle relative in virtù delle quali 1°) vengono smembrate da codeste diocesi le // parrocchie di Acqua Formosa, Civita, Firmo, Frascineto, Lungro, Plataci, Porcile e San Basile ed incorporate nella nuova diocesi; 2° viene nominato il Reverendo don Giovanni Mele; 3° e si commette all'Illustrissimo e Reverendissimo mons. Orazio Mazzella, arcivescovo di Taranto, il mandato di dare esecuzione alla Bolla di erezione, e l'altro di stabilire d'accordo con il nuovo vescovo e con gli Eccellentissimi Ordinari latini interessati, un piano concreto per determinare nella maniera più pratica e spedita tutte le diverse modalità cui devesi provvedere in simili contingenze.

Mons. Mazzella poi dentro 6 mesi dalla pubblicazione della Bolla dovrà presentare a questa Sacra Congregazione lo schema da lui elaborato nel modo sopra accennato per la definitiva approvazione.

Portando ciò a conoscenza della Signoria Vostra io confido che come Vostra Signoria suggerì alla Santa Sede di riunire in una sola diocesi tutte le parrocchie greche sparse nella Calabria, così ora che il suo suggerimento viene ad essere attuato, voglia con lo zelo e il disinteresse che tanto lo distinguono facilitare in tutti i modi possibili il compito di mons. // Mazzella, ed inoltre assistere con la sua esperienza il nuovo Vescovo il quale oltre ad essere suo diocesano, da codesta

diocesi trae il maggior numero dei fedeli e delle parrocchie di sua giurisdizione. Intanto di vero cuore Le auguro da Dio ogni bene»⁷.

Intanto l'ordinazione episcopale di mons. Giovanni Mele si tenne l'8 giugno 1919, domenica di Pentecoste, nella chiesa di Sant'Atanasio del Collegio Greco di Roma, presieduta da mons. Isaias Papadopoulos⁸, Assessore della Congregazione Orientale, avendo come co-consacranti mons. Giuseppe Schirò prelado ordinante⁹ e p. Arsenio Pellegrini, abate del Monastero di Grottaferrata.

Naturalmente per l'avvio effettivo della nuova Diocesi passò del tempo anche perché si aveva bisogno dell'approvazione da parte del Potere civile (*Regio Exequatur*). Ufficialmente quindi a tutti gli effetti mons. Giovanni Mele rimaneva Arciprete di Lungro dipendente della Diocesi di Cassano. Intanto il 16 dicembre 1920 mons. Rovetta, rinunciava alla Diocesi di Cassano, pertanto mons. Mele il 26 giugno 1921 si rivolse al Vicario Capitolare scrivendo:

«Credo opportuno renderLe noto che a cominciare dal prossimo luglio i sacerdoti di rito greco aventi cura d'anime applicheranno le Messe festive pro populo o secondo la mia intenzione, giusta le norme che comunicherò ai medesimi.

Il *Regio Exequatur* alla Bolla Pontificia con la quale venni nominato Vescovo di Lungro fu concesso il 5 del corrente mese. L'Eccellentissimo mons. Mazzella compierà fra giorni le formalità richieste per il trapasso delle singole parrocchie e loro territori.

La pregherei, quando le avrà ricevute, farmi avere le schede (che subito restituirò) delle Messe festive di questo primo semestre degl'Arcipreti di Acquaformosa, di Porcile e di Plataci, per fare qualche confronto con qualche giorno in cui celebrarono Messe affidate da me e quanto a Plataci per sapere quando e chi (se l'Arciprete o Pellicano) le ha celebrate.

La pregherei altresì farmi inviare il certificato verde per questo primo semestre come Parroco di Lungro»¹⁰.

Purtroppo la previsione che mons. Mazzella compisse dopo pochi giorni le formalità richieste per il passaggio delle singole parrocchie e loro territori dai vescovi latini alla nuova realtà diocesana comportò un ritardo dovuto al chiarimento sulla sistemazione giurisdizionale delle parrocchie e delle comunità latine di S. Cosmo, Vaccarizzo e Firmo e di quelle greche in ambiente latino come quelle di Villa Badessa e Lecce. Si tenne un'udienza specifica il 1° agosto 1921 presso la Congregazione per la Chiesa Orientale¹¹, quindi finalmente il 6 gennaio 1922 mons. Mazzella emanò il Decreto sulla costituzione in diocesi dei paesi albanesi e sul passaggio dei diritti dai vecchi Ordinari al nuovo vescovo di Lungro:

«Cum Sanctissimus Dominus Nostrum Benedictus Papa XV decrevisset novam Dioecesim in Calabriae regione fundandam et erigendam esse, ut graeci omnes illius regionis quam numero plures incolunt latinis Praesulibus subiecti, ab ordinaria iurisdictione eorumdem latinorum antistitum subtraherent, unam constituerent graeci ritus Dioecesim;

Cum per Apostolicam Constitutionem “Catholici fideles” hujus modi dioecesis Lungrensis nuncupata, reapse fundata et erecta fuisset, atque Episcopus Ordinarius graeci ritus in eadem regione constitutus;

Cum praedictae ita fundatae ac erectae dioecesi per dictam Apostolicam Constitutionem sequentes parociae cum omnibus fidelibus tum graeci tum latini ritus eas incolentibus attributae et adsignatae fuissent, quae propterea e dioecesibus latinis ad quas antea pertinerant, divisae ac seiunctae fuerunt, quaeque sunt nempe: ex Archidiocesi Rossanensi: S. Demetrio Corone, S. Giorgio Albanese, Vaccarizzo, Macchia; ex diocesi Bisinianensi: S. Giorgio Ullano, S. Sofia d’Epiro; ex diocesi Cassanensi: Acqua Formosa, Civita, Firmo, Frascineto, Lungro, Plataci, Porcile, S. Basile; ex diocesi Anglonensi: Castroregio, Farneta, S. Costantino Albanese, S. Paolo Albanese; quibus coniugendi sunt non paucis fideles graeci ritus extra Calabriam, attamen in ipsa meridionali Italiae regione inhabitantes, scilicet fideles loci vulgo Villa Badessa ex diocesi Pennensi, atque unius in Civitate Liciensi parociae; //

Cum in eadem Apostolica Constitutione decretum fuisset, ut in loco S. Cosmo ex Archidiocesi Rossanensi, ubi duae extant paroeciae graeca nempe et latina, praeterea in dicta Civitate Liciensi, in qua plebs fidelium graeci ritus cum altera latini ritus mixta incolit, iurdictio Episcopi graeci ritus tantummodo “personalis” habenda foret, scilicet ut ipsa unice sese protenderet ad fideles et parochos graeci ritus eorumdem locorum, manentibus fidelibus latinis sub ordinaria Archiepiscopi Rossanensis atque Episcopi Liciensis respectiva iurisdictione;

Cum postea repraesentatum fuisset hanc duplicem iurisdictionem in loco tam angustis cuiusmodi S. Cosmo existit, ubi insuper unica ecclesia parochialis habetur, decursu temporis fomitem eventuram discordiarum et dissensionum; cum ideo iudicatum fuisset ab iis recedendum quae in praedicta Apostolica Constitutione sancita fuerant de iurisdictione tantummodo “personali” ab Episcopo graeci ritus exercenda in fideles et parochos tantum graeci ritus illius loci; cum propterea animadversum fuisset quod pagus vulgo Vaccarizzo Albanese in eadem conditione versaretur ac pagus S. Cosmo;

Cum itaque in Audentia diei 27 iulii a. 1921 Ill.mo ac R.mo D.no Adessori S. C. pro Ecclesia Orientali impartita, Ss.mus statuisse tac decrevisset, ut in posterum insulae omnes locorum S. Cosmo et Vaccarizzo Albanese tum latini tum graeci ritus una cum respectivis parochis ac clero sub unica existerent iurisdictione ac dependentia Episcopi graeci ritus Lungrensis, desinente omnino in fideles, paro-

chos ac clerum latini ritus eorumdem locorum iurisdictione Archiepiscopi Rossanensis, et supra de re decretumedi iussisset, quod reapse Romae ex Aedibus S. C. pro Ecclesia Orientali die 1^a Augusti anno 1921 datum fuit;

Cum Nos ad ea, de quibus supra, exsequenda deputati fuissetus, omnibus cum facultatibus necessariis atque opportunis ad effectum assequendum, commisso quoque munere ea omnia disponendi, quae ad rectam administrationem novae dioeceseos conferrent; //

Nos Horatius Mazzella Archiepiscopus Tarentinus, Delegati Apostolici munere fungentes, qtque qua tales Apostolicam Constitutionem “Catholici fideles” datam Romae apud S. Petrum, anno Domini millesimo nongentesimo decimo nono die decima tertia mensis februarii, Pontificatus Ss.mi anno quinto, executioni mandantes, Apostolicis facultatibus Nobis collatis decrevimus atque mandavimus prout praesentium tenore

decernimus atque mandamus

1° – Ut in posterum paroecia loci vulgo Firmo iisdem terminis constituta, quibus usque adhuc fuit, cum omnibus et singulis suis pertinentiis, possessionibus, dominiis a die 12^a februarii decurrentis anni 1922 a iurisdictione Episcopi Cassanensis ad iurisdictionem ordinariam Episcopi Lungrensis transeat;

2° – Ut a statuta die omnis et tota iurdictio ordinaria Episcopi Cassanensis in paroeciam loci vulgo Firmo, ac in eiusdem parochum, clerum, fideles tum graeci tum latini ritus eam incolentes omnino cesset, atque iurdictio Ordinaria Episcopi Lungrensis succedat, ad quem ideo Parocho, clero, fidelibus praedictis in omnibus est recurrendum, quae ad curam spiritualem spectant;

3° – Ut a praedicta statuta die desinentibus omnibus officiis ac vinculis Episcopi Cassanensis erga paroeciam loci vulgo Firmo omnia iura, munera, honores et onera quae in administranda, regenda, gubernanda illa paroecia ad eundem Episcopum Cassanensem spectabant, Episcopo Lungrensi transmissa ac demandata habeantur, cuius spiritualibus curis eadem paroecia fuit commissa;

4° – Ut, si cuiuscumque generis legata pia, ac similia ad praedictam paroeciam apud Curiam Cassanensem commendata ac concredita habeantur ad Curiam Lungrensem quanto citius tutiori; quo potest modotransmittantur;

5° – Ut praesentis decreti exemplar, manu Nostra subscribendum, Nostroque sigillo muniendum, tum ad Episcopum Cassanensem // tum ad Episcopum Lungrensem per Nostrum Cancellarium tuto mittatur, quod in respectivis dioecesanis archivis servetur.

Et ita etc.

Datum Tarenti, ex Nostro Archiepiscopali Palatio, in festo Epifaniae D. N. J. C., die sexta mensis januarii, anno millesimo nongentesimo vigesimo secundo.

+ Horatius Arch. Tarentin. l. s. Cancellarius Archiepiscopalis Sac. Carolus Pre-sicci»¹².

Questo Decreto, accompagnato da un Decreto specifico per ogni parrocchia, fu inviato al nuovo vescovo di Cassano mons. Bruno Occhiuto¹³ il 9 febbraio 1922 insieme con questa missiva:

«In esecuzione del mandato datomi con la Costituzione Apostolica *Catholici Fideles* per la erezione della nuova diocesi di rito greco in Calabria, mi onoro far tenere a V. E. i singoli decreti per le singole parrocchie staccate da codesta Diocesi ed attribuite alla nuova di Lungro. Il ritardo, con cui essi Le arrivano, è dipeso da tante circostanze indipendenti dalla mia volontà»¹⁴.

NOTE



¹ *Acta Apostolicae Sedis* 11 (1919), 222-226. Cfr. *Eparchie italo-albanesi d'Italia*, in *Oriente Cattolico*, II, 503-521.

² Orazio Mazzella, nato il 30 maggio 1860 a Vitulano (Benevento), fu ordinato sacerdote il 22 settembre 1883. Designato Vescovo ausiliare di Bari (- Canosa) 21 febbraio 1896, titolare di Cyme. Il 24 marzo 1898 fu nominato Arcivescovo di Rossano, dove stette fino al 14 aprile 1917 quando fu trasferito alla sede di Taranto, rimanendovi fino al 1° novembre 1934 quando fu designato Arcivescovo titolare di Laodicea in Siria. Morì il 30 luglio 1939, v. *Hierarchia Catholica*, 8, 236, 486; O. Santoro, "Cronotassi episcopale della Chiesa di Taranto", in *Taranto: la Chiesa, le chiese*, a cura di C. D. Fonseca, Taranto, Mandese, 1992, 101 ss.

³ La Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale avvenne con il motu proprio *Dei providentis* del 1° maggio 1917.



⁴ Il Pontificio Istituto Orientale fu costituito il 15 ottobre 1917 motu proprio *Orientis catholici*. Cfr. V. Poggi, *Per la storia del Pontificio Istituto Orientale: saggi sull'istituzione, i suoi uomini e l'Oriente cristiano*, (Orientalia Christiana Analecta, 263), Roma, Pontificio Istituto Orientale, 2000.

⁵ E. G. Farrugia (a cura di), *Da Benedetto XV a Benedetto XVI*, Atti del Simposio nel novantesimo della Congregazione per le Chiese Orientali e del Pontificio Istituto Orientale, Roma 9 novembre 2007, (Orientalia Christiana Analecta, 284), Roma, Pontificio Istituto Orientale, 2009.

⁶ Il tutto fu pubblicato in *L'Osservatore romano*, martedì 11 marzo 1919, n° 70. In questo stesso Concistoro si annunciò la promozione di mons. Orazio Mazzella da Arcivescovo di Rossano ad Arcivescovo Metropolita di Taranto.

⁷ Protocollo n. 1903/19, lettera controfirmata dall'assessore mons. Isaías Papadopoulos, ADCJ, *Decreti, Costituzione Diocesi dei paesi albanesi*.

⁸ Isaías Papadopoulos, nato a Pyrgos nel Peloponneso il 12 marzo 1852, divenne cattolico nel 1877 e fu ordinato sacerdote nel 1882. Promosso all'episcopato con la sede titolare di Grazianopoli gli fu affidata la cura delle comunità greco-cattoliche di Costantinopoli e della Delegazione latina. Per volere di Benedetto XV nel 1917 fu nominato primo assessore della Congregazione per la Chiesa Orientale a Roma. Qui si spense il 18 gennaio del 1932, lasciando memoria di virtù insigni, cfr. Croce, *La Badia greca*, II, 227-229 n. 52.

⁹ *Revue des Ordinations Épiscopales* 1919, n° 37; Laviola, *Dizionario*, 209; Korolevskij, *Eparchia* 1921, 68.

¹⁰ ADCJ, *Paesi albanesi, Lungro*, 02: “Vescovo greco. Avvisa che col 1° luglio 1921 eserciterà la giurisdizione sui paesi greci”. Il 7 luglio ringraziò per i certificati verdi e i moduli delle messe (ADCJ, *Paesi albanesi, Lungro*, 03).

¹¹ In Apostolica Constitutione “Catholici fideles” qua nova Graeci Ritus Dioecesis Lungrensis erigitur, cautum erat in loco “S. Cosmo” ex Archidioecesi [[Lungrensi]] (*sic*) Rossanensi, ubi duae extant parochiae Graeca nempe et Latina, iurisdictionio Episcopi Graeci Ritus esset personalis, quae scilicet sese protenderet ad fideles et parochum Graeci Ritus tantummodo, manentibus fidelibus latinis in loco commorantibus sub ordinaria Archiepiscopi Rossanensis iurisdictione. Cum autem repraesentatum fuerit hanc duplicem iurisdictionem in loco tam angusto, ubi unica tantum existit Ecclesia parochialis, decursu temporis fomitem eventuram discordiarum ac dissensionum, SS.mus recedendum esse censuit ab his quae in praedicta Apostolica Constitutione sancita fuerant, et animadvertens insuper quod pagus vulgo “Vaccarizzo Albanese” in eadem versetur conditione ac pagus “S. Cosmo”, in Audientia diei 27 Iulii p.e. infrascripto Adessori huius Sacrae Congregationis impertita, statuit ac decrevit un in posterum incolae omnes locorum “S. Cosmo” et “Vaccarizzo Albanese” tum Latini tum Graeci ritus una cum respectivis parochis ac clero sub unica existant iurisdictione ac dependentia Episcopi Graeci Ritus Lungrensis, desinente omnino in fideles, parochos ac clerum Latini ritus eorundem locorum iurisdictione Archiepiscopi Rossanensis, et hac super re praesens Decretum edi iussit. Contrariis quibuscumque non obstantibus. Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali die I Augusti anno 1921 f.to Nicolaus Card. Marini, a secretis † Isaias Papadopoulos, Adessor (ACO, Re. 164 S.C. pro Ecclesia Orientali, *Decreta a 1918 ad 1934*, 32-33, N° 6577; edito in Korolevskij, *Eparchia 1921*, 248-249).

¹² ADCJ, *Decreti, Costituzione Diocesi dei paesi albanesi emanato dall'Arcivescovo di Taranto S. E. mons. Mazzella Horatio, Delegato Apostolico*, 01. Vi sono otto copie del Decreto autentiche.

¹³ Bruno Occhiuto, nato a S. Procopio (Diocesi di Mileto) il 29 febbraio 1884, fu ordinato sacerdote da mons. Giuseppe Morabito il 25 agosto 1906. Si prodigò con il suo vescovo alle vittime del terremoto del 28 dicembre 1908. Nel 1909 fu nominato Parroco del suo paese, dove stette per 12 anni in un periodo particolarmente critico a causa del terremoto e della prima Guerra Mondiale. L'11 dicembre 1921 fu consacrato vescovo di Cassano, facendovi il suo ingresso il 12 marzo del 1922. Può essere considerato il vero ricostruttore spirituale e materiale della Diocesi. Morì il 29 giugno 1937. Cfr. Russo, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, III, 171-175; *Revue des Ordinations Épiscopales*, 1921, n° 93.

¹⁴ ADCJ, *Decreti, Costituzione Diocesi dei paesi albanesi*.

APPENDICE

La Relazione di P. Clemente Bardauil sullo stato di alcuni paesi italo albanesi della Calabria nel 1918

P. Clemente Bardauil (1888-1959), basiliano salvatoriano, dall'ottobre 1918 al gennaio 1919 fu temporaneamente Vicario del Parroco di Macchia Albanese dato che il Parroco, don Pietro Atanasio Monaco (1883-1963), era sotto le armi. Tornato a Roma scrisse questa *Relazione* tra febbraio e marzo 1919, perché era allo scuro dell'istituzione della diocesi di Lungro (13 febbraio 1919) e della Bolla di nomina di mons. Giovanni Mele (10 marzo 1919), notizia resa pubblica da *L'Osservatore romano* l'11 marzo. La consegnò a mons. Isaia Papadopoulos, Assessore della Congregazione per la Chiesa Orientale, che la lesse il 21 marzo 1919. Nella *Relazione* p. Clemente dimostra buone doti di osservatore, di focalizzatore delle problematiche e di consigliere per eventuali soluzioni. Il suggerimento, infatti, su come risolvere le questioni prima di istituire una diocesi per gli italo-albanesi di Calabria era strategicamente molto concreto.

Il documento venne protocollato dalla *Congregatio pro Ecclesia Orientali* con il n° 1558/1919 e si trova in ACO 3279/28 (1558[1557]). Si riporta qui l'edizione di G. Passarelli, *La Relazione di P. Clemente Bardauil sullo stato di alcuni paesi italo albanesi della Calabria nel 1918*, pubblicata in *Studi sull'Oriente Cristiano* 20, 2 (2016), 247-271. Il testo è stato suddiviso in unità in modo da poter indicare più facilmente il passo.

Relazione sullo stato di alcuni paesi italo greci della Calabria

01 - Avendo passato qualche tempo in mezzo ai greco-albanesi dell'Arcidiocesi di Rossano in Calabria, mi pregio di sottoporre alla conoscenza dell'Eccellenza Vostra ciò che colà potei osservare, che possa illustrare lo stato morale e materiale, sicuro di rispondere con questo ad un desiderio dell'Eccellenza Vostra¹.

02 - Le parrocchie albanesi dell'Arcidiocesi di Rossano hanno circa dieci mila anime, sono cinque e formano un gruppo segregato nella Sila greca, lontano dai centri italiani, salvo nelle due parrocchie di Vaccarizzo e di S. Cosma, dove in mezzo agli albanesi si sono formati due piccoli gruppi di fedeli di rito latino, per imposizione del principe latino di Bisignano feudatario dei due paesi. Ciò che non avvenne nelle altre tre parrocchie che dipendevano dagli abati Basiliani di Sant'Adriano e del Patirion (di Rossano)². Io esporrò solamente fatti conosciuti senza esser andato a cercarne le cause per il che si sarebbe richiesta una accurata investigazione, ciò che non feci, non avendovi avuto mandato, anzi in qualche caso, come per esempio, quando si trattava della condotta non sempre lodevole di qualche prete, a bella posta evitavo di parlarne e di sentirne parlare. Ciò nonostante additerò alcune delle cause degli abusi che ivi si verificano.

03 - Nella presente relazione mi atterrò a parlare in modo speciale della parrocchia di Santa Maria di /2/ Costantinopoli in Macchia Albanese, sulla quale mi trattenni la massima parte del tempo ivi passato; del resto, i paesi calabresi in genere e gli albanesi in ispecie hanno tutti press'a poco i medesimi vizi e le medesime virtù; nulla di meno dirò qualche parola della parrocchia di S. Demetrio Corone, sia perché essa e quella di Macchia appartengono ad un solo comune e potei osservarla da vicino, sia perché S. Demetrio e il centro più influente tanto nel bene quanto nel male.

I. Numero della popolazione di Macchia e stato materiale della parrocchia

04 - La popolazione di questa parrocchia non è inferiore a 300 né supera le 400 anime, e se vi si aggiungono gli abitanti delle "torri" o colonie circostanti potrà fare 700 anime circa; essa è dedita ai lavori agricoli e parla nella sua maggioranza l'albanese o il dialetto calabro albanese; coloro che hanno viaggiato o studiato parlano anche l'italiano.

05 - Lo stato materiale della parrocchia non è certo florido, tra tutte le parrocchie albanesi Macchia è la più povera. La Chiesa dedicata a Santa Maria di Costantinopoli la cui festa si celebra il 21 Novembre, è in uno stato miserabile: diruta nel terremoto, credo del 1913³, non è ancora restaurata completamente: la navata di mezzo è ultimata nel soffitto, restano ad intonacare i muri, a coprire di tavole

le navate laterali, dove si vedono ancora le tegole che impediscono il passaggio dell'acqua ma non del vento e delle intemperie; il campanile anche esso deve essere rialzato e restaurato.

06 - Quando vi arrivai, la Chiesa era un vero deposito di /3/ materiale edilizio: i mattoni, le tavole, l'arena vi si trovavano alla rinfusa. Dietro l'altare maggiore, unico rimasto in piedi non c'era pavimento, lavorando col sagrestano, ho dovuto metterlo io stesso per impedire la polvere che ragazzi ed uomini sollevavano durante le funzioni e per rendere più decenti le vicinanze dell'altare; il pavimento in qualche punto della Chiesa minacciava di sprofondarsi nei sottostanti sepolcri, ho dovuto colmare il vuoto e rimetterlo.

Nel tabernacolo ho trovato sia nella pisside che nell'ostensorio di cui i calabresi si servono per dare la benedizione, numerose sacre particole abbandonate chi sa da quanto tempo ed in stato di dubbia conservazione, ho dovuto distruggerle insieme a molte altre trovate nell'Antiminsion⁴; il fonte battesimale era diventato un vero vivaio di animaletti d'ogni specie.

07 - A questo stato deplorabile di abbandono avrà senza dubbio contribuito il fatto che il Parroco titolare D. Pietro Monaco si trovava sotto le armi da circa due anni, e che la diocesi era senza pastore da circa un anno⁵.

Difatti, chiamato sotto le armi il Parroco, la Curia di Rossano affidava la parrocchia all'arciprete di S. Demetrio Corone, il quale sia personalmente sia per mezzo di altri sacerdoti provvedeva in qualche modo ai bisogni spirituali della popolazione Macchioda; intanto ai primi dell'anno 1918, la Curia di Rossano, per liberare uno dei sacerdoti del seminario dal servizio militare lo nominava economo curato di Macchia senza l'obbligo della residenza, il che lo metteva sempre nel rischio di essere denunciato dalla popolazione abbandonata. /4/ Quindi l'arciprete di S. Demetrio per liberarsi dall'incomodo di servire due parrocchie, la Curia per liberare in certo modo il suo sacerdote, si rivolsero a me e alla S. Congregazione per andarvi, nascondendomi le vere condizioni e le difficoltà che avrei trovato, difficoltà che l'epidemia⁶ aggravò fortemente.

08 - La Chiesa è molto povera di suppellettili, la biancheria mi pare era abbondante, ma l'abbandono l'ha ridotta in cattivo stato; non vi trovai un confessionale, vi esisteva un arnese inqualificabile, fabbricato di recente, aperto davanti e di dietro, alto circa 4 metri, largo circa un metro e cinquanta cm., avrebbe dovuto servire per confessionale nella parte inferiore e di pulpito nella parte superiore, effettivamente inservibile né per l'uno né per l'altro, le larghe macchie d'olio che si vedevano sul sedile nell'interno dicevano chiaramente a che uso serviva; io stesso col sagrestano, l'ho ridotto a minori proporzioni, l'ho chiuso nella parte posteriore e l'ho accomodato da servire meno malamente da confessionale.

09 - Dietro l'altare, cioè nel "vima"⁷, come è uso colà si mettono gli uomini ed i ragazzi, questo sarebbe il coro e vi sono disposti in cerchio dei sedili murati,

oltre a ciò la Chiesa non possiede nemmeno una sola sedia, le donne si mettono a sedere sulla nuda terra, pochissime portano sedie da casa, molte di esse però si servivano per sedersi di pietre portate di fuori o di mattoni, e finita la messa lasciavano l'incarico al sacerdote di provvedere allo sgombero; ho cercato di abolire questo uso, ho creduto di esservi riuscito /5/ ma il giorno stesso in cui io lasciavo Macchia vidi una grossa pietra in chiesa!

10 - La parrocchia è inoltre debitrice di mille lire alla cassa rurale di Rossano, somma presa per provvedere insieme alle elargizioni della S. Sede, al parziale restauro già eseguito; mi fu detto che il Comune è obbligato a concorrere al restauro della chiesa ma effettivamente non vi ha punto concorso. Questa chiesa come tutte le chiese albanesi della Calabria non ha nulla di chiesa orientale. Non "Iconostasi"⁸, non altare per la Protesi⁹, e prima del terremoto vi si contavano parecchi altari (credo cinque).

11 - La parrocchia, mi fu detto, possiede una casetta affittata, qualche pianta d'ulivo, si tratta di una piccola casa, il parroco abita in una casa presa in affitto composta di una camera e cucina; del resto, per quanto io sappia, nessuna delle cinque suddette parrocchie possiede una abitazione per il parroco; l'emolumento di questi è formato dalla congrua, dall'elemosina della S.a Messa e dagli incerti.

Le rendite proprie della Chiesa, o meglio dei vari Santi venerati nel paese, ammontano a parecchie centinaia di lire annue, che si raccolgono dalla popolazione alla ricorrenza delle varie feste del paese, ogni festa ha il suo cosiddetto "procuratore", il quale raccoglie il denaro e pensa di spenderlo, ma disgraziatamente, nonostante le disposizioni diocesane, questo denaro che potrebbe essere tanto utilmente impiegato viene spesso volte sciupato in fuochi artificiali /6/ bande musicali e simili divertimenti.

12 - Per la festa della Madonna di Costantinopoli (21 Novembre) alla quale assistetti, furono raccolte circa cinquecento lire che io volli tutte riservate a pagare l'interesse delle mille lire di cui la chiesa è debitrice ed a estinguere una parte del capitale, oltre che a servire a qualche urgente lavoro per la chiesa, ed a questo scopo consegnai tutta la somma all'arciprete di S. Demetrio Corone firmatario della cambiale. A questo proposito faccio osservare la necessità di regolare queste "procure" scegliendo buoni procuratori (ve ne sono dei notori e pubblici peccatori!) e disponendo più razionalmente di questi introiti; tanto il parroco quanto la Curia mi pregarono di rimediare a tale difetto, e la Curia mi mandò le disposizioni arcivescovili emanate a tale uopo il 2 Luglio 1914, ma il tempo breve che passai colà non me lo permetteva; non solo, ma poiché tali procuratori sono in un certo modo cooperatori del parroco, è necessario che egli stesso li scelga. I medesimi abusi si verificano più o meno dappertutto.

13 - A restaurare la chiesa di Macchia e renderla più decente, occorrerebbero a mio giudizio circa 5.000 lire, ma si dovrebbero fare eseguire i lavori da persone

competenti, giacché con quel che si è finora fatto, furono rovinate le due navate laterali, per l'ingrandimento sproporzionato che fu dato ai pilastri in maniera da togliere la vista dell'altare a chi si trovasse nelle navate laterali troppo anguste; di fatto questo del resto non molto sensibile, perché la navata di mezzo sola è più /7/ che sufficiente per la popolazione.

La chiesa possiede due bellissime statue, una rappresentante il busto di S. Francesco di Paola molto in onore in Calabria, l'altra la Vergine SS.ma col Bambino sul braccio sinistro, la Madonna è detta di Costantinopoli, ed è di tipo greco, la statua è una vera opera d'arte; la chiesa possiede inoltre un quadro prezioso rappresentante S. Francesco di Paola, ma temo che l'incuria ed il tempo finiscano per ridurlo in pessimo stato.

Il Rito

14 - A Macchia, come del resto in tutte quelle parrocchie di rito greco, il rito vigente è un rito "sui generis", non è né latino, né greco, in continuo "fieri", non è raro quindi constatare delle divergenze tra gli usi delle varie parrocchie.

Molte o quasi tutte le funzioni liturgiche si dicono in latino, italiano, albanese, come per esempio: le Litanie lauretane, le novene che sono di una abbondanza straordinaria e consistono in orazioni e canti raccolti dai vari parroci, il rosario viene perfino cantato in italiano o in latino; alcuni canti latini vengono cantati nella loro traduzione greca come per es.: il "Tantum ergo...", e le Litanie lauretane.

15 - Il s. Battesimo viene amministrato per infusione, l'acqua battesimale si benedice una o due volte l'anno, e non tutte le volte che si amministra il Battesimo; la s. Cresima, secondo le disposizioni pontificie, /8/ è riservata al vescovo; l'Estrema Unzione viene amministrata coll'olio benedetto dal vescovo latino, e colla recita della sola preghiera della formula, altri aggiungono la recita di qualche vangelo e di qualche epistola, altri più, altri meno.

16 - Nella S. Messa non esiste più l'uso dell'altare della Protesi¹⁰, la quale viene fatta col lato sinistro dell'altare, il "Zeon"¹¹ è completamente abolito, la S. Com(unione) viene amministrata colla sola specie del pane e colla mano, il che deve essere stato introdotto da un pezzo, il popolo vi è bene assuefatto. Il clero del resto nella sua maggioranza non ha avuto nessuna educazione in proposito, sia esso proveniente dai seminari latini diocesani, dove nulla si sa del rito, sia dal seminario Pont(ificio) di S(an)t' Atanasio in Roma¹², dove di rito greco non si sapeva nulla all'infuori della messa e del vespero; i nostri libri liturgici non sono certamente modelli di chiarezza nelle loro rubriche, molti di quei sacerdoti poco o niente capiscono il greco, più di uno per esempio invece di leggere le pericope quotidiane del vangelo e delle epistole, ne legge alcune poche determinate ripetute

per tutto l'anno. Si aggiunga che nella Curia non si è sempre capaci di comprendere e di sorvegliare il rito greco. Il clero è tutto celibe salvo due sacerdoti di cui uno si trova a Vaccarizzo, l'altro a S. Giorgio Albanese, nessuno di questi due esercita uffici parrocchiali. I membri del clero vestono come credono, dal /9/ costume greco a quello borghese, dal "camelafion"¹³ calabrese al cilindro diplomatico, dal cappello civile a quello ecclesiastico romano.

Stato spirituale della parrocchia

17 - L'ignoranza più perfetta e l'indifferenza più apatica in materia di religione sono diffusissime tra codeste popolazioni. Mi arrivò di constatare che delle persone devote non sapevano distinguere tra il "Padre nostro", i dieci comandamenti di Dio e l'atto di contrizione; nulla comprendono della S.ta Messa e delle sue cerimonie, specie per la Confessione sono rari coloro che mostrano di saperla fare; la frequenza dei sacramenti non esiste: ho fatto fare la prima Confessione e Comunione a persone di oltre 20 anni, vi sono dei ragazzi di oltre 16 anni che non si sono mai confessati, il figlio del sagrestano, sagrestano egli effettivamente ne è uno e conta oltre 15 anni di età; pochissimi sono a quanto pare coloro che compiono il precetto dell'annua Confessione, alcuni si confessano ogni quattro o cinque anni cioè al passaggio delle missioni; io ho battezzato un ragazzo perfino di due anni circa.

18 - Durante l'epidemia¹⁴, mentre io stavo lì, in due parrocchie morirono circa 57 persone, di cui la massima parte di età adulta, di queste tre sole ricevettero l'Olio santo, l'assoluzione sotto condizione, una si è confessata /10/ e non mi risulta che qualcuno abbia ricevuto il Viatico; anzi a Macchia non ho trovato una pisside portatile per il Viatico, e non so quindi se esisteva!

19 - Né a Macchia né a S. Demetrio esisteva al mio arrivo un giornale cattolico. "Il Giornale d'Italia"¹⁵, "La Tribuna"¹⁶, "Il Messaggero"¹⁷, l' "Epoca"¹⁸, ecco i giornali che formano l'opinione degli intellettuali non eccettuato il clero; dietro la mia insistenza il parroco di S. Demetrio rinnovò il suo abbonamento al "Corriere d'Italia"¹⁹, un'altra copia di questo doveva venire a Macchia, il che non so se sia stato fatto; questo problema della stampa è molto trascurato credo in tutta la Calabria; parecchie centinaia di copie del giornale apologetico "fatti e non parole numero unico" furono spedite a Rossano per essere distribuiti a tutti i parroci della diocesi e credo che giacciono ancora nella Curia!

20 - Un altro flagello di quei paesi è l'immoralità pubblica, la quale si è talmente acclimatata da non destare più il dovuto orrore in quella popolazione; questo è un flagello di tutta la Calabria: il Delegato arcivescovile di Rossano mi scriveva a tale proposito dicendomi: "ricordati di essere in Calabria"²⁰. Sua Eccellenza il

Vescovo di Cassano²¹ mi disse che nella sua diocesi vi è una parrocchia dove non si sono mai fatti matrimoni religiosi da quando egli è Vescovo! Appena arrivato /11/ a Macchia ho dovuto battezzare un bambino illegittimo e poco prima se n'era battezzato un altro. In una sola farmacia di S. Demetrio furono vendute parecchie decine di congegni facilitanti l'immoralità e questo in un anno, indice ciò della propagazione della corruzione.

Nonostante questi mali sociali, il popolo infondo è buono; non malizia, bensì ignoranza e fragilità sono le cause di tanto disordine; i pubblici peccatori medesimi mostrano di avere una fede da sorprendere chi non conosce l'ambiente; vengono in Chiesa, pregano molto devotamente; non solo ma qualcuno voleva ad ogni costo confessarli, pur continuando la sua vita peccaminosa, e si meravigliavano che si trovassero incompatibili le due esigenze; una donna credendo che ciò dipendesse solamente dalla volontà del sacerdote, mi mandò due volte una persona per permetterle di confessarsi e di continuare nella sua solita vita! Prova questa della grande ignoranza in cui versano.

21 - Dei sacerdoti zelanti che menino veramente una vita sacerdotale potrebbero rigenerare quella popolazione e far rifiorire le virtù ed i costumi cristiani. Ogni momento che passa è una grave perdita: la massoneria ha colà una loggia non disprezzabile²², il socialismo ha delle profonde simpatie in tutta la massa calabrese a causa dell'abbandono materiale e morale di quelle popolazioni, le quali organizzate bene ed a tempo potrebbero essere un elemento sociale e religioso di primissima importanza, abbandonate /12/ invece diventerebbero una preda sicura dei principi sovversivi, nelle mani dei quali sarebbero uno strumento temibile.

Cause degli abusi

22 - Varie sono le cause di tale decadenza religiosa e morale, le più gravi sono a mio giudizio le tre seguenti: a) emigrazione, b) Collegio di S. Demetrio, c) deficienza morale ed intellettuale del clero: di ciascuna di esse dirò qualche parola.

Emigrazione

23 - Se l'emigrazione è una piaga dal punto di vista economico, lo è ancora in modo più terribile dal punto di vista morale e sociale: numerose famiglie vengono smembrate, i mariti lasciano le giovani mogli, i genitori i figli in tenera età e questo per anni ed anni, esposti ai pericoli più svariati in un paese come la Calabria, dove esistono ancora barbari abusi medievali: taluni signori, per conservare in-

diviso il patrimonio di famiglia, non permettono di sposare legittimamente se non ad uno dei figli, gli altri convivono liberamente con donne che chiamano mantenute; questo è assai diffuso, nella piccola Macchia ne constatai più di un caso; questi vizi trovano un terreno adatto nelle famiglie degli emigrati; le povere donne vengono circondate con arti sataniche, e una volta cadute, non trovando una mano pietosa che le sollevi, vanno di precipizio in precipizio.

24 - Io ebbi a constatare un caso pietoso in proposito: un padre abbandonò la figlia all'età /13/ di due anni circa, adesso ne conta 19; costei voleva raggiungere il padre in America; dei giovani senza onore, costituitisi apparentemente in comitato per gli emigranti, sorpreso la sua buona fede, le mangiarono il denaro del viaggio e la lasciarono senza onore, costringendola a vivere in uno stato miserabile, ho cercato di legittimare la sua unione col giovane col quale conviveva attualmente, ma poiché lei dava il consenso esclusivamente per evitare mali maggiori, ho ritenuto più prudente sospendere ogni pratica colle autorità; questi casi a quanto mi fu assicurato non sono rari anche nelle altre parrocchie albanesi.

Il Collegio di S. Demetrio Corone

25 - A S. Demetrio Corone nella badia di S. Adriano vi è un collegio grandioso; la sua posizione giuridica deve essere ben conosciuta dalla S. Sede che vi ha dei diritti innegabili; io intendo accennare solamente all'importanza di esso ed alla influenza nefasta che esercita e che è destinato ad esercitare. Questo Collegio contiene, mi fu detto, oltre due cento giovani tra interni ed esterni, lo frequentano anche le signorine; gli studenti provengono da tutte le provincie della Calabria; i professori salvo pochi sono massoni, si può quindi facilmente immaginare la rovina della gioventù nel campo religioso sia dal lato morale sia da quello intellettuale; e per questo appunto la immoralità e l'irreligione si dilagano in proporzioni /14/ allarmanti.

Il clero

26 - Un'altra causa della rovina religiosa, si deve ricercare nella deficienza morale ed intellettuale del clero. Basti dire che nella parrocchia di Macchia tre preti (parlo del tempo anteriore al 1913 epoca in cui venne l'attuale parroco) ebbero dei figli illegittimi, di questi tre preti uno era il parroco, non so se gli altri due esercitavano il ministero; due di questi sacerdoti vivono ancora ma non a Macchia; tali fatti sono disgraziatamente notori anzi per uno almeno a quanto io sappia vi fu un processo civile, non so con quale esito, una sospensione *a divinis* per parecchi anni.

27 - Un altro esempio che illustri la decadenza del clero è dato dal clero di S. Demetrio Corone; in questo paese che conta circa 4000 anime vi sono cinque sacerdoti albanesi, uno di essi è D. Ciro Marini sindaco del paese ed ex arciprete²³. Egli abbandonò l'abito ecclesiastico per ragioni facili ad immaginarsi; spogliando la chiesa di tutti i parati e suppellettili che afferma aver comprato di proprio danaro; egli fa una lotta spietata all'arciprete attuale; ho assistito ad un episodio di questa lotta, quando alla festa patronale del paese, gli fece levare una contravvenzione, tentando di denunciarlo al tribunale militare per aver egli fatta la solita processione colla Statua di S. Demetrio; per cui io stesso ho dovuto andare a Rossano a perorare la causa del parroco, presso le autorità civili e /15/ di pubblica sicurezza, e fortunatamente si è riuscito ad impedire l'azione contro il parroco.

Mi fu riferito che egli vuol riprendere l'abito ecclesiastico, ma le dicerie sulla sua condotta punto sacerdotale persistono ancora²⁴.

28 - Degli altri quattro sacerdoti uno è di educazione intellettuale molto limitata, la sua vita passata fu tempestosa, parecchi anni passò sospeso e pare abbia lasciata discendenza illegittima; un terzo fu sospeso per qualche anno, del quarto non so dirvelo di preciso se non che è una nullità dal punto di vista sacerdotale; il quinto è l'arciprete D. Francesco Baffa, solo contro tanti mali, il suo zelo è veramente grande, egli fece eseguire parecchi lavori nella chiesa parrocchiale, ebbe una iniziativa lodevole per combattere la nefasta influenza del Collegio; gli manca uno spirito di organizzazione ed una seria esperienza della vita. Vi è inoltre un prete latino non so da quale diocesi, il quale mena una vita irregolare; un altro prete latino funge da professore nel Collegio di lui nulla so di preciso²⁵. Con questa sorta di clero si spiega facilmente la devastazione spaventosa della vigna del Signore; si comprende perché la vita cristiana è tanto giù, perché la gioventù è ignara delle cose religiose, perché il ceto elevato si allontana dalla chiesa e dalle pratiche religiose.

I medesimi abusi si verificano in tutta la Calabria, dove, a detta di uno dei vescovi si trovano tuttora dei sacerdoti i quali credono di aver /16/ prescritto il diritto di non predicare col fatto che "ab immemorabili" non si è predicato nella loro parrocchia!

29 - Arrivato a questo [punto] mi permetterà Vostra Eccellenza di esprimere il mio pensiero su ciò che si dovrebbe fare per ravvivare la fede e far rinascere la vita cristiana in quei paesi.

Oltre alle riforme di carattere generale, ed oltre agli aiuti materiali necessari in specie alla parrocchia di Macchia occorre I) proteggere gli emigrati, II) riprender il Collegio di S. Adriano, III) provvedere ad una organizzazione del clero.

30 - I) Bisognerebbe istituire una organiz(zazione) che protegga gli emigrati e le loro famiglie moralmente e materialmente, contro i pericoli di sfruttamento dei signori e della gioventù corrotta; questo provvedimento diventa urgente adesso che i soldati ritornano con tutta la corruzione della caserma; i parroci dovrebbero essere l'anima di quest'opera pietosa, nella quale essi troverebbero campo di spiegare una grande attività per la loro propria santificazione; questa opera potrebbe mettersi in rapporto coll'organizzazione Bonomelli²⁶; potrebbe stendersi fino all'America dove gli emigrati se non perdono sempre la fede, perdono certamente il rito. Per questa organiz(zazione) scrissi allora a Sua Eccellenza Mons. Rovetta vescovo di Cassano ed amministratore apostolico della diocesi di Rossano. /17/

II) *Il Colleg(io) di S. Demetrio*

31 - Un altro problema di primissima importanza, non solo per i paesi albanesi bensì per tutta la Calabria, è quello del Colleg(io) di S. Adriano. Accennai alla nefasta influenza corruttrice che questo Collegio esercita, e debbo tristemente confessare che finora non si è preso nessun provvedimento in proposito; nessuna organizzazione né parrocchiale né diocesana è sorta per porre argine alla fiumana di corruzione di cui il Colleg(io) è sorgente.

Il Parroco di S. Demetrio ebbe la felice idea di fare qualche cosa in proposito per la gioventù femminile, egli ha fatto venire dalla vicina Acri due religiose di rito latino²⁷, le quali durante l'anno scolastico aprono una pensione alle studentesse che venute da altri paesi, frequentano il Collegio; esse aiutano molto il Parroco nell'educare la gioventù femminile di S. Demetrio; il loro lavoro comincia a dare buoni frutti; occorrerà consolidare questa istituzione, alla quale si potrà dare, ne sono certo, un carattere di istituzione femminile di rito greco, non mancherebbero per questo le vocazioni tra le giovani albanesi.

Occorre inoltre creare una simile organizzazione per la gioventù maschile, tutto è da crearli dal nulla in proposito: data l'importanza di questo problema non si dovrebbe risparmiare nulla per riaffermare i diritti della S. Sede su detto Colleg(io) è un problema vitale ripeto per tutta la Calabria; negli ambienti albanesi di Roma /18/ e di Calabria si assicura che il Governo italiano è disposto a venire ad un compromesso; bisognerà tentare ogni mezzo per arrivare allo scopo.

III) *Organizzazione del clero*

32 - Non è il clero che manca colà, bensì il buon clero, ed il buon clero non si mantiene tale a mio avviso se non con una energica attività; anzi io ritengo che il numero dei sacerdoti non organizzati tra loro, non fa altro che creare attriti, gelosie ed altre simili miserie, che facilmente nascono in piccoli centri come quelli in questione.

Il numero delle parrocchie è sproporzionato al numero delle anime, così per esempio a Macchia con 700 anime appena il sacerdote giovane spesso, che vi si trova consacrato per tutta la vita, non sa come spiegare la sua attività, si farà o scienziato, o eremita o scellerato, l'ultimo caso è il più frequente; mentre a S. Demetrio lontano appena un'ora di cammino il Parroco deve reggere una parrocchia di oltre 4000 anime; le due parrocchie formano civilmente un sol Comune, potrebbero formare ecclesiasticamente ed organicamente una sola parrocchia, pur rimanendo due parrocchie dinnanzi allo Stato per non perdere la congrua. Lo stesso inconveniente si verifica nelle quattro parrocchie di Vaccarizzo e di S. Cosma, parrocchie che contano appena due mila anime, di queste parlerò in ultimo.

33 - Un altro provvedimento che bisognerà prendere è quello di istituire le missioni permanenti, o almeno /19/ frequenti: quelle prescritte dalle vigenti norme diocesane sono insufficienti o troppo gravose; si fanno ogni quattro o cinque anni e il Parroco che le vuole deve spendere circa 600 lire, somma questa che le parrocchie povere non sono sempre in grado di pagare, per conseguenza non ha luogo la missione.

34 - In quei centri piccoli, il Parroco specie se è nativo del paese, conosce tutti, ha troppa intimità con tutti, una metà del paese gli è parente ecc., tutto questo come si vede rende la Confessione alla popolazione molto difficile, ed in certi casi crea dei grattacapi al Parroco stesso. Per questo la maggior parte dei fedeli si confessano di rado, alcuni si confessano ogni 5 anni, cioè al passaggio dei "missionanti", fatto questo che reca, come è facile immaginare, grande danno alle anime ed alla vita cristiana. Vi si potrebbe rimediare a mio avviso molto facilmente: alla fine di ogni mese o più spesso o meno spesso passi per le varie parrocchie, un sacerdote sconosciuto, si fermi magari per una sola mattinata, la popolazione verrebbe volentieri a riconciliarsi, con grande profitto per le anime; le spese per questo provvedimento sono insignificanti come si vede.

Convinto della assoluta necessità di tale provvedimento, prima di lasciare la Calabria, vi attirai l'attenzione dei Superiori diocesani, e sono lieto di farla presente all'Eccellenza Vostra.

35 - La riforma o l'organizzazione del clero albanese /20/ in Calabria non la potrà fare a mio giudizio la Curia latina, sia perché detta Curia non ha un personale competente nelle cose orientali come palesemente potei constatare, sia per il grande gelo e grande antipatia che regna tra i due cleri da tempi ben lontani.

La Curia di Rossano, mi è stato assicurato, punto o poco s'interessa delle cose albanesi; io ne potei avere due prove di fatto, che forse si potrebbero spiegare colla vacanza dell'Arcidiocesi.

Il primo di questi fatti è l'abbandono completo in cui fu lasciata la parrocchia di Macchia per molto tempo; il secondo fatto lo constatai all'occasione della processione di S. Demetrio, per cui sono andato a Rossano a perorare la causa del Par-

roco; questi, il cui operato si poteva legalmente ed ecclesiasticamente giustificare, fu biasimato dalla Curia la quale se ne disinteressò completamente; ho dovuto io, suddito turco²⁸, in pieno tempo di guerra, per difendere il Parroco, accusare il Sindaco ed il Maresciallo dei Carabinieri, rispettivamente al Sottoprefetto ed al Capitano dei RR. Carabinieri; la Curia si contentò di farmi accompagnare da un servo per indicarmi dove si trovassero la Sottoprefettura ed il Comando dei Carabinieri, e si consideri che l'arciprete Baffa conta numerose amicizie personali in Curia.

36 - Io sono convinto che per dare ai paesi albanesi un soffio di rinascenza, bisogna o staccarli completamente dalla giurisdizione dei Vescovi diocesani, o farli passare /21/ al rito latino, quest'ultimo sarà molto difficile, il rito infatti è per le anime e non le anime per il rito.

A questo punto mi sia lecito di dire il mio pensiero riguardo alla creazione di un Vescovo albanese di cui si è tanto parlato negli ambienti albanesi.

È inutile creare un Vescovo senza effettiva e totale giurisdizione; l'esperienza del passato e gli impellenti bisogni del presente e dell'avvenire lo provano sufficientemente. Sarà allora opportuno creare un Vescovo con tutta giurisdizione e diocesi propria?

Rispondo subito che la formazione di una diocesi è necessaria, inopportuna invece per il momento la creazione di un Vescovo, e questo lo dico nell'interesse sia degli albanesi sia della S. Sede; spiego brevemente il mio pensiero.

36 - Questo Vescovo sarà necessariamente di rito greco, e proverrà o dall'estero, o dalla Sicilia, o dalla Calabria: nel primo caso detto Vescovo, oltre le ingenti difficoltà generali, ne avrà altre due non disprezzabili: egli ignorerà la lingua del suo popolo, ne ignorerà i costumi, non conoscerà l'ambiente, ignoranze queste che renderebbero molto difficile se non impossibile attuare varie ed energiche riforme.

Un Vescovo siciliano anch'egli oltre le difficoltà ordinarie avrà contro di sé l'antipatia del calabrese per il siciliano, tanto più che i greco-albanesi della Calabria hanno ancora vive e non piacevoli reminiscenze del prossimo passato. /22/

37 - Un Vescovo calabrese riuscirà nell'intento? È possibile; ma è da temersi il contrario, questo vescovo dovrà essere scelto tra un numero limitato di soggetti, si troverà di fronte ad un clero poco disciplinato ed in parte punto ecclesiastico; avrà contro di sé l'antipatia almeno negativa delle diocesi latine smembrate in suo favore; Rossano ne verrebbe a perdere circa 10.000 anime, altrettanto e più ancora ne perderebbe Cassano all'Ionio; la diocesi progettata verrà ad avere una immensa estensione, la quale, data la deficienza di mezzi di viaggio nell'Italia meridionale, renderebbe impossibile al Vescovo di esercitare in tutta la diocesi una influenza ed una sorveglianza personale; e se questo Vescovo non riuscirà, cosa ne farà la S. Sede? Lo dovrà mantenere, ed allora si avrà il coraggio di ripetere il tentativo creando un nuovo Vescovo? Crederei quindi più opportuno andare adagio in questa questione.

38 - Si facciano dipendere i greco-albanesi direttamente dalla S. Sede, la quale per il momento vi potrà nominare come Vicario apostolico un sacerdote calabrese, egli avrà piena giurisdizione, si metterà al lavoro, unificherà il rito e la disciplina ecc. ecc., se vi riuscirà, tanto meglio, e si sarà sempre in tempo di conferirgli la dignità vescovile, e se non riuscirà sarà molto facile farlo ritornare donde era venuto e sarà altrettanto facile nominarne un altro fino al punto di riuscire nella riforma. Questa è la convinzione che mi son fatta su questo argomento. /23/

39 - Prima di terminare la presente esposizione, voglio dire due parole delle due parrocchie latine esistenti in mezzo alle cinque albanesi a cui accennai più sopra.

L'esistenza di queste due parrocchie si spiega come dissi dal fatto che i due paesi Vaccarizzo e S. Cosma dipendevano dal principe latino di Bisignano, il quale verso il 1740 ha dato mano forte al rito latino col chiaro intendimento di farlo totalmente soppiantare il rito greco, come avvenne in moltissimi paesi albanesi ora di rito latino. I fedeli latini di queste due parrocchie parlano nella loro maggioranza l'albanese, formano una piccola minoranza; i due riti hanno una sola chiesa comune, si può quindi comprendere quante liti sono sorte tra i due gruppi di fedeli, liti che nel passato ebbero eco fino in Roma ove la S. Sede incaricò la Curia di Taranto di fare un sopralluogo e dirimere le questioni disputate; ma persistendo sempre l'occasione il dissidio continuò sempre aspro, l'ultima sua aperta manifestazione non è di lunga data.

40 - Attualmente le due parrocchie latine sono vacanti per la morte dei titolari; la cura dei fedeli di rito latino è affidata al clero greco, fatto questo che prova che la popolazione di rito latino potrebbe e mi fu assicurato vorrebbe dipendere dal clero greco, in questo caso si eliminerebbe lo sconcio disorganizzatore di avere due parrocchie in una sola chiesa e quattro /24/ parroci indipendenti ed anche litiganti tra loro in due paesi vicinissimi che non arrivano a contare molto più di 2000 anime!

Questo è tutto quello che ho creduto utile esporre a Vostra Eccellenza, per rappresentarle lo stato vero delle parrocchie albanesi dell'Arcidiocesi di Rossano, e sarò lietissimo se questa mia esposizione gioverà a promuovere la gloria di Dio ed il bene delle anime, unico intento mio nello scrivere la presente relazione.

Padre Clemente Bardauil

B.S.²⁹

NOTE

- ¹ Mons. Isaia Papadopoulos.
- ² Il monastero si trova nella contrada montana Ronconiate, distante circa 15 km da Rossano. Fu fondato da Bartolomeo di Simeri (1050-1130), che lo dedicò a S. Maria Nuova Odigitria. Dopo la sua morte fu detto Patir / Patire / Patirion, cioè Monastero del Padre. Soppresso con il decreto di Gioacchino Murat del 7 agosto 1809, fu ripristinato con il ritorno della monarchia borbonica ma fu devastato dal terremoto del 1836 e abbandonato dalla comunità monastica. Dal suo *scriptorium* provengono centinaia di codici greci, custoditi nella Biblioteca Vaticana, in quella dell'Abbazia di Grottaferrata e in diverse altre Biblioteche di tutto il mondo. Si conserva la chiesa a tre navate con absidi aggettanti e un tappeto musivo pavimentale interno, risalente al XII secolo, dovuto all'abate Biagio. Cfr. M.-H. Laurent – A. Guillou, *Le 'Liber Visitationis' d'Athanasios Chalkéopoulos (1457-1458). Contribution à l'histoire du monachisme grec en Italie méridionale*, (Studi e Testi 206), Città del Vaticano 1960, 271-273 bibl.; Croce, *La Badia greca*, I, 351 n. 16.
- ³ Si tratta del forte terremoto del 26 giugno del 1913 che colpì la Calabria settentrionale, v. *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a. C. al 1990*, Istituto Nazionale di Geofisica – Storia Geofisica Ambiente, 1997.
- ⁴ Panno quadrato su cui è impressa la sepoltura di Cristo e vi sono cucite le reliquie dei martiri, consacrato da un vescovo; è un altare portatile, v. Vaccaro, *Dizionario*, 77-80.
- ⁵ Si intende l'Arcidiocesi di Rossano. Mons. Orazio Mazzella il 14 aprile del 1917 era stato nominato arcivescovo di Taranto.
- ⁶ L'epidemia detta "Spagnola", sulla sua gravità e sulla variante mortale manifestatasi per prima in Calabria v. S. Sabbatani – S. Fiorino, *La pandemia influenzale "spagnola"*, in *Le Infezioni in Medicina* 4(2007), 272-285, s. 277.
- ⁷ Vima, presbiterio, v. Vaccaro, *Dizionario*, 317.
- ⁸ *Iconostasion*, struttura con icone che divide il presbiterio dalla navata, v. Vaccaro, *Dizionario*, 178.
- ⁹ *Prothesis*, altarino laterale posto a sinistra nel presbiterio su cui si preparano le specie eucaristiche per la celebrazione liturgica, v. Vaccaro, *Dizionario*, 263-264.
- ¹⁰ Vide supra.
- ¹¹ *Zéon*, acqua bollente che si versa nel calice prima della Comunione, v. Vaccaro, *Dizionario*, 325.
- ¹² Si vuole indicare il Collegio greco di Roma.
- ¹³ *Kamelafkion/Kalimafkion*, copricapo di feltro di forma cilindrica, v. Vaccaro, *Dizionario*, 189.
- ¹⁴ "Spagnola".
- ¹⁵ Il quotidiano nacque da un progetto di Sidney Sonnino e Antonio Salandra, esponenti di una corrente di minoranza della Destra storica. Inventò la terza pagina dedicata alla cultura. Nel 1913 divenne una testata tra le più prestigiose, posizionandosi al quarto posto su scala nazionale per vendite, dopo il "Corriere della Sera", "Il Secolo" e "La Stampa". Fu chiuso definitivamente con il numero del 24 luglio 1976.
- ¹⁶ Quotidiano, fondato a Roma nel 1883 da Alfredo Baccarini e Giuseppe Zanardelli, due tra i cinque esponenti della corrente della Sinistra storica, fu edito fino al novembre 1946.

- ¹⁷ Quotidiano fu fondato a Roma l'8 dicembre 1878 dal milanese Luigi Cesana e dallo spezzino Baldassarre Avanzini (già fondatore de "Il Fanfulla" a Firenze). Le pubblicazioni regolari iniziarono il 1° gennaio 1879. Il primo direttore fu Fedele Albanese, cui subentrò il giornalista e fumettista Luigi Arnaldo Vassallo (Gandolin). Puntò sulla cronaca, specialmente sui fatti che accadevano nella capitale e, attraverso i suoi resoconti, metteva alla berlina i personaggi più influenti della nobiltà capitolina. Grazie alla notorietà acquisita nei primi due anni di vita, nel 1890 divenne uno dei giornali a tiratura nazionale.
- ¹⁸ Settimanale edito dalla Arnoldo Mondadori Editore, pubblicato dal 1950 fino al 1997. Ideato sul modello dei periodici statunitensi illustrati, come il settimanale Life, è stato lanciato a Milano il 14 ottobre 1950. La testata recava come sottotitolo: "Settimanale politico di grande informazione". Fra i settimanali italiani si distinse subito per l'impostazione grafica: stampa su carta lucida ed ampio ricorso ai servizi fotografici (molti in esclusiva), oltre a un sapiente uso del colore. Della prima redazione fecero parte Enzo Biagi, Oreste Del Buono, Augusto Guerriero (celebre la sua rubrica "Memorie di Ricciardetto"), Cesare Zavattini, Giovanni Spadolini e Alberto Cavallari. Nel dicembre 1952 il settimanale pubblicò, grazie all'amicizia tra Alberto Mondadori e Ernest Hemingway, il racconto *Il vecchio e il mare*, con i disegni di Ugo Marantoni. Il 25 gennaio 1997, giunto al 2247° numero, sospese le pubblicazioni. Divenne poi supplemento monografico del settimanale "Panorama".
- ¹⁹ Quotidiano, fondato a Roma nel 1906. Nel gennaio 1919, quando fu fondato il Partito Popolare Italiano, sotto la direzione di Paolo Mattei Gentili fu tra i quotidiani cattolici che aderirono alla nuova formazione politica, e da gennaio a maggio 1919 fu anche il primo quotidiano ufficiale del partito. Fu edito fino al 1929.
- ²⁰ Mons. Altavista. Questa lettera, come il resto delle carte, dovrebbe stare nell'Archivio della Procura generale dei Salvatoriani a Roma, che non è stato possibile consultare.
- ²¹ Mons. Rovetta.
- ²² Cfr. A. Dito, *Storia della Massoneria Calabrese Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Cosenza*, Brenner, 1980, *passim*; si v. anche O. Dito, *L'influenza massonica nella storia calabrese dal 1799 ai nostri giorni*, Cosenza, Brenner, 1979.
- ²³ All'epoca aveva 53 anni, era molto facoltoso.
- ²⁴ Era concubinario.
- ²⁵ Dovrebbe trattarsi di un certo don Ravanelli proveniente da Pistoia.
- ²⁶ Geremia Bonomelli (1831–1914), vescovo di Cremona nel maggio del 1900 fondò l'*Opera di assistenza per gli italiani emigrati in Europa*, poi denominata *Opera Bonomelli*, intesa a fornire agli emigrati italiani un'assistenza materiale e religiosa, svolta tanto da personale laico che missionario.
- ²⁷ Si tratta di due religiose dell'*Istituto delle Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori*, fondato ad Acri (Cosenza) il 21 novembre del 1894 dall'arciprete mons. Francesco Maria Greco (1857–1931) con la collaborazione suor Maria Teresa De Vincenti (1872–1936), v. L. Sebastiani, *Suor Maria Teresa De Vincenti. Cofondatrice delle Suore piccole operaie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (1872–1936)*, Limena, Libreriauniversitaria.it, 1996.
- ²⁸ All'epoca la Siria, da cui proveniva p. Clemente, faceva parte dell'Impero Ottomano.
- ²⁹ Basiliano Salvatoriano, cioè dell'*Ordo Basilianus Ss.mi Salvatoris Melkitarum*, v. *Oriente Cattolico*, I, 196–197.

ARCHIVI E BIBLIOGRAFIA

Archivi

ACG = Archivio del Collegio greco, *Registro degli Alunni*, vol. 72

ACO = Archivio della Congregazione per le Chiese Orientali, Roma, Città del Vaticano

ADCJ = Archivio Diocesano, Cassano allo Jonio

Bibliografia

(di opere citate in abbreviazione)

AAS = Acta Apostolicae Sedis

BDEL = *Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Lungro*

Bellusci = A. Bellusci, *La Parrocchia bizantina "Ss. Maria Assunta" di Frascineto*, Frascineto 2009.

Capparelli = V. Capparelli, *Gli Alunni albanesi ed italo-albanesi del Collegio greco di Roma*, in *Zgjimi* 10, 2-3 (1972), 10-19, 27-41.

Croce, *La Badia greca* = G. Croce, *La Badia greca di Grottaferrata e la rivista "Roma e l'Oriente". Cattolicesimo ed Ortodossia fra unionismo ed ecumenismo (1799-1923)*, (Storia e attualità 13, 1-2), I-II, Città del Vaticano 1990.

- Cucci, *Il Pontificio Collegio Corsini* = Cucci M. F., *Il Pontificio Collegio Corsini degli Albanesi di Calabria. Evoluzione storica e processo di laicizzazione*, (Biblioteca degli Albanesi d'Italia, 8), Cosenza 2008.
- Denzinger = H. Denzinger, *Enchiridion Symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, a cura di P. Hünermann, 43^a edizione bilingue, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano, 2010.
- DEOC = *Dizionario Enciclopedico dell'Oriente Cristiano*, a c. di E.G. Farrugia, Roma, Pontificio Istituto Orientale, 2000.
- DPLR = *Dizionario pratico di Liturgia romana*, Roma, Editrice Studium, 1956.
- ELBE = *Eparchia di Lungro, Bollettino Ecclesiastico*, nuova serie
- Hierarchia catholica* = R. Ritzler – P. Sefrin, *Hierarchia catholica Medii et Recentioris aevi*, vol. 8, Padova, Il Messaggero, 1952.
- Korolevskij, *Eparchia 1921* = C. Korolevskij, *L'Eparchia di Lungro nel 1921. Relazione e note di viaggio. Studio introduttivo ed edizione con appendice di documenti editi e inediti*, a c. di Stefano Parenti, (Albanologia, 16), Rende, Università della Calabria, 2011.
- Korolevskij, *Kniga* = C. Korolevskij, *Kniga bytija moego (Le livre de ma vie)*. Mémoires autobiographiques, édités et annotés par G. M. Croce, (Collectanea Archivi Vaticani, 45), I-V, Città del Vaticano 2007.
- Laviola, *Dizionario* = G. Laviola, *Dizionario biobibliografico degli Italo-Albanesi*, Cosenza 2006.
- Miraglia, *Arbëreshë di Calabria* = L. Miraglia, *Gli Arbëreshë di Calabria fra tradizione e rinnovamento*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia (Università degli Studi di Bari)* 43 (2000), 311-337.
- Oriente Cattolico* = *Oriente Cattolico*, a c. di G. Rigotti, I-III, Roma, Congregazione per le Chiese Orientali – Valore Italiano, 2017.
- Russo, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio* = F. Russo, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, I-IV, Napoli, Laurenziana, 1964-1969.
- Vaccaro, *Dizionario* = A. Vaccaro, *Dizionario dei termini liturgici bizantini e dell'Oriente cristiano*, Lecce, Argo, 2010.

Un sentito ringraziamento per la loro collaborazione va alla prof.ssa Caterina Adduci, al prof. Nicola Corduano, a don Pierfrancesco Diego, al sig. Panajotis Antonio Ferrari, a papà Lorenzo Forestieri, a p. Paolo Lombardo, a papà Francesco Mele, a papà Gabriel Otvos, al compianto prof. Giovanni Battista Rennis, al prof. ~~Gianpaolo Rigotti~~, al dr. Roberto Russo, a papà Nicola Vilotta, al dr. Leone Viola.

Una particolare riconoscenza va al prof. Gianpaolo Rigotti anche per averci fornito la mappa della Diocesi di Lungro disegnata da mons. Mele nel 1928.